

# CHI È LO “SCHIAVO FEDELE E DISCRETO?”



ECCOLO, NEL 1917 (*The Messenger*, Convention Report, 25 luglio 1931)



ED ECCOLO, OGGI (2013)

Sergio Pollina  
2013

## CHI È REALMENTE LO SCHIAVO FEDELE E DISCRETO?

Credo che nella vita di tutti gli uomini in certi periodi, e nella vita di molti uomini in tutti i periodi tra la prima infanzia e l'estrema vecchiaia, uno degli elementi più dominanti sia il desiderio di far parte della Cerchia locale e il terrore di essere lasciati fuori [...] di tutte le passioni, la passione per la Cerchia esclusiva è quella che maggiormente può spingere un uomo che non è malvagio a fare cose malvagie.  
C.S. Lewis, *The Inner Ring*, 1944

Alcuni mesi fa, dopo la “storica” 128ª adunanza annuale della Watch Tower Bible and Tract Society, mi sentii indotto a preparare un articolo nel quale mi ponevo la domanda “*cui prodest*”? cioè a cosa o a chi sarebbe servito un cambiamento così radicale di una delle dottrine fondamentali del movimento, e cioè quella riguardante lo **Schiavo Fedele e Discreto**. Conclusi riservandomi di intervenire nuovamente sull'argomento quando la Società avesse pubblicato sulle colonne della rivista ufficiale la versione scritta — ovviamente più dettagliata — di questo nuovo ed epocale intendimento. Sono trascorsi circa sei mesi da quell'evento e, finalmente, sulla *Torre di Guardia* del 15 luglio 2013, le tanto attese spiegazioni sono arrivate nella forma di quattro articoli di studio intitolati, rispettivamente:

- DICCI: QUANDO AVVERRANNO QUESTE COSE?
- ECCO, IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI
- NUTRIRE MOLTI PER MEZZO DI POCHI
- CHI È REALMENTE LO SCHIAVO FEDELE E DISCRETO?

Per chi, come me, ha conosciuto i Testimoni di Geova nel lontano 1968, cioè 45 anni fa, quando in tutta Italia c'erano poco più di 13.000 “proclamatori”, e quando tutta la congregazione mondiale era nutrita con dosi massicce degli scritti dell'«oracolo» Frederick William Franz, leggere l'attuale prosa degli scrittori di Brooklyn è veramente una grande delusione; non vi è più traccia dei ragionamenti sofisticati, degli arzigogoli elaborati di una volta, delle spiegazioni dettagliate a base della modifica dei “nuovi intendimenti”. Un'attenta lettura dei quattro articoli conferma senza ombra di dubbio che l'attuale “Reparto Scrittori” non è che il pallido riflesso di ciò che era una volta, quando gli scrittori erano solo tre: C.T. Russell, J.F. Rutherford e F.W. Franz. Un esame dei loro scritti paragonati con quelli degli ultimi anni evidenzia una differenza abissale.

Nessuno di loro, per esempio, si sarebbe mai sognato di introdurre una modifica fondamentale come quella da pagina 11, paragrafo 6, che dice: “*Tale opera di ispezione e purificazione abbracciò un periodo di tempo che andò dal 1914 agli inizi del 1919*”, commentandola o giustificandola con una striminzita nota in calce (p. 14) nella quale viene sommariamente detto che: “*Questa rappresenta una modifica al nostro intendimento. Finora pensavamo che l'ispezione di Gesù fosse avvenuta nel 1918*”. Non viene fornito uno straccio di base scritturale o di riferimenti a precedenti pubblicazioni; niente di niente. Lo stesso accade per il commento al paragrafo 14 di pagina 13, e così via.

Il mio, ovviamente, non vuol essere un panegirico dei tre presidenti della Watchtower appena menzionati; le loro idee, le loro dottrine, le loro stesse persone<sup>1</sup> erano inaccettabili allora e lo sono an-

---

<sup>1</sup> Parlando di J.F. Rutherford e della sua singolare personalità, J. Penton nel suo *Apocalypse Delayed*, (pp. 47, 48 e nota in calce n. 4 di p. 318) fa questo commento: “Egli tendeva notevolmente all'autoesaltazione, il che lo portava a considerare come il Diavolo chiunque gli si opponesse. Ma piuttosto singolare è il fatto che mentre per alcuni versi si presentava come il puritano per eccellenza, era anche estremamente dissoluto. Faceva ricorso al linguaggio volgare, era un alcolista, e una volta fu accusato pubblicamente da uno dei suoi più stretti associati di aver partecipato un mercoledì sera prima della celebrazione del Memoriale della cena del Signore a uno spettacolo burlesco in costume adamitico, insieme a due anziani e ad una sua giovane studentessa biblica. Il 27 aprile 1926 George H. Fisher scrisse una lettera a W. Nieman di Magdeburgo, in Germania, nella quale egli accusava Rutherford di essere stato all'Al Jolson Winter Garden Theater, per assistere all'edizione parigina dell'allora notissimo spettacolo “Artisti e Modelle”. Fisher avrebbe voluto portare Rutherford davanti a tutte le chiese di cui egli era

cor oggi; è piuttosto la constatazione di come ormai il filone delle “invenzioni teocratiche” si sia pressoché inaridito e l’attuale Corpo Direttivo è uno scialbo consesso di uomini che cercano di barcamenarsi con l’eredità del passato. Non sono nemmeno lontanamente conoscitori delle discipline bibliche, la loro preparazione fa acqua da tutte le parti, e quasi certamente la loro conoscenza degli scritti di Russell e degli altri non è superiore a quella della maggioranza degli anziani delle loro congregazioni, cioè vicina allo zero. Se volessimo azzardare un’ipotesi, il “*cui prodest*” potrebbe quasi certamente riferirsi a loro che, avvalendosi della loro autorità, alla stregua dei sommi pontefici, hanno promulgato un dogma, dogma che dev’essere accettato e condiviso da tutti i loro seguaci, per continuare a mantenere il controllo dell’organizzazione che, attualmente, naviga in acque piuttosto procellose. Per decenni si credette che fosse Russell lo “schiavo”, Rutherford lo stroncò per “eliminare il culto della creatura” (che sostituì con il culto di se stesso), adesso le “creature” a cui viene reso il culto sono solo otto; dopo duemila anni è stata trovata la risposta.

Un’analisi e una confutazione completa di tutti e quattro gli articoli richiederebbe un approfondimento eccessivo, sicché ci concentreremo su due aspetti di questo “nuovo intendimento”:

- Il periodo cruciale 1914 — 1919, durante il quale avvennero l’«ispezione», la «purificazione» e la nomina dello “schiavo”;
- L’evoluzione della dottrina dello Schiavo fedele e discreto da Russell a oggi.

Dopo la speciale adunanza di ottobre 2013 la Società sapeva benissimo che si sarebbe scatenato un terremoto, pertanto, in attesa di pubblicare il “nuovo intendimento” essa cominciò a preparare il terreno con l’edizione del 1° gennaio 2013. A pagina 8 appariva un riquadro nel quale era posta la domanda: “È vero che i Testimoni di Geova hanno fatto previsioni inesatte sulla data della fine?”. L’articolo, come molti altri che lo hanno preceduto, cercava di giustificare gli errori con due tipi di argomentazioni:

- (1) anche i discepoli del I secolo pensavano, sbagliando, che la fine stesse per arrivare;
- (2) ciò che conta non è sapere *quando* arriverà la fine, ma essere certi che arriverà.

E, come sempre, il rammendo è peggiore del buco.

**(1)** A sostegno del fatto che anche i discepoli del I secolo, come gli attuali Testimoni, aspettavano la fine nel tempo sbagliato, si citano tre scritture: Luca 19:11; Atti 1:6; 2 Tessalonesi 2:1, 2. Tutte e tre, come è evidente dalla loro lettura, non sostengono in alcun modo l’asserzione della Watchtower.

**Luca 19:11:** “*Mentre stavano ascoltando queste parole, Egli aggiunse una parabola, perché erano vicino a Gerusalemme ed essi credevano che la manifestazione del regno di Dio fosse imminente*”. I discepoli pensano che stia per arrivare il regno di Dio e Gesù chiarisce che le cose non stanno così. Non ha bisogno di ripeterlo, né essi, dopo il chiarimento, continuano a insegnarlo fissando una data dopo l’altra per decine d’anni. L’esatto contrario dei Testimoni di Geova i quali, lo si tenga bene presente, dichiarano che è quello stesso Gesù che li guida e li assiste; non si capisce, allora, perché ai primi impartisce subito la correzione e a questi non dice niente per 120 anni!

**Atti 1:6 (Na):** “*Allora essi lo interrogarono, dicendo: «Signore, è questo il tempo in cui tu ristabilirai il regno d’Israele?»*». Ancora una volta ci troviamo di fronte a una domanda legittima, essendo Gesù appena risorto e quindi questo sollevava corretti interrogativi. Non risulta che dopo aver posto la domanda e aver ricevuto la risposta quei discepoli andassero in giro ad annunciare che “la fine è vicina!”.

---

anziano *ex officio*, perché fosse sottoposto a procedura disciplinare. Fisher asseriva di avere sufficienti testimoni per dimostrare le sue accuse. Ma nel luglio di quello stesso anno Fisher morì e la faccenda si fermò lì. Nieman, comunque, pubblicò la lettera di Fisher e un’analisi delle sue accuse in un opuscolo in tedesco intitolato “Brüder George H. Fisher”. La piccata risposta di Rutherford alle accuse di Fisher fu che egli era troppo occupato nell’opera del Signore per perdere tempo a rispondere a critiche del genere e che, comunque, non aveva mai visto Al Jolson nella sua vita e che non sapeva nemmeno chi fosse. Vedi *The Golden Age* (4 maggio 1927), pp. 505, 506. — Vedi anche Edmond Gruss, *The Four Presidents of the Watch Tower Society*, (2003) pp. 28, 29

**2 Tessalonicesi 2:1, 2** (Marietti): “Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. Nessuno vi inganni in alcun modo!” Qui Paolo, se siamo onesti nel leggere ciò che scrive, sta mettendo in guardia i fedeli contro i Testimoni di Geova del tempo; gente che andava diffondendo notizie sulla fine imminente, e lo faceva pretendendo di avere l’avallo dello spirito santo (pretese ispirazioni), facendo uso di molte parole (inutili discussioni sulla cronologia), e facendo passare “qualche lettera come nostra” (a quel tempo qualcuno spacciava per paoline lettere che non lo erano). Quindi in questa circostanza Paolo non fa altro che mettere in guardia i cristiani contro gente che si comportava proprio come i Testimoni di Geova.

(2) “Crediamo che, anziché concentrarsi su *quando* verrà la fine, sia più importante avere fiducia che la fine *verrà*”. Bella scoperta, e ancora una volta parole incoerenti in bocca a un’organizzazione che dopo aver fatto dell’indicazione di date della fine la sua ragione sociale, ancor oggi e a ogni piè sospinto, come un disco rotto, annuncia esasperantemente che “la fine è vicina”. Non c’era proprio bisogno dei Testimoni di Geova per credere in ciò che da duemila anni è un articolo di fede di tutte le confessioni cristiane, e cioè la certezza che vi sarà una fine (del mondo o del sistema di cose) seguita dall’instaurazione del regno di Dio.

«Da un attento studio delle Scritture sappiamo che i membri della casa di Dio uniti con lo spirito in vita in un qualsiasi dato periodo formano collettivamente “lo schiavo fedele e discreto”, “l’economista” o “amministratore della casa”». — *La Torre di Guardia*, 15 marzo 1990, pp. 10, 11.

«Tuttavia, uno studio più approfondito, la meditazione e la preghiera hanno evidenziato la necessità di correggere il nostro intendimento delle parole di Gesù circa lo schiavo fedele e discreto». — *La Torre di Guardia*, 15 luglio 2013, pp. 20, 21.

Sembra evidente che proprio come “gli esami non finiscono mai” di Eduardo, anche lo “studio”, ancorché attento e approfondito, dei Testimoni di Geova, non finisca mai ... di stupire, vorremmo aggiungere, in quanto è proprio penoso che decenni di studio e di preghiera li portino sempre e costantemente ad un solo e unico risultato: quello di sbagliare!

## IL PERIODO DELL’ISPEZIONE E DELLA PURIFICAZIONE

Secondo quanto scrive la Torre di Guardia, quando Gesù fece la sua comparsa nel primo secolo, compì un’opera di purificazione del “tempio di Gerusalemme due volte<sup>2</sup>: la prima all’inizio del suo

---

<sup>2</sup> Sembra interessante, in merito alla duplice cacciata, chiarirne la cronologia. Ai Testimoni preme che questo episodio della vita di Gesù si sia verificato due volte, all’inizio e alla fine del ministero, perché così ben si adatta alla loro esigenza di “un periodo più ampio di purificazione”, ma le cose in realtà non stanno così. Uno dei maggiori studiosi della vita di Gesù Cristo, l’abate Ricciotti, nel suo indimenticato *Vita di Cristo* così commenta l’evento: “Già accennammo alla divergenza cronologica fra Giovanni e i Sinottici: il primo narra la cacciata dei venditori del Tempio al principio della vita pubblica, i secondi la narrano alla fine. Molti studiosi, stimando impossibile un accordo fra le due narrazioni, hanno creduto trattarsi di due fatti diversi, cioè che Gesù abbia cacciato due volte i venditori dal Tempio. A nostro avviso il fatto è unico, e accadde al principio della vita pubblica come fa espressamente rilevare Giovanni, da accurato cronologo qual è. Se i Sinottici trasportano quest’unico fatto al termine della vita pubblica, vi sono indotti da motivi di analogia d’argomento ma specialmente dalla circostanza che essi, nella loro esposizione sommaria e assai spesso non cronologica, narrano esplicitamente di una sola permanenza di Gesù a Gerusalemme (in luogo di almeno quattro permanenze narrate da Giovanni) e perciò non potevano ri-

ministero e la seconda verso la fine (Matt. 21:12, 13; Giov. 2:14-17). La sua opera di purificazione abbracciò quindi un periodo di tempo” (p. 11, par. 5). La stessa rivista asserisce che nel suo “adempimento più ampio” egli avrebbe svolto un’attività simile, e che “Tale opera di ispezione e purificazione abbracciò un periodo di tempo che andò dal 1914 agli inizi del 1919”. In una nota in calce si chiarisce anche che: “Questo rappresenta una modifica al nostro intendimento. Finora pensavamo che l’ispezione di Gesù fosse avvenuta nel 1918”.

A che servivano “l’ispezione” e la “purificazione”? La prima aveva lo scopo di individuare chi fra i “numerosi gruppi religiosi che sostenevano di seguire Cristo” fosse quello che rappresentava il “grano”, cioè i “cristiani unti”; la seconda aveva lo scopo, una volta individuato il “grano”, di “*purificare i figli di Levi*”, gli unti. Ma perché, nel 1914, vi era bisogno di tale opera di purificazione? La risposta viene tratteggiata nel paragrafo 8, e la si può così schematizzare:

- (1) delusione per non essere andati in cielo;
- (2) opposizione dall’esterno nel 1915 e 1916, con rallentamento dell’opera di predicazione;
- (3) opposizione dall’interno nel 1917 dopo la morte di Russell;
- (4) cedimento di alcuni Studenti Biblici al timore dell’uomo.

Quanto detto sopra, a grandi linee, è la base sulla quale la Watchtower poggia la sua dottrina della individuazione e della scelta dello “schiavo fedele e discreto” che, a partire dal 2013, viene identificato con il Corpo Direttivo. Poiché tanta importanza viene attribuita a questo cruciale periodo di circa quattro anni, durante il quale Cristo ispezionò e infine approvò il “grano”, si rende necessario esaminare tutto ciò che accadde agli Studenti Biblici (solo nel 1931 identificati come Testimoni di Geova) in quel tempo, compreso tutto ciò che fecero, che scrissero, che insegnarono; e questo al fine di capire in base a che cosa la rivista del 15 luglio può affermare che “il giudizio di Gesù, pertanto, fu che essi erano cristiani simili a grano” (p. 12, par. 8).

Nessuna spiegazione viene fornita sul perché il periodo cruciale va dal 1914 ai primi mesi del 1919, e pertanto è necessario cercarla altrove. La prima la troviamo nel libro *Quindi è finito il mistero di Dio* (edizione italiana del 1971) a pagina 261, dove è scritto:

«Perciò, per un prova disciplinare, questo simbolico “cortile” [gli israeliti spirituali] fu gettato fuori al completo e lasciato profanare dalle nazioni gentili, che pure calpestarono la città santa per quarantadue mesi. Quando avvenne questo? La storia stabilisce che questo avvenne durante la prima guerra mondiale del 1914-1918 E.V.»

Con le stesse parole, nel 1988, si espresse il libro *Rivelazione: il suo grandioso culmine è vicino!* che, a pag. 162 così scrive:

«Abbiamo già notato che il cortile interno rappresenta la giusta condizione sulla terra dei cristiani generati dallo spirito. Come vedremo qui ci si riferisce

---

collegare la scena della cacciata se non con l’unica permanenza narrata”. A quella del Ricciotti si aggiunge anche la riflessione di Vittorio Messori che nel suo *Pati sotto Ponzio Pilato?*, a p. 204 spiega “che Giovanni sia da preferire, qui, come maggiormente aderente alla cronologia dei fatti, lo prova persino una data precisa (una delle poche in tutti i Vangeli): «Gli dissero allora i Giudei: “Questo tempio è stato costruito in 46 anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?”» (2,20) È una dichiarazione che «corrisponde», che si incastra anch’essa con verosimiglianza in un quadro già verosimile per tutto il resto». Aggiunge la sua testimonianza anche Michel Grant che, nel suo *Gesù*, a p. 155, afferma: “La collocazione dell’incidente operata da Giovanni, contrastante con gli altri Vangeli, all’inizio dell’intero ministero di Gesù, molto probabilmente non è accurata dal punto di vista cronologico, ma è utile per mettere in evidenza l’importanza speciale dell’evento, come dimostrazione del nascente Regno di Dio, e come prefigurazione della più grande purificazione cosmica ancora nel futuro”. “Quando il fatto è riferito anche dai sinottici (come il battesimo di Gesù, i venditori cacciati dal Tempio, la moltiplicazione dei pani o la passione), molti elementi del racconto giovanneo sembrano spesso migliori di quelli della tradizione sinottica”. — Xavier Léon-Dufour, *I Vangeli e la storia di Gesù*, pp. 151, 152.

ai 42 mesi letterali che vanno dall'ottobre 1914 al 1918, quando tutti quelli che si dicevano cristiani furono sottoposti a una severa prova. Avrebbero sostenuto le giuste norme di Geova durante quegli anni di guerra? ... Al momento non afferravano pienamente il concetto della neutralità cristiana. Sottoposti a pressione da parte delle nazioni alcuni fecero compromesso».<sup>3</sup>

Quindi, sebbene *La Torre di Guardia* del 15 luglio non faccia alcuna menzione di date relative alle due ispezioni di Cristo, le pubblicazioni precedenti ci aiutano a determinarle. Con una differenza: in precedenza Cristo faceva una sola ispezione, nel 1918, adesso ne fa due, o meglio una prolungata, e ciò in base alle scritture di Matteo 21:12, 13 e Giovanni 2:14-17 che narrano dell'episodio in cui Gesù caccia i mercanti dal tempio.

Purtroppo per gli autori dell'articolo, non si riesce a far coincidere il tipo con l'antitipo. Infatti, mentre Cristo nel I secolo avrebbe fatto due ispezioni, nel secondo adempimento l'ispezione dura quattro anni interi: "Tale opera di ispezione ... abbracciò un periodo di tempo che andò dal 1914 agli inizi del 1919"; "Dal 1914 agli inizi del 1919 Gesù affiancò suo Padre in un'indispensabile opera di ispezione e purificazione del tempio spirituale".

#### AVVENIMENTI SALIENTI DEL PERIODO DELL'ISPEZIONE

In un'estrema sintesi il libro *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, alle pagine 79, 720 così riassume i fatti salienti del quadriennio in esame:

- 1914
- In gennaio, la prima del "Fotodramma della Creazione" a New York; entro la fine dell'anno vi assistono complessivamente oltre 9.000.000 di persone nell'America Settentrionale, in Europa e in Australia
  - Il 2 ottobre, nella sala da pranzo della Betel di Brooklyn, C.T. Russell dichiara: "I tempi dei Gentili sono finiti"
  - Gli studenti Biblici predicano in 43 paesi; 5.155 danno testimonianza; secondo i rapporti i presenti alla Commemorazione sono stati 18.243

---

<sup>3</sup> Va notato qui, ma vale per tutto il resto di questa disamina, che quando la Società dice che in alcuni periodi essi non comprendevano pienamente o avevano bisogno di essere raffinati, o cose del genere, a ben guardare tutto ciò non riguarda l'obbedienza o meno al dettato biblico, o alle norme bibliche, ma solo ed esclusivamente il fatto che essi non sapevano (e non avrebbero potuto saperlo perché per loro quella era la "verità) in quel determinato periodo ciò che successivamente altri membri del Corpo Direttivo avrebbero stabilito come "nuovo intendimento". In realtà quindi la cosiddetta necessità di pentirsi e di essere "raffinati" vuol dire che i precedenti, non sapendo ciò che i successivi avrebbero stabilito essere "verità", necessariamente si trovavano — a posteriori — in difetto, in quanto non potevano sapere quale "nuovo intendimento" avrebbe reso il loro superato e a volte anche peccaminoso. La Bibbia in tutto questo non c'entra per niente, è un gioco senza fine di nuove norme che rendono le vecchie obsolete e che fanno di chi osservava le vecchie, gente "impura" che si sarebbe purificata, se ancora in vita, adeguandosi alle direttive della nuova classe di scrittori delle pubblicazioni. Direttive necessarie il più delle volte per garantire l'ascesa al potere di una nuova classe dirigente, per riscrivere la loro storia adattandola ai fatti contingenti, e così via; motivi umanissimi, come si vede. Il meccanismo è tutto qui, e basta rifletterci un po' per rendersene conto. Altrimenti, come diremo meglio in seguito, sarebbe inspiegabile un "Signore" che li guarda sbagliare, poi li purifica, poi li ri-guarda sbagliare e li ri-purifica e questo per tutta la loro storia! Inoltre, chi di noi ha una minima familiarità con la storia della mitologia greca non faticherà a rendersi conto che le divinità dei Testimoni di Geova, Dio e Gesù Cristo, sembrano tratte dalle storie di Omero (che erano comunque molto più interessanti). Gli dèi scendono dall'Olimpo, guardano cosa fa il tale o il talaltro degli "eroi" (gli unti), interviene, disciplina, punisce, premia, ma tutto questo lo deve fare, per così dire, "scendendo", verificando, indagando, esaminando, vendicandosi o rallegrandosi; si tratta di personaggi così distanti da quelli che il Nuovo Testamento ci presenta che veramente, possiamo dire di trovarci di fronte a un neo paganesimo con il *maquillage* del cristianesimo. Il dio del Vecchio Testamento, poi, non ha nemmeno bisogno di tale trattamento cosmetico, tanto si identifica in tutto e per tutto con le divinità cananee, fenicie, assire, sumere, babilonesi, nel cui ambito si formò la religione israelitica.

- 1916 Il 31 ottobre, a 64 anni, C.T. Russell muore durante un viaggio in treno nel Texas
- 1917
- Il 6 gennaio J.F. Rutherford diventa presidente della Società, dopo che per due mesi circa un Comitato Esecutivo di tre fratelli si è occupato della Società
  - Il 17 luglio viene presentato alla famiglia Betel di Brooklyn il libro *The Finished Mystery*; quattro membri del consiglio direttivo della Società sono estremamente contrari; in seguito molte congregazioni si dividono
- 1918
- Il discorso “Il mondo è finito, milioni ora viventi possono non morire mai” viene pronunciato per la prima volta il 24 febbraio a Los Angeles (California). Il 31 marzo a Boston (Massachusetts) il discorso è intitolato “Il mondo è finito, milioni ora viventi *non moriranno mai*”
  - Il 7 maggio viene emesso dal governo federale il mandato di arresto contro J.F. Rutherford e alcuni stretti collaboratori; il processo inizia il 5 giugno; il 21 giugno (uno il 10 luglio) sono condannati a lunghi periodi di detenzione in un penitenziario federale
  - In agosto viene chiusa la sede di Brooklyn e l’attività si svolge di nuovo a Pittsburgh per più di un anno
- 1919
- Il 26 marzo i funzionari della Società e i loro collaboratori sono rilasciati su cauzione; il 14 maggio la corte d’appello revoca la sentenza precedente e si apre un nuovo processo; l’anno dopo, il 5 maggio, il governo ritira l’accusa, non dando luogo a procedere
  - Per vedere se l’opera degli Studenti Biblici può riprendere, il 4 maggio J.F. Rutherford dispone di pronunciare il discorso pubblico “Speranza per l’afflitta umanità” nell’Auditorium di Clune a Los Angeles; non c’è posto per tutti, e il discorso deve essere pronunciato una seconda volta
  - Dal 1° all’8 settembre assemblea degli Studenti Biblici a Cedar Point (Ohio); viene annunciata la pubblicazione della rivista *The Golden Age* (ora *Svegliatevi!*)
  - Si pubblica il *Bulletin* (ora *Ministero del Regno*) per incentivare il servizio di campo
  - Il rapporto dell’anno indica che 5.793 Studenti Biblici predicano in 43 paesi; i presenti alla Commemorazione sono stati 21.411

Non si può, prima di procedere, non porsi una domanda che sorge dalla lettura del paragrafo 7 di pagina 11, dove è scritto:

7 Cosa trovò Gesù quando iniziò la sua ispezione? Un piccolo gruppo di zelanti Studenti Biblici che per oltre 30 anni aveva profuso energie e risorse economiche in una vigorosa campagna di predicazione.<sup>[4]</sup> Vedere che quegli steli di grano – relativamente pochi ma tenaci – non erano stati soffocati dalle zizzanie di Satana

avrà sicuramente rallegrato Gesù e gli angeli. Ciò nonostante sorse la necessità di “purificare i figli di Levi”, gli unti (Mal. 3: 2, 3; 1 Piet. 4:17). Perché?

La domanda che poniamo si articola in due fasi; la prima è: se al momento della scelta il “piccolo gruppo” doveva essere purificato, perché allora fu scelto? Se era contaminato da dottrine babiloniche in che cosa era differente dagli altri gruppi del tempo? Forse dalla percentuale delle dottrine “corrette” rispetto agli altri?<sup>4</sup> Forse per il fatto che nel periodo 1910 – 1914 aveva inondato il mercato con “cir-

---

<sup>4</sup> A pagina 707 del libro *Proclamatori* si accenna a qualcuna di queste differenze: “Oltre alla loro veduta della Bibbia, in cos’altro erano diversi i primi Studenti Biblici compagni di Russell? Certo nello zelo che manifestavano nel far conoscere le loro convinzioni ad altri, particolarmente nel proclamare il nome e il Regno di Dio”.

ca 4.000.000 di libri e oltre 200.000.000 di volantini e opuscoli” <sup>5</sup>[nota in calce n. 4 al par. 7]. A ben riflettere, quella sterminata massa di carta stampata conteneva, nella quasi totalità, dottrine, credenze e insegnamenti che solo qualche anno dopo furono rigettati con l’etichetta di “babilonici”. Per oltre 30 anni, cioè dal 1884 (fondazione della Watchtower Society), la “vigorosa campagna di predicazione” aveva diffuso idee oggi completamente rigettate dai Testimoni di Geova, quindi perché un gruppo che diffondeva idee poi dimostratesi quasi tutte errate, e bisognoso di purificazione avrebbe “sicuramente rallegrato Gesù e gli angeli?”

Il paragrafo dice anche che “ciò nonostante sorse la necessità di purificare i figli di Levi” e si spiega, nel paragrafo successivo, che la necessità della purificazione scaturiva da ciò che abbiamo già menzionato in precedenza e cioè da comportamenti che avrebbero caratterizzato gli anni successivi, il 1915, 1916 e 1917. Ma, nel 1914, quando inizia la purificazione, come si poteva addebitare agli Studenti Biblici la colpa di errori non ancora commessi? Questa domanda è inevitabile perché è posta dagli stessi autori dell’articolo che, in sostanza, dicono così: Nel 1914 Gesù decide di vedere chi, fra i diversi gruppi che in quel tempo predicavano nel suo nome fosse quello giusto, il “grano”. Individua gli Studenti Biblici perché avevano stampato una massa sterminata di materiale ma, contemporaneamente li deve “purificare” perché infarciti di credenze “babiloniche” e perché negli anni immediatamente successivi avrebbero commesso gravissimi errori. E allora, perché li scelse? Emerge quindi, e chiaramente, una notevole incoerenza, non solo con riferimento alla logica ordinaria, ma anche alla stessa storia documentata di questa organizzazione. Una delle aporie più vistose è quella rappresentata dal ruolo di C.T. Russell, il fondatore, che subisce un vero e proprio tracollo e un drastico ridimensionamento. Per la prima volta gli viene attribuito il discutibile “privilegio” di avere svolto semplicemente “un’opera paragonabile a quella di Giovanni il Battezzatore. “Con il loro prezioso lavoro riportarono alla luce le verità bibliche. Ad esempio gli Studenti Biblici spiegarono il significato autentico del **sacrificio di riscatto di Cristo**<sup>6</sup>, smascherarono la menzogna dell’inferno e proclamarono l’approssimarsi dei Tempi dei Gentili”. Per la prima volta, inoltre, si attribuisce a C.T. Russell in modo esplicito il ruolo preparatorio che nel I secolo ebbe Giovanni Battista, cioè quello del messaggero che preparò la via<sup>7</sup>. In effetti non si

---

<sup>5</sup> In che cosa consisteva la vigorosa campagna di predicazione che meritò l’approvazione di Cristo nel 1910-1914? Quale fu il materiale distribuito in quel periodo? La rivista parla di “libri, volantini e opuscoli”. Cominciamo con i libri:

*Tre mondi e la mietitura di questo mondo* (1877) di Nelson H. Barbour e C.T. Russell, nel quale la farina era quasi tutta del sacco di Barbour, tanto è vero che l’indice delle pubblicazioni Watch Tower 1986-2012 lo definisce “libro di Barbour e Russell e non lo include nell’elenco delle opere di Russell.

*Il Divin Piano delle Età* (1886); *Il Tempo è vicino* (1888); *Il tuo Regno venga* (1891); *Il giorno della vendetta* (1897); *Riconciliazione fra Dio e l’uomo* (1899); *La Nuova Creazione* (1904); *Manna celeste giornaliera* (1905); *Lo scenario del fotodramma della creazione* (1914).

**Gli opuscoli:**

*L’obiettivo e la maniera del ritorno del nostro Signore* (1877); *Cibo per i cristiani riflessivi* (1881); *Il Tabernacolo e i suoi insegnamenti* (1892); *Smascherata una cospirazione e Vagliature della Mietitura* (1894); *Cosa dicono le Scritture circa lo spiritismo?* (1897); *La Bibbia contro l’evoluzione* (1898); *Ombre tabernacolari dei migliori sacrifici* (1899).

<sup>6</sup> Vedi Appendice.

<sup>7</sup> La Torre di Guardia in esame qui, al paragrafo 6 pone una domanda: “Quale fu l’adempimento più ampio della profezia di Malachia? Nei decenni che precedettero il 1914 Charles Taze Russell e i suoi stretti collaboratori compirono un’opera paragonabile a quella di Giovanni il Battezzatore”.

La stessa domanda, quasi settant’anni prima lo “schiavo” se l’era già posta e aveva, con assoluta certezza trovato la risposta. La leggiamo nel libro *You May Survive to Armageddon into God’s New World*, capitolo 6: “Sorse quindi la domanda: Quando il Signore sarebbe venuto nel suo tempio? Chi è il messaggero inviato a preparare la via davanti a Geova? Chi è l’angelo o messaggero del patto, e di quale patto? Sono sia le Scritture ispirate che i genuini fatti della storia ad aiutarci a trovare la risposta corretta. Ed è emozionante notare che diciannove secoli fa vi fu un primo o minore adempimento della profezia, mentre nel nostro secolo vi è il maggiore e completo adempimento ... Ora, poiché nel primo adempimento della profezia il messaggero era Giovanni Battista che preparò la via, e il Signore che venne al suo tempio era Geova Dio, la domanda che si pone è: chi era allora “l’Angelo [o messaggero] del patto” che doveva venire e nel quale il popolo di Geova ha provato diletto? La tradizionale interpretazione è sempre stata quella di identificare “l’Angelo del patto” con “il Signore” che viene nel suo tempio. È comunque scritturalmente chiaro che “l’Angelo del patto” e “il Signore” sono due persone diverse. Gesù Cristo affermò più volte che egli non era venuto sulla terra di sua iniziativa, ma era stato il suo Padre celeste a mandarlo; e Giovanni Battista era il messaggero che lo aveva preceduto di sei mesi per preparare la via di Geova; per preparare i Giudei

tratta di una novità del tutto inedita. *La Torre di Guardia* del 15 gennaio 1956, per esempio, a p. 56 scriveva:

“Il moderno movimento dei testimoni di Geova cominciò a formarsi circa quarant’anni prima del 1914, corrispondendo al ministero di Giovanni Battista”. E *La Torre di Guardia* del 15 giugno 1987 (p. 14), dice: “Come indica Malachia 3:1 fu mandato prima uno speciale messaggero. Questi risultò essere non un particolare individuo, ma una classe che svolgeva un servizio paragonabile a quello di Giovanni il Battezzatore. Dal 1881 questa classe ha impiegato quella che oggi è chiamata Watch Tower Bible and Tract Society (Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati) in una straordinaria opera di istruzione biblica”.

Come si vede, in questa circostanza, contrariamente ai molti commenti che sono apparsi in seguito alla pubblicazione della rivista del 15 luglio, non vi è stata una modifica nell’intendimento degli ultimi settant’anni, ma soltanto la menzione esplicita del nome di Russell: “Nei decenni che precedettero il 1914 Charles Taze Russell e i suoi stretti collaboratori compirono un’opera paragonabile a quella di Giovanni il Battezzatore”. Parole pressoché identiche a quelle della rivista del 1956 appena menzionata. La differenza sta soltanto nel fatto che mentre prima del 2013 la “classe” e il suo fondatore appartenevano allo “Schiavo fedele e discreto”, adesso non ne fanno più parte. Bisogna anche aggiungere che fu lo stesso Russell ad attribuirsi tale ruolo insieme ai suoi seguaci. Sulla *Torre di Guardia* del 1° giugno 1883 (p. 1538 *WTR*), egli così scriveva: “La vera chiesa nella carne, nello spirito e col potere di Elia, è stata il precursore di Cristo durante il suo secondo avvento. Ed anche ora noi abbiamo il privilegio di comprendere che questo glorioso messaggero del patto in cui noi troviamo diletto, è venuto nel suo tempio, la chiesa eletta. Dalle sicure parole della profezia noi riconosciamo la sua presenza”. Senza che sia necessario fare riferimento alle innumerevoli volte in cui nelle pubblicazioni Watch Tower il nome e la figura di Russell vengono esaltati, selezioniamo un florilegio delle più recenti. L’incipit lo dedichiamo a questa affermazione, pubblicata in *Proclamatori*, p. 42: “L’attuale intendimento delle verità bibliche e le attività che svolgono risalgono agli anni ’70 del secolo scorso e all’opera di C.T. Russell e dei suoi collaboratori, e quindi alla Bibbia e al cristianesimo primitivo”. “Secondo i fatti disponibili ... C.T. Russell era evidentemente di quel Corpo Direttivo nell’ultimo quarto del diciannovesimo secolo”. — *La Torre di Guardia* 15 maggio 1972, p. 312.

Quasi *en passant*, nel paragrafo 8 di p. 12 della rivista del 15 luglio, troviamo la seguente dichiarazione: “Peggio ancora, dopo la morte del fratello Russell, avvenuta nell’ottobre 1916, l’organizzazione subì opposizione anche dall’interno. Quattro dei sette direttori della Watch Tower Bible and Tract Society si ribellarono al fatto che fosse il fratello Rutherford a dirigere l’opera e cercarono di creare divisione tra i fratelli. Nell’agosto del 1917, però, lasciarono la Betel: una vera e propria purificazione!” Così, quasi in sordina, l’attuale Corpo Direttivo liquidò in poche righe un evento che a suo tempo assunse una rilevante importanza, e al quale la stessa Watchtower Society ha dedicato in passato

---

alla venuta dell’«Angelo del patto» ... Nel primo adempimento della profezia di Malachia diciannove secoli fa, venne “l’Angelo del patto” del Signore nel tempio di Gerusalemme? Sì, e non semplicemente come adoratore del Signore Geova, ma come un messaggero di giudizio; e il Signore Geova lo accompagnava con il suo santo spirito, essendovi anche rappresentativamente presente per mezzo del suo messaggero e Angelo ... Poiché il tempio spirituale a quel tempo era solo ai suoi primi inizi e avrebbe dovuto essere completato dopo secoli di preparazione di altre viventi pietre del tempio, è chiaro che l’adempimento di Malachia 3:1 di diciannove secoli fa fu solo un adempimento su scala minore. L’adempimento più grande e finale, l’adempimento completo della profezia avrebbe avuto luogo al completamento dell’antitipico tempio spirituale”.

centinaia, se non migliaia di pagine, spesso in stridente contraddizione fra di loro. Noi non possiamo far passare sotto silenzio questo avvenimento, non fosse solo per il fatto che esso ebbe luogo in un periodo estremamente significativo della loro storia, praticamente nel mezzo dell'ispezione di Cristo che, iniziata nel 1914, nel 1917 era pienamente operativa. Cosa ebbe modo di osservare Cristo, allora? In quale attività trovò impegnato quel gruppo di persone che un paio d'anni dopo egli stesso avrebbe identificato come il "grano"?

Abbiamo detto sopra che la Società ha dedicato molto spazio a questo episodio; pertanto, chi volesse farlo può esaminare nelle stesse fonti dell'organizzazione come essa lo descrive, e che di seguito indichiamo:

- *Harvest Siftings*, di J.F. Rutherford (International Bible Students Association), 1917
- *Harvest Siftings*, seconda parte, di J.F. Rutherford
- *Jehovah's Witnesses in the Divine Purpose*, cap. 11, pp. 70-73 (Watch Tower Bible Tract Society of Pennsylvania), 1959
- *La Torre di Guardia*, 15 novembre 1955, pp. 681-684
- *Annuario dei testimoni di Geova del 1974*, pp. 101-108
- *Annuario dei testimoni di Geova del 1976*, pp. 89-92

Vi sono poi le fonti esterne, ma che molto spesso sono rappresentate dagli stessi Studenti Biblici dissenzienti, dalle quali emerge, per contrapposizione, un quadro più completo degli avvenimenti:

- *Light after Darkness*, di A.N. Pierson, J.D. Wright, A.I. Ritchie, I.F. Hoskins e R.H. Hirsch (stampato privatamente a Brooklyn nel 1917)
- *Merariism*, di Paul S.L. Johnson (Filadelfia, 1838)
- *Harvest Siftings Reviewed*, di Paul S.L. Johnson (stampato privatamente a Brooklyn nel 1917)
- *Fact for the Shareholders of the Watch Tower Bible and Tract Society*, di A.I. Ritchie, J.D. Wright, I.F. Hoskins e R.H. Hirsch (stampato privatamente a Brooklyn nel 1917)
- *Harvest Siftings Reviewed itself Reviewed*, di J. Hemery (dicembre 1917)
- *Another Harvest Siftings Reviewed*, di Paul S.L. Johnson (agosto 1918)
- *An Open letter to the People of the Lord throughout the World, e A Petition to Brother Rutherford and the four Deposed Directors of the W.T.B. and Tract Society* (1917)
- *Gershonism*, di Paul S.L. Johnson (Filadelfia, 1938)
- *Faith on the March*, di A.H. Macmillan (1957), pp. 75-81.

## LA TORRE DI GUARDIA E LO SCISMA DEL 17 LUGLIO 1917

Facciamo un salto indietro nel tempo e, come se fossimo al fianco dell'«Ispettore» Gesù Cristo, ed entriamo nella sala da pranzo della Betel il 17 luglio dell'anno 1917. Il primo riferimento relativamente recente allo svolgersi dei fatti lo troviamo nella *Torre di Guardia* del 15 novembre 1955, pp. 681-684; successivamente, una narrazione più ampia fu pubblicata nel libro (inglese) *I testimoni di Geova nel proposito divino* (p. 70) edito nel 1959, ma la gran parte dei lettori delle pubblicazioni Watchtower venne a conoscenza dei fatti con la pubblicazione dell'*Annuario dei testimoni di Geova del 1976*. Vediamo in che modo essi sono presentati.

“Sembrava che fosse esplosa una bomba”<sup>8</sup>. “Capeggiata da ... P.S.L. Johnson, ... cominciò questa dimostrazione contro il caro fratello Rutherford. Lanciando perverse accuse ad alta voce, camminavano avanti e indietro, fermandosi solo alla tavola del fratello Rutherford per agitare contro di lui i pugni chiusi e rivolgergli ulteriori critiche ... tutto questo durò circa cinque ore”<sup>9</sup>. Come mai la presentazione di un libro [*Il Mistero Compiuto*] suscitò tanto clamore? E poi, perché rivolgere ben cinque ore di accuse al “caro fratello Rutherford”? Sembra infine incredibile che per tutte e cinque le ore un uomo come Rutherford incassasse in silenzio senza fiatare, la colluvie di accuse che gli venivano rivolte. Questi dubbi si sono agitati nella mente di tutti quei Testimoni di Geova che, dopo aver letto l'episodio,

---

<sup>8</sup> Pagina 67

<sup>9</sup> *Annuario del 1976*, pagina 89.

non riuscivano a spiegarsi le motivazioni che lo avevano suscitato, anche perché sin dal 1959, anno della pubblicazione del libro *I Testimoni di Geova nel proposito divino*, nulla era stato detto a chiarimento dei fatti d'allora. Nemmeno con la pubblicazione dell'*Annuario* del 1976, nel quale veniva nuovamente narrato l'episodio, i fatti venivano chiariti. Solo nel 1993, con la pubblicazione del libro *Proclamatori*, la Società decise di sollevare, anche se in misura minima, il velo su quel lontano episodio. Infatti, in quest'ultimo libro, a pagina 67, dopo aver fatto menzione della presentazione del manoscritto del libro, per la prima volta viene fatta questa significativa dichiarazione: "In quella stessa occasione venne fatto un annuncio sorprendente: i quattro direttori contrari erano stati rimossi e il fratello Rutherford ne aveva nominati altri quattro". Ora sì che il quadro è notevolmente più chiaro. Insieme alla presentazione del libro gli avversari di Rutherford erano stati defenestrati. In tutte le pubblicazioni precedenti, invece, questo episodio era stato narrato con una differente sequenza cronologica, ponendo l'allontanamento dei direttori come conseguenza del loro violento attacco al presidente in occasione della presentazione del libro<sup>10</sup>.

Perché Paul S.L. Johnson "dimostrò" contro Rutherford, e chi era Paul S.L. Johnson? Johnson era un pellegrino, come a quel tempo si chiamavano i pionieri; era ebreo per nascita, ma si convertì al cristianesimo e fu anche per un certo tempo pastore luterano; infine aderì al movimento degli Studenti Biblici. Probabilmente fra i collaboratori di Russell era uno dei più istruiti e preparati, divenendone anche suo segretario. Ma, il 31 ottobre 1916, già gravemente ammalato, Russell muore mentre era su un treno in viaggio per Tampa, assistito dal suo segretario, Menta Sturgeon. *La Torre di Guardia* del 1° dicembre 1916 ne dà l'annuncio pubblicando nel contempo la sua biografia; in essa, fra le tante altre cose, era scritto che: "Migliaia di lettori degli scritti del Pastore Russell credono che egli abbia ricoperto il ruolo di "quel servitore fedele e prudente", e che la sua grande opera abbia reso disponibile alla famiglia della fede il cibo a suo tempo. La sua modestia ed umiltà gli impedirono di accettare apertamente questo titolo, tuttavia egli lo accettò talvolta in conversazioni private".

Cosa sarebbe accaduto ora che il fondatore era morto? La rivista che abbiamo appena menzionato, in prima pagina, in un riquadro spiegava che:

"Questa rivista è pubblicata sotto la supervisione di un Comitato Editoriale, del quale almeno tre componenti hanno letto e approvato come Verità ogni articolo che appare in queste colonne. I nomi di coloro che adesso prestano servizio in tale comitato sono: W.E. Van Amburgh, J.F. Rutherford, H.C. Rockwell, F.H. Robinson, R.H. Hirsch".

Precedentemente Russell, mentre era ancora in vita aveva stabilito fin nei minimi dettagli le procedure da seguire nella gestione della Società dopo la sua dipartita, essendone egli il proprietario assoluto e quindi nella piena potestà di farlo. Nel documento intitolato "Ultime Volontà e Testamento"<sup>11</sup> di Charles Taze Russell", pubblicato sulla *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1916, tra l'altro era scritto che:

"Comunque, per quanto riguarda la donazione alla WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY del giornale ZION'S WATCH TOWER, dell'OLD THEOLOGY QUARTERLY, dei diritti d'autore dei libri MILLENNIAL DAWN SCRIPTURE STUDIES e di vari altri opuscoli, innari, ecc., ho fatto questa donazione nella chiara consapevolezza di aver detenuto durante la mia esistenza il totale controllo di tutti gli interessi di queste pubblicazioni, e nella convinzione che dopo la mia morte esse continueranno ad essere adoperate in armonia con la mia volontà. Di seguito espongo i detti desideri, che rispecchiano la mia precisa volontà".

---

<sup>10</sup> Vedi il libro *Jehovah's Witnesses in the Divine Purpose*, pagine 70-72; *La Torre di Guardia* del 15 novembre 1955, pagina 682; l'*Annuario* del 1976, pagine 89, 90.

<sup>11</sup> Il Testamento è del 29 giugno 1907.

Non vi può essere dubbio, pertanto, che chi avrebbe assunto l'incarico di gestire la Società avrebbe dovuto farlo nel pieno rispetto dei desideri e della volontà del suo fondatore e unico proprietario: il Pastore Russell. I criteri erano messi nero su bianco nell'atto costitutivo e nello Statuto della Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania dell'8 agosto 1896.

Il 6 gennaio 1917, poco più di due mesi dopo la morte di Russell ebbe luogo la riunione annuale della Società, nel corso della quale Rutherford fu eletto presidente in sostituzione di Russell<sup>12</sup>. Cosa avrebbe fatto il nuovo presidente, avrebbe rispettato lo statuto e quindi la volontà del fondatore? Quali erano alcuni dei punti fermi che lo statuto imponeva di rispettare? Eccone alcuni, e cioè gli articoli VI, VII e VIII:

- art. VI La società dovrà essere diretta da un Consiglio dei Direttori consistente di sette membri, e i nomi e le residenze di quei direttori che sono già stati scelti sono i seguenti: Presidente, Charles T. Russell, città di Allegheny, Penna. Vicepres. William I. Mann, Benwood, W. Va. Segretario e Tesoriere, Maria F. Russell, città di Allegheny, Penna. Wm.C. McMillan, Latrobe, Penna. Simon O. Blunden, città di New York, New York. J.B. Adamson, città di Allegheny, Penna. Joseph F. Smith, Pittsburgh, Penna.
- art. VII La detta società con il suo Consiglio dei Direttori, una maggioranza di cui costituirà il numero legale per le deliberazioni dell'assemblea, circa il disbrigo delle attività, avrà pieno potere e autorità di formulare e mettere in esecuzione prescrizioni, norme e ordinanze, che saranno riconosciute come legge di detta società, e faranno qualsiasi e ogni cosa utile per la buona amministrazione e per il sostegno dell'attività di detta società; purché tali prescrizioni, norme e ordinanze, o una qualsiasi d'esse, non siano incompatibili con questo statuto, con la costituzione e le leggi dello stato di Pennsylvania e con la costituzione degli Stati Uniti.
- art. VIII La detta società avrà come dirigenti un Presidente, che presiederà le adunanze del Consiglio dei Direttori, un Vicepresidente, che presiederà in assenza del Presidente, e un Segretario, che sarà anche Tesoriere; e questi dirigenti saranno scelti annualmente, con un'elezione mediante votazione da tenersi nella sede principale della società nella città di Allegheny, in Pennsylvania. I membri del Consiglio dei Direttori ricopriranno i loro rispettivi incarichi a vita, a meno che non siano rimossi con il voto dei due terzi degli azionisti, e i posti resi vacanti nel Consiglio a causa di morte, dimissioni o rimozioni saranno occupati col voto d'una maggioranza dei rimanenti membri del Consiglio, che si riuniranno per tale scopo entro venti giorni a far data dal tempo in cui si saranno resi vacanti il posto o i posti, e nell'eventualità che non si occupi tale posto vacante, o posti vacanti, nella maniera suddetta, entro trenta giorni dal tempo in cui tale posto vacante, o posti vacanti, si sarà verificato, allora il detto posto vacante, o posti vacanti, sarà occupato mediante la nomina del Presidente, e la persona, o le persone, così nominate occuperà il suo o il loro incarico, o incarichi, fino alla successiva elezione annuale dei dirigenti della società, allorché tale posto vacante, o posti vacanti sarà occupato mediante elezione, alla stessa maniera in cui si eleggono il Presidente, il Vicepresidente, e il Segretario e Tesoriere. Le persone aventi diritto al voto nelle elezioni annuali della società saranno quelle che hanno i certificati di associazione acquisiti nella maniera suddetta.

---

<sup>12</sup> Su quest'elezione lampo è interessante quanto scrive J. Penton: "Rutherford conobbe gli Studenti Biblici nel 1894. Si battezzò nel 1906 e poco dopo divenne pellegrino. In poco tempo divenne una figura molto popolare fra i suoi conservi perché, in qualità di avvocato, si batté strenuamente nelle aule giudiziarie e in difesa di Russell partecipò a dibattiti pubblici a favore delle dottrine degli Studenti Biblici, e, nel 1915, scrisse un'apologia pro Russell intitolata *Una grande battaglia nei cieli ecclesiastici*. La capacità di Rutherford, la sua irruente retorica, e la sua determinazione nell'affrontare gli avversari degli Studenti Biblici come un Geremia del ventesimo secolo, ne fecero il logico successore di Russell. Perciò solo due mesi dopo la morte di quest'ultimo egli fu eletto all'unanimità presidente della Watch Tower Society e dei suoi organismi associati, sebbene non fosse stato in alcun modo designato da Russell quale suo erede spirituale. In effetti Russell aveva sperato che la sua posizione di portavoce degli Studenti Biblici sarebbe stata condivisa da una leadership collettiva. Secondo la sua volontà, The Watch Tower avrebbe dovuto essere gestita sotto la soprintendenza di un comitato editoriale di cinque persone, e nessun articolo avrebbe potuto essere pubblicato se non vi fosse stato l'accordo di almeno tre di loro. Vale la pena di notare che Rutherford non faceva parte di quel comitato e il suo nome è presente solo nell'elenco dei cinque eventuali componenti alternativi. Così, sebbene Russell non avesse avuto la minima intenzione di trasferire la sua autorità o il suo ruolo su nessun altro successore, Rutherford non era della stessa opinione". (*Apocalypse Delayed*, p. 48)

Le regole, quindi, erano chiare. Cosa avvenne allora nel periodo intercorrente tra l'elezione del nuovo presidente, il 6 gennaio 1917, e la tempestosa adunanza del 17 luglio successivo tante volte menzionata nelle pubblicazioni della Società? Come abbiamo visto in precedenza, secondo il racconto che ne fa il libro *Proclamatori*, quel giorno venne fatto un annuncio: i quattro direttori contrari erano stati rimossi e lui ne aveva nominati altri quattro in loro sostituzione. Come mai, cos'era accaduto in quei sette mesi di presidenza? Il professor J. Penton, attento e acuto analizzatore del movimento dei Testimoni di Geova, da storico informato, così ci narra ciò che ebbe luogo<sup>13</sup>:

“Secondo la versione fornita dalla storia ufficiale dei Testimoni, durante il breve periodo che intercorse fra la morte di Russell e l'elezione di Rutherford a presidente, alcuni altri cospirarono per impadronirsi di quell'incarico. Benché i ‘cospiratori’ fossero più d'uno, secondo la narrazione che ne viene fatta, il caporione era Paul S.L. Johnson. Egli è descritto come il principale istigatore di quel che in breve doveva divenire lo scisma più importante che afflisse la comunità degli Studenti Biblici nell'estate del 1917. In breve, ecco come la *Torre di Guardia* fornisce la sua versione.

Prima della sua morte, Russell aveva istruito Alexander H. Macmillan, il suo personale assistente presidenziale, perché mandasse Johnson in Gran Bretagna per sorvegliare le attività dell'Associazione Internazionale degli Studenti Biblici (IBSA) di quella nazione. Di conseguenza, nella sua qualità di membro del triumvirato che amministrò gli affari della società dal novembre 1917 alla prima settimana del 1918, Rutherford lo spedì a Londra. Appena arrivato, egli si rese conto che l'organizzazione britannica versava in gravi difficoltà per cui egli provvide a rimuovere due dei locali funzionari, H.J. Shearn e William Crawford. Secondo Johnson, questi uomini tramavano per creare un'organizzazione separata, indipendente dalla Watch Tower Society americana. Ma Johnson stesso tentò di assumere un ruolo indipendente e pretese di essere, personalmente, il successore di Russell e l'economista della parabola di Gesù sul denaro, di Matteo 20:1-16. Dopo aver avuto sentore di ciò che stava accadendo, Rutherford telegrafò a Johnson chiedendogli di reintegrare nel loro incarico Shearn e Crawford.

A quel punto Johnson cominciò a mandare un cablogramma dopo l'altro a Rutherford, certo che se fosse stato ‘illuminato’ egli lo avrebbe sostenuto. Egli credeva che Rutherford fosse ‘senza dubbio la vittima di una campagna di cablogrammi manovrata da Shearn e Crawford’. Così egli spedì cablogrammi di 85 e 115 parole nei quali egli identificava se stesso e alcuni altri con Esdra, Neemia e Mardocheo. Evidentemente egli chiese a Rutherford di agire quale suo ‘braccio destro’.

Rutherford si convinse che Johnson fosse uscito di senno e gli telegrafò di ritornare in America. Perciò Johnson spedì un cablogramma al vice presidente della Watch Tower Alfred I. Ritchie e al segretario tesoriere William E. Van Amburgh, gli altri due membri del triumvirato, disconoscendo l'autorità di Rutherford. Facendo uso dell'autorità che gli era stata conferita quando era stato mandato in Gran Bretagna, egli prelevò il denaro che l'Associazione Internazionale degli Studenti Biblici possedeva in banca e si insediò anche negli uffici londinesi dell'IBSA. Insieme ad un altro studente biblico di nome Housden confiscò tutta la corrispondenza, e si impadronì di tutto il contante. La reazione immediata di Rutherford, già presidente, fu la spedizione di un documento con cui annullava la nomina di Johnson, e il legale di quest'ultimo fu costretto a intentare un procedimento legale per proibire ai seguaci di Rutherford di far uso di 800 sterline che erano state temporaneamente depositate in banca.

Guidati da Jesse Hemery, uno dei fedelissimi di Rutherford, un gruppo di Studenti Biblici degli uffici dell'IBSA di Londra infine barricarono Johnson nella sua camera. Per fuggire, egli fu costretto a uscire da una finestra aggrappandosi ad una grondaia. Successivamente, egli ritornò a New York dove ‘Rutherford si rese conto che Johnson era perfettamente sano sotto ogni aspetto, tranne uno: se stesso’. Rutherford quindi riorganizzò l'opera

---

<sup>13</sup> James Penton, *Apocalypse Delayed*, Prima Edizione, 1985, pp. 48-52.

della Società in Inghilterra avvalendosi di Hemery, e fu ristabilita la pace. Johnson continuò a chiedere di essere rispedito in quel paese, ma Rutherford rifiutò di concederglielo.

Seguì quindi un'aspra lotta fra Joseph Rutherford e quattro dei membri del Consiglio dei Direttori della Società: Alfred I. Ritchie (che era stato sostituito in gennaio quale vice presidente da Andrew N. Pierson), Robert H. Hirsch, Isaac F. Hoskins, e J. Dennis Wright. Secondo la versione dei fatti fornita dalla Watch Tower, tali uomini erano infelici sotto la gestione di Rutherford agli inizi del 1917 e 'cercarono ambiziosamente di privare il presidente del controllo amministrativo'. Come risultato, quando Johnson ritornò a Brooklyn aizzò i quattro membri del consiglio dei direttori contro Rutherford.

La narrazione della Watch Tower quindi spiega che il consiglio dei direttori decise di proporre un emendamento al regolamento della società, allo scopo di privare Rutherford della sua legittima autorità e di ridurlo ad un semplice ruolo rappresentativo. Ciò costrinse Rutherford a rimuoverli dal loro incarico. A tale scopo ottenne un parere legale da un avvocato di Filadelfia, secondo il quale l'elezione dei quattro direttori non aveva valore legale, in quanto non erano stati validamente eletti nel gennaio del 1917, ma erano semplicemente stati indicati da Russell per quell'incarico, e che pertanto non potevano vantare alcun diritto legale in merito all'esercitare il loro controllo sulla società. L'*Annuario dei Testimoni di Geova del 1976* dichiara:

C.T. Russell aveva designato quegli uomini come direttori, ma lo statuto della Società richiedeva che i direttori fossero eletti dal voto degli azionisti. Rutherford aveva detto a Russell che i designati dovevano essere confermati dal voto nella successiva adunanza annuale, ma Russell non aveva mai compiuto quel passo. Così solo i dirigenti che erano stati eletti all'adunanza annuale di Pittsburgh erano debitamente costituiti membri del consiglio. I quattro designati per l'incarico non erano membri legali del consiglio. Rutherford aveva saputo questo in tutto il periodo della difficoltà, ma non lo aveva menzionato, sperando che questi membri del consiglio la smettessero di fare opposizione. In ogni modo, la loro attitudine mostrò che non erano qualificati per essere direttori. Giustamente Rutherford li congedò e nominò quattro nuovi membri del consiglio la cui nomina poté essere confermata alla successiva adunanza generale della Società all'inizio del 1918.

Così, il 12 luglio 1917, Rutherford in segreto dichiarò decaduti i quattro rimossi e li sostituì con A.H. Macmillan, W.E. Spill, J.A. Bohnet, e G.H. Fisher, tutti suoi sostenitori che dovevano essere confermati alla successiva adunanza generale della Società

Il 17 luglio, Rutherford presentò *Il Mistero Compiuto* come il settimo volume degli *Studi sulle Scritture* di Russell. Russell aveva spesso manifestato il desiderio di scrivere il settimo volume ma non aveva mai trovato la 'chiave' o, più probabilmente, il tempo e le energie. Adesso, comunque, Rutherford pubblicò un libro contenente vari commenti tratti dalle opere di Russell, con numerose aggiunte dei coautori, Clayton J. Woodworth e George H. Fisher, che costituiva in realtà un commentario a Rivelazione, Ezechiele e al Cantico di Salomone. Definito come opera postuma del Pastore Russell, *Il Mistero Compiuto* era un'interpretazione allegorica dei tre libri biblici ed un panegirico di Russell.

La presentazione de *Il Mistero Compiuto* alla famiglia Betel della sede centrale durante il pranzo, ebbe l'effetto di una 'bomba' e, secondo il racconto della Torre di Guardia, fu la causa di un aperto scisma. Johnson, i direttori deposti ed i loro sostenitori si scagliarono contro Rutherford in un lungo e rabbioso dibattito consumatosi davanti al tavolo del pranzo. Il 27 luglio, allo scopo di riportare la pace, Rutherford chiese a Johnson di lasciare la Betel, e, poco dopo, fece la stessa cosa con gli altri direttori.

In merito a ciò che ebbe luogo in quella circostanza, i sostenitori di Rutherford descrissero il suo comportamento come quello di un uomo amareggiato e del tutto giustificato nelle azioni che intraprese. Alexander Macmillan, scrivendo molti anni dopo, sottolineò che: 'Egli fece tutto quel che era possibile per aiutare i suoi oppositori a rendersi conto del loro errore, tenendo parecchie adunanze assieme a loro, cercando di ragionare con loro e cercando di mostrar loro quanto il loro atteggiamento fosse in contrasto con lo statuto della Società e l'intero programma che Russell aveva seguito sin dagli inizi dell'organizzazione'. Per amore della verità bisogna però dire che, in effetti, sia il racconto ufficiale della Watch Tower che il quadro che di Rutherford dipinge Macmillan non sono nient'altro che eclatanti distorsioni della realtà.

Nemmeno le grandi linee della narrazione, così come è presentata dalla Società, sono accurate. È vero che vi erano alcuni che desideravano succedere a Russell nel suo incarico nel novembre e nel dicembre del 1916. Ed è anche vero che Paul S.L. Johnson era un uomo piuttosto stravagante ed imprevedibile che aveva causato parecchie difficoltà a Russell consigliandolo male e che, a dir poco, aveva manie di grandezza. Per tutto il resto, la versione ufficiale degli eventi del 1917 è storia falsa.

Prima di tutto, Rutherford e i suoi sostenitori erano scaltri politicanti e non erano affatto degli angeli. Sebbene Rutherford fosse certamente stato il principale candidato alla presidenza, la sua elezione fu dovuta in larga misura a due uomini, Alexander H. Macmillan e William E. Van Amburgh. Secondo, poi, al tempo della sua elezione egli aveva insistito affinché i direttori approvassero una serie di emendamenti che attribuissero ai funzionari della società un'autorità enormemente maggiore. Terzo, l'incarico che Rutherford diede di scrivere e pubblicare *Il Mistero Compiuto* fu un'azione unilaterale, una sua iniziativa che certamente non tenne in nessun conto i diritti e le prerogative del consiglio e di diversi membri del comitato editoriale della Società. Sebbene Rutherford asserisse di aver esercitato i diritti garantitigli dallo statuto dell'Associazione del Pulpito del Popolo, che conferiva al presidente 'la supervisione generale e il controllo e l'amministrazione degli affari della detta corporazione', questo non gli conferiva poteri tali da poterne determinare la linea politica. C'è inoltre da considerare che, proprio come oggi accade con la Watchtower Society of New York, l'Associazione del Pulpito del Popolo era a tutti gli effetti, una sussidiaria della Watch Tower Bible and Tract Society e riceveva i fondi per la sua operatività da quella corporazione. Quarto, egli e i suoi accoliti, virtualmente ignorarono i diritti di supervisione non solo dei quattro direttori, ma anche quello del vice presidente Pierson. Quinto, Rutherford, agendo come aveva agito Russell, in effetti non teneva in nessun conto i desideri di quest'ultimo chiaramente espressi nel suo testamento. E, infine, se Rutherford avesse veramente portato in tribunale i quattro direttori per costringerli a dimettersi, molto probabilmente avrebbe perso la causa. La sua convinzione che essi non fossero stati eletti legalmente non avrebbe retto ad un attento esame, particolarmente nel caso di Robert Hirsch che non era mai stato nominato da Russell e che per un certo tempo era stato un sostenitore di Rutherford. Poi, come fecero notare sia il vice presidente Pierson, che Paul S.L. Johnson, se i direttori non erano stati eletti legalmente, non lo erano nemmeno i tre funzionari della società: Rutherford, Pierson e Van Amburgh. Per potere essere scelti quali funzionari nel gennaio 1917, essi avrebbero dovuto essere stati eletti legalmente come direttori. Tuttavia non lo erano ancora stati, e perciò, seguendo la logica di Rutherford, il loro incarico non aveva valore legale.

Asserire che Rutherford e i suoi sostenitori fossero persone ragionevoli, mentre i loro avversari non lo erano, difficilmente trova riscontro nella realtà. Macmillan, che continuò a svolgere il suo incarico di assistente del presidente sotto Rutherford, era un uomo intelligente, con una personalità aperta e piacevole. Ma era anche profondamente invisibile agli altri direttori perché era un intrigante e un politicante religioso di prim'ordine. Van Amburgh, alto, azzimato, dai capelli bianchi con occhiali senza montatura e il pizzo, detestava le procedure democratiche ed esercitava un ferreo controllo sui conti della Watch Tower, sicché nessuno tranne il presidente della Società poteva controllarli. Durante il pro-

cesso del grano miracoloso il suo sostegno a Russell fece più male che bene, proprio per la sua ritrosia a testimoniare senza ambiguità. Ma il meno razionale di tutti era Clayton J. Woodworth, uno dei coautori de *Il Mistero Compiuto*. Negli anni seguenti rivelò una fanatica fissazione per la salute ed una profonda avversione per la professione medica”.

Non dimentichiamo, in tutta questa congerie di avvenimenti, lo scopo per cui li stiamo nar- rando, che è quello di compiere un’ispezione virtuale, insieme all’«Ispettore di Geova» per verificare se “quel manipolo di cristiani unti stesse operando in armonia con la volontà di Dio, distinguendosi dalle litigiose chiese della cristianità, e stesse provvedendo nutriente cibo spirituale al gregge affidato alla sua cura”. Dopo quello che abbiamo letto difficilmente riusciamo a intravedere in tutta questa vicenda, svoltasi con colpi di mano, sotterfugi legali, accordi sottobanco, litigiosità, le tracce di un comporta- mento tale da “rallegrare Gesù e gli angeli”. Ci rendiamo conto, invece, di trovarci di fronte a una normalissima disputa per il controllo di un gruppo editoriale in piena espansione, e di una lotta senza quartiere per assumerne il potere. Ciò avviene tutti i giorni, da sempre, ma è altamente improbabile che chi agisce così poi pretenda di averlo fatto per ottenere le congratulazioni di Gesù Cristo.

Ma in tutta questa narrazione abbiamo trascurato un aspetto importante, e cioè l’altra camp- ana. La Società non una volta ha pubblicato una sola parola dei direttori espulsi, sicché bisogna fidarsi soltanto di ciò che essa ha scritto; e che ciò che essa ha scritto non è per niente affidabile. Si legga, per esempio, come è narrato l’episodio della disputa alla Betel da Raymond Franz:

Tipica di questa condotta fu la decisione di Rutherford di pubblicare un libro inti- tolato *The Finished Mystery*, presentato come l’«opera postuma di Russell», ma in effetti scrit- to da Clayton J. Woodworth e George H. Fisher. Non solo Rutherford non aveva consulta- to i Direttori sull’opportunità di scrivere il libro, ma addirittura essi non seppero che si sta- va stampando finché Rutherford non lo rivelò alla «Famiglia Betel», tutto il personale del quartier generale. In seguito, le pubblicazioni della Torre di Guardia, incluso il libro *Jeho- vah’s Witnesses in the Divine Purpose* (pp. 70, 71), danno l’impressione che questa sia stata la principale ed iniziale causa delle obiezioni dei quattro Direttori. Ciò presenta i fatti in ma- niera distorta, giacché Rutherford annunciò la rimozione di questi quattro uomini dall’incarico di Direttori nello stesso giorno (il 17 luglio 1917) in cui annunciò la pubblica- zione del libro *The Finished Mystery* al personale del quartier generale. Di fatto, l’annuncio della rimozione dei Direttori fu fatto *prima* della presentazione del libro<sup>14</sup>.

Per difendersi dalle accuse che minacciavano di sommergere la sua presidenza ancora fresca di nomina e per parare il colpo sul putiferio suscitato alla Betel dall’espulsione dei quattro direttori, con sorprendete tempestività Rutherford, il 1° agosto 1917 pubblicò sulla *Torre di Guardia* un articolo intito- lato *Harvest Siftings* (vagliature della mietitura) nel quale, con l’appoggio dei sei direttori — dei quali quattro erano quelli di fresca nomina da lui scelti come rimpiazzo degli espulsi — egli presentava la sua versione dei fatti<sup>15</sup>. Di conseguenza, circa un mese dopo, nel settembre 1917, i direttori espulsi (A.N.

---

<sup>14</sup> Raymond Franz, *Crisi di coscienza*, Edizione Dehoniane Napoli, 1988, pp. 86, 87.

<sup>15</sup> Ecco la “Risoluzione del Consiglio dei Direttori della Watch Tower Bible and Tract Society, datata 17 luglio 1917, pubblicata sulla Torre di Guardia del 1° agosto:

“POICHÉ il Presidente della Watch Tower Bible and Tract Society ha rilasciato oggi una dichiarazione scritta da- vanti ai sottoscritti, membri del Consiglio dei Direttori, con la quale spiega ciò che ha fatto sin dalla morte del fra- tello Russell e dalla sua elezione a Presidente;

“E POICHÉ è desiderio di questo Consiglio che il Presidente prepari e pubblichi a beneficio di tutta la Chiesa, una dichiarazione dei fatti che riguardi le dette attività;

“E POICHÉ abbiamo ascoltato una dettagliata relazione dei fratelli Rutherford, Hirsch, Hoskins, Wright, Ritchie, Macmillan, Van Amburgh, Bauerlein e altri;

“E POICHÉ da tali fatti rappresentatici sembra che i fratelli I.F. Hoskins, R.H. Hirsch, A.I. Ritchie e J.D. Wright non fossero legalmente membri del Consiglio dei Direttori della Watch Tower Bible and Tract Society nei sei me- si precedenti questa data, e attualmente continuano a non esserlo; essendo sorta l’esigenza di avere un Consiglio dei Direttori pieno e completo, il Presidente agendo in virtù del potere e dell’autorità conferitegli dalle norme sta- tutarie e dalle leggi dello Stato della Pennsylvania ha proceduto alla nomina di quattro membri per completare il detto Consiglio;

---

“PERCIÒ SI SAPPIA che noi sottoscritti, membri del Consiglio dei Direttori, esprimiamo la nostra incondizionata approvazione nei confronti degli atti e della condotta del nostro presidente e General Manager oltre che Funzionario Esecutivo della Watch Tower Bible and Tract Society, affinché egli continui a svolgere il suo incarico; e cogliamo l’occasione per esprimere la nostra totale fiducia in lui, nostro fratello e servitore nel Signore, ed anche lo raccomandiamo con le nostre preghiere e con l’assicurazione del nostro sostegno a tutti quelli che amano il nostro caro Pastore Russell e che credono che egli ci sia stato mandato per essere la guida della Chiesa fino alla fine del suo cammino;

“SIA PERCIÒ ANCHE NOTO, che noi crediamo che il nostro caro fratello Rutherford è l’uomo che il Signore ha scelto per dirigere l’opera che ancora rimane da fare nel nome del Pastore Russell e nel nome del Signore; e che nessun altro nella Chiesa è qualificato come lui per svolgerla; o che abbia ricevuto dalla mano del Signore più grande evidenza del Suo amore e favore;

“SIA PERCIÒ ANCHE NOTO che abbiamo chiesto al Presidente di preparare una completa dichiarazione dei fatti che hanno portato a ciò che è accaduto qui a Brooklyn; e una completa spiegazione dei fatti che hanno reso necessaria la nomina dei membri del Consiglio dei Direttori e del perché ciò è stato fatto; e ogni altro fatto che sia necessario per il benessere della Chiesa intera; e che tale dichiarazione sia pubblicata se ritenuto necessario.

“Nel nome del Signore della Mietitura, nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, Amen!

“A.N. Pierson,

“W.E. Spill,

“W.E. Van Amburgh,

“J.A. Bohnet,

“A.H. Macmillan,

“Geo. H. Fisher”.

Brooklyn, New York, 17 luglio 1917.

Ed ecco ciò che Rutherford scrisse al riguardo, intitolato “EPITOME DEI FATTI FINO AD ORA ACCERTATI”.

Affinché possiate pienamente seguire i fatti che di seguito espongo, faccio un breve riassunto di ciò che essi dimostrano:

(1) Che il fratello P.L.S. Johnson fu mandato in Europa lo scorso novembre in qualità di pellegrino per conto della Watch Tower Bible and Tract Society e, perché gli potesse essere rilasciato il passaporto, gli furono date delle credenziali che gli consentivano soltanto di predicare il Vangelo e di accertare con un’inchiesta certi fatti riguardanti l’opera locale e di farne rapporto alla Società; che per diversi motivi egli è andato oltre l’autorità conferitagli; che egli ha accusato diversi fratelli di slealtà al fratello Russell; che egli ha rimosso, senza averne l’autorità, due dei dirigenti dell’ufficio di Londra della Società costringendoli a lasciare la Betel.

(2) Che il Comitato Esecutivo della Società ha nominato una commissione di cinque capaci fratelli della Gran Bretagna perché si recasse a Londra ad accertare i fatti e farne rapporto; che il fratello Johnson ha tentato di influenzare indebitamente tale commissione prima che essa si riunisse; e non essendoci riuscito l’ha disconosciuta e si è rifiutato di comparire alla loro presenza; che egli è stato richiamato dall’Inghilterra con un cablogramma.

(3) Che il fratello Johnson ha annunciato in vari luoghi in Inghilterra che egli era il “Servitore” del “Penny” menzionato nella parabola del Signore (Matt. 20:8) pretendendo di assumere in se i poteri e l’autorità del fratello Russell; che egli aveva un piano ben congegnato per ottenere il pieno controllo dell’opera della Società in Gran Bretagna e di stabilire in quel paese una nuova Watch Tower Society; che egli ha annunciato ai fratelli della Gran Bretagna di essere stato nominato Presidente ma di avervi rinunciato.

(4) Che quando la commissione si riunì a Londra al fine di esaminare i fatti, il fratello Johnson dichiarò illegittima l’iniziativa degli azionisti nell’elezione del Presidente della Società a Pittsburgh il 6 gennaio 1917, ignorando il Presidente in carica cominciando a corrispondere con il fratello A.I. Ritchie e mediante lui, con il Consiglio dei Direttori.

(5) Che quando il fratello Hemery, ultimo dirigente dell’ufficio di Londra gli si oppose, il fratello Johnson, insieme a un complice, si appropriò delle chiavi e prese possesso con la forza dell’ufficio di Londra, della corrispondenza della Società, appropriandosi anche di una forte somma contenuta nella cassetta di sicurezza e appartenente alla Società, avviando una causa davanti all’Alta Corte di Giustizia di Londra, qualificandosi come speciale rappresentante della Società, contro il dirigente dell’ufficio di Londra e nei confronti della banca dove erano depositati i fondi; che questa causa ebbe un risultato sfavorevole al fratello Johnson, e dall’Alta Corte fu richiesto al suo avvocato di pagare le spese, e che dopo il fratello Hirsh e i suoi sodali su sollecitazione del fratello Johnson cercarono di far pagare alla Società le spese legali del fratello Johnson, ma non vi riuscirono.

(6) Che tutto ciò che è avvenuto all’ufficio di Brooklyn si è svolto serenamente e senza nessuna discordia fino a che il fratello Johnson non chiese al Presidente della Società di essere rimandato in Inghilterra e, poiché gli fu negato, esercitò la sua influenza sui fratelli Hirsh, Hoskins, Wright e Ritchie inducendoli a credere che il Presidente non li prendeva in nessuna considerazione. Li incitò a chiedere una riunione del Consiglio dei Direttori perché gli fosse concessa una terza udienza riguardanti i fatti accaduti in Europa; che quando il Presidente si rifiutò di indire un’adunanza per tale scopo, egli suggerì loro di non tenere conto di un decreto degli azionisti, approvato anche dai Direttori, per togliere al Presidente ogni autorità al fine di conferire autorità a quei quattro fratelli. Il 25 luglio

Pierson, I.F. Hoskins, R.H. Hirsch, J.D. Wright e A.I. Ritchie, diedero alle stampe un opuscolo intitolato *Light after Darkness* (Luce dopo le tenebre) nel quale presentavano un puntuale resoconto degli avvenimenti, visto per così dire dalla controparte. In esso spiegano il perché della necessità della sua pubblicazione.

“I lettori della Torre di Guardia hanno ricevuto un foglio intitolato “*Harvest Siftings*”, firmato dal Presidente della nostra Società, J.F. Rutherford. Emergono immediatamente alcuni fatti evidenti e chiari agli occhi di chiunque lo abbia letto con attenzione, e cioè:

- (1) che l'autore ha tentato di infangare la reputazione di alcuni dei suoi fratelli, Direttori della Watch Tower Bible and Tract Society, che per molti anni sotto la guida del fratello Russell avevano occupato posizioni di responsabilità nelle attività della Società.
- (2) Che l'Autore di “*Harvest Siftings*”, sebbene conosca ciò che San Paolo disse sul “non parlare male di alcuno”, non ha esercitato il minimo controllo sulla sua lingua e sulla sua penna e in tutto l'articolo non ha fatto altro che promuovere una campagna di diffamazione e di malevolenza.
- (3) Che, mentre in ogni pagina del suo “*Siftings*” il fratello Rutherford dichiara che Dio è il suo giudice, non sembra minimamente disposto a far sì che sia Dio a giudicare i suoi fratelli, ma esercita egli stesso questa prerogativa condannandoli spietatamente.
- (4) Che mentre nella prima pagina di “*Siftings*” il nostro fratello dice di non nutrire sentimenti negativi nei confronti di alcuno, egli esprime continuamente sentimenti di astio verso tali fratelli.
- (5) Mentre nei paragrafi conclusivi del suo scritto egli esorta a non manifestare amarezza, nello stesso tempo con le cose che scrive non fa che suscitare pensieri di tal tipo nella mente del popolo del Signore.
- (6) Che in tutto il suo scritto il nostro fratello ha tentato di mettere in relazione ciò che è accaduto al fratello Johnson in Inghilterra con le iniziative della maggioranza del Consiglio dei Direttori, senza che fra le due cose vi fosse la benché minima relazione e nonostante le ripetute proteste da parte nostra.
- (7) Che nella prima pagina di “*Harvest Siftings*” in cima alla seconda colonna, l'autore chiede “di non farsi alcuna precisa opinione al riguardo prima di aver letto tutta questa dichiarazione”; intendendo invece dire che doveste immediatamente farvi una precisa opinione dopo aver letto la sua dichiarazione.

Abbiamo troppa fiducia in voi, fratelli, per pensare che dopo aver seguito per molti anni la guida del Signore tramite il fratello Russell, vi facciate adesso sviare al punto da non riuscire a discernere fra questo e lo spirito del saggio uomo dell'antichità che scrisse: “Chi risponde prima di avere ascoltato mostra la sua stoltezza a propria confusione”. — Proverbi 18:13. Vedi Vol. VI, pagine 293, 294.

Non abbiamo voluto pubblicare questo scritto solo per difendere il nostro nome; a noi interessa solo essere pienamente devoti al Signore e alla Verità; stiamo soffrendo nello sforzo di servire fedelmente Essi e voi, e per questo non ci sentiamo abbattuti. “Perché so in chi ho posto la mia fede e son persuaso che Egli ha il potere di custodire fino a quel giorno il deposito che mi ha affidato”.

#### **I DESIDERI DEL FRATELLO RUSSELL**

La questione vera e propria, cari amici, è: Vogliamo rimanere fedeli alla memoria del fratello Russell, ai suoi metodi, e ai suoi progetti per l'opera? Alla luce del fatto che il fratello Russell aveva deciso di trasferi-

---

scorso il fratello Johnson riconobbe che i problemi che abbiamo fin qui descritto erano la conseguenza della sua richiesta di essere riascoltato con l'intento di essere rispettato in Inghilterra.

(7) Che gli altri quattro fratelli, agendo su consiglio del fratello Johnson, diedero inizio a una sistematica campagna tra i fratelli, insinuando che il Presidente ignorava la volontà del fratello Russell e si comportava in contrasto con ciò che il fratello Russell aveva stabilito. Che illustrò loro il suo piano ed essi, agendo dietro la spinta del fratello Johnson e del suo avvocato, cominciarono a influenzare alcuni dei fratelli preminenti contro il Presidente, facendo pressioni affinché egli infine rinunciasse alla sua autorità nella Società a favore di questi quattro fratelli. Che essi intrapresero una condotta identica a quella seguita dal fratello Johnson in Inghilterra e dichiararono apertamente che se il Presidente e l'Associazione del Pulpito del Popolo avessero resistito alla loro azione, in tal caso avrebbero fatto ricorso ai tribunali per ottenere il controllo del denaro della società, per impedirne l'uso, e che essi avrebbero fatto di tutto per rovinarla; e che la loro malvagia azione fu impedita dal Presidente.

re alla Società tutti i beni del Signore, in qualità di “servitore fedele e prudente”, inizialmente stabilì un accordo con il Consiglio dei Direttori, al quale si fa riferimento nel suo testamento come segue:

“Comunque, per quanto riguarda la donazione alla WATCH TOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY del giornale ZION’S WATCHY TOWER, DELL’OLD THEOLOGY QUARTERLY, dei diritti d’autore dei libri MILLENNIAL DAWN SCRIPTURE STUDIES e dei vari altri opuscoli, innari, ecc., ho agito nella chiara consapevolezza di detenere durante la mia esistenza il totale controllo di tutti gli interessi di queste pubblicazioni e nella convinzione che dopo la mia morte esse continueranno ad essere adoperate in armonia con la mia volontà. Di seguito espongo i predetti desideri”.

La prima parte di questo accordo fu attuata durante la vita del fratello Russell. E adesso, cari fratelli, veniamo alla seconda parte di esso come è chiaramente scritto nel Testamento, pubblicato nella *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1916. Faremo bene a leggerlo spesso, per tenere sempre bene in mente ciò che esso contiene. Ecco ciò che contiene una delle sue parti:

“Lo scopo di questi vincoli è quello di salvaguardare il Comitato ed il giornale da qualsiasi tentazione di ambizione, orgoglio o primato, e di far riconoscere ed apprezzare la verità per la sua intrinseca utilità, e infine di far accettare il più possibile il Signore nel ruolo di Capo della chiesa e Fonte della verità”.

Da queste due citazioni tratte dal suo Testamento è evidente che il fratello Russell non prevedeva nessun successore al suo incarico di “servitore fedele e prudente” (Matteo 24:45-47). Egli desiderava salvaguardare la Torre di Guardia, evitando che potesse sorgere alcuna forma di opportunismo o di ambizione, orgoglio o tentazione di comando, ecco perché parimenti il fratello Russell non pensò mai che potesse esservi qualcuno che gli succedesse nel pieno controllo degli interessi della Società in tutto il mondo, e senza dubbio per la stessa ragione egli voleva che non vi fosse primazia. Egli evidenziò in molti modi questo suo pensiero, ed anche con dichiarazioni scritte come questa: “In caso di mia morte sarò sostituito dal Consiglio dei Direttori”.

Ecco inoltre, una citazione dallo Statuto, Sezione VI: “La Società dovrà essere diretta da un Consiglio dei Direttori consistente di sette membri”.

Si può così vedere come alla morte del fratello Russell dovesse succedergli nel controllo degli atti della società un Consiglio dei Direttori, così come quali suoi successori nella sua qualità di editore della Watch Tower dovesse esservi un comitato editoriale di cinque membri.

#### **L’AVVERSARIO È IMPEGNATO A SOLLEVARE UN POLVERONE**

Sembra che alcuni dei cari amici non riescano ad afferrare queste verità. Altri invece le comprendono con la stessa facilità con la quale compresero “*Il Divin Piano*”. Non ci stupisce che l’Avversario stia sollevando un polverone per oscurare queste importanti verità, ricoprendole di false accuse di ambizione nei confronti della maggioranza dei membri del Consiglio dei Direttori. Una pagina dopo l’altra nel “*Siftings*” del fratello Rutherford siamo accusati di cercare onori, preminenza, ecc.; tuttavia dovrebbe essere evidente a tutti che a sostegno di tali accuse vi sono solo le supposizioni del fratello Rutherford. Così i nostri sinceri sforzi di fare il nostro dovere e di porci a difesa della nostra Società e proteggerne i sacri interessi sono tanto travisati da farli apparire malvagi. Veramente ancora una volta il nostro Avversario sta scambiando “le tenebre per luce e la luce per tenebre”. — Isaia 5:20.

Crediamo umilmente, cari fratelli e sorelle nel Signore, di non nutrire alcuna ambizione se non quella di essere fedeli alla fiducia che il Signore ha riposto in noi e nel nostro diletto Pastore. Vogliamo ricordare, al riguardo, le seguenti parole del nostro Signore e dell’apostolo Paolo:

“Orbene, ciò che si richiede negli economi è che ciascuno sia trovato fedele; a ciascuno secondo la sua capacità”. — I Cor. 4:2; Matteo 25:15”.

Ammettiamo francamente di non essere granché capaci, ma desideriamo usare quel poco che abbiamo alla Sua lode; e come servitori della Società non desideriamo che esserle fedeli.

#### **I METODI DEL FRATELLO RUTHERFORD CONTRO I METODI DEL FRATELLO RUSSELL**

«Le difficoltà in effetti ebbero inizio prima dell’elezione di Pittsburgh lo scorso gennaio. Poiché il fratello Rutherford aveva capito che sarebbe stato eletto presidente della Società, e poiché sapeva che lo

Statuto avrebbe conferito il pieno controllo su di essa al Consiglio dei Direttori, prima che si tenesse l'elezione, preparò alcuni emendamenti da presentare per l'approvazione all'adunanza degli azionisti. A tal proposito riteniamo opportuno citare quella parte dello Statuto della Società che spiega a chi soltanto spetta di effettuare delle modifiche:

“La detta Società con il suo Consiglio dei Direttori [non gli azionisti con diritto di voto], una maggioranza di cui costituirà il numero legale per le deliberazioni dell'assemblea, circa il disbrigo dell'attività, avrà pieno potere e autorità di formulare e mettere in esecuzione prescrizioni, norme e ordinanze, che saranno considerate e riconosciute come la legge di detta Società, e faranno qualsiasi cosa utile per la buona amministrazione e per il sostegno dell'attività di detta Società”.

Nonostante questa previsione dello Statuto che conferiva solo al Consiglio dei Direttori la facoltà di apportare modifiche, su richiesta del fratello Rutherford all'assemblea di Pittsburgh fu costituito un comitato con questo incarico specifico. A questo comitato furono presentati gli emendamenti del fratello Rutherford, e dopo aver dedicato la maggior parte del pomeriggio a tale compito, il Comitato lesse dal podio all'intera assemblea le conclusioni alle quali era pervenuto. Era l'ora nella quale si doveva nuovamente riunire l'assemblea; ma, supponendo che il Comitato avesse probabilmente proceduto a delle modifiche durante il tempo della sua lunga deliberazione (un altro tentativo per ottenere il controllo), il fratello Rutherford li trattenne ancora per un'ora dietro il palco, facendo di tutto per costringerli a riportare tutto esattamente alla stesura che egli aveva predisposto, minacciando un aspro dibattito dinanzi a tutto il congresso se essi non avessero aderito alla sua volontà. I congressisti non furono assolutamente informati di ciò che accadeva dietro le quinte, né si resero conto del perché i lavori dell'assemblea avessero subito un ritardo così notevole. Vi furono parecchi Testimoni oculari di questa controversia, oltre al Comitato, che era composto dal fratello Margeson di Boston, Presidente; dal fratello Bricker di Pittsburgh, e dal fratello Ostrander, di Cleveland.

#### **APPROVATE LE CLAUSOLE DEL FRATELLO RUTHERFORD**

Il Comitato resistette coraggiosamente al fratello Rutherford, ma temendo che se non avessero fatto come voleva lui egli avrebbe attuato la sua minaccia di creare difficoltà nel corso del congresso, esso infine accettò le modifiche volute e originariamente preparate da lui stesso. Stiamo narrando questi fatti per mostrare le strategie adottate dal Fratello per togliere il potere dalle mani del Consiglio dei Direttori e trasferirlo nelle proprie. Una delle nuove disposizioni, la cui adozione egli propose all'assemblea degli azionisti era la seguente:

“Il presidente della Società dovrà sempre essere il Funzionario Esecutivo ed il Responsabile Generale della corporazione, con l'incarico di dirigere i suoi affari e le sue attività, sia in America che all'estero”.

Un'altra nuova disposizione, alla quale in particolare il Comitato fece opposizione, autorizzava il presidente a nominare un Comitato di consiglieri costituito da tre persone, del quale il Segretario e Tesoriere, il fratello Van Amburgh sarebbe stato un membro permanente. Queste aggiunte statutarie e tale Comitato avrebbero indubbiamente sottratto al Consiglio molte delle sue prerogative.

Il presidente, sapendo che gli azionisti non avrebbero potuto approvare queste nuove norme da un punto di vista legale, dato che lo Statuto conferiva questa autorità soltanto ai Direttori, rientrando a Brooklyn dopo l'elezione, indisse un'adunanza del Consiglio nel corso della quale egli presentò le nuove norme affinché fossero approvate. E proprio come le care pecore che avevano preso parte senza sospettare di nulla all'adunanza degli azionisti, desiderosi di fare tutto quello che avrebbe potuto essere d'aiuto al nuovo presidente, i Direttori decisero senza alcuna protesta di allungare di alcuni minuti la loro adunanza. Fu in seguito a ciò che le nuove norme assunsero valore legale, con un atto che negli intenti del Consiglio si sperava potesse essere nei migliori interessi dell'opera.

Così si può facilmente vedere come il fratello Rutherford operò al fine di vanificare i desideri chiaramente espressi dal fratello Russell sia a tal proposito che in merito allo Statuto, che poneva il controllo degli interessi della Società nelle mani di sette fratelli invece che in quelle di uno solo.

Si è accusato il Consiglio d'ambizione. Se è ambizione desiderare che tutto quello che aveva stabilito il fratello Russell e lo Statuto da lui elaborato fosse rispettato, che dire allora degli sforzi del fratello Rutherford di togliere il potere ai Direttori usurpando tutto il potere per se stesso? È facile sollevare un

polverone per non far vedere chiaramente la sostanza reale del problema, e questo è ciò che l'Avversario sta evidentemente facendo. Noi non avremmo più parlato di quest'argomento se si fosse trattato di una faccenda personale. Avremmo lietamente sacrificato i nostri interessi personali e ci avremmo rinunciato considerandoli come dei rifiuti; ma qui si tratta di cosa del tutto differente. I diritti dei Direttori non sono personali. I Direttori rappresentano i diritti degli azionisti della Società, ed essi non possono mettere da parte una responsabilità del genere rimanendo nello stesso tempo fedeli ... Poiché il presidente è un avvocato, ci si sarebbe naturalmente aspettati che egli avrebbe fatto di tutto per cooperare assieme ai suoi conservi del consiglio nell'amministrazione degli affari della Società sulla quale a tutti era stata affidata la sorveglianza. Questa sarebbe stata una condotta saggia ed è quello che ci si sarebbe aspettati anche da chi non avesse fatto professione di cristianesimo».

A questa pubblicazione e alle sue ampie spiegazioni sui retroscena dell'assunzione del potere da parte di Rutherford seguì una controreplica da parte di quest'ultimo. Sotto forma di un pamphlet che apparve sulla *Torre di Guardia* del 1° ottobre 1917, intitolato *Harvest Siftings Parte II*. Eccone alcuni stralci significativi:

#### **IL VERO PROBLEMA**

Rivolgiamo per un momento la nostra attenzione alla vera posta in gioco in tutta questa vicenda. Il problema non è quello di una disputa del fratello Van Amburgh e del fratello Rutherford contro tutti gli altri, non lo è affatto. Noi non abbiamo niente contro nessuno di questi fratelli, anzi saremmo ben lieti di aiutarli. Né il problema è se siano stati estromessi dal Consiglio dei Direttori in modo corretto o scorretto, perché essi non erano legalmente membri del Consiglio, e pertanto non potevano esserne espulsi. Il Presidente non ha alcun potere di estromettere chicchessia e io non ho nemmeno tentato di farlo. *Vi erano quattro incarichi vacanti nel Consiglio* e lo Statuto dispone che il Presidente debba *provvedere alla nomina di persone idonee a occupare tali incarichi se la vacatio eccede i trenta giorni. Cosa che io ho fatto*. Le ragioni a chiarimento di queste nomine sono esposte in *Harvest Siftings*, pagine 16 e 17. Né il problema è che i Direttori fossero o meno quelli del fratello Russell, o se l'attuale Consiglio dei Direttori sia del fratello Rutherford. Il fratello Russell non ha mai avuto un Consiglio dei Direttori. Io non ce l'ho. I Direttori della Watch Tower Bible and Tract Society detengono il loro incarico in virtù delle leggi dello Stato di Pennsylvania e dello Statuto della Società. Il Testamento del fratello Russell non indica nessuna persona come componente del Consiglio dei Direttori.

Il vero problema è invece questo: *Era giustificato il Presidente, nel nominare quattro membri del Consiglio dei Direttori, cosa che egli ha fatto il 12 luglio 1917, allo scopo di occupare gli incarichi vacanti a quella data, e di mantenere il suo incarico fino alla successiva elezione annuale con la scelta fatta dagli azionisti il 5 gennaio 1918? Ogni altra considerazione al di fuori dei fatti sopra esposti è fuorviante*. Il materiale pubblicato dai nostri fratelli in opposizione tratta molti argomenti che non hanno niente a che vedere con il vero problema, ma che creano molta confusione. Essi tentano anche di fare apparire alcuni di noi come dei criminali da sbattere in prigione solo per aver difeso in generale gli interessi degli amici. Non pubblico questa dichiarazione o spiegazione in difesa di me stesso, ma perché chi desidera sapere come stanno realmente le cose possa farlo. A tal fine e per eliminare ogni pretesa unilaterale, affinché gli amici possano vedere come realmente stanno i fatti, ho provveduto questa replica, che sarà messa a disposizione di chiunque vi sia interessato.

#### **L'ESAME DEL VERO PROBLEMA**

Avendo discusso di problemi immateriali, che tendono a generare confusione, rivolgiamoci per un momento al vero problema, e cioè: Era giustificato il Presidente, alla luce di tutti i fatti e le circostanze, nel nominare quattro fratelli consacrati per rivestire gli incarichi vacanti del Consiglio dei Direttori e ad operare in tale qualità fino all'elezione annuale che avrà luogo nel prossimo gennaio?

#### **I FATTI RICONOSCIUTI**

I fatti che seguono sono riconosciuti anche dagli oppositori e da tutti quelli che sono al corrente della situazione:

che il Presidente della Watch Tower Bible and Tract Society ha agito nella qualità di suo dirigente, senza alcun dubbio, a cominciare dall'inizio fino alla sua morte avvenuta lo scorso anno; che gli azionisti

nell'adunanza annuale del 1917, con voto unanime, hanno espresso la volontà che il Presidente continui ad essere l'effettivo dirigente dell'opera della Società.

È stato anche riconosciuto dagli oppositori che il Consiglio dei Direttori, senza alcuna voce di dissenso, ha approvato un regolamento simile con riferimento alla gestione, lo ha registrato, ed ha perciò solennemente vincolato se stesso a considerarlo come una legge della Società.

I fratelli oppositori hanno parimenti riconosciuto, con riferimento alle attività della Società che negli uffici della sede centrale fino al giugno 1917 tutto è filato liscio e senza problemi; che in quel mese, ad un'adunanza del Consiglio dei Direttori, uno dei fratelli, appartenente alla schiera degli oppositori, presentò una risoluzione per abolire i regolamenti e togliere la gestione della Società dalle mani del Presidente, diversamente da come è stato negli scorsi trentatré anni e in difformità alla volontà di continuare come in passato chiaramente espressa dagli azionisti.

Essi hanno anche ammesso che l'origine di tutti i problemi va fatta risalire ai fatti accaduti in Inghilterra al fratello Johnson; e che essi hanno portato alla risoluzione di chiedere l'abolizione dei regolamenti. Il "foglio degli oppositori" ammette espressamente (pag. 6, colonna 2) che "così, il vero problema, la gestione della Società è venuto allo scoperto e ha portato alla richiesta di abolizione dei regolamenti". ... sia chiaro quindi che la fonte di tutti i problemi del Consiglio è stata questa, e che non c'erano mai state difficoltà nel Consiglio prima dei fatti riguardanti il fratello Johnson. Tenendo allora in mente che in quel tempo il dirigente era Presidente, in virtù della consolidata consuetudine della Società e dei regolamenti correttamente approvati sia dagli azionisti che dal Consiglio, la questione che adesso ci troviamo ad affrontare è: *Erano giustificati i quattro fratelli* nel loro tentativo di fare approvare una risoluzione che approvava la condotta del fratello Johnson? O non lo erano, avendo invece essi tentato di esautorare gli azionisti e l'esecutivo, senza riguardo per l'iniziativa da esso intrapresa legalmente e appropriatamente quale dirigente, nel tentativo di salvaguardare e proteggere gli interessi della Società?

L'autodifesa di Rutherford continua ancora a lungo, la si può consultare agevolmente per chi volesse approfondire ulteriormente. Ciò che emerge da tutta questa vicenda è riassunto in una esauriente sintesi da Raymond Franz che in *Crisi di Coscienza*<sup>16</sup> così scrive:

All'assemblea annuale della società nel gennaio del 1917, Rutherford fu eletto presidente in sostituzione di Russell. All'inizio della sua presidenza, quattro dei sette Direttori (la maggioranza) si opposero a quella che sembrò loro un'azione arbitraria compiuta dal presidente; Rutherford non riconosceva il Consiglio di Amministrazione e non cooperava con esso, come un corpo unico, ma agiva da solo prendendo iniziative ed informando gli Amministratori solo in un secondo momento di ciò che egli aveva deciso di fare. Essi ritenevano che questa condotta non fosse in armonia con ciò che il Pastore Russell, il «servitore fedele e prudente», aveva stabilito come modello da attuare. L'aver manifestato questa obiezione portò alla loro rapida defenestrazione.

Rutherford scoprì che, sebbene essi fossero stati personalmente scelti da C.T. Russell come Direttori a vita, la nomina a direttore di questi quattro non era mai stata convalidata nel corso di un'annuale adunanza della società. Secondo A.H. Macmillan, membro preminente, all'epoca, del personale del quartier generale dell'epoca, Rutherford si consultò con un avvocato estraneo, il quale riconobbe che questa era una buona base legale per destituire quegli uomini.

Pertanto Rutherford si trovò di fronte a un bivio: avrebbe potuto riconoscere la validità delle obiezioni mosse dalla maggioranza del Consiglio e fare ammenda (se avesse considerato quegli uomini come la maggioranza di un «Corpo Direttivo» del tipo descritto in *La Torre di Guardia* del 1972, egli avrebbe dovuto sentire il dovere morale di agire così); oppure servirsi del cavillo legale menzionato e usare la sua autorità di presidente per destituire i Direttori in disaccordo con lui<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> Pagine 86 - 88.

<sup>17</sup> Che tipo d'uomo fosse J.F. Rutherford si è aiutati a comprenderlo anche da un episodio che lo vide al centro di una torbida vicenda di "brogli elettorali" della quale, di seguito, riportiamo la cronaca ad opera di W.J. Schnell, ex testimone di Geova dopo trent'anni di militanza, e contenuta in una lettera che egli indirizzò come "lettera aperta" ai testimoni di Geova. In essa egli provvedeva le seguenti informazioni: «Questa lettera ha lo scopo di rivelare alcune cose. Uno dei miei amici d'infanzia, il fratello Bucholz, aveva servito come "pellegrino" in Germania per molti anni, fino a che non fu messo in prigione in un campo di concentramento nazista. Una volta, Bu-

Scelse la seconda condotta, nominando altri Direttori a sua scelta in sostituzione dei destituiti.

Che fine fece il Comitato editoriale? La *Watchtower* del 15 giugno 1938, p. 185, mostra che nel 1925 la maggioranza dei membri di questo Comitato si era «attivamente opposta» alla pubblicazione di un articolo intitolato «Nascita della Nazione» (nel senso che «il regno aveva cominciato ad operare» nel 1914). La *Watchtower* chiarisce cosa accadde a quelli che furono in disaccordo con presidente:

«... ma per grazia di Dio, esso (l'articolo) fu pubblicato e ciò segnò, in pratica, l'inizio della fine del comitato editoriale e fornì l'indicazione che il Signore stesso dirige la sua organizzazione».

Il comitato editoriale fu così eliminato; Rutherford aveva effettivamente rimosso ogni ostacolo al suo completo controllo dell'organizzazione. Un aspetto interessante in tutto ciò è che, durante questo periodo, non solo il libro *The Finished Mystery* (il principale motivo di contesa nel 1917), ma anche la rivista *Watch Tower* aveva vigorosamente sostenuto che il Pastore Russell era indubbiamente il «servitore fedele e prudente» predetto nella Scrittura, che il Maestro avrebbe costituito come «capo sulla sua casa».

Abbiamo appena menzionato il libro *The Finished Mystery* che nella versione edulcorata dell'*Annuario* viene presentato come la pietra d'inciampo sulla quale i direttori dissidenti fecero esplodere la "bomba". Questo libro, come si sa, fu pubblicato nel 1917, e il 1917 è l'anno in cui, secondo *La Torre di Guardia* che stiamo esaminando, «nel complesso, quei cristiani fecero i cambiamenti necessari. Il giudizio di Gesù, pertanto, fu che essi erano cristiani simili a "grano"». Ma è arcinoto che, a quel tempo, i cambiamenti, le dottrine, le decisioni, i libri, le riviste, non erano frutto del lavoro collegiale di un Corpo Direttivo, ma di un solo uomo, del Presidente J.F. Rutherford. Pertanto è a lui, alle sue scelte, alle sue idee, alla sua vita e alle sue opere che, come fece "Gesù Cristo", anche noi dobbiamo guardare, perché come era stato detto in precedenza di C.T. Russell, dal 1917 al 1942 era lui la Società e nessun altro. Le numerosissime pubblicazioni della Società, da *Milioni ora viventi* del 1920, a *Children*, del 1941, portano una e una sola firma: quella di J.F. Rutherford, autore anche della massa sterminata di pamphlet, opuscoli e trattati di sua esclusiva produzione. Non è quindi difficile rispondere alla domanda di pagina 18, "Chi avrebbe dispensato il cibo durante la mietitura?". La Società divide in due fasi quest'opera di dispensazione: una prima fase nella quale si "assistè a un risveglio di interesse nei confronti delle verità bibliche", che essa colloca "negli anni '70 del XIX secolo"; in tal periodo, si asserisce, "i diligenti sforzi degli Studenti Biblici portarono abbondante frutto. Essi infatti smascherarono dottrine false e diffusero verità spirituali". Purtroppo, però, tale "frutto" risultò essere assai acerbo, non ancora sufficientemente maturo per potere attribuire a Russell (dalla cui penna, in esclusiva, proveniva tutta la produzione *Watch Tower*) la qualifica di "canale costituito da Cristo per nutrire le sue pecore".

---

cholz mi disse che dopo la prima guerra mondiale, il giudice Rutherford si era recato in Germania allo scopo di riorganizzare la filiale tedesca della Società Torre di Guardia. A tale scopo indisse una riunione dei sette fratelli pellegrini, e chiese loro di scegliere ed eleggere un nuovo servitore di filiale. Furono indicati due fratelli, Balzereit e Bucholz, e fu eletto il fratello Balzereit. Tale elezione fu accettata da tutti gli altri fratelli come l'espressione della volontà del Signore. Pochi giorni dopo, comunque, cinque di questi fratelli pellegrini si accostarono al fratello Bucholz e lo informarono del fatto che tutti quanti loro avevano votato per lui e che non riuscivano a capire come potesse essere stato eletto il fratello Balzereit con 6 voti contro 1. Questo incidente mi ritornò in mente quando mi capitò fra le mani una lettera che avevo ricevuto l'11 gennaio 1957 (che conservo fra i miei documenti) e che mi era stata spedita da un uomo che una volta ricopriva un incarico di rilievo nel consiglio della Società. Fra le molte altre cose, questo fratello mi scriveva: " ... Potrà forse interessarti sapere che il giudice (Rutherford) mi informò nel 1924 del modo in cui aveva avuto luogo la nomina del fratello Balzereit. Egli mi disse che egli (Rutherford) aveva indetto un'elezione per indicare la scelta fra il fratello Balzereit ed un altro fratello per la posizione di sorvegliante, che egli raccolse le schede dei voti, e che egli stesso, essendo il presidente, procedette a contarli. Il risultato non fu favorevole al fratello Balzereit; fu infatti l'altro fratello ad ottenere la maggioranza (non ricordo il nome dell'altro fratello). Comunque il giudice pensò che il fratello Balzereit fosse molto più adatto, così dichiarò eletto lui. Egli ritenne d'essere pienamente giustificato ad agire in tal modo, perché lo aveva fatto per amore dell'opera. Io non credo che molti siano al corrente di questo fatto, ma io ero molto vicino al giudice e ho viaggiato con lui in numerose occasioni nel corso degli anni, partecipando alle assemblee negli Stati Uniti, in Canada e in Europa». Tratto da *Die Zeugen Jehovas*, Leipzig/Jena/Berlino 1970, pagina 127.

“Quella era ancora la stagione della crescita, e la disposizione relativa a un canale che provvedesse cibo spirituale stava ancora prendendo forma”.

Come vediamo si tratta di un pensiero piuttosto contorto, che è il risultato del tentativo di “declassare” il ruolo primario di Russell, il fondatore, a quello di “portatore d’acqua” per Rutherford, con il risultato di cadere in numerose contraddizioni. Il buon cibo o è buono o non lo è. Se una pietanza è poco cotta, se una tazza di caffè è tiepida, se un grappolo d’uva è acerbo, noi definiremmo tutto questo come “cibo scadente” o “inadatto”, proprio come scrisse Geremia: “*A ogni uomo che mangi uva immatura si allegheranno i denti*” (Ger. 31:30). Per fare un paragone con il mondo delle scienze citiamo dal libro *Evoluzione* (1967) dove, parlando dell’occhio e della sua (non) evoluzione, si dice: “Un occhio parziale sarebbe stato un grave svantaggio” (p. 35), cioè qualsiasi cosa per raggiungere il suo scopo dev’essere completa, altrimenti fa male come l’uva acerba. Il “cibo” pre 1919 non era ancora provveduto dal “canale” costituito da Dio e, a quel tempo, era ancora “nella stagione della crescita”; come poté allora un cibo in crescita, immaturo, conquistare il “cuore e convincere la mente di molti che avevano fame e sete di verità”? in genere si deve aspettare la stagione della maturazione per mangiare un buon frutto; lo stesso Gesù maledisse un fico perché fuori stagione non produceva ciò che l’abbondanza di foglie induceva a credere, ma, non essendo la stagione dei fichi non era ancora il tempo di mangiarne; provare per credere: assaggiate un fico acerbo!

Abbiamo quindi visto come la prima fase della dispensazione di “cibo a suo tempo” risulta essere confusa e contraddittoria; ma veniamo adesso alla seconda. Con l’anno 1919 “si cominciò a raccogliere il grano. Era finalmente giunto il momento perché Cristo costituisse un canale organizzato tramite cui distribuire cibo spirituale ... Quale canale avrebbe usato?”. Comincia quindi la ricerca di questo “canale” e la individuazione delle sue caratteristiche. Chi avrebbe costituito lo Schiavo Fedele e Discreto, di “fratelli unti che sono direttamente impegnati a preparare e a dispensare cibo spirituale durante la presenza di Cristo?”. La risposta non lascia adito a dubbi: “L’interrogativo fu sciolto dopo che lui [Cristo] e suo Padre ebbero ispezionato il tempio (la disposizione spirituale per adorare) tra il 1914 e gli inizi del 1919 ... Essi furono lieti di trovare un piccolo gruppo di fedeli Studenti Biblici che mostravano la loro lealtà a Geova e alla sua parola”. Prima di proseguire è appropriato che indaghiamo, proprio come fecero Cristo e suo Padre, su questo piccolo gruppo. Tra il 1914 e il 1919 le persone che contavano fra gli studenti biblici non erano molte. Nel periodo 1914-1916, anzi, erano rappresentate da un solo individuo: C.T. Russell. Nel 1917, come abbiamo visto, l’unico che dispensava cibo spirituale era soltanto J.F. Rutherford e ciò durò fino al 1942. Sia Russell che Rutherford, uniche voci ufficiali e “cuochi” della Società, avevano inoltre bisogno di “essere purificati”<sup>18</sup>. Nel 1919, quando l’opera di purificazione fu completata, Russell era già morto da quasi tre anni; di conseguenza l’unico che rimase a compiere l’opera di nutrire e di amministrare fu J.F. Rutherford. Sebbene la rivista affermi che nel 1919 “Gesù scelse ... capaci fratelli unti perché fossero lo schiavo fedele e discreto” i fatti inoppugnabili della storia mostrano che in quell’anno lo schiavo fedele e discreto era costituito solo ed esclusivamente dal secondo presidente della Società Torre di Guardia: Joseph Franklin Rutherford.

È degno di nota che in tutti e quattro gli articoli di studio i nomi di Russell e di Rutherford appaiono solo tre volte: due Russell e una Rutherford. È una parsimonia eccessiva se si tiene conto del fatto che nel periodo dal 1879 al 1942 (63 anni su un totale di 129 anni di vita della Watch Tower Society) essi soltanto erano a tutti gli effetti la Società, lo schiavo fedele e discreto e il Corpo Direttivo. Per essere più precisi possiamo aggiungere che dal 1877 (data di pubblicazione de *I Tre Mondi* e de *L’obiettivo e la maniera del ritorno del nostro Signore*), al 1916 non c’è nessun canale, nessuno schiavo, nessun Corpo Direttivo, ma solo un precursore; dal 1917 al 1971 non c’è nessun Corpo Direttivo, ma solo lo schiavo; dal 1971 ad oggi lo schiavo si identifica con il Corpo Direttivo; da oggi in poi lo schiavo È il Corpo Direttivo<sup>19</sup>. Inoltre: il primo gruppo, il gruppo del “precursore” doveva essere purificato nono-

<sup>18</sup> In che cosa consistesse principalmente l’opera di purificazione è spiegato a pag. 12, par. 8 della rivista: “Quattro dei direttori della Watch Tower Bible and Tract Society si ribellarono al fatto che fosse il fratello Rutherford a dirigere l’opera ... Nell’agosto del 1917, però, lasciarono la Betel; una vera e propria purificazione!”

<sup>19</sup> Notevole scostamento dalla precedente versione che nella *Torre di Guardia* del 15 maggio 1972 asseriva che “C.T. Russell era evidentemente di quel Corpo Direttivo nell’ultimo quarto del diciannovesimo secolo”. E ancora ventitre anni dopo questo concetto veniva reiterato con forza: “A giudicare dai risultati, non ci possono essere dubbi che lo spirito santo di Geova guidasse gli sforzi del fratello Russell e dei suoi collaboratori. Essi dimostra-

stante che con il “loro lavoro riportarono alla luce le verità bibliche”; ma nonostante questo “prezioso lavoro” essi facevano parte dei “numerosi gruppi religiosi che sostenevano di seguire Cristo”. Pertanto Cristo si trovò nella necessità di verificare quale d’essi era quello buono; quindi cominciò la sua ricerca. Non ci vengono forniti i particolari di questa analisi minuziosa compiuta da Gesù, anche perché nelle Scritture c’è un silenzio assoluto su questo fatto; non sappiamo dunque quali altri gruppi ispezionò e così via. Sappiamo però, sempre nel silenzio ermetico delle Scritture, ma dalla loquace Torre di Guardia, che dopo aver iniziato il giro esplorativo l’attenzione di Gesù fu attratta da “un piccolo gruppo di zelanti Studenti Biblici che per oltre 30 anni aveva profuso energie e risorse economiche in una vigorosa campagna di predicazione”. Chi erano questi? Ovviamente erano il gruppo del precursore. Che cosa avevano vigorosamente predicato? Poiché era il gruppo di Russell aveva predicato le idee di Russell, aveva distribuito i libri e le riviste di Russell. All’inizio dell’ispezione Rutherford non aveva voce in capitolo, non scriveva libri e faceva l’avvocato per conto del primo presidente che aveva tanti problemi legali da superare. Il primo libro che scrisse è del 1907, e si intitola *La salvezza dell’uomo vista da un uomo di legge*. Fu pubblicato dall’autore e non sotto l’ègida della Torre di Guardia. Si tratta di una pubblicazione di 96 pagine che non compare nemmeno nell’elenco delle pubblicazioni Watchtower pubblicato negli *Indici* 1986-2000 e precedenti. Non fa parte comunque delle pubblicazioni che Cristo esaminò perché è di tre anni precedente il periodo 1910-1914 che è quello nel quale “gli Studenti Biblici distribuirono circa 4.000.000 di libri e oltre 200.000.000 di volantini e opuscoli” (nota in calce 4 al paragrafo 7, p. 14). Rutherford lo scrisse un anno dopo essersi battezzato, assunto alla Betel in qualità di consigliere legale. Per trovare qualcos’altro scritto da Rutherford dobbiamo aspettare altri otto anni. Il primo opuscolo che scrisse è del 1915, ed era intitolato *Una grande battaglia nei cieli ecclesiastici dal punto di vista di un legale*, ed era un manualetto, stampato privatamente, come avvenne più tardi per *Fede in cammino*, di Macmillan, per dare l’impressione di maggiore obiettività; mancava quindi l’indicazione che la casa editrice era la Watch Tower (solo l’edizione inglese ne era fornita). Si trattava di un’apologia di Russell, che trattava in dettaglio molte delle accuse di natura morale rivolte al fondatore e non conteneva materie dottrinali. È significativo il fatto che quest’opuscolo, che appare nell’elenco delle pubblicazioni Watchtower dell’*Indice* (inglese) 1930-1985, poi scompaia dall’indice (italiano) 1945-1985 ed anche in quello inglese e italiano del 1986-2000, è a conferma che nemmeno dai Testimoni è ormai più considerato “cibo spirituale” dello “schiavo”.

Poiché l’ispezione di Cristo non poteva che basarsi sulle dottrine insegnate da “quel piccolo gruppo di zelanti Studenti Biblici”, è necessario a tal fine esaminare le pubblicazioni che le contenevano e delle quali veniva fatta estesa diffusione nella loro opera di predicazione; in fondo esse rappresentavano il “cibo spirituale a suo tempo” in base alla bontà del quale Gesù avrebbe dato o no la sua approvazione. Del “cibo” prodotto nel periodo 1910-1914 abbiamo già dato notizia; vediamo adesso, a parte le due pubblicazioni già menzionate, quale fu la produzione dello “schiavo” nel corso del periodo che si concluse nel 1919.

Libri: *The Finished Mystery*

Opuscoli: *Harvest Siftings*

Riviste: *The Watch Tower*, *The Golden Age* (il primo numero è del 1° ottobre 1919); *Il Mensile degli Studenti Biblici*

Trattati: *Religious Intolerance – Pastor Russell followers Persecuted Because They Tell the People the Truth*; *Two Great Battles Raging – Fall of Autocracy Certain – Satanic Strategy doomed to Failure*

Cosa emerge con chiarezza da quanto sopra? Che tutto il cibo spirituale distribuito nel periodo 1914 – 1919, cioè durante l’ispezione, risultava preparato — eccezion fatta per il solo *The Finished Mystery* — da C.T. Russell che, si badi bene, “non era il canale costituito da Cristo per cibare le sue pecore”. Come asserisce la rivista del 15 luglio, solo dal 1919 in poi sarebbe esistito un “canale organizzato tramite cui dispensare cibo spirituale”. Allora, ci chiediamo, se prima del 1919 nessun cibo spirituale debitamente autorizzato era stato distribuito da quel “piccolo gruppo”, in base a che cosa l’ispezione si

---

rono di far parte dello schiavo fedele e discreto ... Quegli unti Studenti Biblici dimostrarono di appartenere veramente alla classe dello schiavo fedele e discreto”. — *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1995, pp. 16, 17, parr. 5, 7.

concluse positivamente? La rivista provvede alcune indicazioni: La prima è che “Charles Taze Russell e i suoi stretti collaboratori ... con il loro prezioso lavoro riportarono alla luce le verità bibliche”; ma nonostante questo “prezioso lavoro” vi era l’esigenza che fossero purificati; da che cosa?

- Dalla “delusione” di non essere andati in cielo nel 1914
- Per aver “rallentato” l’opera di predicazione nel 1915 e 1916 a causa di opposizione esterna
- Dall’aver avuto divisioni interne sulla gestione della Società
- Dall’aver ceduto “al timore dell’uomo”<sup>20</sup>

La Torre di Guardia che stiamo esaminando, lo abbiamo già visto, rappresenta un significativo punto di svolta nella “teologia” dell’organizzazione; nel contempo, però, contiene un’aporia difficilmente superabile, e cioè: se nel 1919 a Rutherford e ai suoi seguaci viene conferita la qualifica di “schiavo fedele e discreto” è del tutto ragionevole che da quel tempo in poi tutto il cibo distribuito dal canale autorizzato sarebbe stato di qualità eccellente. Si tenga anche conto che secondo lo stesso Rutherford, una volta che Dio lo aveva incaricato di cibare i suoi seguaci e il mondo intero, Dio gli aveva anche garantito la correttezza assoluta dei suoi scritti, comunicandogli cosa doveva scrivere mediante i suoi personali messaggeri: gli angeli. Difatti, in un suo libro del 1938 intitolato *Preparazione*, a pagina 64 egli scrisse:

“L’illuminazione procede da Geova mediante Gesù Cristo ed è provveduta al rimanente fedele nel tempio sulla terra. Di nuovo Zaccaria parlò con l’angelo del Signore, il che mostra che il rimanente è istruito dagli angeli. Il rimanente non ha bisogno di sentire suoni udibili, perché non è necessario. Geova ha provveduto nel suo proprio modo a trasmettere i pensieri nelle menti dei suoi uniti. Per coloro che non ne fanno parte l’organizzazione di Geova è segreta”.

Ed è sempre Rutherford, il “canale approvato” che ulteriormente precisa:

“Certi incarichi e interessi del Regno sono stati affidati dal Signore ai suoi angeli, compresa la trasmissione delle informazioni di Dio al suo unto popolo sulla terra per aiu-

---

<sup>20</sup> A questo riguardo ci sembra interessante approfondire un aspetto che la Società ha volutamente tenuto nascosto per moltissimi anni, per lo meno 60. Il libro *Proclamatori*, nel contesto del “timore dell’uomo” che indusse alcuni anche a violare la loro “neutralità”, a p. 191 narra che: “a seguito di un proclama del presidente degli Stati Uniti, *La Torre di Guardia* invitò gli Studenti Biblici a partecipare, il 30 maggio 1918, a una giornata di preghiera e supplicazione in relazione all’esito della guerra mondiale (*La Torre di Guardia* inglese del 1° giugno 1918, p. 174)”. Ne deriva che, nel pieno dell’ispezione di Cristo, che alla fine avrebbe conferito a Rutherford l’incarico di “canale autorizzato”, il medesimo “Schiavo” aveva violato la “neutralità”. Cosa singolare è che, soltanto quattro anni prima il presidente degli Stati Uniti, Woodrow Wilson, aveva rivolto la stessa esortazione al paese, ma, in quella circostanza, lo “schiavo” d’allora che era ancora C.T. Russell, aveva reagito in modo del tutto differente. Narrando ciò che avvenne, *La Torre di Guardia* del 1° gennaio 1951, p. 3, riferisce che: “Conoscendo [Russell] che il mondo aveva ormai raggiunto il tempo della sua dissoluzione, egli rifiutò di dare ascolto alla richiesta del presidente degli Stati Uniti Wilson rivolta a tutti gli ecclesiastici e i predicatori perché si unissero in una preghiera nazionale per invocare la pace”. Questo episodio non è mai più stato nemmeno lontanamente menzionato nelle pubblicazioni della Società, se si eccettua il libro *Sia santificato il tuo nome* (solo in inglese) del 1961 che, a p. 307 riporta integralmente la risposta di C.T. Russell, tratta dalla *Torre di Guardia* del 15 ottobre 1914: “Il nostro onorevole Presidente con lodevole intento ha richiesto a tutto il popolo cristiano di fare del 4 ottobre un giorno di preghiera per la pace in Europa. Noi, ad ogni modo, non siamo d’accordo con il nostro Onorevole Presidente. Sebbene noi apprezziamo grandemente la pace — e abbiamo dedicato tutta la nostra vita a perseguirla — non possiamo pregare l’Onnipotente affinché cambi i Suoi piani per conformarli a quelli del nostro Onorevole Presidente”. Accade, quindi, che lo “schiavo” Russell si comporta correttamente pur non essendo il “canale”, mentre lo “schiavo” Rutherford, pur essendo il “canale approvato” e avendo ancora fresco l’esempio del suo predecessore, si comporta in maniera opposta, e la Società nei decenni successivi elogia il suo comportamento per aver ribadito il concetto di neutralità, sottacendo che egli, per primo, l’aveva violata.

tarlo e confortarlo. Anche se noi non comprendiamo in che modo gli angeli trasmettono queste informazioni, sappiamo però che essi lo fanno, e le Scritture e i fatti lo confermano<sup>21</sup> ... Durante l'assemblea del 1922 l'angelo del Signore 'parlò' alla classe del "ragazzo" cioè a quelli che erano forti nel Signore, e recò loro informazioni; e a quei fedeli fu permesso di "vedere visioni", cioè di capire la parola di Dio" (pp. 36, 37).

Alla luce di quanto sopra non può non farsi un confronto fra quanto sullo stesso argomento ha scritto lo "schiavo" del 1973 (data di pubblicazione del libro *Millenario*) e lo "schiavo" del 2013:

La questione era se era stato servito a suo tempo cibo, cibo della giusta sorta. Era a questo riguardo che doveva essere presa una decisione dal Signore ritornato. Or dunque, che dire di quel corpo di cristiani internazionalmente odiati e perseguitati? (Matteo 24:9) Fino al 1919 E.V. essi avevano cercato di dare il "cibo a suo tempo" alla "famiglia della fede" o ai "domestici" del Signore celeste ... A questo riguardo il corpo dei cristiani odiati e perseguitati ... superò la prova ... Che cosa decise, quindi, il Signore celeste riguardo a questi suoi schiavi ubbidienti? ... Trovò egli che quel corpo di schiavi cristiani non teneva conto dell'impopolarità nel mondo e cercava di piacere al suo Signore facendo durante la sua assenza ciò che era stato stabilito? Egli dovette trovarli a far questo, secondo il modo in cui l'ispezione, iniziata nel 1919<sup>22</sup>, ha influito da allora sulla sua decisione ... Quando nel 1919 tornò dal 'personale della sua casa' per fare un'ispezione di tutti i suoi "domestici", egli fece questo con qualità regali che non possedeva quando era quaggiù sulla terra ... E con quale spirituale tavola di cibo scritturale sono stati cibati! ... La distribuzione del rimanente deposito degli Studi sulle Scritture di C.T. Russell e del Mistero Compiuto nell'anno 1929 non causò a questi domestici nessuna penuria di cibo spirituale. — *Il Millenario Regno di Dio si è avvicinato*, pp. 353-360.

Queste parole del libro confermano quanto abbiamo già detto, e cioè che solo due pubblicazioni, oltre alla Torre di Guardia avevano costituito l'unico cibo spirituale sia prima che dopo l'ispezione; il cibo distribuito prima dal canale in evoluzione — non autorizzato — e quello distribuito successivamente era stato sempre lo stesso, per decenni; cosa cambiò, quindi, con la nomina ufficiale dello "schiavo" dispensatore di cibo? Praticamente niente! Si tenga presente, inoltre, un elemento di non secondaria importanza che approfondiremo, e cioè che pressoché niente del "cibo spirituale" a quel tem-

---

<sup>21</sup> Sembra che lo "schiavo" del 1993 non fosse per niente d'accordo con quello del 1938 in merito alla trasmissione delle informazioni divine; infatti, il libro *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, pubblicato nel 1993, a pagina 708 fornisce una spiegazione totalmente diversa circa "in che modo Geova guida il suo popolo". Prima pone la domanda "Ma come arrivano al corretto intendimento della Parola di Dio?", e poi fornisce la risposta: "Non hanno né rivelazioni angeliche né ispirazione divina". Dichiarazione opposta a quanto scrisse *La Torre di Guardia* del 1° dicembre 1933, pag. 364: "In completa armonia con ciò il Signore ha rivelato al suo popolo che è giunto il tempo perché la sua chiesa sia unita ... Geova ha rivelato al suo popolo nel tempio che il suo grande profeta è Gesù Cristo". Allora "non hanno rivelazioni" (*Proclamatori*), oppure le hanno? (*La Torre di Guardia*).

<sup>22</sup> Per inciso, *La Torre di Guardia* del 15 luglio, nel commento n. 3 del par. 6 dice: "Questo [cioè che l'ispezione andò dal 1914 al 1919] rappresenta una modifica al nostro intendimento. Finora pensavamo che l'ispezione di Gesù fosse avvenuta nel 1918". Spiace contraddirli, ma sbagliano; come abbiamo letto, pensavano che fosse avvenuta nel 1919, perlomeno nel 1972, perché un po' prima pensavano al 1918. — Vedi *La Torre di Guardia* del 1° aprile 1968, p. 207.

po preparato e distribuito da quello “schiavo” è oggi e da molti anni, più considerato “verità”, e se l’approvazione del Signore era andata a favore di un gruppo che aveva “riportato alla luce verità bibliche” nelle quali nessuno di oggi crede, dev’esservi qualcosa che non va, specialmente se si pensa che lo “schiavo” del tempo, J.F. Rutherford, insegnava che le sue verità gli erano state trasmesse direttamente da Dio mediante gli angeli<sup>23</sup>.

Siamo quindi ad un punto di svolta: Dopo la “purificazione” nella mente di Gesù non vi era più alcun dubbio: “Il giudizio di Gesù, pertanto, fu che essi erano cristiani simili a grano ... Dal 1919 gli unti vengono radunati nella congregazione cristiana purificata”. A partire da quel tempo ad un piccolo gruppo di componenti della “congregazione cristiana purificata” è stato affidato l’incarico di “dispensare cibo spirituale ai compagni di fede del mondo intero”.

Come abbiamo più volte anticipato, poiché la Torre di Guardia è categorica nell’attribuire a Rutherford fino al 1942, il ruolo di dispensatore del cibo spirituale è opportuno comprendere chi era quest’uomo e qual era il contenuto dei suoi scritti che per circa 25 anni hanno rappresentato l’unica fonte di verità impartita da Dio al suo popolo. È il 1917, la Watchtower Society è appena uscita da una delle crisi più devastanti nella storia di un movimento che ha poco più di 40 anni di vita. Il numero degli aderenti al movimento si è quasi azzerato, l’autorità del suo presidente, che ha ottenuto il suo incarico con un avventuroso colpo di mano, è traballante, una cocente delusione ha infranto le speranze di molti che avevano creduto nelle promesse di Russell il quale, benché smentito quale profeta dai fatti della storia, godeva un’autorità morale infinitamente superiore a quella del suo successore; e non solo. Pur non avendo alle spalle nessun curriculum di studi che potesse in alcun modo qualificarlo, Russell fin da ragazzo aveva frequentato ambienti ecclesiastici, leggeva avidamente la Bibbia, intratteneva scambi con molti dei personaggi più eminenti del “risveglio religioso”; insomma, sebbene autodidatta riusciva ad avere una visione complessiva delle Scritture che gli permise di scrivere su di esse migliaia e migliaia di pagine. Rutherford non era niente di tutto questo. Totalmente digiuno delle basilari conoscenze necessarie per intraprendere uno studio serio della Bibbia, alla morte di Russell, di cui sentiva ingombrante la memoria e il carisma, si trovò di fronte ad un compito arduo: la ricostruzione su basi totalmente nuove, sia dottrinarie che organizzative, del gruppo fondato da Russell.

Il suo primo atto da presidente fu la pubblicazione di un libro, *The Finished Mystery*, definito “opera postuma del Pastore Russell”; in continuità con quest’ultimo intitolò l’opera *Serie VII degli Studi sulle Scritture*, e la lettura della sua dedica, da sola, è un capolavoro di “*captatio benevolentiae*” nei confronti della platea di lettori degli scritti del “Pastore”. In realtà lui non ne scrive nemmeno una pagina, avendo affidato l’incarico di farlo a due studenti biblici a lui fedeli: George Fisher e Clayton Woodworth (in seguito noto per alcuni farneticanti articoli di *The Golden Age*).

## L’ERA DEI GRANDI CONGRESSI: LE ASSEMBLEE DI CEDAR POINT

---

<sup>23</sup> Dovette certamente esservi qualche problema nelle comunicazioni se le trasmissioni tra il cielo e la terra erano così disturbate a quei tempi. Infatti, sebbene gli angeli siano certamente le creature più qualificate per provvedere informazioni su Dio e Cristo, si noti quali affermazioni contraddittorie su questi due altissimi personaggi Rutherford e poi gli altri membri del Corpo Direttivo ricevettero al riguardo: “Geova Dio comanda a tutti di adorare Cristo perché Cristo Gesù è l’espressa immagine di suo Padre, Geova, e perché egli è l’Ufficiale Esecutivo di Geova incaricato di adempiere i suoi propositi (Eb. 1:3-6). — *La Torre di Guardia*, 15 novembre 1939, p. 339. “Le parole del suo attuale statuto mostrano che gli scopi della Watch Tower Bible & Tract Society sono: ‘Di operare quale servitore e rappresentante legale dell’agenzia mondiale a favore di quel corpo di persone cristiane conosciute come testimoni di Geova; di predicare il vangelo del regno di Dio sotto Cristo a tutte le nazioni in testimonianza del nome, della parola e della supremazia dell’Iddio onnipotente GEOVA ... e di preparare, sostenere, mantenere e inviare in varie parti del mondo missionari, insegnanti e istruttori della Bibbia e della letteratura biblica, e per la pubblica adorazione cristiana dell’Onnipotente Iddio e di Cristo Gesù; e per disporre assemblee mondiali per tale adorazione”. — *Annuario dei testimoni di Geova*, 1944, p. 32; “Di conseguenza, poiché le Scritture insegnano che Gesù Cristo non è una co-persona trinitaria insieme a Dio Padre, ma una persona distinta, la risposta alla superiore domanda dev’essere che a Gesù Cristo adesso glorificato in cielo non dev’essere resa alcuna distinta adorazione”. — *The Watchtower*, 1° gennaio 1954, p. 31. “La Bibbia, però, indica che la nostra adorazione — nel senso di riverenza e devozione religiosa — dev’essere rivolta esclusivamente a Dio ... Gesù occupa certamente un posto di primo piano nella vera adorazione ... Perciò i cristiani fanno bene a rendere adorazione solo a Geova Dio, l’Onnipotente”. — *Svegliatevi!*, 8 aprile 2000, pp. 26, 27.

La pubblicazione del libro, in alcune sue parti considerato eversivo dalle autorità governative, gli costò un breve periodo di carcere insieme ad alcuni suoi collaboratori; ma questo fece la sua fortuna; dopo poco tempo ne uscì con l'aureola dell'eroe e del martire<sup>24</sup>. A quel punto comincia la sua ascesa e la costruzione di un'organizzazione del tutto nuova rispetto a quella che gli era stata consegnata. Col tempo ne cambiò il nome, le dottrine, la forma giuridica, il modo di diffondere il messaggio; egli ne divenne l'autocrate indiscusso e il "generalissimo" (così definito in *The Messenger* del 1931) il loro "visibile leader"<sup>25</sup>. Comincia l'era dei grandi congressi, nel corso dei quali egli delinea la nuova "teologia" dell'organizzazione e stabilisce le parole d'ordine. Abile stratega, egli suscita aspettative, in alcune di esse lancia proclami di sfida, in altre marca in modo sempre più evidente che l'era di Russell è finita. Due di esse, in particolare, rappresentano una pietra miliare nel nuovo corso del gruppo. Entrambe vengono tenute a Cedar Point, nell'Ohio; la prima nel 1919 e la seconda nel 1922. Rutherford fu veramente un innovatore, si impadronì dei nuovi mezzi di comunicazione di massa e ne fece largo uso. I suoi discorsi (e solo i suoi) venivano diffusi in tutto il mondo mediante più stazioni radio di sua proprietà, i colportori facevano ascoltare i suoi sermoni con i fonografi portatili e le "sound cars"<sup>26</sup>; diede veramente inizio ad una nuova era nel campo della comunicazione avvalendosi a piene mani della nascente industria pubblicitaria<sup>27</sup>.

In tutto questo dobbiamo continuare a tenere presente il "*fil rouge*" conduttore: siamo nel pieno dell'opera di "ispezione e purificazione" al termine della quale (1919) Gesù conferì a Rutherford e ai suoi il "marchio di qualità"; essi in quella data divennero il "grano" mediante il quale Gesù costituisce un "canale organizzato tramite cui dispensare cibo spirituale", ad esso fu affidata "la responsabilità di amministrare la famiglia della fede", anche per mezzo della preparazione dei programmi delle assemblee" e la "produzione di pubblicazioni bibliche da usare nel ministero di campo, nello studio personale e in congregazione. I domestici dipendono da tutto ciò che questo schiavo composito provvede in senso spirituale".

Abbiamo definito le assemblee di Cedar Point come "pietre miliari" in quest'opera di purificazione. Perché?<sup>28</sup> Perché secondo la dottrina ufficiale del Corpo Direttivo le assemblee indette da Ru-

---

<sup>24</sup> Sulla vicenda giudiziaria di Rutherford incombono da sempre ombre che la Società si è ben guardata dal diradare, e che bisognerà prima o poi chiarire in modo definitivo. Per il momento basti sottolineare una stridente contraddizione relativa alla sua liberazione che troviamo fra due pubblicazioni distanti fra loro vent'anni. La prima a cui ci riferiamo è il libro del 1978 (in edizione italiana), intitolato *Vicina la salvezza dell'uomo dall'afflizione mondiale* che, a p. 156 titola: **Liberazione senza pagamento**, e poi precisa: "Gli Ebrei deportati non diedero a Geova del denaro perché li ricomprasse, né versarono denaro ai Babilonesi per riacquistare la loro libertà ... Similmente, nei giorni moderni, Geova Dio non doveva nulla a Babilonia la Grande e ai suoi complici mondani per aver liberato il rimanente dell'Israele spirituale dal loro potere nel 1919 E.V. Né l'unto rimanente doveva del denaro a Babilonia la Grande o ai re e governanti del mondo". Ma, solo due decenni prima, *La Torre di Guardia* del 1° dicembre 1955, p. 718 aveva scritto che: "Dopo l'istruttoria gli accusati furono rilasciati provvisoriamente con una cauzione di 2.500 dollari ciascuno", e *La Torre di Guardia* del 15 aprile 1919, pp. 117, 118 riferiva che: "Appena arrivati a Brooklyn, furono portati immediatamente alla presenza del giudice Chatfield, che fissò per il loro rilascio una cauzione di 10.000 dollari".

<sup>25</sup> Ovviamente, la Società ha completamente "dimenticato" che il Presidente era Leader (=capo) e "Generalissimo" per tutti i testimoni di Geova del tempo, e nel libro *Proclamatori* dice che: "Il fratello Rutherford non fu il capo dei testimoni di Geova, e non desiderava esserlo", p. 220. Ma nello stesso libro, a pagina 155 è riportata la copia del numero di *The Messenger* del 26 luglio del quale opportunamente è riportata solo la testata, in quanto un po' più sotto al centro della prima pagina appare la fotografia del presidente Rutherford con la didascalia "Il Presidente della Watch Tower Bible and Tract Society e *Generalissimo* della Convenzione". Tale immagine è riportata nella copertina di questo lavoro.

<sup>26</sup> Vedi *Proclamatori* pp. 87, 567.

<sup>27</sup> Così scrive J. Penton in *The Apocalypse Delayed*: "Molto importante fu il fatto che Rutherford trasformò le assemblee degli Studenti Biblici – Testimoni di Geova in grande eventi pubblicitari. Sebbene esse fossero state importanti anche ai tempi di Russell, allora non erano altro che poco più di raduni spirituali per soli Studenti Biblici. Con Rutherford le cose cambiarono completamente" (p. 59)

<sup>28</sup> Nei forum dei Testimoni di Geova spesso si ironizza sul fatto che gli studiosi che si occupano della loro storia — da essi definiti "apostati" o "detrattori" — fanno riferimento a materiale vecchio di decenni; ma è proprio "quel" materiale che essi stessi usano per spiegare la nascita della loro organizzazione, e pertanto da esso non si

therford nel periodo 1922-1928 rappresentavano le sette trombe angeliche di Rivelazione 8:1-9 e 11:15-19<sup>29</sup>. Il Corpo Direttivo afferma chiaramente che erano proprio gli angeli i responsabili delle assemblee: “Come oggi si può capire, con la guida del quarto angelo celeste un congresso regionale dell’Associazione degli Studenti Biblici si tenne a Indianapolis ... dal 24 al 31 agosto 1925”. Assemblee, come quella di cui abbiamo appena parlato, furono quindi la prova tangibile che Dio sceglieva il suo “grano”: “Il congresso generale di otto giorni tenuto dal 1° all’8 settembre 1919 a Cedar Point, nell’Ohio, fu per tutto il mondo un annuncio che il Signore Gesù Cristo invisibilmente presente radunava le sue fedeli “pecore”. Indicò al mondo qual era la classe dello ‘schiavo fedele e discreto’ che il Signore aveva trovato al suo ritorno” (*Millenario*, 356). E non vi è possibilità di dubbio che questa fosse stata la decisione di Cristo, in quanto la stessa pubblicazione aggiunge: “Egli dovette trovarli a far questo, secondo il modo in cui l’ispezione iniziata nel 1919 ha influito da allora sulla sua decisione” (p. 354). Sembra molto pertinente il commento che fa Raymond Franz<sup>30</sup> su questo avvenimento:

“Che si tratti di un ragionamento circolare si vede anche dal fatto che, quando deve dimostrare di possedere i requisiti necessari per ricevere l’approvazione e l’autorevole investitura divina, costruisce con accuratezza il quadro di riferimento in tutti i suoi particolari, al cui centro essa si colloca, adattandosi perfettamente alla cornice realizzata con sapiente manipolazione storica. In tal modo possono presentarsi come brillanti vincitori della “prova” al tempo dell’invisibile ritorno di Cristo. E così essi rispondono alla domanda circa la loro condizione spirituale al tempo del ritorno di Cristo, nel libro intitolato *Il regno millenario di Dio si è avvicinato*, che a pagina 354, dice:

Egli dovette trovarli a far questo, secondo il modo in cui l’ispezione, iniziata nel 1919, ha influito da allora sulla sua decisione.

Quali sono state le ‘decisioni di Cristo’ sin dal 1919? Chi gli è così vicino o in tale “intimità” con lui da conoscere le decisioni che egli assunse in quell’anno nel suo reame spirituale, sì da poterlo riferire? Poiché soltanto mediante la rivelazione divina si può accedere a simile conoscenza, la Società Torre di Guardia è prodiga di tali informazioni ai suoi lettori e fa in modo da convincerli oltre ogni dubbio di essere essa stessa il suo canale approvato. Così il libro senza mezzi termini assicura i suoi lettori che:

... il congresso generale di otto giorni tenuto dal 1° all’8 settembre 1919 a Cedar Point, nell’Ohio, fu per tutto il mondo un annuncio che il Signore Gesù Cristo invisibilmente presente radunava le sue fedeli “pecore”. Indicò al mondo qual era la classe dello “schiavo fedele e discreto” che il Signore aveva trovato al suo ritorno.<sup>31</sup>

Oltre ad essere una forma di provincialismo tutto ciò è un’ovvia forma di ragionamento circolare che, in effetti, vuol dire “abbiamo superato la prova con successo e siamo stati scelti perché abbiamo interpretato bene le Scritture, e l’applicazione che ne abbiamo fatto a noi stessi mostra che abbiamo superato con successo la prova e che siamo stati scelti”. Si tratta di un caso in cui un’opinione viene avvalorata usando la stessa opinione come fondamento di se stessa, convalidando la sua rivelazione per mezzo della sua rivelazione.

---

può prescindere. Basta esaminare attentamente la rivista del 15 luglio 2013 per rendersene conto, essendo piena di riferimenti a fatti che hanno più di un secolo di vita e alle relative pubblicazioni.

<sup>29</sup> Vedi *Quindi è finito il mistero di Dio* (1969), pp. 209-247, 283-296; lo stesso concetto è espresso in *Rivelazione* p. 132, par. 11: “Senza dubbio questa risoluzione fu il risultato del suono della seconda tromba”, p. 135. “Senza dubbio sotto la guida dell’angelo che suonò la terza tromba ... “ (p. 138).

<sup>30</sup> *In Search of Christian Freedom*, 1991, Cap. 13 “*Argumentation and Manipulation*”, pp. 446, 447.

<sup>31</sup> *Il millenario regno di Dio si è avvicinato*, pagina 354.

Insieme alle grandi assemblee organizzate sotto la supervisione angelica non dobbiamo trascurare, lo abbiamo ripetuto più volte, il contenuto del “cibo spirituale” che il Signore “ispezionò” e approvò. *Il Mistero Compiuto* è certamente il rappresentante più significativo e illustre di quel periodo storico. In anni non troppo lontani, nel 1988, il libro *Rivelazione: il suo grandioso culmine è vicino*<sup>32</sup> così lo definiva a pag. 165: “Un poderoso commentario a Rivelazione e Ezechiele”. Il “poderoso commentario”<sup>33</sup> era ricco di profezie in particolare riguardanti il periodo 1918-1920. Ecco come vengono spiegate nel libro:

- Riv. 16:20      E ogni isola fuggì = Anche le repubbliche spariranno nell'autunno del 1920
- Riv. 16:20b     E i monti non furono trovati = Ogni regno della terra sparirà, sarà inghiottito dall'anarchia
- Riv. 16:21      Una grossa grandine dal cielo = la verità consolidata, arriva con forza schiacciante. Una conclusiva dichiarazione di come appare il settimo volume di Studi sulle Scritture agli adoratori della bestia e della sua immagine
- Riv. 16:21      Con ogni pietra del peso di circa un talento = Un'altra descrizione del Settimo Volume di Studi sulle Scritture, come appare agli adoratori della bestia e della sua immagine, si trova nella piaga finale sull'Egitto, la morte dei primogeniti, in Eso. Capp. 11 e 12

I tre giorni durante i quali l'esercito del faraone inseguì gli israeliti nel deserto rappresentano i tre anni dal 1917 al 1920 durante i quali tutti i messaggeri del faraone saranno inghiottiti nel mare dell'anarchia. Le ruote usciranno dalle loro bighe (organizzazioni)

<sup>32</sup> È molto significativo il fatto che questo libro a pag. 125 dica: “Questo fa pensare che i risuscitati del gruppo dei 24 anziani possono oggi avere a che fare con la comunicazione delle verità divine”, allineandosi in questo a *The Finished Mystery*, pp. 144, 256.

<sup>33</sup> Sono numerosi, nei decenni successivi alla sua pubblicazione, gli apprezzamenti rivolti dall'organizzazione a questo libro:

“Dalla fine del 1917 e fino al 1918 questi servitori di Dio, fedeli all'opera iniziata decenni prima dal Pastore Russell, furono impegnati in un'energica distribuzione del *Mistero Compiuto*. Nei primi sette mesi della nuova amministrazione, le stamperie di cui si serviva la Società furono impegnate a stamparne 850.000 copie. Come dice *La Torre di Guardia* del 1917: ‘La vendita del Settimo Volume non ha paralleli con nessun altro libro conosciuto, nello stesso periodo di tempo, eccettuata la Bibbia. Questo libro ha mostrato d'essere l'oggetto della contesa, non solo per quelli pronti a cogliere le opportunità dell'avanzata opera del Regno, ma anche per quelli che servivano le false guide spirituali, il clero religioso della Cristianità. Il libro mette chiaramente a nudo questi falsi pastori ... (*I testimoni di Geova nel proposito divino*, pp. 70-79)’.

“Lo svolgersi degli avvenimenti predetti nell'intero libro di Rivelazione ha davvero provveduto chiarimenti spirituali in abbondanza. Nel 1917 fu pubblicato uno studio di Rivelazione nel libro *The Finished Mystery*. Ma allora il piano del Signore menzionato in Rivelazione 1:10 era appena iniziato; gran parte di quanto era stato predetto non era ancora avvenuto e non era compreso in modo chiaro. Gli sviluppi degli anni successivi fecero comunque maggior luce sul significato di quella parte della Bibbia, e questi avvenimenti influirono profondamente sullo studio molto chiarificatore di Rivelazione pubblicato nel 1930 in due volumi intitolati *Luce*. Negli anni '60 ci fu un ulteriore aggiornamento con il libro *Babilonia la Grande è caduta! Il Regno di Dio domina!* e *Quindi è finito il mistero di Dio*. Due decenni dopo fu fatto un altro studio approfondito di questa parte della Bibbia. il messaggio figurato di Rivelazione venne analizzato con cura alla luce di espressioni simili che ricorrono in altre parti della Bibbia (I Cor. 2:10-13). Furono passati in rassegna avvenimenti verificatisi nel XX secolo in adempimento delle profezie. Le conclusioni vennero pubblicate nel 1988 nell'avvincente libro : *Rivelazione: Il suo grandioso culmine è vicino!*

Questa disposizione favorì la fenomenale distribuzione del libro *The Finished Mystery* nel giro di pochi mesi fra il 1917 e il 1918 ... Il pubblico era ansioso di avere il libro ... Ma gli ecclesiastici della cristianità erano furiosi perché il libro smascherava le loro false dottrine”. — *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, pp. 66-70, 211, 423-24, 647-52.

“Quaranta giorni dopo la risurrezione di Cristo ebbe luogo la sua ascensione. Ciò conferma la speranza della glorificazione della Chiesa (un anno per un giorno) dopo il risveglio dei santi che si sono addormentati nella primavera del 1878. I sette giorni precedenti il Diluvio possono rappresentare sette anni, dal 1914 al 1921, a metà della quale ‘settimana di anni’ gli ultimi membri del Messia passano oltre il velo. La classe della Grande Compagnia al suo termine sarà portata via, e il fatto che noi vediamo la prima metà di questa settimana così distintamente ci induce ad attenderci ancora tre anni e mezzo di testimonianza della classe della Grande Compagnia ... Ciò che asseriamo è che siamo a metà percorso della glorificazione del Piccolo Gregge nella primavera del 1918 ... fra la fine dei Tempi dei Gentili e la chiusura della chiamata celeste nel 1921 A.D.”<sup>34</sup>.

“Alcune scritture, quando sono comprese in relazione fra loro nel corretto significato, provano che il secondo avvento del Signore ha avuto luogo nell’autunno del 1874 ... e vi sono non meno di 88 prove per dimostrarlo”<sup>35</sup>.

“Il tempo dello stabilimento del Regno di Dio in potenza è stabilito nel «quattordicesimo anno dopo la distruzione della città» (la cristianità), cioè tredici anni dopo il 1918, vale a dire nel 1931 (Ezechiele 40:1)<sup>36</sup>”.

Nel corso dell’assemblea di Cedar Point del 1919 fu fatto un annuncio importantissimo: la pubblicazione di *The Golden Age*<sup>37</sup>. Rutherford attribuiva grande importanza a quel congresso; doveva essere la prova della sua “resurrezione” simbolica dalla prigionia.

“Sì, era tempo di mettersi all’opera per proclamare il Regno di Dio! e, per aiutare ad assolvere questo incarico, il fratello Rutherford annunciò: ‘Secondo la provvidenza del Signore abbiamo disposto di pubblicare una nuova rivista intitolata *The Golden Age*. I presenti non sapevano che rivista coraggiosa si sarebbe dimostrata’<sup>38</sup>”.

Ciò che si dimostrò certamente fu un tradimento nei confronti di Russell che nel suo testamento aveva esplicitamente vietato di farlo: “Giacché la Società si è già solennemente impegnata con me a non pubblicare altri periodici, si richiede anche che nessuno dei membri del Comitato Editoriale scriva per altre pubblicazioni o collabori con esse in nessun modo e a nessun livello. Lo scopo di questi vincoli è quello di salvaguardare il Comitato e il giornale da qualsiasi tentazione, orgoglio o primato, e di far conoscere e apprezzare la verità per la sua intrinseca utilità; e infine di far accettare il più possibile il Signore nel ruolo di Capo della chiesa e Fonte della verità”.

Poiché secondo Rutherford era stata la “provvidenza del Signore” a volere che si pubblicasse la *Golden Age*, in aperta violazione delle norme testamentarie, vediamo in che modo questa rivista si dimostrò “provvidenziale”.

---

<sup>34</sup> *The Finished Mystery*, p. 64.

<sup>35</sup> *The Finished Mystery*, pp. 68, 71.

<sup>36</sup> *The Finished Mystery*, p. 569.

<sup>37</sup> *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, p. 720.

<sup>38</sup> *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, p. 77.

“Supponiamo di esserci sbagliati nella cronologia e che il regno non sia pienamente stabilito nel 1925. Supponiamo che trascorran altri dieci anni, il che significherebbe attendere il 1935 prima che inizino le benedizioni della restituzione. Non vi è dubbio che sulla terra, attualmente, vi sono milioni di persone che saranno vive fra quindici anni; quindi noi potremmo con immutata fiducia dire che ‘Milioni ora viventi non moriranno mai’. Che sia il 1925 o il 1935 la restituzione deve avere inizio molto presto<sup>39</sup>”.

“Poiché dalla mia prigionia (di Rutherford) prigionia e dalla mia guarigione da una grave malattia che ne è stata la conseguenza, ho parlato a migliaia di persone sull’appropriato e corrente soggetto che ‘Milioni ora viventi non moriranno mai’, rallegrando i loro cuori. Per grazia di Dio ci proponiamo di continuare a proclamare il suo messaggio perché siamo convinti oltre ogni dubbio che entro cinque anni le persone saranno consapevoli del fatto che stanno per essere introdotte nel periodo delle più grandi benedizioni che l’uomo abbia mai sognato che potessero accadere nel mondo<sup>40</sup>”.

“L’impero britannico ormai vacilla dappertutto, e la sua sopravvivenza è ormai questione di solo pochi anni al massimo<sup>41</sup>”.

“L’anno 1925 indica la data nella quale tutti vedremo il suo grande potere dispiegarsi con la resurrezione degli antichi degni, nel tempo in cui milioni ora viventi non moriranno mai<sup>42</sup>”.

“La dissoluzione dell’impero di Satana ha avuto inizio con la Guerra Mondiale; e non vi è possibilità alcuna di restaurazione di questi regni che crollano, ma invece il processo di disintegrazione continuerà finché tutti non avranno cessato di esistere. Sembra che le Scritture limitino questo periodo alla durata di undici anni, dal 1914 al 1925. In tale tempo il Signore Gesù è presente invisibilmente per ridurre a niente la sapienza dei ‘saggi’ della terra<sup>43</sup>”.

“Gli americani cominciano a chiedersi chi sarà il loro prossimo presidente. La maggior parte dei nostri lettori non sono per niente interessati all’argomento, in quanto credono che il regno del Signore è alle porte e diverrà una realtà visibile sulla terra in un certo tempo nel corso della prossima amministrazione presidenziale<sup>44</sup>”.

“È vero che noi crediamo che i santi che si erano addormentati sono stati destati nel 1878; crediamo inoltre che sin dal 1881 quelli che entrano a far parte dell’alta chiamata prendono il posto lasciato vacante da alcuni che a quel tempo erano consacrati al Signore. In quanto alla glorificazione della chiesa nel 1918 ...

---

<sup>39</sup> *La Torre di Guardia*, ottobre 1920, p. 310.

<sup>40</sup> *The Golden Age*, 9 giugno 1920, p. 591.

<sup>41</sup> *The Golden Age*, 31 agosto 1921, p. 714.

<sup>42</sup> *The Golden Age*, 1° marzo 1922, p. 350.

<sup>43</sup> *The Golden Age*, 6 giugno 1923, p. 563.

<sup>44</sup> *The Golden Age*, 2 gennaio 1924, p. 203.

noi ci aspettiamo la piena glorificazione della chiesa *entro due anni!*<sup>45</sup>”.

“La verità che *The Golden Age* sostiene è che Cristo Gesù è ritornato sulla terra nel 1874<sup>46</sup>, e che il suo regno sta realizzandosi sotto i nostri stessi occhi<sup>47</sup>”.

Quanto sopra rappresenta un florilegio estremamente succinto del contenuto di una delle pubblicazioni “provvidenzialmente” volute da Cristo a dimostrazione che nel periodo della sua ispezione esse costituivano la prova che gli uomini — o l’uomo — che le producevano erano il vero “grano” che con queste stesse pubblicazioni cibava il popolo di Dio, “purificandolo” dalle pastoie babiloniche dalla quali proveniva. Una lettura non offuscata da pregiudizi o preconcetti confessionali, obiettiva e lucida, conduce ad una sola conclusione: Nessuna delle cose che il “canale approvato” disse o scrisse o insegnò in quel periodo ha avuto il benché minimo riscontro nella realtà dei fatti della storia. La stessa organizzazione dei Testimoni di Geova oggi le ha seppellite nell’oblio, eppure in questo 2013 si continuano a citarle (senza mostrarne i contenuti) come la dimostrazione che esse rappresentavano “un prezioso lavoro”, mediante il quale “smascherarono dottrine false e diffusero verità spirituali<sup>48</sup>”.

Abbiamo parlato delle “storiche” assemblee degli anni ’20 del XX secolo; della prima abbiamo trattato alcuni aspetti sui quali, secondo la Watchtower, Gesù espresse la sua approvazione. La seconda, sempre a Cedar Point, ebbe luogo dal 5 al 13 settembre 1922. Il libro *Proclamatori* ripetutamente ne fa menzione, sottolineandone così l’importanza, anche a distanza di quasi 100 anni: “Questo sensazionale invito all’azione rivolto nel 1922 da J.F. Rutherford all’assemblea di Cedar Point (Ohio) ebbe un profondo effetto sui presenti” (p. 72).

### **‘Annunciate il Re e il Regno’**

---

<sup>45</sup> *The Golden Age*, 13 febbraio 1924, p. 313.

<sup>46</sup> Questa dichiarazione, cioè il ritorno sulla terra, rappresenta un aspetto della “teologia” di Russell che non è mai stato sufficientemente approfondito. È noto ai conoscitori delle dottrine Watchtower che la spiegazione ufficiale del ritorno di Cristo “significa che egli assume il potere regale riguardo alla terra e rivolge ad essa la sua attenzione” (*Potete vivere*, p. 147). Ma non era questa l’opinione di Russell, che oggi nessuno conosce, tanto meno gli odierni membri del Corpo Direttivo che pure gli hanno ufficialmente assegnato il ruolo di “precursore” della loro organizzazione. Ciò che, invece, sembra possa concludersi da un esame dei suoi scritti è che quando Russell dice che Gesù era ‘presente’, voleva dire che Gesù letteralmente era qui sulla terra. La sua dottrina della “presenza” invisibile non avrebbe alcun senso se egli avesse creduto che Gesù fosse ancora in cielo dove la sua invisibilità è scontata. È ovvio quindi che la parola ‘invisibile’ assumeva significato soltanto se Gesù era qui. Questo concetto è ampiamente trattato in vari dei suoi scritti: *Three Worlds* (1877), pp. 8, 40, 105-108; *Watchtower Reprints* luglio 1879, p. 4; marzo 1885, p. 735; *The Watchtower* 1° ottobre 1919, p. 301; *Thy Kingdom Come* (1891), p. 234; *The Bible Students Monthly*, vol. 6, n. 1, p. 1.

<sup>47</sup> *The Golden Age*, 25 marzo 1925, p. 407.

<sup>48</sup> Forse diffusero “verità spirituali”, ma certamente stratosferiche castronerie di altra natura. Per esempio, *The Golden Age* del 13 febbraio 1924, ponendosi la fondamentale domanda se gli insetti fossero o meno periti nel Diluvio, avanza una brillante ipotesi sulla presenza di insetti nocivi nel mondo post diluviano: “Dubito che vi sia alcuna base scritturale per sostenere che Satana ebbe una parte nell’opera della creazione materiale; infatti, il vangelo di Giovanni sembra non pensarla così. Il Pastore Russell spiegò che sopravvisse al Diluvio quella parte del mondo fisico che non era stata corrotta dagli angeli caduti. Quando, allora, gli insetti dannosi sarebbero stati creati dal diavolo? I loro resti fossili sono stati ritrovati negli strati geologici. Se li creò Satana o se essi furono prodotti da spiriti malvagi, come creature ‘impure’ devono essere periti nel Diluvio ... Il nostro ragionamento secondo cui Satana è probabilmente l’autore di alcune delle infestazioni che appestano le nostre case, si basa su un pensiero espresso dal Pastore Russell nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 1897; e poiché questo soggetto viene approfondito lo riportiamo per intero: “Abbiamo ogni ragione per credere che gli spiriti decaduti hanno imparato moltissime cose durante gli scorsi quattromila anni, e oggi hanno un potere ancora maggiore. Siamo inclini a credere che la piaga delle cavallette e le numerose avversità del mondo vegetale e le spore e i microbi delle malattie che hanno afflitto la vita umana e animale in anni recenti, siano manifestazioni del potere del diavolo”. “Probabilmente il Signore ha fatto alcuni degli insetti utili. Ma senza dubbio il diavolo ha fatto gli altri. Il Signore è il migliore architetto, e alla fine la corona della vittoria sarà sua”. — *The Golden Age*, 13 febbraio 1924.

Nel 1922 gli Studenti Biblici tornarono a Cedar Point dal 5 al 13 settembre, per un'assemblea di nove giorni. L'eccitazione aumentava man mano che arrivavano i partecipanti a quell'assemblea internazionale. Il punto culminante fu il discorso "Il Regno", pronunciato il venerdì 8 settembre dal fratello Rutherford.

Thomas J. Sullivan in seguito ricordava: "Quelli che ebbero il privilegio di assistere a quella adunanza possono vedere ancora la serietà con cui il fratello Rutherford disse ai pochi che gironzolavano irrequieti a motivo del caldo intenso di 'METTERSI A SEDERE' e 'ASCOLTARE' a ogni costo il discorso". Chi lo fece non rimase deluso, poiché quello fu il famoso discorso in cui il fratello Rutherford incitò gli ascoltatori ad 'annunciare il Re e il Regno'.

L'uditorio rispose con grande entusiasmo. *La Torre di Guardia* inglese riferì: "Ciascuno dei presenti rimase profondamente convinto che da quel momento in poi ogni consacrato aveva l'obbligo di essere un agente pubblicitario del Re e del regno". Gli Studenti Biblici andarono via dall'assemblea pieni di ardente zelo per l'opera di predicazione. Come disse la sorella Ethel Benecoff, una colportrice allora poco più che venticinquenne, "fummo spronati ad 'annunciare, annunciare, annunciare il Re e il suo regno', sì, avendo nel cuore più zelo e amore che mai".

Via via che la luce dell'intendimento spirituale diventava più chiara, gli Studenti Biblici cominciarono a scorgere alcune elettrizzanti verità bibliche. (Prov. 4:18) La comprensione di queste preziose verità diede un poderoso impulso alla loro opera di proclamare il Regno di Dio. Al tempo stesso dovettero modificare il proprio modo di pensare, e per qualcuno questa fu una vera prova<sup>49</sup>.

"All'assemblea degli Studenti Biblici tenuta a Cedar Point nel 1922 questo intendimento venne confermato con una risoluzione pubblica, e il fratello Rutherford esortò i presenti: 'Annunciate, annunciate, annunciate il Re e il suo regno'<sup>50</sup>."

Tre anni dopo, nel 1922, a Cedar Point ci fu un'altra assemblea memorabile ... Gli Studenti Biblici non erano andati a quell'assemblea con l'idea che l'opera qui sulla terra si sarebbe protratta ancora per decenni. Dicevano che poteva benissimo essere la loro ultima assemblea generale prima della 'liberazione' della chiesa ... per entrare nella fase celeste del regno di Dio, e proprio all'effettiva e medesima presenza del nostro Signore e del nostro Dio ... Con questo in mente<sup>51</sup> il venerdì 8 settembre il fratello Rutherford pronunciò il memorabile discorso "Il Regno"<sup>52</sup>.

"Nel 1922, incitati dalle prove dell'adempimento delle profezie bibliche, gli Studenti Biblici lasciarono l'assemblea di Cedar Point

---

<sup>49</sup> *Proclamatori*, pp. 77, 78.

<sup>50</sup> *Proclamatori*, p. 138.

<sup>51</sup> Rutherford "aveva in mente", alla luce dei fatti successivi, un'idea completamente sbagliata, eppure il Signore che proprio in quel momento lo stava "ispezionando" non solo non lo corresse, ma gli avrebbe dato la sua piena approvazione!

<sup>52</sup> *Proclamatori*, pp. 259, 260.

(Ohio) determinati a far sapere al mondo che i Tempi dei Gentili erano finiti e che il signore aveva assunto il suo gran potere e regnava nei cieli<sup>53</sup>”.

“La profezia biblica mostra che il Signore doveva apparire la seconda volta nel 1874. La profezia adempiuta mostra che oltre ogni dubbio che egli apparve nel 1874. La profezia adempiuta è ulteriormente corroborata dai fatti fisici; e tali fatti non possono essere contestati ... Gesù stesso dichiarò che durante il tempo della sua presenza egli avrebbe operato la mietitura del suo popolo, durante la quale egli avrebbe raccolto presso di sé i suoi leali. Quest’opera è in corso da alcuni anni ed è prossima al suo completamento. Egli aveva detto che durante la sua presenza soltanto uno avrebbe ricoperto l’incarico del servitore fedele e saggio<sup>54</sup>, mediante il quale il Signore avrebbe provveduto al suo popolo cibo al tempo appropriato. Tutti i fatti mostrano che queste profezie si sono adempiute ... Egli è stato presente sin dal 1874, e perciò ne consegue da tutti i fatti che noi adesso vediamo, che il periodo dal 1874 al 1914 è il giorno della preparazione. E non è saggio argomentare contro l’idea che ‘il tempo della fine’ vada dal 1799 al 1914. I fatti fisici, quindi, mostrano chiaramente che il giorno della preparazione ha inizio nel 1874; e che l’opera di Elia è stata compiuta a cominciare dal 1874, per finire nel 1918 ... Prima del 1878 la chiesa nominale ha avuto un enorme sviluppo sulla terra. Nel 1878 Dio ha tolto il suo favore ai sistemi nominali ... La profezia si comprende meglio una volta che si è adempiuta. [nel 1919] essi vennero a conoscenza del fatto che l’opera di Elia era finita, e che adesso deve avere inizio l’opera raffigurata da Eliseo. Il regno dei cieli è vicino; il Re regna; l’impero di Satana è caduto; milioni ora viventi non moriranno mai. Ci credete? Credete che il Re della gloria è presente, e lo è stato fin dal 1874? Credete che durante quel tempo egli ha compiuto la sua opera di mietitura? Credete che durante quel tempo egli ha avuto un servitore fedele e prudente [Russell] mediante cui egli ha guidato la sua opera e cibato la famiglia della fede?<sup>55</sup>”.

Secondo il libro *Quindi è finito il mistero di Dio*, pubblicato nel 1969<sup>56</sup>: “Ci fu poi un avvenimento che il primo trombettiere angelico poté ben usare, un congresso internazionale dell’uno rimanente a Cedar Point, nell’Ohio, dal 5 al 13 settembre 1922 ... Il giorno del venerdì 8 settembre 1922, al secondo congresso di Cedar Point, nell’Ohio, il Presidente della Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati pronunciò il discorso sul testo biblico: ‘Il regno dei cieli è vicino’.” Sebbene in tono più dimesso, ma con lo stesso significato si espresse circa venti anni dopo *Rivelazione: il suo grandioso culmine è vicino!* (1988): “In armonia col fatto che doveva esserci una sequenza di squilli di tromba, speciali risoluzioni caratterizzarono sette assemblee dal 1922 al 1928 ... Questo messaggio fu proclamato in maniera notevole al secondo storico raduno del popolo di Dio, tenuto a Cedar Point (Ohio, USA) il 10 settembre 1922<sup>57</sup>”.

---

<sup>53</sup> *Proclamatori*, p. 678.

<sup>54</sup> Per fugare ogni dubbio sull’identità di questo personaggio, *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 1917 aveva scritto: “tutti coloro che adesso sono impegnati nella proclamazione di questo glorioso messaggio ricevono la loro illuminazione partecipando al cibo che il Signore provvede loro mediante il servitore che lui ha scelto, *La Torre di Guardia* proclama senza esitazione alcuna che è il fratello Russell il ‘servitore fedele e prudente’”.

<sup>55</sup> *La Torre di Guardia*, 1° novembre 1922.

<sup>56</sup> Pagina 216.

<sup>57</sup> Pagine 133, 134.

Ancora una volta va fatta una riflessione: la rivista del 15 luglio 2013 ci spiega che dal 1919 in poi Cristo costituisce un canale organizzato tramite cui dispensare cibo spirituale. Il contenuto del cibo spirituale distribuito da quel “canale” è rappresentato da libri e discorsi presentati e pronunciati nel corso di assemblee “storiche”, guidate direttamente dagli angeli sotto lo sguardo vigile di Cristo. Non una delle cose dette in quelle assemblee si è dimostrata corretta; non una delle profezie annunciate in quelle assemblee si è adempiuta. Tutto ciò che in quelle assemblee fu detto e scritto è stato successivamente smentito dalle stesse pubblicazioni della Società. Come si può affermare, allora, che ciò che avvenne in quel tempo è la prova che Cristo avesse scelto quel gruppo fra le varie organizzazioni della cristianità, conferendogli l’autorità di insegnare la sua parola e di nutrire il suo popolo, se tutte le evidenze documentate o i fatti disponibili dimostrano esattamente il contrario?

## MILIONI ORA VIVENTI NON MORRANNO MAI

Prima di passare ad altro non si può trascurare una delle pubblicazioni che più di ogni altra ebbe particolare risonanza, se non altro per il suo titolo a effetto: *Milioni ora viventi non morranno mai!* Quest’opuscolo, di pugno di Rutherford, fu pubblicato nel 1920, nel pieno dell’ispezione di Cristo, e la sua eco non si è mai sopita, anche se si è clamorosamente dimostrato uno dei più solenni fiaschi del “giudice” Rutherford. Tenendo sempre bene in mente che il contenuto di quell’opuscolo meritò la piena approvazione e la successiva ricompensa di Gesù Cristo, facciamone un sommario esame.

La Società Torre di Guardia, nel corso degli anni non ha mancato mai di richiamare l’attenzione su questa “storica” pubblicazione, e fino ad anni recenti; ma si deve aggiungere che essa ha costantemente omesso di fornire una corretta informazione al riguardo. In proposito così scrisse Raymond Franz<sup>58</sup>:

“Ciò che non dice ai suoi lettori è che la prima applicazione e tutta la forza della dichiarazione che “Milioni ora viventi non morranno mai!” era limitata alle predizioni relative al 1925, predizioni che si rivelarono completamente false”.

Poi Franz aggiunge<sup>59</sup>:

“Al tempo in cui si riteneva che Cristo stesse scegliendo l’Organizzazione Torre di Guardia perché era l’unica che in quel periodo fu trovata intenta a distribuire cibo spirituale di eccellente qualità al tempo opportuno, il discorso pubblico più importante che veniva pronunciato in tutto il mondo era intitolato “Milioni ora viventi non morranno mai” ... Le recenti pubblicazioni della Società parlano ancora di tale argomento in termini elogiativi ... definendolo come “sorprendente discorso”, “storica conferenza biblica”. *Il libro Rivelazione: Il suo grandioso culmine è vicino!*, pubblicato nel 1988 (pagina 173), lo mette in relazione al suono della seconda delle “sette trombe” di cui parla Rivelazione capitolo otto, versetto sei. Queste pubblicazioni, comunque, non dicono ai loro lettori che il principale messaggio del discorso ed il motivo per cui suscitò tanta sensazione era dovuto al fatto che esso diceva che il 1925 avrebbe contrassegnato l’inizio del millennio ... Si ricordi che, assieme al *Mistero Compiuto* questo opuscolo rappresentò fino al 1923, la principale pubblicazione usata nella predicazione a livello mondiale. A voler essere sinceri, difficilmente potremmo definirla il “vero cibo spirituale a suo tempo”, che lo “schiavo fedele e discreto” aveva avuto incarico di provvedere. Tuttavia, il libro *Rivelazione: Il suo grandioso culmine è vicino!* (pag. 164) dice, parlando dei “due testimoni” di Rivelazione 11:3-7 (che esso applica agli “unti” Testimoni nel periodo dal 1914 al 1918) che, “il fatto che fossero simboleggiati dai due testimoni conferma che il loro messaggio era accurato e ben fondato” ... Un accurato esame delle pubblicazioni dell’Organizzazione Torre di Guardia del periodo compreso fra il 1914 e il 1919 mostra che a quel tempo mancava del tutto quella prudente discrezione che suggerì-

<sup>58</sup> *Crisi di coscienza*, p. 251.

<sup>59</sup> *Alla ricerca della libertà cristiana*, pp. 182, 183.

sce di “tenere la bocca chiusa”. Sarebbe offensivo nei confronti di Gesù Cristo dire che egli avesse scelto la sua Organizzazione in base a ciò che solo ed esclusivamente essa insegnava nel 1919. Quel tempo fu caratterizzato da un fiume inarrestabile di parole che adesso si prova imbarazzo solo a ricordare, e anche da un’enorme quantità di nuove profezie che si dimostrarono errate come le precedenti”.

Il libro *Proclamatori* è molto prodigo di citazioni di quest’opuscolo, e dà uno spazio significativo alla sua trattazione e alle aspettative del 1925. “Che messaggio entusiasmante proclamavano: “Milioni ora viventi non moriranno mai!” Ciò nonostante lo stesso libro contiene una franca ammissione del fallimento della data del 1925 indicata in “Milioni”. Per esempio ne cita le pagine 89 e 90, dicendo: “Possiamo attendere che il 1925 [segnerà] il ritorno di Abrahamo, Isacco, Giacobbe e dei profeti fedeli del passato ... alla condizione di perfezione umana”. Si ammette quindi che “alcuni speravano che quell’anno i cristiani unti ricevessero la ricompensa celeste”. Però, invece di riconoscere che vi era la piena evidenza di una falsa profezia, si citano le parole di uno studente biblico: “La nostra famiglia ... si rese conto che non capita solo nei nostri giorni che certe speranze non si avverino. Anche gli apostoli ebbero simili aspettative mal riposte – si confronti Atti 1:6, 7.”

Abbiamo detto che, stranamente, il libro *Proclamatori* ammette francamente il fallimento delle aspettative incentrate sul 1925; ma lo fa con un duplice scopo: (1) Trasforma il termine “profezia” — che non usa mai — nel termine “speranza”. Qual è la differenza? Se una profezia non si avvera, chi l’ha pronunciata è un falso profeta; se non si avvera una speranza è solo delusione. Dire “alcuni speravano” è un travisamento delle chiare parole di Rutherford: “Il 1925 segnerà. Non si dice “potrebbe”, “speriamo”, “forse”; no, si usa l’imperativo futuro. Tanta è la certezza della correttezza della profezia che addirittura si costruisce una casa principesca per i patriarchi risorti: *Beth Sarim*, la “Casa dei Principi”. (2) Come al solito, si tirano in ballo gli apostoli, cercando di far credere che anche il “Corpo Direttivo” del I secolo si era sbagliato, e quindi possono farlo anche loro. Questo avviene quando alla “famiglia” citata a pagina 78 si fa dire: “Anche gli apostoli ebbero simili aspettative mal riposte ... confronta Atti 1:6, 7<sup>60</sup>”.

Vi è una notevole differenza fra ciò che è narrato in Atti con ciò che vuol far credere il libro *Proclamatori*. Innanzitutto gli apostoli non stabilirono nessuna data facendone estesi annunci, come è tipico dei falsi profeti; infatti essi posero semplicemente una domanda a chi poteva dar loro una risposta, al loro Maestro; e la risposta di quest’ultimo fu molto chiara e semplice: Non vi arrovellate e non fate speculazioni; questo è il campo esclusivo di Dio. Differentemente, Rutherford, non solo promosse la data del 1925, che clamorosamente fallì, ma arrivò perfino ad affermare che era Dio la fonte del messaggio, insistendo che quello fosse l’intendimento scritturale corretto. Il libro *Proclamatori* spiega (p. 163) che gli Studenti Biblici “pensavano che il tempo della restaurazione fosse molto vicino”; spiega anche in che modo era stata calcolata la data del 1925 (p. 632). Essi credevano fermamente, poiché così era stato detto loro di credere, che la glorificazione della chiesa e la resurrezione dei “fedeli servitori di Dio precristiani” per “servire sulla terra quali principi in rappresentanza del regno celeste” avrebbe avuto luogo nel 1925. Ciò “voleva dire che l’umanità era entrata in un’era in cui la morte avrebbe finito di dominare” e, finalmente, l’avverarsi del loro slogan preferito, “Milioni ora viventi non moriranno mai!”. Ovviamente, non accadde nulla, ciò nonostante si noti come si conclude la precedente esperienza della “famiglia”: **“Che felice prospettiva! Benché fosse sbagliata, ne parlarono con zelo ad altri”**. Se non stessimo parlando dei Testimoni di Geova, quanto abbiamo letto avrebbe dell’incredibile. Gente che “parla con zelo” ad altri di ciò che si era appena dimostrata una falsa profezia! Persone che definiscono “felice prospettiva” una prospettiva che non si realizzerà mai! Il libro continua dicendo (p. 633): “Riconobbero che era stato fatto un errore ... Alcune previsioni non si erano avverate, ma questo non significava che la cronologia biblica non avesse alcun valore”. Se si può accettare, per amore del ragionamento, che la cronologia biblica non fa errori (ma ribadiamo fermamente che non esiste alcuna “cronologia biblica”) ciò che “questo” significa è che il grande errore consisté proprio nel credere in colui che era l’artefice di questo e di una infinita serie di altri “errori”, cioè, per dare alle parole il loro corretto signi-

---

<sup>60</sup> Atti 1:6,7 (Na): “Allora, essi che si trovavano riuniti, lo interrogarono, dicendo: ‘Signore, è questo il tempo in cui tu ristabilirai il regno d’Israele?’ Ma egli rispose loro: ‘Non sta a voi conoscere i tempi o i momenti, che il Padre ha riservato in suo potere’”.

ficato, di “false profezie”. Dire che “alcune previsioni non si erano avverate” è un eufemismo, se si considera che nessuna delle aspettative riguardanti il 1925 si era realizzata.

Infine, un ultimo tentativo di travisamento lo troviamo a pagina 648 del libro *Proclamatori* dove, a commento del discorso pronunciato da Rutherford e intitolato “Il mondo è finito, milioni ora viventi possono non morire”, per attenuare la falsa dichiarazione “Il mondo è finito”, il libro spiega che “era il mondo come era conosciuto allora [che] era veramente finito nel 1914”. Un'altra evidente manipolazione.

Lo slogan “milioni ora viventi non moriranno mai” era troppo ghiotto per rinunciarvi definitivamente, così nella *Torre di Guardia* del 1° aprile 1984, esso fu riproposto, dopo 64 anni, in due articoli di studio intitolati rispettivamente, “*Milioni di persone ora viventi continueranno a vivere sulla terra per sempre*”, e “*Milioni di persone si preparano per un vita senza fine sulla terra*”. Con buona pace del primo annuncio del 1920 che non vide nemmeno uno dei milioni di allora farcela (sono trascorsi 93 anni) ci si accinse 28 anni fa alla seconda puntata. La rivista in questione diceva: “L’insolita dichiarazione “Milioni di persone ora viventi continueranno a vivere sulla terra per sempre” non si basa su un semplice calcolo matematico umano, ad esempio quello di un superstite ogni mille abitanti della terra. Geova Dio non decide questioni così importanti con questi metodi! Non lo fece al tempo del Diluvio che pose fine al mondo dei giorni di Noè, e coerentemente non lo farà oggi! Ci sono validi motivi scritturali per aspettarsi che ‘milioni di persone ora viventi sopravvivranno’” (p. 16). Si noti che la base di questa speranza si fa risalire direttamente a Dio e non “a semplici calcoli matematici umani”, ecco perché “oggi milioni di Testimoni di Geova che ‘camminano con Dio’ si rallegrano ... milioni di dedicati e battezzati testimoni di Geova si aspettano di sopravvivere alla scomparsa dei simbolici vecchi cieli e vecchia terra” (pp. 11, 12). “Si può quindi affermare con fiducia e previdenza l’affermazione “Milioni di persone ora viventi continueranno a vivere sulla terra per sempre” (p. 17). In tutti e due gli articoli di studio non una volta è fatta la benché minima menzione che il titolo a effetto era stato copiato pressoché integralmente dalla vecchia pubblicazione del 1920, per non correre il rischio che qualcuno volesse andare a vedere com’era finita la prima volta. Fidandosi dell’oblio il Corpo Direttivo ha nuovamente fatto cantare le sue sirene e quando, fra decenni, si scoprirà ancora una volta quanto esse fossero false sarà troppo tardi. Come si vede, almeno in questa vi è continuità fra il Corpo Direttivo del 1920, quello del 1980 e quello di oggi (2013). Sono cambiati i suonatori, ma la musica è sempre la stessa!

Parecchie pagine fa ci eravamo prefissi di verificare se fosse corretta l’asserzione della rivista del 15 luglio secondo la quale nel periodo 1914-1919, in seguito all’ispezione purificatrice di Cristo, il gruppo di cristiani allora noto come Studenti Biblici — Testimoni di Geova avessero realmente corrisposto a uno dei requisiti stabiliti dalla stessa rivista, e cioè quello di “dispensare cibo spirituale”; questo requisito è fondamentale fra tutti gli altri in quanto, com’è detto a pagina 21 aiuta a dare risposta a una domanda importantissima: come riconoscere il grano, cioè i cristiani unti ... Gli unti seguaci di Cristo sarebbero stati quelli spiritualmente ben nutriti”. I fatti della storia, e la storia stessa dei Testimoni di Geova, documentata dalle loro stesse pubblicazioni dalle quali abbiamo abbondantemente citato, rispondono di NO! Non una profezia, non una dottrina, non una promessa o un’aspettativa, non una parola di tutto quello che lo “schiavo” produsse nel periodo 1914-1919 e dal 1919 in poi, quand’essa era ormai “il canale costituito da Cristo” si sono avverate, dimostrate affidabili, mantenute nel corpo dottrinale e credute e accettate ancor oggi. Ne deriva un’insanabile contraddizione: l’odierno Corpo Direttivo asserisce che la sua esistenza data a far tempo dal 1919, quando il Corpo Direttivo di quel tempo diede prova d’aver superato le prove e ispezioni con la produzione di “cibo” (letteratura) i cui contenuti l’attuale Corpo Direttivo ha completamente identificato come frutto di reiterati errori e non facenti più parte, ancorché minima, della “verità” in cui essi oggi credono. Il Corpo Direttivo odierno ritiene inoltre che quasi tutti gli insegnamenti in base ai quali Cristo espresse la sua piena approvazione, se creduti oggi, classificherebbero come “apostata” chi vi aderisse. In poche parole l’attuale Corpo Direttivo di otto membri, nati tutti dopo l’ispezione di Cristo, ha disassociato il Corpo Direttivo che a suo tempo Cristo benedisse!

**CHI È LO SCHIAVO FEDELE E DISCRETO?**

Dopo aver cercato di spiegare perché l'asserzione della Torre di Guardia relativa alla "scelta" dello "schiavo" nel periodo 1914-1919 è del tutto infondata, come avevamo anticipato passiamo adesso a trattare il secondo aspetto che risponde alla domanda del quarto articolo di studio: *Chi è lo schiavo fedele e discreto?*<sup>61</sup>

---

<sup>61</sup> Non staremo a ripeterci sottolineando quanto questa domanda sia cruciale, addirittura vitale, per l'organizzazione dei Testimoni di Geova. Ma al solo scopo di sottolineare come per questo gruppo religioso ciò che è ragionevole oggi non lo è più domani, e come una "verità" rivelata da Dio ieri, possa diventare una "dottrina babilonica" oggi, desideriamo mettere a confronto due ragionamenti, entrambi etichettati per decenni come "verità", in aperta e totale contraddizione fra loro; due ragionamenti che riguardano entrambi lo stesso soggetto e la stessa domanda: Chi è lo "schiavo fedele e discreto"?

Sin dai tempi di Rutherford, ma ancor più dal terzo presidente fino ad oggi, questa dottrina e le scritture di riferimento si possono compendiare in ciò che al riguardo scrisse uno dei libri più importanti della Torre di Guardia, intitolato: *Il millenario Regno di Dio si è avvicinato!* (1975 nell'edizione italiana).

«Qui il Signore Gesù tratta il soggetto della vigilanza e della preparazione richieste dai suoi discepoli. Così pone ora una domanda che sfida ciascun suo discepolo riguardo alla sua devozione personale verso il Messia di Geova e l'uso personale di prudenza, previsione e perspicacia nel servizio al Messia ... Gesù rivolse questa domanda investigatrice che influisce su ciascun suo discepolo. Ma, dalla forma della sua domanda, parlava egli di un uomo particolare, di un suo singolo discepolo? O parlava riferendosi a una classe di discepoli? ... Il modo in cui il discepolo Marco formula la considerazione di questo argomento da parte di Gesù indica che comprende l'intero corpo di discepoli ... Benché suscitasse la domanda sullo "schiavo fedele e discreto", Gesù non ebbe alcun dubbio su chi fosse questo "schiavo", Gesù pensava indubbiamente a quel "servitore" di Geova Dio, a quell'"Israele di Dio". Non si commetterebbe nessun errore indicando tale composito "servitore".»

Vediamo adesso con quali fondati argomenti e ragionevoli interpretazioni, il fondatore del movimento spiegò esattamente il contrario. Troviamo ciò che ci interessa nella *Torre di Guardia* del 1° marzo 1896, p. 1946, *WTR*.

"Quel servitore": «Abbiamo già trattato quest'argomento, tratto dalla narrazione di Matteo (Matteo 24:42-51), nella *Torre di Guardia* del 1° aprile 1895. Al riguardo non abbiamo nessun altro commento da fare eccetto che per un solo punto: "quello [speciale] servitore". Ad alcuni è sembrato che nel nostro esame di questo testo noi ci fossimo riferiti ad esso come se lo Spirito avesse sbagliato nel dire "quel servitore" quando esso invece dovrebbe dire servitori (plurale), e lo abbiamo applicato a tutti i veri servitori di Dio. Sicché da molte parti ci sono pervenute obiezioni a questa interpretazione, e anche il suggerimento che non dovremmo consentire in alcun modo che la modestia o qualsiasi altra ragione, buona o cattiva, vizi il nostro giudizio nell'esposizione della Parola ispirata; e su ciò non possiamo che essere d'accordo. Evidentemente Dio ha dei propositi in tutto ciò che ha fatto scrivere per nostra ammonizione; e il nostro essere fedeli quali servitori esige che noi provvediamo alla famiglia la parola del Signore come egli ce la dà.

Non potendo rispondere a tutti i rilievi e alle argomentazioni che sono stati sollevati, li presentiamo con onestà ai "conservi" e alla "famiglia" della fede come parte del messaggio del Signore ... non desideriamo lasciare che ogni membro della "famiglia della fede" usi il suo giudizio consacrato nell'accettare o meno questa esposizione, o qualsiasi altra che noi gli sottoponiamo, in base alla propria capacità o incapacità di riconoscere in essa la voce del nostro grande Pastore.

L'obiezione principale è che le parole del Signore fanno chiaro riferimento e distinzione fra la sua "famiglia" (il suo fedele popolo in generale), i suoi domestici" (plurale), e "quel servitore", indicato particolarmente come lo strumento del Signore per dispensare la verità presente come cibo ai suoi "domestici" e alla "famiglia". È un dato di fatto che quando nelle Scritture si fa riferimento ai consacrati ci si rivolge loro individualmente anche quando si ha a che fare con una classe, come, per esempio, quando si dice "A chi vince concederò di sedere con me sul mio trono". Questo, secondo le regole della lingua vuol dire, "A tutti quelli che vincono", ecc. E, nei versetti in esame si ritiene che se non fossero menzionati né "i domestici" né i "compagni di schiavitù", potrebbe essere difficile stabilire se l'espressione "quel servitore" e "i suoi compagni di schiavitù" e la "casa" facciano riferimento a uno solo o a tutti i fedeli servitori; ma quando "quel servitore" e i "suoi compagni di schiavitù" e i "domestici", sono tutti menzionati in relazione e in *contrapposizione* fra loro, sarebbe una perversione delle regole della lingua e dell'ermeneutica mischiare e confondere quello che lo spirito santo ha in modo così enfatico voluto distinguere. Si è anche d'accordo nel ritenere che applicare il termine "i suoi domestici" ai professanti cristiani in generale non sarebbe corretto, perché il "cibo a suo tempo" è destinato solo agli affamati di verità del Signore che sono "vigilanti"; e perciò è fra questi che si devono individuare "i domestici" da cibare, i "servitori" (plurale) da nutrire, e "quel servitore" mediante le cui mani il nostro Signore *presente* dispenserà il cibo ai "suoi compagni di schiavitù", e che è così costituito in qualità di maggiordomo generale, supervisore e dispensatore degli "averi" del Signore ... Si è anche detto che chiunque occupi la posizione di "quel servitore" occupa un incarico estremamente impegnativo, ma anche di speciale privilegio; e che solo l'umiltà e la fedeltà possono aiutarlo a

Questa è una delle espressioni che, da sempre, ricorre con maggiore frequenza nelle pubblicazioni Watchtower, migliaia di volte<sup>62</sup>, non per nulla la rivista dice che “È di fondamentale importanza capire chi è”; e perché lo è? Essa risponde: “Il nostro benessere spirituale e la nostra relazione con Dio, infatti, dipendono da questo canale” (p. 20).

Così ossessiva è stata questa domanda, che i Testimoni di Geova continuano a porsela da più di 100 anni, e in questo tempo le risposte sono nel frattempo profondamente cambiate. Poiché è la stessa rivista che ci autorizza a farlo, coinvolgendo il suo fondatore nel processo di sviluppo, è proprio da lì che cominceremo perché come tutte le storie che si rispettino bisogna cominciare dal principio.

La rivista che stiamo esaminando, dopo aver fatto notare che ci si accinge a presentare un ulteriore “nuovo intendimento” di una delle loro dottrine fondamentali, offre questa spiegazione: “Tuttavia, uno studio più approfondito, la meditazione e la preghiera hanno evidenziato la necessità di correggere il nostro intendimento delle parole di Gesù circa lo schiavo fedele e discreto” (p. 20, par. 3). Nella sostanza è ciò che era stato detto circa tredici anni prima nel presentare un intendimento adesso ritenuto errato: “Da un attento studio delle Scritture sappiamo che i membri della casa di Dio unti con lo spirito in vita in un qualsiasi dato periodo formano collettivamente ‘lo schiavo fedele e discreto’”. — *La Torre di Guardia*, 15 marzo 1990, pp. 10-11, par. 3.

E soltanto quattro anni prima, nel 2009, rispondendo sempre alla stessa domanda, la spiegazione non era cambiata: “La risposta diventa chiara esaminando attentamente ciò che dicono le Scritture”. — *La Torre di Guardia*, 15 giugno 2009, p. 21, par. 3. Tanto “chiara” la risposta non dovette alla fine risultare, se solo quattro anni dopo, nonostante “l’attento studio” delle Scritture è stato necessario cambiarla. Ma sull’argomento del “progressivo intendimento” ritorneremo. Per adesso cominciamo dall’inizio, cioè da quando cominciano a saettare nel cielo dei Testimoni di Geova i “lampi di luce” di Dio<sup>63</sup>.

“Un fatto che emerge chiaramente a proposito di quelli che Geova impiegò per accrescere la luce spirituale è che essi non attribuirono nessun merito a se stessi. L’atteggiamento di Charles T.

---

continuare; e che sebbene non sia dichiarato nelle Scritture, è chiaro che se il prescelto dovesse fallire, sarebbe scelto un altro per essere “*quel* servitore” o il maggiordomo mediante il quale il Maestro continuerebbe a provvedere il “cibo a suo tempo” a tutti coloro che son degni di sedere alla sua tavola».

In circostanze del genere i commenti non sono necessari. Non vi è alcun dubbio che, fra le due, la spiegazione di Russell è la più plausibile, più articolata, biblicamente più sostenibile, anche se, anch’essa non è corretta alla luce di una attenta esegesi del testo e dell’intero insegnamento scritturistico. Ma ciò che qui ci premeva di evidenziare è come, sin dagli inizi, l’organizzazione sia sempre stata caratterizzata dall’insegnare prima una cosa e poi il suo contrario, pur ritenendo di avere sempre il sostegno di Cristo e delle Scritture!

<sup>62</sup> L’incessante ripetizione di questa domanda ha caratterizzato l’intera vita di questa organizzazione. E nel corso della sua storia le risposte sono cambiate con il trascorrere del tempo. Sembra quasi che essa senta il bisogno di essere continuamente rassicurata e di rassicurare, sebbene le variazioni più che rassicurare disorientino. Ed è veramente singolare che una dottrina cardine dell’organizzazione debba essere con tanta ripetitività riaffermata. Ad un cattolico, per esempio, sembrerebbe veramente strano che la sua chiesa sentisse la necessità costante di porre sempre la stessa domanda su: Chi è il successore di Pietro, o, chi è il papa? Essi lo sanno da almeno diciassette secoli e la dottrina è rimasta sempre la stessa, giusta o sbagliata che sia. Le grandi chiese storiche del cristianesimo non hanno granché modificato gli aspetti salienti delle loro rispettive fedi e, in tutte, vi è il tratto comune della vita eterna in paradiso, della punizione dei peccatori, della retribuzione finale per i malvagi; a parte piccole differenze e insignificanti precisazioni non è cambiato niente per secoli. I Testimoni di Geova, invece, pur avendo la guida, l’assistenza e l’approvazione di Geova, non sono mai sicuri di niente, cambiano le dottrine come si cambia un paio di scarpe. Smentiscono se stessi con una frequenza impressionante, ammettono di non aver capito niente, di aver fatto errori, di essere “asini” (vedi Rutherford), e ciò nonostante continuano a pretendere di essere gli unici detentori della verità, tacciando tutti gli altri di essere falsi profeti, millantatori, figli del diavolo, apostati, e così via. Un bel quadro che avrebbe costituito un vero rompicapo anche per Freud e Jung!

<sup>63</sup> *La Torre di Guardia*, 15 maggio 1995.

Russell, primo presidente della Società (Watch Tower), fu che il Signore si era compiaciuto di usare i suoi umili talenti ... A giudicare dai risultati, non ci possono essere dubbi che lo spirito santo di Geova guidasse gli sforzi del fratello Russell e dei suoi collaboratori. Essi dimostrarono di far parte dello schiavo fedele e discreto ... È straordinario vedere in che misura Geova mediante lo spirito santo, illuminò quei primi studenti biblici” (p. 17).

La “straordinaria illuminazione” dello spirito santo, nel 1891, spinse C.T. Russell (a quel tempo membro a pieno titolo dello schiavo fedele e discreto, e non ancora declassato al rango di “precursore”) a scrivere nella *Watch Tower* dell’ottobre/novembre 1891<sup>64</sup>, p. 291 queste parole:

«Crediamo che ogni membro di questo corpo di Cristo sia impegnato, direttamente o indirettamente nell’opera benedetta di provvedere cibo a suo tempo alla famiglia della fede. “Chi è dunque il servitore fedele e saggio che il suo Signore ha costituito sopra i suoi familiari per dar loro il cibo a suo tempo appropriato”. Non è quel “piccolo gregge” di servitori consacrati che stanno adempiendo fedelmente i loro voti di consacrazione, cioè il corpo di Cristo, e non sta l’intero corpo individualmente e collettivamente dando il cibo a suo tempo alla famiglia della fede, la grande compagnia dei credenti? Benedetto quel servitore (l’intero corpo di Cristo) che il suo Signore, quando sarà arrivato (greco: *elthon*) troverà a fare così».

Le cose cominciarono a cambiare qualche tempo dopo; un dubbio iniziò a serpeggiare nella mente di Russell sicché nella *Watch Tower* del 14 aprile 1904 apparve questo commento sullo stesso tema:

«Per quanto possiamo sforzarci di applicare quest’immagine al popolo del Signore collettivamente, rimarrebbe sempre il fatto che le varie parti d’essa non possono applicarsi ad una compagnia di individui. Per esempio, il versetto 42 nelle versioni comuni è tradotto con quel servitore fedele; la Versione Riveduta dice il servitore fedele, come se si volesse indicare una persona in particolare, mentre il termine non è usato indefinitamente per indicare un numero. Se guardiamo il testo greco troviamo che viene attribuita enfasi in duplice forma al fedele, saggio servitore. Se si trattasse di un caso in cui l’applicazione riguardasse Cristo non vi sarebbe nessuna difficoltà nell’armonizzare l’uno con i molti membri del corpo di Cristo; ma poiché il servitore qui menzionato deve distribuire cibo agli altri membri del corpo, i suoi conservi servitori, sembra che il termine debba applicarsi solo ad un particolare individuo ... Mentre

---

<sup>64</sup> Queste parole di Russell sono riportate nel libro *Proclamatori*, alle pp. 142, 143, a sostegno della loro credenza che già il “Pastore” credeva in uno schiavo “collettivo”. Ma, purtroppo, ciò che il libro dice qualche riga più avanti oggi si è dimostrato completamente falso. Essi infatti dicono che: “L’intendimento espresso dal fratello Russell nel 1881 secondo cui il servitore fedele e saggio era in realtà un servitore collettivo, composto di tutti i membri del corpo di Cristo uniti con lo spirito sulla terra, venne riaffermato nella *Torre di Guardia* inglese del 15 febbraio 1927”. Oggi le cose non stanno più così perché il “servitore” è composto da sole 8 persone e non da tutti i 144.000!

quest'esortazione in senso generale sembra applicarsi a un servitore in particolare mediante il quale sono serviti tutti gli altri (vedi Matt. 24:45-51), possiamo vedere come gli stessi principi in senso generale potrebbero applicarsi a loro volta a ciascun servitore che riceve sia il cibo che l'autorità di soprintendere» (pp. 3355-6 *WTR*).

Il 15 luglio 1906, solo due anni dopo, nella *Torre di Guardia* troviamo queste parole di Russell:

«No, le verità che presento come portavoce di Dio, non sono state rivelate in visioni o sogni, né tramite l'udibile voce di Dio, né tutte in una volta, ma gradatamente, specialmente fin dal 1870, e in particolare dal 1880. E questa chiara rivelazione della verità non è neanche dovuta a ingegno umano o ad acuta intuizione, ma al semplice fatto che il tempo stabilito da Dio è giunto, e se io non parlassi, e non si trovasse nessun altro agente, le pietre stesse griderebbero».

Il libro *Proclamatori* nel commentare queste parole pone l'accento sul fatto che Russell non vantò rivelazioni o altro, ma trascura di notare che egli si definì “portavoce” di Dio, praticamente la sua parola. Se si “porta la voce” di qualcuno è del tutto ovvio che questo qualcuno ti autorizza a farlo e presta attenzione affinché essa venga trasmessa esattamente come vuole lui. Egli dice anche che Dio nel nominarlo portavoce non gli rivelò le cose che avrebbe dovuto dire mediante sogni, visioni o la sua udibile voce; ciò nonostante, poche righe dopo afferma di avere ricevuto “una chiara rivelazione”; trascura, però, di dirci come essa gli era pervenuta; escludendo sogni, visioni o voci, qual era stato il mezzo? La voluta ambiguità di Russell, e quella esasperata poi del suo successore, sono semplicemente l'ammissione di un fatto molto semplice: per calcolo e cautela non ammettono apertamente di essere dei visionari, profeti o altro, ma lasciano intendere che in qualche modo Dio li ha egualmente resi edotti; le parole non contano, conta il risultato: Russell e Rutherford sono istruiti direttamente da Dio anche se non ci dicono nei particolari il come.

Il dado era stato tratto! Ormai ufficialmente “quel servitore” si identificava nella persona del fondatore della Società Torre di Guardia, con l'autorevole avallo della Società (cioè di Russell) stessa. Sulla rivista del 1° dicembre 1916, il suo necrologio tra l'altro diceva:

«Egli non fu il fondatore di una nuova religione, né mai pretese di esserlo. Egli fece rivivere le grandi verità insegnate da Gesù e dagli apostoli e volse la luce del ventesimo secolo su di esse. Non pretese di avere ricevuto una speciale rivelazione da Dio, ma credeva che fosse quello il tempo giusto perché la Bibbia fosse compresa; e che essendo pienamente consacrato al Signore e al suo servizio, gli era stato permesso di capirla ... Migliaia di lettori degli scritti del Pastore Russell credono che egli abbia ricoperto l'incarico di “quel servitore fedele e saggio”, e che la sua grande opera ha provveduto il cibo a suo tempo alla famiglia della fede”. La sua modestia e la sua umiltà gli impedirono di riconoscerlo apertamente, ma egli lo riconobbe nelle conversazioni private».

Russell ormai era morto, Rutherford era al timone. È arrivato già da tempo il Signore che sotto l'occhio vigile di Dio ispeziona lo “schiavo” e ne controlla l'ortodossia dottrinale. Riguardo all'identità dello “schiavo”, adesso che Russell non c'era più ed era in corso la purificazione degli unti, cosa scriveva il “canale” di Dio al riguardo?

«Il Signore ha trasmesso il messaggio della mietitura alla chiesa di Laodicea, i cui fedeli membri compongono i “piedi” di Cristo;

ed egli lo diede mediante il suo scelto servitore, secondo la sua promessa (Matteo 24:45-47). Tutti i “piedi” che sono adesso impegnati nel proclamare questo prezioso messaggio ricevono la loro illuminazione partecipando al “cibo” che il Signore ha fatto loro pervenire mediante il suo scelto servitore. LA TORRE DI GUARDIA proclama senza alcuna esitazione che il fratello Russell è il “servitore fedele e prudente”. — *The Watchtower*, 1° marzo 1917 (p. 6049 WTR).

«Non avremmo mai compreso il piano di Dio finché ad egli non piacque farcelo conoscere mediante le interpretazioni del suo servitore, il nostro caro fratello Russell. Se desideriamo salvaguardare la nostra fede e accrescerla ... dobbiamo limitarci al cibo spirituale provveduto dal Signore mediante il suo canale». — *The Watchtower*, 15 aprile 1917 (p. 6075 WTR).

«Sin dai giorni degli apostoli di Gesù nessun uomo sulla terra ha avuto posto più caro nei cuori dei cristiani consacrati del PASTORE CHARLES T. RUSSELL ... Egli era un grande uomo ... Le Scritture indicano che egli fu scelto dal Signore sin dalla sua nascita ... Il grande dramma dell'età del Vangelo si apre con l'apostolo Paolo in qualità di principale messaggero, o angelo, della chiesa militante ... Ciò che abbiamo detto sono tutti fatti compiuti che testimoniamo che il Pastore Russell è il servitore promesso alla chiesa alla fine dei giorni del suo pellegrinaggio terreno». — *The Watchtower*, 1° novembre 1917 (p. 6159 WTR).

«Crediamo che il Signore abbia scelto come suo rappresentante terreno per servire la famiglia della fede un servitore saggio e fedele che egli ha costituito capo della famiglia, e che tale persona è Charles Taze Russell? ... Nessuno nella verità presente può dubitare per un solo istante che il fratello Russell abbia ricoperto l'incarico di “servitore fedele e saggio” che il suo Signore ha costituito sulla famiglia della fede per dare loro il cibo a suo tempo?». — *The Watchtower*, 1° aprile 1920 (p. 100).

«Senza alcun dubbio il Pastore Russell ha ricoperto l'incarico provveduto dal Signore e del quale Egli parlò, ed era perciò quel servitore saggio e fedele, che ha servito alla famiglia della fede il cibo al tempo opportuno». — *L'Arpa di Dio*, di J.F. Rutherford (1920, p. 239).

«Chiaramente, quindi, il Signore predisse un incarico che sarebbe stato ricoperto da un uomo. Noi crediamo che quasi tutti, se non tutti, i lettori della Torre di Guardia riconoscono che l'uomo al quale il Signore chiese di ricoprire tale incarico fu quell'umile, modesto e fedele servitore: il Fratello Russell. Se concordiamo con questo, dovremmo allora similmente pervenire alla conclusione che il Signore diresse e coordinò l'opera svolta dal fratello Russell». — *The Watchtower*, 1° maggio 1921.

«Si deve quindi riconoscere, allora, che alla fine del mondo, nel “tempo della fine” durante la presenza del Signore durante la mietitura, egli avrebbe avuto sulla terra un servitore che sarebbe stato fedele e saggio. I fatti fisici mostrano che il fratello Rus-

sell possedeva tali requisiti. Questa espressione profetica si è quindi adempiuta. Perciò l'espressione profetica o i fatti fisici, e le evidenze circostanziali sono prove conclusive che il fratello Russell rivestì l'incarico di quel servitore fedele e saggio». — *The Watchtower*, 1° marzo 1922 (p. 74).

«Vi è sovrabbondante evidenza che riguarda la seconda presenza del Signore, il tempo della mietitura, e che l'incarico di “quel servitore” è stato ricoperto dal fratello Russell». — *The Watchtower*, 1° maggio 1922, p. 132.

«Sin dai giorni in cui per provvidenza di Dio il nostro defunto diletto capo è stato apertamente riconosciuto come principale rappresentante del popolo del Signore, loro proposto come “quel servitore” al quale sono stati affidati i beni del Maestro, ogni indicazione della provvidenza del Signore ha mostrato che Dio diede il fratello Russell alla chiesa per essere in essa il suo portavoce ... Satana ha tentato con molti attacchi di demolire questo fatto per far sì che il popolo del Signore creda (1) che il fratello Russell non fosse l'unico canale tramite cui il Signore guida il suo popolo; e (2) che la Società non ha la capacità organizzativa per essere il canale del Signore». — *The Watchtower*, 15 settembre 1922, p. 279.

«Viviamo in giorni malvagi. Vi è una lotta fra l'organizzazione di Satana e quella di Dio ... Per ottenere il successo Satana dovrebbe poter eliminare ciò che il Signore ha provveduto per il suo popolo e ha servito alla sua tavola mediante il suo servitore fedele e saggio. Egli vorrebbe farlo spazzando via le “*Ombre tabernacolari*”, gran parte degli *Studi sulle Scritture* per negare l'evidenza della seconda presenza del Signore, e negare, naturalmente, che il fratello Russell rivestiva l'incarico di servitore fedele e saggio ... Chi ha usato il Signore per provvedere il cibo alla chiesa nel tempo opportuno? Chiunque non voglia negare la realtà deve rispondere che egli ha usato Charles Taze Russell». — *The Watchtower*, 1° dicembre 1922, pp. 374, 376.

«(1) Dio ha suscitato un servitore (il Fratello Russell), che ha proclamato intrepidamente che il Signore è tornato, ed è perciò presente fra il suo popolo, come egli stesso disse (Giov. 14:3); (2) Questo fatto, di chiara evidenza ci consente, sotto la guida del Signore, di discernere pienamente il piano di Geova, il divin piano delle età. Il fratello Russell fu il solo a vedere il piano nella sua completezza, e il solo a pubblicarlo a beneficio della famiglia della fede; (3) la proclamazione di questa verità ha riunito i fedeli consacrati l'un l'altro e con il Signore; ed è cominciata ed ha continuato l'opera della mietitura per il Signore sotto la guida e con la direttiva del fratello Russell. (4) Quest'opera si raccomanda da sé per i consacrati che l'accettano pienamente come opera del Signore. In quanto direttore dell'opera egli ha disposto di pubblicare le verità che il Signore gli ha dato tramite la W.T.B. & T. Society, che egli ha inizialmente organizzato a tale scopo e perché garantisce la prosecuzione della proclamazione in caso di sua morte». — *The Watchtower*, 15 dicembre 1922, p. 396.

«Noi crediamo che tutti coloro che adesso si rallegrano nella verità presente riconosceranno che il fratello Russell ha ricoperto fedelmente l'incarico di speciale servitore del Signore; e che a lui è stata data la gestione degli averi del Signore ... Se il fratello Russell ha ricoperto tale incarico, gli è stato concesso di farlo sotto la supervisione del Signore ... Agendo sotto la supervisione del Signore, il fratello Russell ha organizzato la *Watch Tower Bible & Tract Society*». — *The Watchtower*, 1° marzo 1923, p. 68.

«Il fratello William Miller sbagliò nel calcolare l'anno del ritorno del nostro Signore. I giorni del fratello Russell, invece, erano tempo per "aprire e schiudere", in cui "la conoscenza sarà abbondante", e nei quali "i saggi comprenderanno". Nel giorno della lotta egli è salito sulla torre di guardia e ha guardato al Signore con fede, non vacillando, attendendo di vedere ciò che il Signore gli avrebbe rivelato in difesa della fede che era sotto attacco». — *The Watchtower*, 1° settembre 1923, p. 260.

Chiunque abbia letto con mente aperta i precedenti scritti, apparsi nelle pubblicazioni della Società fino al 1923, ed abbia assegnato alle parole tutto il loro corretto significato, non può che trarne una sola conclusione: che nel periodo dell'ispezione di Cristo e per alcuni anni successivi, lo "schiavo", prima costituito dal solo Russell, poi dal solo Rutherford, non aveva il benché minimo dubbio sull'identità del personaggio più importante della storia dei Testimoni di Geova: "Quel servitore" era Charles Taze Russell e, come abbiamo visto, soltanto chi si faceva traviare dai maneggi del diavolo poteva pensarla diversamente.

Ma, come è caratteristica consolidata dell'organizzazione Torre di Guardia, una volta cambiata opinione bisognava riscrivere la storia, o per lo meno reinterpretarla<sup>65</sup>. Nel 1917 fu pubblicato il libro *Il millenario regno di Dio si è avvicinato*; alle pagine 348 e 349 dell'edizione italiana viene riportata la citazione della *Watchtower* del novembre 1881, p. 5 che abbiamo menzionato qualche pagina addietro; il commento che ne fa il libro è il seguente:

«Da ciò si vede chiaramente che il direttore ed editore de La Torre di Guardia di Sion smentiva ogni pretesa d'essere individualmente, di persona, quello "schiavo fedele e prudente". Egli non pretese mai d'esserlo».

Questa dichiarazione, semplicemente, non è veritiera; l'esame di decine di scritti successivi dimostra esattamente il contrario. Nella stessa pagina il libro continua il suo percorso di disinformazione dicendo:

---

<sup>65</sup> Forse ai Testimoni sfugge, ma questo loro comportamento che consiste nel riscrivere la storia e di riadattarla alle nuove gerarchie al potere, è tipico dei regimi, e di quelli totalitari in particolare; si chiama **revisionismo storico**. Una buona sintesi di questa dottrina è quella che segue: «La parola "revisionismo" viene dal vocabolo latino "revidere" - riesaminare. Il riesame di teorie tradizionali è qualcosa di assolutamente normale, e ciò, tanto nelle scienze naturali e nella tecnica, quanto nelle scienze sociali, a cui appartiene la ricerca storica. La scienza non è uno stato, ma un avvenimento, cioè l'acquisizione di nuove conoscenze per mezzo della ricerca di prove. Se - per mezzo della continua ricerca - si trovano nuove prove o se - da parte di ricercatori critici - si scoprono errori in antiche dimostrazioni, ciò conduce spesso a modifiche di vecchie teorie ed, a volte, perfino a doverle mandare al macero... Con l'espressione "revisionismo" s'intende perciò il metodo di riesaminare criticamente e sotto la lente d'ingrandimento vecchie teorie e vecchie affermazioni scientifiche, di riesaminare le loro conclusioni, e d'investigare se nuove prove possibilmente confutino o modifichino tesi e idee tramandate. Il tentativo di riesaminare e di confutare tesi e concetti tramandati è una parte integrante della scienza. Solo là dov'è permesso esporre certe affermazioni e teorie ai più duri tentativi di confutazione, si può controllare quanta verità è contenuta in queste affermazioni e teorie, e quindi avvicinarsi alla verità». Come si vede, il concetto va benissimo per tutte le dottrine e le idee umane, ma certamente non per la "verità" insegnata nel nome di Dio, particolarmente quando questa viene elargita da un "canale" che la proclama *urbi et orbi*.

Comunque, il senso di apprezzamento e gratitudine verso Russell spinse molti suoi associati a considerarlo come l'adempimento dello "schiavo fedele e discreto". Questa veduta fu preminentemente rappresentata nel libro edito nel luglio 1917 dall'Associazione del Pulpito del Popolo di Brooklyn, New York. Questo libro fu chiamato "Il Mistero Compiuto" e provvide un commentario dei libri biblici di Rivelazione ed Ezechiele e Cantico di Salomone. Nella sua pagina degli editori il libro era chiamato "Opera postuma del pastore Russell". Tale libro e tale attitudine religiosa tentarono di stabilire una setta religiosa imperniata su un uomo. Tale allontanamento verso il settarismo fu, comunque, attestato dalla pubblicazione, all'inizio del 1927 degli articoli: "Il figlio e servitore" e "il servitore buono e quello malvagio", ne *La Torre di Guardia* in data 1° e 15 febbraio 1927. Questi articoli mostravano che il "servitore" di Matteo 24:45 era composito<sup>66</sup>.

Si rimane veramente perplessi nel leggere questa prosa che, platealmente, omette ancora una volta di dire che "l'allontanamento verso il settarismo" e la pubblicazione de *Il Mistero Compiuto* erano opera esclusiva di un solo uomo: il presidente Rutherford che, pur sotto lo sguardo vigile del Signore impiegò dieci anni a capire una verità fondamentale che egli stesso, prima, aveva negato con vigore. Ma, più stupefacente ancora non è che le relativamente recenti pubblicazioni neghino la verità dei fatti, ma che lo abbia fatto lo stesso Rutherford nei termini che adesso vedremo; dopo aver sostenuto con autorevolezza che "quel servitore" era Russell, ecco come egli cambiò opinione:

«I propositi di Geova maturano e si adempiono nel tempo appropriato. Ma finché tale tempo non arriva il suo proposito non può essere capito da nessuna creatura e particolarmente dall'uomo. Prima del 1918 alcuni propositi di Dio furono svelati e maturarono al tempo giusto. Alcuni che avevano fatto un patto col Signore si convinsero che il "servitore fedele e saggio" di Geova era un uomo, e di conseguenza intrapresero una condotta errata». — *The Watchtower*, 1° gennaio 1930.

Molto tempo fa Geova spinse il suo profeta a scrivere: "Ecco il mio servitore che io ho scelto" (Isa. 42:1). Solo di recente per grazia di Dio il significato di questa profezia è stato compreso ... Vi sono quelli che una volta avevano una conoscenza della verità come allora era compresa, ma che si sono messi in opposizione al presente disvelamento e rivelazione della profezia. Essi non possono capire il significato delle profezie perché si oppongono alla volontà di Dio. Avendo rinnegato la verità presente, questi malvagi perseguono la teoria che Dio ha rivelato tutte le sue verità mediante un uomo prima del 1918 ... Queste verità non possono essere apprezzate fino al tempo

---

<sup>66</sup> Con maggiore cautela ma dicendo in sostanza le stesse cose si espresse venti anni dopo il libro *I Testimoni di Geova: proclamatori del Regno di Dio* (1993). A pagina 626 così scriveva: «Molti che furono vagliati a quel tempo si aggrappavano all'idea che un singolo individuo, Charles Taze Russell, fosse il "servitore fedele e saggio" predetto da Gesù in Matteo 24:45-47 (KJ), servitore che avrebbe dato il cibo spirituale alla famiglia della fede. In particolare dopo la sua morte, La Torre di Guardia stessa per alcuni anni espresse questa idea. Dato il ruolo di primo piano avuto dal fratello Russell, gli Studenti Biblici dell'epoca pensavano che le cose stessero così. Egli non lanciò personalmente l'idea, ma riconobbe l'apparente ragionevolezza degli argomenti dei suoi fautori ... Nel 1881 lo stesso Russell aveva espresso il parere che il "servitore" fosse costituito dai fedeli cristiani uniti con lo spirito». Ancora una volta si manipola la verità dei fatti e della storia. Si omette di citare l'abbondante materiale da noi già presentato e, in più, si cita tra i suoi "fautori" la moglie di Russell, omettendo di dire che il "fautore" più accanito fu proprio il "vagliato" successore di Russell: J.F. Rutherford.

fissato per comprenderle, cioè nel tempo in cui decide di farlo.  
— *The Watchtower*, 15 gennaio 1933, pp. 19, 20.

«Quando il Signore venne nel suo tempio nel 1918 egli trovò due classi di servitori: una che era sospinta dal desiderio egoistico di ricevere gli onori del regno, e l'altra altruisticamente devota al Signore nel fare la sua volontà. La prima, da lui indicata come lo “schiavo malvagio”, e l'altra come il “servitore fedele e saggio”. È dopo che ebbero luogo la divisione e la separazione che il “servitore fedele e saggio” viene conosciuto e designato come il “rimanente”. Il “servitore fedele e saggio” è unto e ha l'incarico di aver cura degli interessi del regno, com'è indicato dalle parole di Gesù che ‘lo avrebbe costituito sopra tutti i suoi averi’ (Matt. 24:47) Questa profezia indicherebbe che tale unzione ha avuto luogo nel 1919; e che il versamento generale dello spirito, secondo la profezia di Gioele, ebbe luogo nel 1922, quando tutte le divisioni terrene dell'organizzazione del Signore vennero incaricate di diffondere il messaggio della verità ... Mentre dalla profezia apprendiamo che la chiara divisione fra la classe del “servitore fedele” e quella del “servitore malvagio” si compì pienamente nel 1922, non fu che con il numero del 15 febbraio 1927 della *Torre di Guardia* che la classe del “servitore fedele” adempì pienamente la parabola dei due servitori». — *The Watchtower*, 1° febbraio 1937, pp. 45, 52.

«La “sentinella” non è un uomo, ma è l'intera compagnia degli unti sulla terra che fanno parte della classe del “servitore fedele e saggio”. Alcuni hanno espresso l'opinione che la “sentinella” sia un individuo; ma questo è completamente sbagliato e contrario alle Scritture». — *The Watchtower*, 1° febbraio 1937, p. 304.

«In precedenza quelli che adesso compongono la classe del “servitore fedele e saggio” o il rimanente dei testimoni di Geova hanno creduto molte cose che non erano del tutto secondo le Scritture. Essi hanno continuato ad aderire a tali credenze anche per un certo tempo dopo il 1918, quando Cristo arrivò nel tempio. Oggi essi vedono e comprendono diversamente, con il sostegno delle Scritture. Vuol dire questo che Dio è l'Autore della confusione o che essi non fanno parte della sua organizzazione Teocratica? No; Geova Dio non è autore di confusione, ma è colui che provvede a rimuovere la confusione del suo popolo devoto che prega e cerca di conoscere la sua verità. Sebbene l'intendimento della classe del suo “servitore” sia stato chiarito e corretto, l'infallibile Parola di Dio non è cambiata e le sue informazioni sono rimaste sempre le stesse sin dall'antichità». — *The Watchtower*, 1° luglio 1943, p. 203.

Con l'ultima rivista che abbiamo citato cessa il regno di Rutherford e comincia quello di N.H. Knorr, coadiuvato da W.F. Franz che ne era “l'oracolo” ufficiale. Già in essa c'è una prima presa di distanza dalla precedente gestione e si comincia a usare (ma sarebbe più corretto dire “abusare”) la scrittura di Proverbi 4:18 per giustificare l'abbandono delle dottrine del secondo presidente (come questi aveva a sua volta fatto con il primo) e fare così accettare senza obiezioni tutte le nuove “verità presenti” dell'organizzazione.

Prima di andare oltre, riassumiamo la sostanza di ciò che abbiamo letto. J.F. Rutherford, secondo presidente della Watch Tower Society dal 1917 al 1927, per dieci anni, e nel periodo in cui il Signore stava ispezionando il suo popolo per conferirgli la sua piena approvazione, espresse queste vedute, totalmente contrastanti tra di loro sull'identificazione dello "schiavo fedele e discreto":

«Migliaia di lettori degli scritti del Pastore Russell credono che egli abbia ricoperto l'incarico di "quel servitore fedele e saggio" ... La Torre di Guardia proclama senza alcuna esitazione che il fratello Russell è il servitore promesso ... Nessuno nella verità presente può dubitare anche per un solo istante che il fratello Russell abbia ricoperto l'incarico di servitore fedele e saggio, ... i lettori della Torre di Guardia riconoscono che l'uomo al quale il Signore chiese di ricoprire tale incarico fu quell'umile, modesto e fedele servitore: il Fratello Russell ... I fatti fisici mostrano che il fratello Russell possedeva tali requisiti ... sono prove conclusive che il fratello Russell rivestì l'incarico di "quel servitore fedele e saggio" ... Satana ... vorrebbe negare l'evidenza ... che il fratello Russell rivestiva l'incarico di servitore fedele e saggio ... Dio ha suscitato un servitore (il fratello Russell) ... e che a lui è stata affidata la gestione degli averi del Signore ... agendo sotto la supervisione del Signore». — *The Watchtower*, 1° dicembre 1916 (p. 5997-8 WTR); *The Watchtower* 1° maggio 1921, 1° marzo 1922, p. 74, 1° dicembre 1922. P. 396.

Questa sequenza impressionante di "prove fisiche", "fatti evidenti" e "prove conclusive", dura fino al 1922; da quel momento Rutherford, autore di tutti quegli scritti, cambia registro:

«Alcuni che avevano fatto un patto col Signore si convinsero che il "servitore fedele e saggio" di Geova era un uomo, e di conseguenza intrapresero una condotta errata ... solo di recente per grazia di Dio il significato di questa profezia è stato compreso ... questi malvagi perseguono la teoria che Dio ha rivelato tutte le sue verità mediante un uomo prima del 1918 ... La "sentinella" non è un uomo ... Alcuni hanno espresso l'opinione che la "sentinella" sia un individuo ... ma questo è completamente sbagliato e contrario alle Scritture». — *The Watchtower*, 1° gennaio 1930.

Ciò che è veramente allucinante in questa breve sintesi del pensiero di un uomo che contraddice se stesso e dice tutto e il contrario di tutto, è il fatto che questo stesso uomo scrive quel che scrive nel pieno di un periodo di tempo nel quale, secondo *La Torre di Guardia* del 15 luglio 2013, "Gesù e gli angeli si erano sinceramente rallegrati", già nel "1919 ... Gesù scelse fra loro capaci fratelli unti perché fossero lo schiavo fedele e discreto". Si tratta di un uomo (uno "schiavo fedele", si badi bene) che nella *Watchtower* del 1° dicembre 1922 scrive che è "Satana a negare che lo schiavo è Russell", e che nel 1933 asserisce che chi crede che lo schiavo è Russell non è nella verità, *tertium non datur*.

Com'è possibile che oggi come nel passato la Società sostenga che Cristo si compiacesse di persone che nel suo nome insegnavano dottrine così contraddittorie, coprendo con l'insufficiente avallo di un versetto di Proverbi applicato fuori contesto il ribaltamento a 180° di tutto ciò che in precedenza era considerato "rivelazione di Dio"? Lo stesso Russell non si era mai spinto fino a tal punto. Infatti aveva scritto:

«Se seguissimo un uomo, senza dubbio sarebbe diverso; indubbiamente un'idea umana ne contraddice un'altra e ciò che era luce uno, due o sei anni fa oggi sarebbe considerato errore. Ma

presso Dio non vi è variazione né volgimento d'ombra, e così è con la verità; ogni conoscenza o luce che viene da Dio deve essere come il suo autore. Una nuova visione della verità non può mai contraddire una precedente verità. La “nuova luce” non estingue la vecchia, ma si somma ad essa. Se doveste illuminare un edificio contenente sette lampade a gas, non ne spegnereste una prima di accenderne un'altra, ma si aggiungerebbe una luce all'altra e ciò sarebbe armonioso e porterebbe a un aumento della luce. Così è con la luce della verità; la verità cresce aggiungendo non sostituendone una con l'altra». — *The Watchtower*, 1° febbraio 1881, p. 3 (p. 188 WTR).

Sfortunatamente, queste parole del fondatore non hanno avuto un grande seguito; infatti, nel caso della Watchtower Society si può dire, parafrasando una vecchia espressione della *Torre di Guardia* del 1995, [“Evidentemente ogni generazione della classe dello ‘schiavo’ cibò la generazione successiva”] che “evidentemente ogni generazione della classe dello schiavo ha contraddetto la precedente” (15 maggio 1995, p. 16, par. 5). Perché, all'esame dei fatti, è questo quello che accade: non c'è quasi nessuna dottrina o insegnamento della Società che sia sopravvissuto all'incedere dell'*intendimento progressivo*; in realtà dietro questa comoda ma inefficace copertura l'organizzazione ha sempre cercato di nascondere quello che ha caratterizzato tutta la sua storia: una serie ininterrotta di fallimenti, di ripensamenti, di marce indietro che, essendo sfortunatamente ben documentati, mostrano al di là di ogni ragionevole dubbio la totale inconsistenza dell'intero impianto dottrinario della Watchtower Society<sup>67</sup>. A dimostrazione di quanto abbiamo appena detto faremo adesso un solo esempio ma, preliminarmente è opportuno spiegare perché, secondo la Torre di Guardia, la rivelazione progressiva è un amorevole provvedimento di Dio.

È una prova della sapienza divina che, in armonia con Proverbi 4:18, le verità spirituali siano state rivelate gradualmente mediante lampi di luce ... Se il vasto corpo di verità scritturali fosse stato rivelato tutto in una volta, sarebbe stato accecante e disorientante, come quando si passa da una grotta buia alla sfolgorante luce del sole. — *La Torre di Guardia* 15 maggio 1995, p. 15, par. 1.

La verità e la sua luce, quindi, sono accecanti e disorientanti secondo i Testimoni di Geova, ma non secondo l'apostolo Pietro che, rivolgendosi ai cristiani del suo tempo disse loro:

---

<sup>67</sup> Risulta significativo, a questo riguardo, come anche nel loro linguaggio i Testimoni ricorrano ad impossibili equilibrismi semantici per non dare alle cose il loro nome; una sorta di “neolingua” di orwelliana memoria. Facciamo alcuni esempi di come invece di usare il termine “fallimenti profetici”, “false dottrine”, e così via, essi usano invece: (1) errori; (2) sbagli; (3) zelo mal riposto; (4) speranze non realizzate; (5) errate interpretazioni; (6) fraintendimento; (7) ottimismo mal riposto; (8) errate aspettative; (9) speranze e aspettative; (10) aspettative premature; (11) aspettative deluse; (12) errori nei loro insegnamenti; (13) concetti incompleti; (14) concetti poco accurati; (15) serie delusioni; (16) errori nel loro intendimento; (17) credenze errate; (18) vecchie verità; (19) verità passata; (20) aggiustamenti di alcune aspettative; (21) questioni sulle quali si è resa necessaria la correzione di un punto di vista; (22) come si pensava prima; (23) chiarimento nell'intendimento; (24) intendimento aggiornato; (25) benefico raffinamento; (26) aggiustamenti. Per quanto riguarda le altre religioni, invece, essi sono molto meno comprensivi, e così etichettano le dottrine diverse dalla loro: (1) falsità; (2) false storie; (3) falsi insegnanti; (4) falsi insegnamenti; (5) false dottrine; (6) falsi profeti; (7) false profezie; (8) false vedute religiose; (9) falsi insegnamenti religiosi; (10) false filosofie religiose; (11) dottrine di origine pagana; (12) dottrine di Babilonia la grande che disonorano Dio; (13) insegnamenti nauseanti; (14) dottrine pagane.

«Ma voi siete una razza eletta, un regal sacerdozio, una nazione santa, un popolo di speciale possesso, affinché dichiariate le eccellenze di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua meravigliosa luce». — I Pietro 2:9, *NWT*.

Neanche leggendo fra le righe riusciamo a trovare un accenno al fatto che Dio rivelasse la sua “meravigliosa luce” un poco alla volta; anzi, in aperta contraddizione con la rivista summenzionata, l’apostolo dice che essi passano dalle tenebre (grotta buia) alla luce (la sfolgorante luce del sole). La versione biblica della Torre di Guardia è quindi molto chiara: non c’è alcun timore di uveite nella rivelazione istantanea della “luce” divina. Ma ritorniamo all’esempio cui avevamo accennato: quello della parabola delle pecore e dei capri. *La Torre di Guardia* di agosto 1884, pp. 6-7 (p. 654 *WTR*), intitolò un articolo, “La parabola delle pecore e dei capri” e la spiegò così:

«Che questa parabola si riferisce all’età millennale è chiaramente indicato nei versetti 31 e 32: “quando il Figlio dell’uomo sarà venuto nella sua gloria, e tutti i santi angeli con lui, ALLORA egli siederà sul trono della sua gloria, e davanti a lui saranno radunate tutte le nazioni; ed egli separerà gli uni dagli altri come il pastore separa le pecore dai capri” ... All’alba dell’età millennale, dopo il “tempo di tribolazione” vi sarà un radunamento delle nazioni viventi davanti a Cristo, e al tempo e nell’ordine stabiliti, i morti di tutte le nazioni saranno chiamati per apparire davanti al trono di giudizio di Cristo, non per ricevere subito la sentenza, ma per essere sottoposte ad un processo sereno e imparziale, in circostanze assolutamente favorevoli, il cui risultato sarà la decisione finale su chi meriterà oppure no di ricevere la vita. La scena della parabola, quindi, è collocata dopo il “tempo di difficoltà” e dopo l’esaltazione del “piccolo gregge” al trono, con le nazioni sottomesse, Satana legato (Riv. 20:2) e ristabilirà l’autorità del Regno di Cristo».

Trascorrono altri 38 anni e arriva il 1923. Il giudice Rutherford si occupa di nuovo della parabola delle pecore e dei capri. In che modo? La presentazione del nuovo intendimento del “giudice”, secondo *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1923 fu accompagnata da “benedizioni”, “lampi di luce sempre più intensi” e “fulgore” da parte di Dio (p. 18, par. 11). Dopodiché ecco in che modo fu “fatta luce”:

«Tutti comprendono che i termini “pecore e capri” si applicano a due classi generali di persone. Fino ad ora noi abbiamo applicato la parabola al regno millenario di Cristo, mentre il giudizio finale della parabola ha luogo alla fine di tale regno. Tale spiegazione è stata difficile da armonizzare. Se troviamo difficile la sua applicazione all’età del Millennio, e se riscontriamo che i fatti fisici adesso conosciuti difficilmente possono adattarsi alle parole della parabola, saremmo giustificati se ne concludessimo che fino ad ora non l’abbiamo interpretata correttamente. Noi abbiamo la promessa del padre che la luce brillerà sempre di più fino al giorno perfetto. Questa promessa si adempirà certamente. Sebbene non desideriamo in alcun modo esprimere critiche a ciò che è stato scritto fino ad ora, crediamo che sia utile considerare se la nostra precedente applicazione era quella corretta. Sembrano esservi valide ragioni per ritenere che la parabola non possa applicarsi durante il millennio del regno di Cristo. Alcuni dei motivi per cui assumiamo questa posizione sono i seguenti».

— *The Watchtower*, 15 ottobre 1923, pp. 307-308.

Chi lo volesse può leggere fin nei minimi dettagli perché secondo lo schiavo “illuminato dal fulgore dei lampi di luce” il suo predecessore aveva clamorosamente sbagliato; la rivista del 1923 è prodiga di particolari, tutti basati “sulle Scritture” e “sulla chiara evidenza dei fatti”. Sta di fatto che questa “nuova luce” tenne per 72 anni, e fino al maggio 1995 era la “verità” descritta con queste parole:

Proprio l'anno successivo (1923) fu fatta luce sulla parabola delle pecore e dei capri. Si capì che quella profezia doveva adempiersi nell'attuale giorno del Signore, non nel futuro Millennio, come si pensava prima. — *La Torre di Guardia*, 15 luglio 1995, p. 18, par. 11.

Ma, l'anno stesso in cui si confermava che la seconda interpretazione rutherfordiana era il risultato dell'illuminazione celeste, accadde che il nuovo “schiavo”, per così dire, cambiò ancora una volta le lampadine. Si arriva così al mese di ottobre 1995 quando, nell'edizione della *Torre di Guardia* del 15 di quel mese, viene pubblicata una serie di due articoli intitolati: (1) *Davanti al trono di giudizio da che parte sarete?* e, (2) *Che futuro attende le pecore e i capri?* Dopo aver fatto un interminabile, contorto e del tutto inutile preambolo, a pagina 22 la rivista comincia a trarre le sue conclusioni:

<sup>22</sup>Questa parabola si riferisce forse a quando Gesù si sedette col potere regale nel 1914, come abbiamo pensato per molto tempo? Ebbene, in effetti Matteo 25:34 parla di lui come re, per cui la parabola deve adempiersi successivamente all'intronizzazione di Gesù quale re nel 1914 ... Ma nulla indica che a quel tempo, o dopo di allora, Gesù si sia seduto per giudicare in modo definitivo le persone di *tutte le nazioni* classificandole come pecore o come capri ... La parabola descrive invece il tempo in cui Gesù giudicherà le persone di “tutte le nazioni” che saranno allora in vita e sulle quali la sua sentenza verrà eseguita.

<sup>24</sup>In altre parole la parabola addita il tempo futuro in cui il figlio dell'uomo verrà nella sua gloria ... Questo intendimento della parabola delle pecore e dei capri indica che il giudizio delle pecore e dei capri è futuro. Avrà luogo dopo che “la tribolazione” menzionata in Matteo 24:29, 30 sarà scoppiata e il Figlio dell'uomo sarà arrivato nella sua gloria ... Questo chiarisce il nostro intendimento del tempo in cui si adempie la parabola di Gesù, che mostra quando le pecore e i capri saranno giudicati ... La parabola non si adempie durante il Millennio, perché allora gli unti non saranno esseri umani in condizione di soffrire fame, sete, malattie o imprigionamento ... La parabola si adempie quando “il segno del Figlio dell'uomo apparirà in cielo, e allora tutte le tribù della terra si percuoteranno con lamenti, e vedranno il Figlio dell'uomo venire ... con potenza e gran gloria ... Ma cosa significa per noi questo intendimento aggiornato della parabola delle pecore e dei capri? ... Quando il Figlio dell'uomo arriverà nel ruolo di giudice, stabilirà che molti veri cristiani ... sono idonei per entrare nel nuovo mondo superando la parte finale della “grande tribolazione” ... il giudizio descritto nella parabola avverrà nel prossimo futuro».

Ed ecco che, nel 1995, lo schiavo smentisce categoricamente ciò che insegnava lo schiavo nel 1884 e un altro schiavo nel 1923. Ma chi pensasse che questa è l'ultima parola, si sbaglierebbe di grosso perché, questa volta in un tempo molto più ravvicinato, l'intendimento cambia ancora una volta. Siamo nel 2013 e l'edizione della *Torre di Guardia* del 15 luglio, che è l'oggetto di questo nostro esame, ci informa dell'ennesimo cambiamento:

<sup>10</sup> Soffermtiamoci ora sul momento in cui si adempie un'altra parte della profezia di Gesù: la parabola relativa al giudizio delle pecore e dei capri (Matt. 25:31-46). Un tempo pensavamo che tale giudizio fosse cominciato nel 1914 e che continuasse per l'intera durata degli ultimi giorni; avevamo perciò concluso che coloro che rifiutavano il messaggio del Regno e morivano prima dell'inizio della grande tribolazione morivano come capri, senza speranza di risurrezione.

<sup>11</sup> Nel 1995 *La Torre di Guardia* riprese in esame Matteo 25:31, che dice: "Quando il Figlio dell'uomo sarà arrivato nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà quindi sul suo glorioso trono". La rivista faceva notare che nel 1914 Gesù divenne Re del Regno di Dio, ma non sedette "sul suo glorioso trono" come Giudice di "tutte le nazioni" (Matt. 25:32; confronta Daniele 7:13). La parabola delle pecore e dei capri, invece, raffigura Gesù primariamente nella sua veste di Giudice. (*Leggi Matteo 25: 31-34, 41, 46.*) Dal momento che nel 1914 non aveva ancora assunto il ruolo di Giudice di tutte le nazioni, Gesù non poteva cominciare in quell'anno a giudicare quali persone fossero pecore e quali capri.<sup>12</sup> Quand'è allora che inizierà a farlo?

<sup>12</sup> La profezia di Gesù riguardo agli ultimi giorni rivela che egli agirà come Giudice di tutte le nazioni solo dopo la distruzione della falsa religione. Come già

<sup>13</sup> Quali conclusioni possiamo quindi trarre? Gesù giudicherà tutte le nazioni, determinando chi sono le pecore e chi sono i capri, quando verrà durante la grande tribolazione. Poi ad Armageddon, il momento culminante della grande tribolazione, le persone simili a capri saranno 'stroncate' per sempre. Come

Nel 1993, quindi, prima dei nuovi intendimenti del 1995 e del 2013, il libro *Proclamatori* aveva così commentato la “nuova luce” di Rutherford:

Un passo veramente importante per la comprensione del proposito di Geova riguardava la parabola di Gesù delle pecore e dei capri, che si trova in Matteo 25:31-46 ... Per molto tempo si era pensato che la parabola si sarebbe adempiuta durante il Millennio, al tempo della restaurazione, e che il giudizio finale menzionato nella parabola avrebbe avuto luogo alla fine del Millennio. Ma nel 1923 J.F. Rutherford ... in un chiaro discorso pronunciato a Los Angeles (California), presentò le ragioni per cui la spiegazione era un'altra ... perciò l'adempimento della parabola doveva avvenire in un tempo in cui alcuni coeredi di Cristo sarebbero stati ancora nella carne (pp. 163-4).

Degno di nota è che né il libro *Proclamatori*, né la rivista del 1995, e nemmeno quella del 2013 fanno il benché minimo riferimento a Russell che per primo la spiegò. In quella del 2013 non si menziona nemmeno Rutherford, così chi volesse verificare il perché di questi quattro cambiamenti dottrinali avrebbe qualche difficoltà a farlo<sup>68</sup>.

Chissà se qualche Testimone di Geova, nel leggere le pubblicazioni che il “canale” gli provvede, definendole “cibo a suo tempo” si porrà la domanda cruciale: Perché? Perché Dio dovrebbe illuminare il suo schiavo con una luce così insufficiente da indurlo a prendere una cantonata dietro l'altra? Perché consente che esso si screditi così clamorosamente ogni volta che deve smentire se stesso? Dov'è il vantaggio di far credere per lunghi anni una dottrina che Dio sa essere errata? Secondo *La Torre di Guardia* del 1° giugno 1982, tal modo di procedere è solo “un apparente ritorno a precedenti punti di vista” ed è in effetti “un benefico raffinamento”. Essa aggiunge poi che:

Se a volte ci sono certi aggiustamenti ne deriva invariabilmente un miglioramento. Il raffinamento non è stato vano.

Le parole, a volte, sono soltanto suoni articolati, ed è questo il caso delle spiegazioni che lo “schiavo” somministra ai suoi seguaci. Per esempio: in che cosa consiste il *raffinamento* nel credere prima una cosa, poi nel suo contrario, poi in una cosa del tutto diversa, per poi tornare a credere nella cosa di prima? Questo nel gergo marinaresco non si chiama “bordeggio”, ma navigare alla cieca! Sono parole senza senso che nascondono il vuoto! La rivista del 1982, addirittura, fa ricorso a quello che essa definisce un “principio valido nel progresso della verità scientifica”, e poi prova a spiegarlo:

In breve funzionerebbe così: dapprima viene presentato un argomento che è sottoposto a discussione. Sembra avere grandi possibilità di chiarire molte cose nel campo delle applicazioni pratiche. Ma poi col tempo si nota che ha certi difetti o lacune. Allora si tende ad adottare un argomento diametralmente opposto. In seguito si riscontra che nemmeno quella posizione rappresenta l'intera verità, e allora si giunge a una combinazione dei punti validi di entrambe le posizioni. Questo principio si è più volte

---

<sup>68</sup> Forse i Testimoni di Geova non se ne rendono conto, ma è veramente singolare che dopo tanti contorsionismi esegetici, sia la prima versione (Russell) che l'ultima della parabola sembrano copiate da una dottrina della chiesa cattolica, vecchia di secoli: quella del giudizio universale. Ironia della sorte!

applicato in relazione all'adempimento  
di Proverbi 4:18.

Il ragionamento della Torre di Guardia trascura l'elemento più importante che lo vanifica alla radice: il ruolo dello spirito santo. Nel campo scientifico non interviene lo spirito di Dio; gli scienziati non sono il canale che Dio usa per rivelare la struttura dell'atomo. Nella rappresentazione della Watchtower in realtà emerge ciò che sta dietro le "rivelazioni" del Corpo Direttivo: ipotesi, tentativi, compromessi, abbagli, tipici non di un corpo di cristiani che Dio guida, sostiene, illumina e che non dovrebbe nel suo nome, come invece fa, smentire continuamente il Supremo Illuminatore. Se "Dio ha rivelato", "gli angeli hanno trasmesso", se "era il tempo opportuno perché Dio chiarisse", come si fa ad applicare la logica hegeliana della "tesi, antitesi e sintesi" alle "rivelazioni" del Corpo Direttivo?

Forse la Società farebbe bene di tanto in tanto a ricordarsi delle sue stesse parole, pronunciate circa trentasette anni fa, dopo il clamoroso fallimento del 1975:

È una cosa seria rappresentare in un certo modo Dio e Cristo, quindi scoprire che il nostro intendimento dei principali insegnamenti o delle dottrine fondamentali della Scrittura era errato, e dopo ciò tornare alle medesime dottrine di cui, con anni di studio, avevamo completamente stabilito la falsità. I cristiani non possono essere incerti, indecisi, riguardo a tali insegnamenti fondamentali. Che fiducia si può avere nella sincerità o nel giudizio di tali persone? — *La Torre di Guardia*, 1° novembre 1976, p. 650.

Ovviamente, queste parole che calzano loro a pennello, essi le applicano ai famigerati "oppositori", particolarmente agli "apostati", e un'attenta lettura dell'intero articolo, intitolato, "Predichiamo Cristo: per invidia o per buona volontà?" mostra tutta la sua inconsistenza nell'addossare ad altri colpe che sono esclusivamente di loro stessi.

Continuando nella disamina dell'articolo *Chi è realmente lo schiavo fedele e discreto*, nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 2013, siamo adesso giunti al terzo periodo, il "dopo Rutherford". Prima di inoltrarci in quest'ultima fase della storia e al fine di mostrare quanta attendibilità attribuire alle parole dell'odierno "canale", è interessante sottolineare quante volte nel corso dei quattro articoli essi ammettono di essersi sbagliati, nel contempo esigendo d'essere creduti come se non fosse successo niente:

- (1) Per spiegare come si è raffinato il nostro intendimento (p. 3, par. 2)
- (2) Per molti anni avevamo pensato; si era dunque ritenuto (p. 3, par. 3)
- (3) Da un ulteriore esame della profezia ... L'aver compreso questo fatto aprì la strada a diversi chiarimenti ulteriori (p. 4, par. 4)
- (4) Un tempo pensavamo (p. 6, par. 10)
- (5) Alla luce di un ulteriore esame della profezia (p. 7, par. 14)
- (6) In passato nelle nostre pubblicazioni abbiamo affermato ... (p. 7, par. 17)
- (7) Secondo il nostro intendimento pensavamo; pensavamo inoltre ... Tuttavia un'ulteriore analisi ... evidenzia la necessità di rivedere il nostro intendimento di un tempo (p. 8, par. 17)
- (8) Tale nuovo intendimento (p. 8, par. 19)
- (9) Questo corregge quanto detto sull'argomento (p. 8, nota in calce al par. 8)
- (10) Questo rappresenta una modifica al nostro intendimento (p. 14, nota in calce al par. 6)
- (11) In passato le nostre pubblicazioni ... Tuttavia, uno studio più approfondito, la meditazione e la preghiera hanno evidenziato la necessità di correggere (pp. 20-21, par. 3)
- (12) Questo modifica il nostro intendimento di Matteo 13:42 (p. 14, nota in calce al par. 14)

In una sola rivista troviamo ben 15 ammissioni d'aver sbagliato su una dottrina fondamentale, e nonostante ciò si ha la spudoratezza di concludere dicendo:

<sup>20</sup> Mediante lo schiavo fedele e discreto, Gesù sta seguendo il modello che istituì nel I secolo: quello di nutrire molti per mezzo di pochi. Gesù ha costituito questo schiavo fedele per fare in modo che i suoi veri seguaci, siano essi unti o altre pecore, ricevessero un rifornimento costante di opportuno cibo spirituale per l'intera durata degli ultimi giorni. Quanto a noi, siamo senz'altro decisi a mostrare la nostra gratitudine sostenendo lealmente i fratelli unti che compongono questo schiavo fedele e discreto (Ebr. 13:7, 17).

Il trascorrere del tempo non ha modificato l'arroganza e la sfrontatezza di questo schiavo che, già sessanta anni fa così si esprimeva:

Ora alcuni possono chiedere: dovremmo accettare come veritiero e proveniente dal Signore il cibo che ci è provveduto mediante lo schiavo discreto, o dovremmo invece attendere di averlo sottoposto a verifica? Se abbiamo il nostro attuale intendimento della Bibbia cibandoci alla tavola dello schiavo, se siamo stati liberati dalle false dottrine e possiamo adorare Dio in una condizione pura e incontaminata e godere della speranza di un nuovo mondo, allora dovremmo avere fiducia nei provvedimenti dello schiavo. Dopo essere stati nutriti nella nostra attuale condizione di forza e maturità spirituale, siamo diventati improvvisamente più perspicaci di chi in precedenza ha provveduto a noi e dimenticare la guida illuminata dell'organizzazione che ci è stata madre? ... Dovremmo essere dubbiosi e sospettosi su ogni nuovo provvedimento? ... Essi (gli speculatori) argomentano che non sempre l'organizzazione teocratica ha avuto ragione, e che essa oggi sostiene idee che una volta rigettava, asserendo così che le loro attuali teorie (degli oppositori) finiranno per essere accolte ... Essi dirigono l'attenzione alle creature piuttosto che al Creatore e alla sua organizzazione visibile. — *La Torre di Guar-*

dia, 15 aprile 1952, “L’organizzazione teocratica di Geova”.

Ma ritorniamo al periodo che abbiamo definito il “dopo Rutherford”.

Nel corso degli anni la congregazione simile ad uno schiavo ha cibato i suoi veri membri con fedeltà e discrezione. Dalla Pentecoste del 33 d.C. fino a questa stessa ora questo è stato fatto con amore e attenzione ... Questo prezioso servizio del Regno è stato affidato al rimanente dello “schiavo fedele e discreto”, la congregazione cristiana vecchia di 1.900 anni. — *La Torre di Guardia* 1° gennaio 1961; 1° settembre 1961.



Esisteva una classe dello “schiavo fedele e prudente che additasse al popolo l’anno 1914 quale tempo della venuta del Regno di Dio? Sì, esisteva! — *La Torre di Guardia*, 1° maggio 1962, p. 281.



Questo corpo direttivo come fece la sua comparsa in tempi recenti? Evidentemente sotto la guida di Geova Dio e di suo Figlio Gesù Cristo ... C.T. Russell era evidentemente di quel corpo direttivo ... e così fece la sua comparsa il corpo direttivo. Ciò avvenne evidentemente sotto la guida dell’invisibile forza attiva o spirito santo di Geova. Anche sotto la guida del Capo della congregazione cristiana Gesù Cristo il Figlio di Dio ... I fatti parlano da sé. Comparve sulla scena un corpo di cristiani che accettarono e assunsero le responsabilità di dirigere le attività del dedicato, battezzato, unto popolo di Geova ... I fatti sono più eloquenti delle parole. Il corpo direttivo esiste. — *La Torre di Guardia*, 15 maggio 1972, pp. 302, 310.



Quando venne all’esistenza questo “schiavo” fedele? Alla Pentecoste del 33 E.V. ... Apparentemente una generazione della classe dello “schiavo” cibava la generazione successiva. — *La Torre di Guardia*, 15 luglio 1975, p. 430.



Lo “schiavo” dev’essere l’intera congregazione cristiana formata dai 144.000 discepoli ... Inoltre, poiché i nostri tempi corrispondono ai giorni di Geremia, profeta di Geova, è logico che oggi debba esistere una classe simile a Geremia che venga nel nome di Geova. E c’è! È composta dall’approvato rimanente della classe dello “schiavo”. — *La Torre di Guardia*, 1° giugno 1978, pp. 14, 15.



A partire dalla Pentecoste del 33 E.V., e per tutti i successivi 19 secoli, questa congregazione paragonata a uno schiavo ha cibato spiritualmente i suoi componenti in modo fedele e discreto ... I testimoni di Geova comprendono che lo “schiavo” si compone di tutti gli unti cristiani, come gruppo, viventi sulla terra in un qualsiasi dato tempo durante i 19 secoli trascorsi dalla Pentecoste ... Sebbene nel corso dei secoli le “zizzanie” dominassero la scena religiosa del mondo, c’era del “grano” attivo, e ai “domestici” veniva provveduto cibo spirituale. Alcuni anni dopo il 1870 c’era un gruppo di sinceri studenti biblici abbastanza nutriti spiritualmente da attendere il ritorno del Signore ... Il loro esame *non settario* della Bibbia produsse conoscenza sovrabbondante. — *La Torre di Guardia*, 1° settembre 1981, pp. 24-30.



Da un attento studio delle Scritture sappiamo che i membri della casa di Dio unti con lo spirito in vita in un qualsiasi dato periodo formano collettivamente “lo schiavo fedele e discreto”, “l’economo” o “amministratore della casa” ... in Luca 12:43 Cristo disse: “Felice quello schiavo se il suo Signore, arrivando, lo troverà a fare così”. Questo indica che per qualche tempo prima che Cristo arrivasse a fare i conti con i suoi schiavi unti con lo spirito questi sarebbero stati impegnati a dispensare cibo spirituale ai membri della congregazione cristiana ... In che modo le istruzioni e le decisioni del Corpo Direttivo vengono trasmesse alle congregazioni? Nel I secolo il corpo direttivo dopo aver preso con l’aiuto di Dio la sua decisione, inviò una lettera alle congregazioni (Atti 15:22-29). Oggi

questo viene fatto principalmente attraverso le pubblicazioni cristiane. — *La Torre di Guardia*, 15 marzo 1990, pp. 11-20.



Lo schiavo cominciò a servire cibo spirituale nel I secolo e, secondo Gesù, sarebbe stato ancora impegnato nella stessa opera all'arrivo del Signore, nel 1914 ... Al tempo in cui arrivò Gesù, c'erano circa 5.000 domestici impegnati a divulgare la verità biblica. — *La Torre di Guardia*, 1° marzo 2004, pp. 13-18.

È adesso il tempo di tirare le somme e di porre al Corpo Direttivo alcune domande. Questa è la prima: A pagina 18 della *Torre di Guardia* del 1° marzo 2004, appena nove anni fa, in un riquadro, veniva fornita questa spiegazione alla domanda: Quando viene Gesù?

Invece i riferimenti alla sua venuta che troviamo in Matteo 24:45 a 25:30 hanno a che fare con il giudizio di coloro che professano di essere suoi discepoli dal 1918 in poi. Per esempio, **non sarebbe ragionevole** sostenere che la ricompensa dello schiavo fedele, il giudizio delle vergini stolte e il giudizio dello schiavo pigro, che nascose il talento del Signore, avranno luogo quando Gesù verrà nella “grande tribolazione”.

*La Torre di Guardia* del 15 luglio 2013, p. 8, par. 18, invece dice:

dizio ancora futuro. È dunque ragionevole concludere che anche l'arrivo di Gesù per costituire lo schiavo fedele su tutti i suoi averi, di cui si parla in Matteo 24:46, 47, coincida con la sua venuta *futura* durante la grande tribolazione.<sup>161</sup> In effetti un esame della profezia di Gesù nel suo complesso indica che tutti e otto i riferimenti alla sua venuta riguardano il futuro tempo di giudizio nel corso della grande tribolazione.

Ci troviamo pertanto di fronte a due dichiarazioni dello stesso Corpo Direttivo le quali, commentando gli stessi versetti affermano che **non è ragionevole** una loro interpretazione che nove anni dopo diventa **ragionevole**. Sì, essi asseriscono che ci troviamo di fronte ad un “nuovo intendimento”, ma è troppo comodo cavarsela così. Il Corpo Direttivo deve spiegare, per lo meno ai suoi, cosa è cambiato in questi nove anni. Sia nel primo che nel secondo caso si suppone che, come hanno dichiarato centinaia di volte, Gesù e lo spirito santo li assistono quando, in preghiera, prendono decisioni del genere. Se nella prima interpretazione sono stati assistiti dall'alto, come mai hanno preso la decisione sbagliata? Se, come hanno asserito fin dal 1982, la luce della rivelazione dev'essere progressiva per non accecarli, che tipo di conseguenze negative avrebbe avuto mantenere la prima spiegazione, dissipata dalla seconda? Che senso ha dire che lo schiavo è il canale autorizzato, quando questa “autorizzazio-

ne” si traduce in una serie infinita di errori che lo squalificano? Per rifarci a un esempio ormai datato ma sempre attuale, esaminiamo ciò che la Società scrisse nel libro *Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca*. A pagina 49, parlando dell’ispirazione della Bibbia, viene fatto l’esempio di un uomo d’affari che detta a una segretaria i suoi pensieri che lei traduce in una lettera con parole sue, ma contenente esattamente i pensieri del suo datore di lavoro. Ora, anche se il Corpo Direttivo non scrive la Bibbia, ciò che scrive diventa “cibo a suo tempo” per il popolo di Dio proprio perché è Dio che “mediante il canale autorizzato” trasmette le sue verità. Ci si chiede: come è possibile che Dio-datore di lavoro, continui a trasmettere informazioni giuste al Corpo Direttivo/segretaria dattilografa, quando è ormai dimostrato che è una segretaria, a voler essere benevoli, estremamente disattenta, che non capisce le parole del suo dirigente, che non ci vede bene (causa poca luce) quando batte a macchina, che interpreta così male i pensieri di chi detta, tanto da dovere continuamente correggere le sue lettere? Andrebbe licenziata per inefficienza!

*La Torre di Guardia*, ovviamente, non la pensa così. Ancora una volta nell’edizione del 15 maggio 2011, p. 27 esorta i suoi lettori ad aver fiducia nell’organizzazione, dicendo:

«Il sentiero dei giusti è come la fulgida luce che risplende sempre di più finché il giorno è fermamente stabilito», dichiara Proverbi 4:18. La guida di Gesù, quindi, è progressiva, non statica. Un altro modo per cooperare con i “fratelli” di Cristo è avere un atteggiamento positivo verso i raffinamenti<sup>69</sup> del nostro intendimento delle verità scritturali pubblicate dallo “schiavo fedele e discreto”. Per quanto riguarda la luce spirituale progressiva, si è avverato Proverbi 4:18 ... Come siamo grati della progressiva luce spirituale che abbiamo ricevuto! — *La Torre di Guardia*, 15 gennaio 2001, p. 18.

Dire che “si è avverato Proverbi 4:18” vuol dire attribuire a un passo sapienziale un significato che non ha e non ha mai avuto. Vero è che è inutile tentare di convincere i Testimoni di Geova, ma se qualcuno di loro si prendesse il tempo di dare un’occhiata con sguardo non settario a quel passo e al suo contesto, anche senza l’assistenza del “canale autorizzato” ne comprenderebbe il senso agevolmente: Quante volte le pubblicazioni Watchtower hanno esortato a leggere le Scritture tenendo conto del contesto! il che vuol dire (1) Quando è stato scritto il brano in esame; (2) dove è stato scritto; (3) chi l’ha scritto; (4) per chi è stato scritto; (5) perché è stato scritto. Alla luce di quanto precede, le parole “*ma la via dei giusti è come la luce dell’alba, aumenta in splendore fino al pieno giorno*” assumono il loro reale significato che non ha nulla, ma proprio nulla a che vedere con la “rivelazione progressiva” di verità di fede, né con il modo in cui Dio rende nota la sua volontà agli uomini. È del tutto possibile che nel sentiero dei giusti via via aumenti la conoscenza di Dio, il loro amore per lui, il loro conformarsi alla sua volontà; ma ciò non ha niente a che vedere con una “progressiva rivelazione dei piani, dei propositi, dei tempi e delle stagioni che Dio comunica a chi ha fede in lui. Il poeta, autore dei Proverbi, non fa altro che contrapporre la condotta dei giusti a quella dei malvagi, ma non dice nulla sulla dispensazione di verità dottrinarie per mezzo di un’organizzazione. Tra l’altro ha un sentore leggermente ironico leggere sulla *Torre di Guardia* del 1° febbraio 2013 che questa è la stessa spiegazione che offrono i Mormoni a chi fa loro domande sui loro insegnamenti:

Mi dissero che le risposte alle mie domande erano legate a misteri che sareb-

---

<sup>69</sup> “Atteggiamento positivo verso i raffinamenti”, è un eufemismo per dire, in realtà che non ci si deve permettere di criticare la Società quando modifica una dottrina. La si accetta e basta.

bero stati svelati solo quando la luce si sarebbe fatta più splendente (p. 9).

Ma non solo ai Mormoni si rifanno i Testimoni di Geova; attingono anche alla detestata chiesa cattolica. Fa un certo effetto leggere perché, secondo il Corpo Direttivo, i cattolici si allontanano dalla loro fede:

«Ditemi», chiese [un commerciante colombiano] «come posso avere fiducia in qualche cosa? Come posso credere nella Bibbia, in Dio, o avere fede? Solo dieci anni fa, noi cattolici avevamo l'assoluta verità, riponevamo ogni fede in essa. Ora il papa e i sacerdoti ci dicono che non si deve credere più così, ma che dobbiamo credere a "cose nuove". Come so che le "cose nuove" saranno la verità fra cinque anni?». — *Svegliatevi!* 8 ottobre 1970, p. 8.

La rivista prosegue poi spiegando quale disorientamento crea nei fedeli il cambiamento di una o più dottrine consolidate nel tempo. Una donna, raffigurata in un riquadro a pagina 9 della stessa rivista si chiede: "Cosa accadrà a quelli che sono stati mandati all'inferno per aver mangiato carne il venerdì?" Se la donna fosse stata una Testimone di Geova avrebbe potuto chiedersi: "Cosa accadrà a quelli che sono stati disassociati per aver commesso pratiche sessuali insolite?" riferendosi al fatto che *La Torre di Guardia* del 1° settembre 1983 aveva modificato quanto era stato detto nella rivista del 1° agosto 1975 e del 15 luglio 1978. *La Svegliatevi!* del 1970, poi candidamente chiede:

"Se siete cattolico, potete capire come una pratica considerata "peccato mortale" dalla Chiesa<sup>70</sup> possa essere all'improvviso approvata? Se era peccato cinque anni fa, perché oggi non lo è? Molti cattolici non riescono a capirlo ... Il mutato insegnamento ha scosso la loro fiducia nella chiesa. Non vi sentireste alla stessa maniera se ciò che vi è sempre stato insegnato a considerare essenziale per la salvezza fosse all'improvviso ritenuto non necessario? Non sareste incline a mettere in dubbio anche altri insegnamenti della vostra chiesa?"

Seguendo questo logico ragionamento un Testimone di Geova potrebbe chiedersi: come mai un trapianto d'organi nel 1963<sup>71</sup> era consentito, nel 1968<sup>72</sup> era considerato cannibalesco e ripugnante, e nel 1980<sup>73</sup> era nuovamente consentito? E anche: come mai nel 1931<sup>74</sup> la vaccinazione è considerata demonica, e nel 1953<sup>75</sup> non lo è più? Inoltre: come mai nel 1886<sup>76</sup> e nel 1907<sup>77</sup> le Autorità Superiori di cui par-

---

<sup>70</sup> Per inciso, vale la pena di ricordare che secondo la proposizione del 24 settembre 1665 di Papa Alessandro VII: "Chi viola il digiuno ecclesiastico a cui è tenuto, non pecca mortalmente". — *Enciclopedia Cattolica*, 1950, Volume IV, p. 1594.

<sup>71</sup> *La Torre di Guardia*, 15 marzo 1963, p. 192.

<sup>72</sup> *La Torre di Guardia*, 15 marzo 1968, pp. 190-192.

<sup>73</sup> *La Torre di Guardia*, 1° settembre 1980, p. 31.

<sup>74</sup> *The Golden Age*, 4 febbraio 1931.

<sup>75</sup> *La Torre di Guardia*, 1° novembre 1953.

la Romani 13:1 erano i governi e i governanti umani, mentre nel 1929<sup>76</sup> e ancora nel 1941<sup>79</sup> non lo erano più, cedendo il posto a Dio e a Cristo? E come mai, nel 1963<sup>80</sup> le “Autorità Superiori” ridiventano ancora una volta i governi e le autorità umani? E, infine: come mai nel periodo dal 1879<sup>81</sup> al 1945 a Cristo poteva essere prestata l’adorazione, mentre dal 1954<sup>82</sup> ad oggi ciò non è più consentito? Ultima domanda: Come mai C.T. Russell fino al 2013 era considerato un membro del Corpo Direttivo, e da quella data in poi non più? Sono tutte dottrine fondamentali per la salvezza dei Testimoni di Geova, molto di più che quella di mangiare o meno la carne di venerdì per i cattolici.

La conclusione alla quale perviene *Svegliatevi!* dopo aver esaminato alcuni cambiamenti dottrinari che avevano causato disorientamento fra i fedeli cattolici è: «Pertanto, molti che cercano la verità aprono gli occhi vedendo che la chiesa cattolica non si è attenuta strettamente alla parola di Dio. E si chiedono se una religione che non vi si attiene meriti la loro fiducia e il loro appoggio?».

Poiché è pertinente, citiamo un ultimo aspetto trattato in questa interessante *Svegliatevi!*, quello relativo al controllo delle nascite. A pagina 14 è riferito il commento di una madre cattolica che disse: “Chi è il papa per venire nella mia camera da letto<sup>83</sup>?” la stessa domanda che avrebbe potuto porsi una madre Testimone di Geova quando il “vagliato”, “purificato” e “canalizzato” secondo presidente della Watchtower Society, nel 1941, basandosi sulla sua autorità di “schiavo fedele”, annullò il comando dato da Dio al genere umano in Genesi 1:28 con queste parole:

Vi sono oggi sulla terra di quelli dei Gionadab dedicati al Signore e che senza dubbio si mostreranno fedeli. È in accordo con le Scritture che essi si sposino fin d’ora e procreino dei bambini? Secondo le Scritture la risposta dev’essere negativa. Riferendosi alla figura profetica vediamo che i figliuoli di Noè non ebbero prole prima né durante il diluvio, che nessun bambino nacque loro fino a due anni dopo che le acque furono prosciugate ... Le Scritture confermano che la terra non doveva riempirsi prima, ma bensì dopo Harmaghedon ... Quelli di Gionadab che oggi pensano al matrimonio farebbero bene, evidentemente, ad aspettare alcuni anni, fino a quando il tremendo uragano d’Harmaghedon sia passato. — *Di fronte ai fatti* (1938), pp. 46-50.

Successivamente, lo “schiavo fedele” reiterò questo divieto:

Nessun bambino fu portato nell’arca e nessun bambino nacque in essa, e perciò nessun bambino ne uscì. Solo in otto entrarono e in otto ne uscirono. Questo sembrerebbe indicare che sarebbe appropriato che quelli che formano la “grande moltitudine” attendano a fin dopo Armaghedon per generare figli nel mondo ... La nostra speranza è che entro pochi anni il nostro matrimonio sarà consumato e,

---

<sup>76</sup> *The Divin Plan of the Ages*, Vol. I, p. 251.

<sup>77</sup> *Studies in the Scriptures, The New Creation*, Vol. VI, Studio XIV.

<sup>78</sup> *La Torre di Guardia* (inglese) del 1° e 15 giugno 1929.

<sup>79</sup> *La Torre di Guardia* (inglese) del 1° febbraio 1941, p. 44.

<sup>80</sup> *La Torre di Guardia*, 1° e 15 giugno 1963.

<sup>81</sup> *The Watch Tower* novembre 1879, p. 48; marzo 1880, p. 83; 15 maggio 1892, p. 1410 (*WTR*); 15 luglio 1898, p. 2337 (*WTR*); 15 agosto 1941, p. 252; 15 ottobre 1945, p. 313.

<sup>82</sup> *La Torre di Guardia*, 15 settembre 1954, p. 31.

<sup>83</sup> Vedi, al riguardo, il mio articolo, *Il Corpo Direttivo entra in camera da letto*.

per grazia del Signore, avremo figli deliziosi che onoreranno il Signore. Possiamo certamente rinviare il matrimonio finché una durevole pace non pervaderà la terra. Ora non dobbiamo aggiungere nulla alle nostre responsabilità, ma dobbiamo essere liberi e disposti a servire il Signore. Quando la TEOCRAZIA avrà il pieno dominio, non sarà gravoso avere una famiglia. *Children* (1941), pp. 313, 366.

Tutti sanno come andò a finire la storia; Armageddon non arrivò né entro pochi né entro molti anni, e tutti quegli adolescenti che credevano fermamente nelle parole di Rutherford “secondo le Scritture”, non poterono formarsi una famiglia allegrata dalla presenza di bambini finché non si resero conto — troppo tardi, ahimè — di avere dato ascolto alle farneticazioni di un profeta fallito. Le mancate “matri” cosa dovrebbero chiedere oggi al Corpo Direttivo che santifica Rutherford indicandolo come il “canale di Dio”? Ma non è tutto; nonostante il disastro compiuto da un inveterato ubriacone ai danni delle famiglie dei suoi seguaci, quasi cinquant’anni dopo, il Corpo Direttivo al potere, ricalcò le orme del suo predecessore. Nella *Torre di Guardia* del 1° marzo 1988 fu pubblicato un articolo intitolato “*Procreazione responsabile nel tempo della fine*” (si tenga presente che da allora ad oggi sono trascorsi 25 anni!) nel quale, esattamente come negli anni ’30, veniva riproposta la stessa domanda: “È dunque appropriato che i cristiani si chiedano come il fatto di sposarsi o, se sposati, di avere figli, influirà sulla loro partecipazione a questa importantissima opera”. La risposta, *mutatis mutandis*, ricalca fedelmente le farneticanti parole di Rutherford, a dimostrazione che in certi casi la “luce progressiva” non funziona, ma rimane sempre una completa tenebra!

Quando Geova diede le istruzioni per la costruzione dell’arca, i figli di Noè a quanto pare erano già, sposati. (Genesi 6:18) Non sappiamo esattamente quanto tempo ci volle per costruire l’arca, ma probabilmente ci vollero vari decenni. Va notato che durante tutto il periodo che precedette il Diluvio i figli di Noè e le loro mogli non ebbero figli. L’apostolo Pietro precisa che ‘otto anime furono salvate attraverso l’acqua’, vale a dire quattro coppie sposate ma senza figli. (1 Pietro 3:20) I figli di Noè erano rimasti senza figli probabilmente per due ragioni. In primo luogo, in vista dell’incombente distruzione mediante un diluvio di acque, Dio aveva affidato loro un lavoro che richiedeva tutta la loro attenzione. In secondo luogo, erano indubbiamente riluttanti a mettere al mondo figli in un mondo in cui “la cattiveria dell’uomo era abbondante sulla terra e ... ogni inclinazione dei pensieri del suo cuore era solo cattiva in ogni tempo”, un mondo ‘pieno di violenza’. — Genesi 6:5, 13.

Questo non vuol dire che la linea di condotta seguita dai figli di Noè e dalle loro mogli prima del Diluvio debba costituire la regola per le coppie oggi viventi. Comunque, dal momento che Gesù paragonò i giorni di Noè al periodo di tempo

in cui ora viviamo, il loro esempio può far riflettere ... Alcune giovani coppie hanno deciso di non avere figli. Benché le mogli avessero un istinto materno forte quanto quello di altre donne, esse hanno accettato, d'accordo con i rispettivi mariti, di non avere figli per dedicarsi al servizio di Geova a tempo pieno ... Certo, non hanno avuto figli. Ma *hanno* prodotto nuovi discepoli che hanno continuato fedelmente ad adorare Geova ... Non hanno rimpianti. Anche se non hanno avuto la gioia di mettere al mondo figli, hanno avuto una parte importante nel promuovere gli interessi del Regno in vari campi ... Oggi la procreazione non fa particolarmente parte dell'opera che Geova ha affidato al suo popolo ... Quelli che decidono di avere figli dovrebbero essere pienamente consapevoli non solo delle gioie che possono derivare dalla procreazione ma anche delle inerenti responsabilità e dei problemi che possono sorgere per loro e per i figli che metteranno al mondo ... Charamente, allevare figli nel tempo della fine non sarebbe stato sempre una pura gioia. Avrebbe potuto comportare profondo dolore, delusioni e anche pericoli. Pp. 18-27.

Chi conosce bene i Testimoni di Geova sa bene che dietro questi suggerimenti ovattati vi è esattamente la stessa, medesima indicazione che era stata data cinquant'anni prima: "Sta per arrivare Armaghedon, adesso è il tempo di predicare e non di fare figli. Chi li fa se ne assume tutte le responsabilità". Evidentemente la lezione non era servita a nulla. Gli adolescenti seguaci del "giudice" piansero lacrime amare per avergli creduto, così pure gli adolescenti di Franz, Henschel, Jaracz e del resto della compagnia di ottuagenari che a quel tempo costituivano il . Essi sono ormai tutti morti, ma il danno che arrecarono a quella generazione è ancora sotto gli occhi di tutti.

E, infine, sempre seguendo la falsariga di *Svegliatevi!* del 1970 che suggerisce di chiedere conto alla propria chiesa dei cambiamenti dottrinali che possono sconvolgere la vita delle persone, ecco una delle più vergognose manifestazioni di cinismo da parte di quest'organizzazione. Si può iniziare con un'affermazione perentoria del loro *Annuario* del 1991, p. 166: "I Testimoni non possono accettare nessuna alternativa al servizio militare, indipendentemente da quanto sia meritorio il lavoro assegnato". Parole, queste, che confermano una posizione pluridecennale del movimento: l'assoluto rifiuto a qualsiasi forma di servizio alternativo civile, pena l'immediata dissociazione (= disassociazione) dalla congregazione. Questo "intendimento" durò fino al 1996, quando *La Torre di Guardia* del 1° maggio, p. 19 pose la domanda: "In certi luoghi viene richiesto di compiere un servizio civile, ad esempio un lavoro di pubblica utilità a favore della collettività ... Può un cristiano dedicato svolgere un tale servizio? Anche in questo caso il cristiano dedicato e battezzato deve prendere la propria decisione in base alla sua coscienza addestrata secondo la Bibbia". E con queste parole ebbe termine un tormento di lunga durata che per decenni aveva riempito le carceri militari di giovani ai quali fino ad allora era preclusa la possibilità di "esercitare la propria coscienza", evitando la detenzione, rendendosi nel contempo utili al loro prossimo. Ma dove sta il cinismo?

Nel 1998, due anni dopo la modifica dell'intendimento sul servizio civile, apparve un articolo sulla *Torre di Guardia* del 15 agosto 1998, intitolato "Sia Geova la vostra fiducia", nel quale la Società esortava tutti i suoi seguaci a non perdere la fiducia in Dio, perché si deve essere "convinto che qualunque cosa egli permetta risulterà per il mio bene e anche per il bene degli altri" (p. 12, par. 20). I sottotitoli della stessa pagina e delle successive così recitavano, *Fiducia nelle scelte di Geova, Non dubitate delle scelte di Geova, Fiducia nella giustizia di Dio*. In tutti e tre i casi un'attenta lettura mostra che Geova non c'entrava per niente, ma che in realtà essi chiedevano di mostrare ed esercitare fiducia nelle scelte del corpo direttivo. Infatti esordiscono così: "Quelli che confidano in Geova hanno fiducia *anche* negli uomini che Geova impiega per attuare i suoi propositi ... Se abbiamo fiducia in Geova non dubiteremo delle sue scelte ... A quanto pare Geova sceglie per certe responsabilità uomini che hanno le particolari qualità necessarie per guidare il suo popolo in un determinato tempo ... Dobbiamo sforzarci di riconoscere questo fatto non dubitando delle scelte di Geova Dio" (pp. 12-14) Detto in termini semplici: non si può e non si deve dubitare delle scelte del Corpo Direttivo! Ci ricollegiamo adesso con l'argomento precedente, che viene ripreso a pagina 17 della rivista:

Nel passato alcuni testimoni hanno sofferto per non aver voluto partecipare ad attività che ora la coscienza permetterebbe loro di compiere. Per esempio, forse anni fa hanno fatto una scelta del genere in relazione a certi tipi di servizio civile. Ora un fratello potrebbe pensare che in coscienza avrebbe potuto svolgerli senza violare la sua neutralità cristiana nei confronti del sistema di cose attuale. È stata forse un'ingiustizia da parte di Geova permettere che soffrisse per avere rifiutato di fare ciò che ora potrebbe fare senza conseguenze? La maggioranza di quelli che hanno vissuto questa esperienza non la pensano così. Anzi, sono felici di aver avuto l'opportunità di dimostrare pubblicamente e in maniera inequivocabile la loro determinazione di rimanere saldi nella contesa della sovranità universale. (Confronta Giobbe 27:5). Perché mai si dovrebbero rammaricare di avere seguito la propria coscienza assumendo una ferma presa di posizione a favore di Geova?

Alcune domande: perché «in passato alcuni Testimoni non avevano voluto partecipare ad attività che "ora" la loro coscienza gli permetterebbe di compiere?». Non avevano "voluto" o non avevano "potuto" per il semplice fatto che fino al 1996 il Corpo Direttivo lo proibiva. Com'è ipocrita e altamente disonesto scrivere che "ora un fratello potrebbe pensare che in coscienza avrebbe potuto svolgerli senza violare la sua neutralità cristiana". Il "fratello" in questione sapeva benissimo che in qualunque modo egli l'avesse "pensata", l'unico pensiero che contava era quello del Corpo Direttivo e, fino al 1996 l'intendimento dello "schiavo" era per il "fratello" la "legge teocratica" alla quale conformarsi.

E, infine, il cinismo: "È stata forse un'ingiustizia da parte di Geova permettere che soffrisse per aver rifiutato di fare ciò che ora potrebbe fare senza conseguenze? La maggioranza di quelli che hanno vissuto quest'esperienza non la pensano così. Anzi sono felici di avere avuto l'opportunità di dimostrare pubblicamente e in maniera inequivocabile la loro determinazione di rimanere saldi nella contesa della sovranità universale".

L'articolo chiede "se è stata un'ingiustizia da parte di Geova permettere che soffrisse". Che c'entra Geova? La direttiva sul servizio civile prima no e poi sì, viene dal Corpo Direttivo, non da Dio,

ma essi ipocritamente l'addebitano a lui. Poi c'è una frase rivelatrice dell'inganno, quasi un lapsus freudiano. Essi scrivono che il Testimone avrebbe sofferto "per aver rifiutato di fare ciò che ora potrebbe fare senza conseguenze". Di quali conseguenze stiamo parlando? Se la sua era stata una libera scelta di coscienza quali conseguenze avrebbe potuto comportare? È evidentissimo che le conseguenze della "libera scelta" prima del cambiamento di politica da parte del Corpo Direttivo avrebbe comportato la dissociazione. Infine, se prima rifiuta e ora accetta senza che nessuno prima glielo abbia imposto e ora consentito, cos'è accaduto nella mente del "libero" Testimone, sì da fargli cambiare idea? E può tale cambiamento essere intervenuto collettivamente in tutto il mondo come se le coscienze della comunità fossero tutte legate l'una all'altra? La coscienza è un esercizio individuale, ma nel caso dei Testimoni diventa un esercizio collettivo, che esclude la volontarietà.

Per finire, qualche tempo dopo aver pubblicato il "nuovo intendimento" sul servizio civile, *La Torre di Guardia* ricevette e pubblicò la seguente lettera:

Nel numero del 1° maggio 1996 *La Torre di Guardia* conteneva una trattazione approfondita del soggetto della neutralità cristiana e di come bilanciare le nostre responsabilità verso Geova con quelle che abbiamo nei confronti di "Cesare". (Matteo 22:21) Sono state ricevute numerose espressioni di apprezzamento per queste nuove informazioni, fra cui la seguente lettera, scritta da un Testimone della Grecia e indirizzata al Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova:

"Desidero esprimere a voi tutti cari fratelli la mia più sincera gratitudine per la cura che avete di noi in senso spirituale. Avendo trascorso circa nove anni in prigione a motivo della mia fede cristiana, ho davvero apprezzato i meravigliosi concetti esposti nella *Torre di Guardia* del 1° maggio 1996. (Isaia 2:4) È stato un meraviglioso dono di Geova. — Giacomo 1:17.

In poche parole alcuni Testimoni ringraziano con le lacrime agli occhi il Corpo Direttivo per aver consentito loro di fare diversi anni di carcere senza nessuna ragione valida, anzi per la sola ragione che dopo anni di ottuse prese di posizione i gerontocrati di Brooklyn avevano deciso di far prendere a Geova — finalmente! — una decisione diversa. Questo la dice lunga sul perché in quest'organizzazione la vera ragione d'esistere è proprio questa: il cambiamento! senza il quale si sentirebbero smarriti. Chiunque conosce bene i Testimoni di Geova sa con quanta aspettativa essi attendono, in special modo in occasione dei grandi congressi, la rivelazione di "nuove verità". Poiché essi sono cresciuti all'interno di un'organizzazione che ha fatto del cambiamento dottrinario la prova che Dio continuamente rivela loro cose nuove, si sentirebbero smarriti nel rimanere a lungo senza tale guiderdone. Essi ormai hanno bisogno dei nuovi intendimenti, la Bibbia da sola non basta più, è sempre la stessa; ciò che invece è emozionante è quante cose nuove le può far dire chi con il suo Autore ha un rapporto privilegiato. Per i Testimoni non è importante il cambiamento che potrebbe contraddire o meno le precedenti dottrine, ciò che conta è il cambiamento in se stesso, prova di un'organizzazione non statica, in continuo movimento. E la dimostrazione è sotto gli occhi di tutti in quanto i cambiamenti ai singoli Testimoni non servono proprio a nulla, sono del tutto inutili ai fini pratici (tranne alcune eccezioni come quelle che abbiamo fin qui trattato). Basta rifletterci un po': se Gesù è ritornato nel 1878 o nel 1914 cosa cambia? Nessuno lo ha visto nella prima data e nessuno lo ha visto nella seconda. Se allo "schiavo" viene data la ricompensa degli "averi" del Signore adesso o dopo Armaghedon, che differenza fa, tanto non lo saprà mai nessuno. Che il Corpo Direttivo faccia parte dello schiavo fedele e discreto o si identifichi con esso, non cambia di una virgola proprio niente; sono solo parole. Che la purificazione sia avvenuta nel 1874, nel 1918, nel 1919 o in qualunque altra data, cosa cambia nella vita dei Testimoni, e poi, chi può verificarlo? Sono solo numeri, oggi uno domani l'altro. Che gli unti siano 144.000 o 144 milioni è importante? Alle assemblee di Rutherford gli angeli suonarono sette trombe: chi le ha udite? Lui diceva

che ogni tromba era una rivelazione di verità benignamente concessa e bisognava crederci. Punto. I 2.520 anni possono anche essere 25.200 o 252.000, è la stessa cosa; non è accaduto nulla nel 1914, nel 1925, nel 1975, né domani, né mai, ma ci si deve credere altrimenti cessa il motivo per cui il gruppo va avanti e insegue l'illusione.

Ciò che per i Testimoni di Geova è importante non sono le dottrine, tanto è vero che le cambiano di continuo. Un Testimone di Geova degli anni '20 che si trovasse in mezzo agli attuali Testimoni non troverebbe in essi nessuna o quasi delle dottrine che caratterizzavano la sua fede d'allora, del tutto differentemente da un cattolico che negli ultimi quindici secoli le troverebbe immutate. Il nome, le date, i punti cardine sono cambiati dai tempi di Russell a quelli di Rutherford a quelli di Knorr e a quelli d'oggi. Ma è rimasta l'organizzazione, quel gruppo di persone "separate" dal mondo che si crogiolano nel fatto d'essere perseguitati, derisi, combattuti, perché nel gruppo coeso trovano le ragioni della loro esistenza. Ecco perché per un Testimone di Geova essere disassociato rappresenta la più grande tragedia: all'improvviso è al di fuori della "cerchia" di cui parla Lewis nel libro citato nell'introduzione. È la "cerchia" che conta, non le sue dottrine: è la sensazione gratificante di far parte di un gruppo di "eletti" che con la carota della "fine che sta per arrivare" sopporta senza battere ciglio il bastone del dispotismo assolutista dei vertici autoproclamantisi i "portavoce di Dio".

Il Testimone fornito di una seppur minima capacità di giudizio sente dentro di sé — pur senza ammetterlo nemmeno a se stesso — che qualcosa non va: la fine che non arriva mai, le dottrine che cambiano mentre la Bibbia è sempre la stessa; si rende conto che il "paradiso spirituale" in cui lo convincono a credere che egli vive non è poi così tanto "paradiso": maldicenza, avidità, immoralità sessuale, la piaga tremenda della pedofilia, grettezza, meschinità, sono all'ordine del giorno nelle congregazioni. Tutte queste cose creano dissonanza fra ciò che egli sa essere vero e ciò che invece viene convinto a credere. E allora come ne esce?

#### QUANDO LA PROFEZIA NON SI AVVERA

In uno studio del 1956, Leon Festinger, uno dei più importanti studiosi americani di psicologia sociale, coordinò anni di studi in un volume che rappresenta ancor oggi una pietra miliare nell'analisi delle dinamiche di gruppo. Il suo lavoro si intitola *Teoria della dissonanza cognitiva*. Achille Aveta, in un suo intervento ad un convegno del 1991, tenutosi a Napoli, presentò una relazione che si intitolava, *Psicologia sociale e Geovismo: La teoria della dissonanza cognitiva*, che fa parte degli *Atti* di quel convegno e ai quali rimandiamo per l'approfondimento, ma della quale citiamo solo un brano: "Dal momento che la riduzione della dissonanza è un processo primitivo negli uomini, non deve sorprendere il fatto che le sue manifestazioni possano essere osservate in un'ampia varietà di contesti propri del Geovismo". Nel corso della sua esposizione Aveta, poi, illustra con dovizia i meccanismi mediante i quali i vertici della congregazione ottengono il completo asservimento degli adepti in modo tale da azzerare o per lo meno ridurre al minimo il disagio di vivere in un gruppo dove i sensi e la ragione dicono una cosa e i vertici una totalmente diversa che per loro è la VERITÀ.

Nello stesso anno in cui venne dato alle stampe *La Teoria della dissonanza cognitiva*, il 1956, insieme ad Henry W. Riecken e Stanley Schachter, Festinger pubblicò un altro lavoro sullo stesso argomento, intitolato *Quando la profezia non si avvera*, (*When Prophecy Fails: A Social and Psychological Study of a Modern Group That Predicted the Destruction of the World*) volume rimasto nel dimenticatoio — almeno per i lettori italiani — per quasi sessant'anni, in quanto per la prima volta è stato dato alle stampe nella nostra lingua soltanto nel 2012. Poiché questo nostro esame delle mutevoli esegesi del Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova e dell'accettazione supina degli stessi di tutto e del contrario di tutto non è stato fine a se stesso, né lo è stata la confutazione di dottrine che, di per sé, non hanno alcun valore, ma sono soltanto sterili esercizi di dominio nel nome della religione, riteniamo che l'analisi a cui le abbiamo sottoposte possa avere un senso e, forse, una certa utilità soltanto se da essa si riesce a far emergere i motivi per i quali un gruppo di persone, grande o piccolo, segue certe norme di comportamento incomprensibili ai più. Il libro di Festinger & soci si dimostra estremamente utile nel tentare un approccio scientifico e documentato a questo delicato soggetto. Esaminandolo scopriamo, infatti, che ciò che accade ai Testimoni di Geova non rappresenta affatto una novità; che essi sono stati preceduti, anche diversi secoli addietro, da gruppi simili, e che molte delle loro dottrine che essi ritengono tipiche e caratterizzanti della loro confessione religiosa, non sono altro che la riedizione di credenze simili ma molto più datate

nel tempo. In sintesi potremmo dire che “i lampi di luce” o “la sovrabbondante conoscenza” che secondo i vertici del movimento si sono per la prima volta verificati a partire dal 1874, quando il Signore decise che “era giunto il tempo appropriato”, non sono altro che il ripetitivo avvicinarsi di una storia umana senza fine, a dimostrazione della veridicità delle parole di Serge Moscovici, che così scrisse:

«Nessuna dottrina o ideologia riesce a fare a meno della profezia della fine del mondo, dal marxismo all'ecologia e a tutte le religioni, alle quali l'umanità ricorre soprattutto quando le condizioni di vita sono particolarmente incerte».

«Un uomo che ha delle convinzioni radicate è un uomo difficile da cambiare. Ditegli che non siete d'accordo con lui e vi volterà le spalle. Mostrategli dei dati o delle cifre e metterà in dubbio le vostre fonti. Fate appello alla logica e non capirà la vostra posizione. Sappiamo tutti quanto sia inutile tentare di modificare una convinzione radicata, specie se chi la porta avanti ci ha investito sopra. Conosciamo tutti la varietà degli ingegnosi meccanismi difensivi con cui le persone proteggono le proprie convinzioni, riuscendo a mantenerle illese dagli attacchi più devastanti. Ma l'ingegnosità dell'essere umano va oltre la semplice protezione di un'idea consolidata. Supponete che un individuo creda ciecamente in una determinata cosa; supponete ancora che sia impegnato a investire in quella convinzione, che abbia intrapreso azioni irrevocabili in nome di essa; supponete infine che gli sia stato dimostrato in maniera concreta, inequivocabile e innegabile che si sbaglia, che cosa accadrà? Quell'individuo si dimostrerà spesso non solo indifferente ai dati di fatto che sconfessano la sua convinzione, ma anche più sicuro che mai della veridicità delle sue idee. Anzi, potrebbe dimostrare addirittura un nuovo fervore che lo porterà a cercare di fare proseliti<sup>84</sup>».

Chi conosce bene i Testimoni di Geova non farà eccessiva fatica a identificare in queste parole di Festinger uno dei loro atteggiamenti tipici. Quando il 1914 fu trascorso e non accadde niente, quale fu la loro reazione? La descrive bene il libro *Proclamatori*, alle pagine 62 e 63:

L'ottobre 1914 passò, e C.T. Russell e i suoi collaboratori erano ancora sulla terra. Poi passò l'ottobre 1915. Russell era deluso? Nella *Torre di Guardia* inglese del 1° febbraio 1916 egli scriveva: “Ma, fratello Russell”, chiederete, ‘qual è il tuo pensiero in quanto al tempo del nostro mutamento? Non sei rimasto deluso che non sia avvenuto quanto speravamo?’ No, rispondiamo, non siamo rimasti delusi ... Fratelli, quelli di noi che sono giustamente disposti nei confronti di Dio non sono delusi da alcuno dei Suoi provvedimenti. Non desideravamo che fosse fatta la nostra volontà; perciò, quando abbiamo scoperto che aspettavamo la cosa sbagliata nell'ottobre del 1914 siamo stati felici che il Signore non abbia cambiato il Suo Piano per accontentare noi ... Nel frattempo cosa dovevano fare? Lavorare! ... Chiamato Macmillan nel suo studio alla Betel di Brooklyn, Russell gli disse: Il lavoro aumenta rapidamente e continuerà ad aumentare, poiché c'è un'opera mondiale da compiere per predicare il ‘vangelo del regno’ in tutto il mondo».

Russell, come spiega Festinger, aveva “investito molto” in quella convinzione, sapeva che altri come lui lo avevano fatto e che dopo erano scomparsi e, non volendo fare la stessa fine, nonostante tutte le evidenze contrarie, si radicò sempre di più nella sua idea. Il libro *Proclamatori* così continua:

C.T. Russell era stato critico nei confronti di chi aveva stabilito varie date per il ritorno del Signore, come William Miller e alcuni gruppi di avventisti. Eppure, da quando aveva incontrato per la prima volta Nelson Barbour, era convinto che esisteva una crono-

---

<sup>84</sup> *Quando la profezia non si avvera*, p. 27.

logia accurata, basata sulla Bibbia, e che additava il 1914 come l'anno della fine dei Tempi dei Gentili ... Nel XIX secolo la vana attesa del ritorno del Signore Gesù aveva fatto perdere la fede a molti seguaci di William Miller e a vari gruppi di avventisti. Ma che dire degli Studenti Biblici legati a Russell? (pp. 60, 62).

“Gli altri hanno sbagliato, ma a me questo non deve accadere”, è la reazione tipica di chi non vuole arrendersi, nemmeno di fronte all'evidenza. Probabilmente Russell, che era molto più ragionevole di Rutherford, nel corso degli anni successivi avrebbe preso coscienza del suo fallimento e avrebbe mollato tutto, ma per sua sorte morì e così il suo successore poté continuare nella sua opera facendosi forte degli errori di Russell che lui non avrebbe commesso, in una sorta di staffetta che si passa da un Corpo Direttivo all'altro che, cambiando le dottrine può continuare a tempo indeterminato il passaggio del testimone.

Poiché i meccanismi sono gli stessi anche la reazione agli errori è più o meno la stessa. Si noti come reagirono i milleriti alla grande delusione:

L'anno della fine del mondo si era concluso, ma il millerismo era ancora vivo e vegeto [...] Anche se alcuni tiepidi sostenitori avevano lasciato il movimento, molti conservarono sia la fede sia il fervore di prima. Attribuivano la delusione a un banale errore cronologico<sup>85</sup>.

È esattamente quanto troviamo nel libro *Proclamatori* a p. 133, nota in calce:

Su ciò [che la presenza di Cristo fosse iniziata nel 1874] influi la credenza che il settimo millennio della storia umana fosse iniziato nel 1873 e che un periodo di disfavore divino ... per l'Israele naturale sarebbe terminato nel 1878. La cronologia era errata perché si basava sulla lezione poco accurata di Atti 13:20 nella King James, sulla credenza che vi fosse stato un errore di trascrizione in 1 Re 6:1 e sul fatto che non si era tenuto conto dei sincronismi biblici nella datazione dei regni di Giuda e di Israele.

Il libro di Festinger continua narrando ciò che era accaduto nel 1553, quando gli anabattisti erano convinti che la fine del mondo sarebbe arrivata in quell'anno. Citando uno storico dell'anabattismo, R. Heat, il libro dice:

Ma questi nobili pensieri vennero oscurati dalla predizione di Hoffmann secondo cui la fine di tutte le cose era ormai imminente. Strasburgo, secondo lui, era stata scelta come la Nuova Gerusalemme; là, i magistrati avrebbero insediato il regno della virtù, mentre i 144.000 eletti avrebbero mantenuto il governo della città, e il vero vangelo e la vera fede battista si sarebbero diffusi su tutta la Terra. Nessuno avrebbe potuto resistere all'attrazione, ai richiami e ai miracoli dei santi; e con loro sarebbero apparsi, sotto forma di torce immani, Enoch ed Elia, che avrebbero incendiato la terra con le fiamme emesse dalla loro bocca. L'anno 1553 era la data faticosa indicata da Hoffmann per l'inizio della fine ... Così vivevano gli anabattisti nel 1553, quando sarebbe dovuta arrivare la fine del mondo. Molti avevano adottato questa convinzione e alcuni si stavano addirittura spogliando dei propri beni materiali.<sup>86</sup>

<sup>85</sup> Nichol, *The Midnight Cry*, p. 206.

<sup>86</sup> Sebbene siano trascorsi più di cinque secoli da quel tempo, i Testimoni di Geova hanno fatto quasi esattamente le stesse cose. Si prenda, per esempio, ciò che è scritto nel *Ministero del Regno* del giugno 1974, p. 2: “Sì, la fine di questo sistema è imminente! Non è questa una ragione per accrescere la nostra attività? ... Si odono notizie di fra-

I pochi esempi che abbiamo fatto non sono certamente esaurienti in relazione alla lunghissima storia di gruppi e organizzazioni religiose che hanno percorso lo stesso sentiero, ma sono sufficienti per porre la domanda che li accomuna tutti quanti, a prescindere dall'epoca storica nella quale si sono manifestati, o dalla singolarità delle dottrine professate in quanto il meccanismo psicologico che li motiva non è cambiato dalla notte dei tempi. La domanda quindi è:

Perché alla smentita di una predizione segue regolarmente un maggior proselitismo? Come possiamo spiegarlo? E quali sono i fattori che ne determinano o meno l'occorrenza? ... A questo scopo dobbiamo introdurre i nuovi concetti di "consonanza" e "dissonanza". La dissonanza e la consonanza sono relazioni tra cognizioni, ossia tra opinioni, convinzioni, conoscenza dell'ambiente, e conoscenza delle proprie azioni e dei propri sentimenti. Due opinioni, due convinzioni o due conoscenze sono *dissonanti* quando non vanno d'accordo, cioè se sono incoerenti o se una non deriva logicamente dall'altra ... La dissonanza produce disagio, e di conseguenza si creano delle pressioni per ridurla o eliminarla. I tentativi di ridurre la dissonanza rappresentano le manifestazioni osservabili della sua esistenza. Potrebbero assumere una di queste tre forme, o tutte e tre: la persona potrebbe tentare di modificare una o più delle convinzioni, delle opinioni o dei comportamenti coinvolti nella dissonanza; acquisire nuove informazioni o nuove convinzioni che aumentino la consonanza in essere e quindi facciano diminuire la dissonanza; dimenticare o ridurre l'importanza delle cognizioni che si trovano in una relazione dissonante.

Per avere successo, questi tentativi devono ottenere una forma di sostegno dall'ambiente fisico o da quello sociale. In assenza di tale sostegno, anche gli sforzi più determinati per la riduzione della dissonanza potrebbero fallire.

Tale descrizione dei principali concetti coinvolti nella dissonanza e nella sua riduzione è estremamente sintetica, e potrebbe risultare di difficile comprensione ... A livello teorico, qual è la situazione del singolo credente nella fase pre-smentita di un movimento di questo tipo? Crede fermamente in una predizione — per esempio, il ritorno di Cristo — che è sostenuta dagli altri membri del movimento. In attesa dell'evento, si è impegnato in una serie di attività che sono totalmente in linea con la sua convinzione. In altre parole, in questa fase quasi tutte le relazioni tra cognizioni rilevanti sono consonanti.

Ma qual è l'effetto della smentita, del fatto inequivocabile che la predizione era sbagliata, sul credente? La smentita introduce una dissonanza importante e dolorosa. Il fatto che gli eventi previsti non si siano verificati è dissonante con la fede nella predizione e nell'intera ideologia che aveva al centro la predizione stessa. Il mancato avveramento della predizione è dissonante anche rispetto a tutte le azioni che il fedele ha intrapreso in previsione della sua realizzazione. L'entità della dissonanza dipenderà naturalmente dall'importanza della convinzione per l'individuo e dall'intensità della sua attività preparatoria ... Di conseguenza ci aspetteremmo di poter osservare uno sforzo da parte dei credenti, teso a eliminare la dissonanza, o quantomeno ad attenuarla. Come possono riuscirci? La dissonanza si attenuerebbe in gran parte se abbandonassero la convinzione che è stata smentita, cessassero il comportamento che era stato messo in atto in vista della realizzazione della predizione, e tornassero a un'esistenza più normale ... Ma in molti casi l'impegno comportamentale nei confronti del sistema di credenze è così forte da rendere preferibili quasi tutti gli altri corsi d'azione. Potrebbe essere addirittura meno doloroso tollerare la dissonanza piuttosto che abbandonare la convinzione e ammettere d'aver sbagliato ... In alternativa la dissonanza si potrebbe ridurre o eliminare se i membri di un movimento celassero ai propri occhi il fatto che la predizione non si è avverata. Ma quasi tutti, inclusi i membri di questi movimenti, hanno ancora il senso della realtà e non possono semplicemente escludere dalla propria cognizione un fatto così inequivoco e innegabile. Possono però tentare di ignorarlo, e talora ci provano. Potrebbero auto convincersi che la data fosse sbagliata ma che la predizione troverà comunque conferma; o potrebbero fissare addirittura un'altra data, come hanno fatto i milleriti ... La razionalizzazione può ridurre in qualche misura la dissonanza. Ma per renderla pienamente efficace, occorre il supporto degli altri, che fa apparire corretta la spiegazione o la revisione. Fortunatamente, il credente deluso può rivolgersi quasi sempre agli altri membri del movimento, che hanno la stessa dissonanza e le

---

telli che vendono la casa e i beni e dispongono di trascorrere il resto dei loro giorni in questo vecchio sistema facendo il servizio di pioniere. Questo è senz'altro un modo eccellente d'impiegare il breve tempo che rimane prima della fine del mondo malvagio". Non si trascuri il fatto che a quel tempo i Testimoni di Geova attendevano la fine del sistema di cose nell'ottobre 1975.

stesse pressioni per ridurla. Si ottiene così il sostegno della nuova spiegazione, e i membri del movimento possono riprendersi un po' dallo shock della smentita. Ma quale che sia la spiegazione, essa è comunque insufficiente. La dissonanza è troppo importante, e pur cercando di nasconderla — anche a se stessi — i credenti sanno comunque che la predizione era falsa e che tutta la loro preparazione è stata inutile. La dissonanza non si può eliminare del tutto negando o razionalizzando la smentita. Ma c'è un modo di ridurre ciò che resta di essa. *Se si possono convincere sempre più persone della correttezza del sistema di credenze, evidentemente questo deve essere corretto ...* Se il proselitismo ha successo, conquistando nuovi adepti e circondandosi di sostenitori, il credente riduce la dissonanza fino a poterci convivere. — *Quando la profezia non si avvera.*

### L'ANALISI DI RAYMOND FRANZ

L'analisi di alcune parti del libro di Festinger sono certamente utili per comprendere in che modo gli aderenti ad un gruppo, un movimento, una setta, o in qualsiasi modo vogliamo identificarlo, cercano di proteggersi dalla consapevolezza di avere riposto fiducia in un errore e di avere sprecato parte o tutta la loro vita nel seguirlo. È un meccanismo di protezione normale che tende alla riduzione del dolore; e, come abbiamo visto, i sistemi a cui si ricorre sono diversi: dalla negazione di ciò che è evidente, alla negazione della realtà, al tentativo di trovare altri con i quali condividere e così attenuare il senso di frustrazione. Ma ci sembra pertinente, a questo punto, ritornare al caso specifico di cui ci stiamo occupando e cercare di comprendere, **di questo gruppo religioso**, il *perché*, e anche il *come*, anche di fronte a evidenze schiaccianti, sia i loro capi che i cosiddetti *rank and file*, cioè i comuni membri del gruppo affrontano gli ormai innumerevoli fallimenti delle loro profezie, o previsioni, o speranze. Nel farlo desideriamo avvalerci delle valutazioni che a suo tempo furono elaborate da uno dei massimi rappresentanti del movimento e dei maggiori conoscitori della sua storia: Raymond Victor Franz, membro del Corpo Direttivo fino al 22 maggio 1980, quando ne rassegnò le dimissioni, e nipote del principale "teologo" dell'organizzazione per più di sessant'anni: Frederick William Franz. Raymond Franz dedicò all'argomento delle mutevoli esegesi dell'organizzazione un intero capitolo della sua seconda importante opera, *In Search of Christian Freedom*, (Alla ricerca della libertà cristiana) lo intitolò **Pretesti e Manipolazioni**, e di esso riportiamo alcuni brani significativi:

In effetti, ci si **rende conto** del fatto che nell'organizzazione esiste una forma di intimidazione solo quando si cominciano a fare delle domande. Quando chi fa domande si accontenta delle risposte che gli vengono date, non esiste nessun problema, ma l'atteggiamento cambia immediatamente se chi fa domande insiste per saperne di più. Così, se non si può assolutamente sottovalutare la forte influenza dell'intimidazione intellettuale, essa non è necessariamente il fattore determinante per ciascun individuo. Sono convinto che vi siano numerose persone che rimangono tranquillamente al loro posto perché sono convinti che ciò che essi credono è la "verità". Credo che sia stato questo il motivo che mi spinse a dedicare la mia vita al servizio a tempo pieno nell'organizzazione dei Testimoni. Tutto ciò che in essa ho fatto l'ho fatto con tutto il cuore, perché credevo di possedere la verità, la verità di Dio, e sono certo che ciò è vero anche per molti altri....

Giacché dell'organizzazione fanno certamente parte molte persone intelligenti e con le idee chiare, com'è possibile che non si pongano delle domande? Uno dei motivi è indubbiamente l'intimidazione che in essa viene esercitata, che fa vivere chi dubita in un costante clima di paura. Ma come mai, anche se a questi dubbi non viene data *voce*, sono così poche le persone che, pur nel segreto del cuore e nell'intimità della loro mente, non si pongono delle domande? Alla luce dei fatti di cui disponiamo riesce difficile credere che tante persone siano disposte ad accettare "*sic et simpliciter*" come "verità rivelata" le dottrine di un'organizzazione la cui storia è un susseguirsi di fallimenti. Anche se è vero che i Testimoni sono continuamente addestrati all'autodisciplina e ad accettare tutto senza dubitare, non credo che ciò da solo basti a spiegare la loro totale e acritica condotta di assoluto conformismo....

A meno che non siamo molto più creduloni di quanto non pensiamo, non v'è dubbio che gli argomenti impiegati sono il risultato di una particolare capacità — quella di presentare quelle che non sono altro che opinioni in modo da farle accettare come fatti frutto di una solida logica. E, alla base di tutto, vi è certamente il *desiderio* di credere, il *voler* credere...

Crederci di essere “nella Verità”, di essere parte dell'unica organizzazione esistente con la quale Dio ha un contatto diretto, di essere parte di un popolo il cui destino è segnato da Dio, dell'unico popolo sulla terra che capisce veramente la Bibbia, dà a molti quel senso di sicurezza che vanno cercando. Questi erano i sentimenti che mi spinsero senza alcuna esitazione a dedicarmi a servire incondizionatamente seguendo la direttiva delle gerarchie al potere. Io ero parte attiva di un'organizzazione in espansione e per me la sua crescita significava la diffusione della verità, di una verità vivificante. Lavorare per la crescita dell'organizzazione significava partecipare alla lotta contro l'errore, e, con il potere invincibile della verità potevo recare la liberazione ai prigionieri dell'errore religioso...

Un ragionamento si può presentare sia onestamente che disonestamente, così come si può sostenerlo ricorrendo a metodi corretti o scorretti, sinceri o falsi. Ne abbiamo già esaminati alcuni, inclusi quelli che consistono nel fare semplicemente delle asserzioni, nel presentare solo un aspetto delle cose (sopprimendo o ignorando ogni evidenza contraria), nel ridicolizzare chi la pensa diversamente, nel “pontificare” in base ad una supposta sapienza o autorità superiore. Questi metodi sono certamente privi di valore. Altri sono i seguenti:

- Presentare in modo distorto gli argomenti sfavorevoli sì da deviarli dal punto realmente in discussione;
- Far uso del “ragionamento circolare”, far sì, cioè, che una premessa non dimostrata venga usata come punto di partenza di un ragionamento che si basa sulla stessa premessa anziché su un fatto stabilito;
- La falsa analogia, nella quale le somiglianze non sono quelle necessarie a sostenere la conclusione;
- La creazione di un “falso dilemma”, che fa sembrare che vi siano solo due opzioni, l'una sostenibile e l'altra che normalmente è indesiderabile, mentre, in effetti vi sono più possibilità di scelta, e varie alternative;
- Distogliere l'attenzione del punto principale in discussione, mediante l'introduzione di alcuni aspetti di secondaria importanza che servono solo a distogliere l'attenzione del lettore dalla debolezza del ragionamento;
- L'attacco *Ad hominem* che consiste nell'attaccare la persona piuttosto che i suoi argomenti;
- Il provincialismo, cioè la stretta identificazione con il pensiero, le credenze, persino i pregiudizi, la prevenzione o l'ignoranza, di un determinato gruppo, e il vedere ogni cosa secondo la logica della contrapposizione<sup>87</sup>;
- Uso errato del ragionamento deduttivo, sia partendo da principi molto ampi dai quali si traggono conclusioni non appropriate e non dimostrabili, che, al contrario, facendo uso di certi fatti incidentali e costruendo su di essi piuttosto che stabilire un principio generale che non segue necessariamente, perciò, una frettolosa “generalizzazione” ...

Fu specialmente in seguito alle discussioni del Corpo Direttivo che compresi quanto spesso si ricorresse al metodo della falsa argomentazione nelle pubblicazioni dell'organizzazione. Non che non vi siano mai argomenti validi, poiché non è questo il punto. Ma è facile accorgersi che gli argomenti che suscitano le maggiori perplessità sono proprio quelli

---

<sup>87</sup> In *Logic and Contemporary Rhetoric*, pagine 54, 55, Howard Kahane del Bernard Baruch College dice che: "Il provincialismo spesso ci fa attribuire eccessiva importanza al gruppo cui apparteniamo e alle sue qualità morali ... Portato agli estremi, l'errore del provincialismo è causa di un grave difetto che è la distorsione della *lealtà*. Il che si traduce nell'errore di credere (o di non credere) nonostante le evidenze contrarie proprio *a motivo* della lealtà di gruppo.

nei quali è più evidente il ricorso a ragionamenti ingannevoli e artificiosi, tendenti proprio a condizionare la mente del lettore. Anche se non sempre si fa per scelta deliberata, in molti casi è il risultato del fatto che chi prepara gli articoli si rende conto, forse inconsapevolmente, della loro debolezza, e della forza degli argomenti contrari. Chi scrive gli articoli della Torre di Guardia non soltanto deve cercare di convincere i suoi lettori; forse senza che se ne renda conto, più di ogni altro egli deve convincere se stesso. Il suo desiderio di essere "leale" ad un particolare insegnamento o ad una certa posizione assunta dall'organizzazione può far sì che nella sua mente prenda forma un tipo di ragionamento che non è tanto solido da sostenere ciò che si vuole dimostrare. La convinzione che si debba sostenere ad ogni costo l'unica e sola vera organizzazione di Dio contribuisce a soffocare e a ridimensionare il senso di disagio che altrimenti si svilupperebbe in lui, ed egli può così convincersi che l'argomento è valido. Spiace dirlo, ma è difficile credere che tutte le argomentazioni errate siano frutto di motivazioni inconsece; per lo meno in alcune circostanze, esse sembrano essere il frutto deliberato di disonestà intellettuale...

### *Si adattano le Scritture alla storia dell'organizzazione*

Il **provincialismo** si nota maggiormente quando si fa dell'organizzazione il fulcro delle profezie bibliche. Tanto per fare un solo esempio, prendiamo il costante riferimento delle pubblicazioni della Società agli eventi del periodo 1919-1922 (tempo in cui era in pieno svolgimento la cosiddetta "campagna dei milioni" con la sua enfasi sul 1925, poi dimostratasi grossolanamente fallimentare) che mostra come si può alterare radicalmente la natura di certi avvenimenti di secondaria importanza, esaltandone arbitrariamente certe caratteristiche e mettendone in ombra altre, fino a conferire a un determinato episodio un rilievo e un'importanza di portata mondiale.

In sequenza nei capitoli 8 e 9 di Rivelazione i sette angeli di Dio suonano le loro trombe con effetti distruttivi e nei capitoli 15 e 16 vengono descritte le sette piaghe e l'effetto del versamento sulla terra delle sette coppe dell'ira di Dio. Le conseguenze di tali avvenimenti esercitano i loro effetti su tutto il pianeta. Secondo le pubblicazioni della Torre di Guardia queste visioni si sono praticamente adempiute. In che modo? Semplicemente mediante sette risoluzioni presentate a sette assemblee dei testimoni di Geova dal 1922 al 1928.<sup>88</sup> Tuttavia oggi, la stragrande maggioranza dei testimoni di Geova, e meno ancora il resto del mondo non sa quasi nulla né di quelle dichiarazioni né di ciò che accadde all'organizzazione negli anni venti. Dubito seriamente che vi sia un solo membro del Corpo Direttivo dei testimoni di Geova (a parte Fred Franz che scrisse due dei libri contenenti tali interpretazioni), che abbia mai tentato di spiegare nei particolari il significato del versamento di queste coppe e delle piaghe ed il loro ipotetico adempimento individuale. Se gli si chiedessero spiegazioni sul loro adempimento, probabilmente sarebbero costretti a leggere la risposta in una delle pubblicazioni della Società che tratta l'argomento.

Anche le profezie del libro di Daniele sono interpretate nella stessa maniera. Daniele 8:13, 14 parla di una "trasgressione che causa desolazione" che influisce sul "luogo santo" o santuario di Dio, e continua a dire:

Fino a duemilatrecento sere e mattine; e il luogo santo sarà certamente portato alla condizione giusta.

Nel libro *Sia fatta la tua volontà in terra* (pagine da 210 a 218) è detto che questo periodo ebbe inizio il 25 maggio 1926 e finì il 15 ottobre 1932. Cosa avvenne in queste date? La prima, il 1926, è quella dell'inizio di un congresso londinese della Società, nel quale fu adottata una risoluzione di condanna della Lega delle Nazioni. Solo un giornale, il *Daily News* di Londra, diede pubblicità all'avvenimento. Il libro dice (pagina 213) che "i giornali di Londra ignorarono la più importante notizia di tutti i tempi". Così, l'autore del libro cerca di

---

<sup>88</sup> Vedi *Babilonia la Grande è caduta!* (edizione italiana del 1972) capitoli IV, V, pagine 85-131; "Quindi è finito il Ministero di Dio", pagine 209-247; *Rivelazione: Il suo grandioso culmine è vicino!*, pagine 129-160.

spiegare questo semplice disinteresse per un avvenimento di minima importanza in un complotto contro l'organizzazione. Per quanto riguarda la data finale, quella dell'ottobre 1932, probabilmente fu scelta perché un numero della *Torre di Guardia* diceva che quella era la data stabilita per l'eliminazione degli "anziani elettivi" dalle congregazioni. (In effetti, in essa non solo ebbe termine la disposizione degli anziani elettivi, ma ebbe anche luogo la *completa eliminazione di tutti i corpi degli anziani*, che furono ripristinati soltanto 40 anni più tardi, negli anni settanta; questa eliminazione dei corpi degli anziani spianò la via all'accenramento di tutte le attività amministrative presso la sede centrale di Brooklyn).<sup>89</sup>

Applicare ad eventi quasi sempre insignificanti l'adempimento delle profezie bibliche è certamente manifestazione di una vivida immaginazione, ma non è certamente segno di discrezione né di fedeltà alle Scritture. È piuttosto un chiaro esempio di quanto sia sbagliato il provincialismo. Il fatto che, in seguito, molti di tali adempimenti profetici siano stati sconfessati, dimostra il nostro assunto.

#### ***Le Scritture vengono riscritte per adeguarle alle esigenze dell'organizzazione***

Illustriamo il ragionamento circolare con un solo esempio tratto dal libro *Il millennio regno di Dio si è avvicinato*, che fu studiato per la seconda volta dai testimoni di Geova alcuni anni fa. In esso, la parabola di Gesù dei "talenti" è stata di fatto *riscritta* per adattarla agli insegnamenti della Torre di Guardia.<sup>90</sup> La parabola che Gesù pronunciò si può così riassumere:

Un uomo che si accinge a fare un viaggio all'estero raduna i suoi schiavi e affida loro i suoi averi, dando cinque talenti a uno, due ad un altro, e uno solo ad un terzo.

I primi due usano i talenti per far ottenere un guadagno al loro signore, il terzo no.

Dopo un lungo tempo il signore ritorna e chiede loro conto, ricompensando i due che avevano ottenuto un guadagno, punendo quello che non lo aveva fatto.

Il libro summenzionato, comunque, presenta ciò che è in effetti una *forma riscritta* di questa parabola, alla quale vengono fatte delle aggiunte per adattarla agli insegnamenti e alla storia dell'organizzazione. Ecco come dovrebbe essere letta la parabola di Gesù secondo le pubblicazioni della Torre di Guardia. I punti alterati sono scritti in corsivo:

Un uomo che si accinge a fare un viaggio all'estero, raduna i suoi schiavi e affida loro i suoi averi, dando cinque talenti a uno, due ad un altro e uno a un terzo.

I primi due usano i talenti per ottenere un guadagno per il loro signore, il terzo no.

Dopo un lungo tempo il signore ritorna. *Egli si accinge a fare i conti con i suoi schiavi, ma prima che egli possa farlo viene un nemico e li attacca. Il nemico deruba quelli che hanno ottenuto un guadagno, prende il loro denaro, e li porta in cattività. Quando essi ritornano dalla prigionia, narrano al loro signore che tutto ciò che avevano guadagnato gli è stato tolto. Egli risponde che capisce e che darà loro ancora del tempo affinché essi possano realizzare dell'altro guadagno.*

Se sembra difficile credere che un'organizzazione possa realmente "aggiustare" le Scritture fino al punto di adattarle alle sue personali interpretazioni, basta leggere quanto è contenuto alle pagine 231 e 232 del libro cui abbiamo fatto riferimento. In esso dappriinci-

---

<sup>89</sup> Come abbiamo visto, Rutherford giustificò questa drastica iniziativa spiegando che gli "anziani elettivi" erano persone non disposte a collaborare, nemiche della predicazione di porta in porta e altre accuse simili. Solo pochi si soffermarono a pensare che uomini come Fred Franz e moltissimi altri che erano preminenti nell'organizzazione a quell'epoca erano essi stessi anziani elettivi. Né è mai menzionato il fatto che Rutherford stesso non prese mai parte all'attività di porta in porta.

<sup>90</sup> Vedi Matteo 25:14-30.

pio si parla del cosiddetto periodo di “cattività” dei Testimoni del 1918-1919, e se ne adatta la descrizione affinché sembri più un vile e “insidioso” attacco che una liberazione di prigionieri dalla schiavitù. Senza spiegare il perché di questo capovolgimento del dato storico, descrivendo ciò che avvenne nella primavera del 1919 (tempo della “liberazione” da Babilonia per altre pubblicazioni Torre di Guardia) il libro dice:

Apparentemente, questi "schiavi" del giusto Governante di questo globo terrestre furono spogliati di ogni cosa. Sembrò che i "talenti" che egli aveva loro affidati fossero stati spazzati via. I loro nemici si rallegrarono d'aver tolto quegli "schiavi" dal servizio del loro celeste Signore per ogni tempo avvenire, poiché loro parve che la loro capacità di cominciare tutto di nuovo fosse stata messa in dubbio.

Nel paragrafo successivo, il libro descrive la liberazione dei funzionari della Torre di Guardia dalla prigione avvenuta il 25 marzo 1919, e quindi pone la domanda:

La parabola dei "talenti" raffigurò che quando il viaggiatore tornò dall'estero fece i conti con loro. Questo significava una loro ispezione. Era del tutto logico che, con tale volgere di avvenimenti nella primavera del 1919, fosse il tempo dovuto per la loro ispezione da parte del celeste "signore di quegli schiavi". Ma quale conto potevano rendere essi rispetto ai suoi "talenti" ch'erano stati affidati alla classe dello schiavo?

Rispondendo alla domanda, il libro dice:

Qualsiasi incremento avessero conseguito prima del culmine della persecuzione del tempo di guerra del 1918 sembrò spazzato via. Erano come se non avessero il loro possesso nessun figurativo "talento". Se, ora, dovevano mostrare qualche aumento dei "talenti" del loro Signore, dovevano produrre questo aumento nel periodo del dopoguerra e rendergli tale aumento dei suoi averi nel futuro. Si doveva dar loro una nuova e ulteriore opportunità di 'negoziare' con i suoi preziosi "talenti". Storicamente questo è proprio ciò che accadde, data la misericordiosa considerazione del loro Signore celeste.

Avete notato il periodare? Gli schiavi furono “apparentemente” spogliati, “sembra-va” che fossero stati tolti loro i talenti, e “come se” non avessero alcun talento da mostrare al loro signore. Ma, ammesso che fossero stati derubati, in che cosa consistevano quei talenti? Gesù Cristo è descritto come un giudice che “non giudica da ciò che solo appare ai suoi occhi”, ma che va oltre l'apparenza, oltre quella che “appare” essere la sostanza delle cose.<sup>91</sup> Qual è la conseguenza logica di questa sequenza di avvenimenti? È ovvio che se gli schiavi, per poter mostrare qualche incremento, “dovevano produrre questo aumento nel periodo del dopoguerra”, se “si doveva dar loro una nuova e ulteriore opportunità” — e se, come ci dice il libro, erano costretti a farlo — ciò non poteva significare altro che il nemico aveva spazzato via realmente e non solo “apparentemente” il loro aumento. Di conseguenza, grazie all'ulteriore opportunità loro data avrebbero potuto mostrare solo “nel futuro” qualche aumento al loro signore. E quindi essi mostrano il loro aumento *dopo* l'inizio dell'ispezione, non *al tempo* dell'ispezione, come invece dice la parabola.

---

<sup>91</sup> Isaia 11:2, 3.

Il libro non si preoccupa di spiegare in base a che cosa si giunge a tale bizzarra spiegazione dell'adempimento della parabola, con la sua lampante manipolazione del racconto di ciò che avvenne al ritorno del signore, o qual è il ragionamento che giustifica una così stupefacente riscrittura degli avvenimenti. Esso semplicemente dice che è così, così "devono essere" accaduti gli eventi. E sembra non avere la minima importanza che Gesù fosse di tutt'altro avviso.

In realtà, nel libro è evidente il tentativo di adattare le scritture a certi particolari momenti storici dell'organizzazione, come se esse esistessero in sua funzione. Così, la scarcerazione dei funzionari della Torre di Guardia nella primavera del 1919 è spiegata come un preciso segnale da essi rivolto a Cristo Gesù, per fargli sapere che "logicamente" quello sarebbe stato il "tempo giusto" perché lui cominciasse la sua ispezione (sebbene secondo gli insegnamenti dell'organizzazione il suo "ritorno invisibile" avesse in effetti già avuto luogo quattro anni prima, sin dal 1914).

La parabola biblica dei talenti di per sé non dice nulla di una perdita (o del furto) del loro guadagno subita dai due schiavi fedeli, né di alcuna "nuova e maggiore opportunità" loro concessa dal Signore. Ma di essa è necessario parlare proprio perché serve all'organizzazione per mettere i suoi insegnamenti e le sue interpretazioni in armonia con altri punti. Essa quindi dice che ciò "deve" essere accaduto, poiché questo è "storicamente proprio ciò che accadde". È questa la migliore esemplificazione del tipico esempio di "ragionamento circolare".

Così l'organizzazione può non solo determinare in che modo devono essere applicate le scritture (in quanto lo stabilisce in base alla sua stessa esperienza), ma è anche in grado di rielaborare le scritture stesse alterandole. Quando cominciai a rendermi conto di questo fatto e non solo in questa circostanza, ma anche in molte altre, non potei più in coscienza credere che fosse volontà di Dio che spettasse a degli uomini il diritto di manipolare la sua Parola in un modo così arbitrario, come se fosse un giocattolo con il quale si ha diritto di giocare.

Parimenti, non esiste alcun motivo che possa giustificare il continuo ricorso alla riscrittura della sua storia personale, cui l'organizzazione ricorre con disinvoltura ogni qual volta esigenze del momento lo richiedono. Quando, per esempio, essa mette in parallelo la condizione dell'organizzazione nel 1918-19 e la cattività babilonese del popolo d'Israele, descrive i testimoni di Geova di quel tempo come "impuri", "colpevoli di trasgressione", "venduti a pratiche errate". Quando, invece, dello stesso periodo e delle stesse persone parla in relazione alla parabola dello "schiavo fedele e discreto", li descrive in modo profondamente diverso, come leggiamo nella *Torre di Guardia* del 1° gennaio 1961 (pagg. 20, 21):

Ora che il Regno da lungo tempo atteso era divenuto in cielo una stabilita realtà, i suoi crescenti interessi non sarebbero stati dopo il 1919 sicuramente lasciati sulla terra nelle mani di una nuova organizzazione di bambini spirituali. E questo avvenne. Questo prezioso servizio del Regno fu affidato al rimanente dello "schiavo fedele e discreto", la congregazione cristiana vecchia di 1900 anni, ricca per lealtà e integrità, matura per la sua pazienza nel subire la persecuzione, forte nella sua antica fede nelle preziose promesse di Geova, fiduciosa nella guida del suo invisibile Signore, Gesù Cristo, ubbidiente alla sua secolare commissione d'essere testimone sulla

terra, infine purificata mediante un'ardente prova nel 1918.

Nonostante questa prosa così lirica, il fatto è che nel 1919 l'organizzazione non aveva più di 40 anni, e, lungi dall'essere "vecchia" era assolutamente nuova. Era un'organizzazione che poteva riallacciarsi alla recente storia passata solo per il legame con il Secondo Avventismo, un'organizzazione responsabile di numerosissimi errori cronologici astutamente cancellati da tutte le pubblicazioni successive, ed un'organizzazione che, come fanno i bambini, avrebbe ripetuto più volte gli stessi errori, ma criticando nel contempo aspramente chiunque si fosse permesso di farglieli notare. Inoltre, mentre le sue stesse pubblicazioni spiegano che, nel 1919, essa fu liberata da una cattività babilonica frutto delle sue trasgressioni e impurità, nella rivista appena citata la sua classe dirigente viene invece descritta come il risultato finale e glorioso della carriera di uno schiavo fedele e discreto provato, e fidato dopo diciannove secoli di leale servizio! Ci troviamo veramente di fronte a una vera e propria manipolazione dei fatti. La sua storia gloriosa, i suoi innumerevoli meriti non esistono, sono soltanto frutto di ciò che essa dice e spaccia per vero. Altro chiaro ed evidente esempio, questo, di ragionamento circolare.

Che si tratti di un ragionamento circolare si vede anche dal fatto che, quando deve dimostrare di possedere i requisiti necessari per ricevere l'approvazione e l'autorevole investitura divina, costruisce con accuratezza il quadro di riferimento in tutti i suoi particolari, al cui centro essa si colloca, adattandosi perfettamente alla cornice realizzata con sapiente manipolazione storica. In tal modo possono presentarsi come brillanti vincitori della "prova" al tempo dell'invisibile ritorno di Cristo. E così essi rispondono alla domanda circa la loro condizione spirituale al tempo del ritorno di Cristo, nel libro intitolato *Il regno millenario di Dio si è avvicinato*, che, a pagina 354, dice:

Egli dovette trovarli a far questo, secondo il modo in cui l'ispezione, iniziata nel 1919, ha influito da allora sulla sua decisione.

Quali sono state le 'decisioni di Cristo' sin dal 1919? Chi gli è così vicino o in tale "intimità" con lui da conoscere le decisioni che egli assunse in quell'anno nel suo reame spirituale, sì da poterlo riferire? Poiché soltanto mediante la rivelazione divina si può accedere a simile conoscenza, la Società Torre di Guardia è prodiga di tali informazioni ai suoi lettori e fa in modo da convincerli oltre ogni dubbio di essere essa stessa il suo canale approvato. Così il libro senza mezzi termini assicura i suoi lettori che:

... il congresso generale di otto giorni tenuto dal 1° all'8 settembre 1919 a Cedar Point, nell'Ohio, fu per tutto il mondo un annuncio che il Signore Gesù Cristo invisibilmente presente radunava le sue fedeli "pecore". Indicò al mondo qual era la classe dello "schiavo fedele e discreto" che il Signore aveva trovato al suo ritorno.<sup>92</sup>

Oltre ad essere una forma di provincialismo tutto ciò è un'ovvia forma di ragionamento circolare che, in effetti, vuol dire "abbiamo superato la prova con successo e siamo stati scelti perché abbiamo interpretato bene le Scritture, e l'applicazione che ne abbiamo fatto a noi stessi mostra che abbiamo superato con successo la prova e che siamo stati scelti". Si tratta di un caso in cui un'opinione viene avvalorata usando la stessa opinione come fondamento di se stessa, convalidando la sua rivelazione per mezzo della sua rivelazione...

***Una relazione con Dio è possibile solo mediante un'Organizzazione***

---

<sup>92</sup> *Il millenario regno di Dio si è avvicinato*, pagina 354.

Questo concetto, ripetuto ossessivamente, è essenziale per continuare a mantenere il ferreo controllo che caratterizza l'organizzazione dei testimoni di Geova. Ad essi viene continuamente ricordato che Dio non tratta con i singoli individui, se non per mezzo dell'organizzazione. Si osservi, per esempio, a quale tipo di ragionamento si ricorre per convincere i Testimoni di questo.

Ecco quanto apparve nel primo paragrafo dell'articolo intitolato "Organizzazione", pubblicato sulla *Torre di Guardia* del 15 settembre 1981:

Stranamente, in questa epoca così illuminata, molti hanno cominciato a dubitare che Dio abbia un'organizzazione. Alcuni ora esitano, anzi, sono restii a usare l'espressione "organizzazione di Dio", perché hanno notato che la loro traduzione della Bibbia non usa la parola "organizzazione" in relazione a Dio o non la usa affatto.

Si ricordi, adesso, quanto era stato detto nella rivista *Svegliatevi!* dell'8 febbraio 1979 (pagina 4) sul potere della propaganda (ivi applicato ad alcuni sostenitori della teoria dell'evoluzione):

Ma anche persone istruite, smalziate, cadono preda di un tipo di propaganda molto simile e disonesto. Tale propaganda assume un'aria di superiorità nel respingere il punto di vista dell'avversario, considerandolo alquanto patetico e del tutto trascurabile ... e persone ritenute intelligenti che non sanno nulla della teoria, ci credono perché "tutte le persone intelligenti ci credono".

Si faccia un paragone fra i due paragrafi. Il primo inizia definendo "strano" che "in quest'epoca così illuminata" qualcuno possa dubitare del fatto che la famiglia celeste e terrestre dei figli di Dio possa essere definita in termini di "organizzazione", quella, per intenderci, che fa capo alla Società Torre di Guardia. Se queste parole fossero state dette *dopo* aver presentato delle evidenze a loro sostegno, non vi sarebbe niente da ridire. Esse, invece, pronunciate *prima* che fosse presentata alcuna evidenza, costituivano proprio l'inizio della discussione, e servivano così al solo scopo di preparare la mente del lettore ad accettare acriticamente tutto il resto. L'articolo poi spiegava che vi sono alcuni che "esitano" persino a usare l'espressione "organizzazione di Dio" sol perché essa non si trova nelle Scritture. In questo stesso paragrafo troviamo degli esempi dell'uso del "depistaggio" fatto allo scopo di sviare l'attenzione dal punto effettivamente in discussione, per sostituirlo con un "falso obiettivo", combinati entrambi con l'attacco *ad hominem*, con il quale si dice che chiunque non la pensi come la Torre di Guardia è ritenuto indegno di vivere in una società illuminata. Anche questo articolo, come il precedente, era basato su un discorso pronunciato dal presidente della Società Torre di Guardia nel corso dell'adunanza annuale della corporazione del 1° ottobre, 1980. (Ciò ebbe luogo solo pochi mesi dopo la rivoluzione che aveva avuto luogo alla sede centrale nella primavera di quell'anno, e che aveva portato alla disassociazione di alcuni membri della Betel, fra i quali Edward Dunlap, da moltissimo tempo membro influente del reparto scrittori e precedente segretario della scuola Watch Tower di Galaad, e che culminò in quella sessione del Corpo Direttivo in seguito alla quale mi dimisi). Il presidente cominciò il suo discorso ai membri riuniti della corporazione dicendo:

Ora, come abbiamo detto, la parola "organizzazione" non si trova nelle Sacre Scritture ispirate, la Bibbia. E voi potete consultare qualsiasi traduzione vogliate, qualunque traduzione moderna, ma troverete sempre che manca il termine "organizzazione". Così, alla luce di questo fatto, perché - quale diritto abbiamo voi ed io di dire che Dio ha un'organizzazione? Questa è quindi l'im-

portante domanda che è stata suscitata nei mesi recenti ed essa certamente merita che le sia data una risposta, sostenuta dai fatti relativi.

Una risposta franca e schietta sarebbe certamente stata da preferire. Rimane il fatto, comunque, che il problema reale, la domanda principale che molti testimoni di Geova si ponevano, non era quella che era stata posta dal presidente. Quella che egli presentò nella sua introduzione è un altro esempio ancora di “falso obiettivo”. Né a me né a Edward Dunlap né ad alcun altro di mia conoscenza interessava particolarmente sapere se nella Bibbia apparisse o meno il termine “organizzazione”. Né, ancor oggi, questo importa alla maggior parte dei Testimoni o degli ex Testimoni. Ad essi non interessa sapere se si può usare o meno tale termine per descrivere la disposizione di Dio per i suoi servitori celesti e terreni, né mettono in discussione il “diritto” di nessuno di farlo. Ciò che interessa loro piuttosto è il fatto che la *Torre di Guardia* pretende per se stessa autorità assoluta e superiorità illimitata. Essi vogliono sapere se è Gesù Cristo, il capo della congregazione, che ha predisposto e guidato lo sviluppo di un'organizzazione così sofisticata e gerarchizzata, che, via via, dai corpi degli anziani, dai sorveglianti di circoscrizione, di distretto e dai membri di comitati di filiale, infine culmina nella sede dell'autorità internazionale, cioè il Corpo Direttivo. A loro preme sapere se ciò che dice l'organizzazione è scritturalmente valido, e in particolare se è vero che requisito essenziale per poter avere una relazione con Dio e Cristo è quello di appartenere ad essa.

Così il problema non riguarda semplicemente il fatto se il termine “organizzazione” è buono o cattivo in se stesso, accettabile o meno. È piuttosto quello di stabilire se il concetto che la Torre di Guardia ha dell'organizzazione, il suo accostarsi ad esso, il modo in cui essa la controlla e lo spirito che l'anima sono conformi all'insegnamento di Cristo Gesù ed a ciò che avveniva nella congregazione cristiana del primo secolo. Ciò che preoccupa la maggior parte dei Testimoni è la stretta somiglianza che esiste fra lo sviluppo di questa struttura autoritaria che è caratterizzata da un'autorità umana in rapida crescita, e quello che caratterizzò la crescita della chiesa del secondo e del terzo secolo, periodo che secondo ciò che insegna la Torre di Guardia fu quello in cui si manifestò l'apostasia dal cristianesimo primitivo.

Ignorare quest'interesse significa ignorare il vero “nocciolo del problema”, che il presidente nel suo discorso non sviluppò né gli diede alcuna risposta, né franca né d'altro tipo. Facendo sembrare che la questione fondamentale è l'assenza della parola “organizzazione” nella Bibbia, allontanò del tutto l'attenzione dal vero soggetto in discussione.

L'articolo della *Torre di Guardia* di cui abbiamo parlato, seguiva lo stesso modello. In esso non veniva assolutamente dimostrata la reticenza all'uso dell'espressione “organizzazione di Dio”. Per cui ciò che diceva la rivista era senza alcun fondamento. Del fatto, poi, che qualcuno possa ritenere in tutta coscienza di rifiutare atteggiamenti così autoritari dopo aver cercato e trovato l'approvazione delle Scritture, pure a costo di difficoltà, non si faceva il minimo accenno. È molto più facile affrontare i “falsi obiettivi” che i problemi reali e così pure i problemi fittizi si possono risolvere più facilmente di quelli veri ... È difficile dare ascolto a chi è “indeciso” ed “esitante” su questioni di minore importanza.

Alla fine dello stesso numero della *Torre di Guardia* del 15 settembre 1981, nella rubrica “Domande dai lettori” veniva ripreso lo stesso soggetto (anch'esso basato sul discorso del presidente all'adunanza annuale della corporazione), come si può vedere di seguito:

◆Visto che la parola “organizzazione” non ricorre nella Bibbia nemmeno nelle lingue originali, che diritto abbiamo di dire che Dio ha un'organizzazione o di usare l'espressione “organizzazione di Dio”?

Nell'ebraico moderno, una parola che significa “organizzazione” è *irgùn*. Questo nome deriva dal verbo ebraico *eràg*, che significa “disporre in fila”, o anche “seguire”. Corrispondentemente, un'organizzazione è una disposizione di cose. (Si veda per esempio l'edizione ebraica del libro *“Cose nelle quali è impossibile che Dio menta”*, capitolo 17, paragrafo 28).

L'ebraico possiede un altro termine equivalente che pure significa “organizzazione”, cioè *histadrùth*. esso è affine a una parola che in effetti si trova nelle Scritture Ebraiche originali. Le lettere basilari della parola *histadrùth* sono *s*, *d* ed *r*. Queste tre consonanti formano il verbo ebraico *sadàr*,

che basilarmente significa "disporre in ordine", ovvero organizzare. La forma riflessiva del verbo *sa-dàr* è la base del nome *histadrùth*, che significa "organizzazione".

Anche se nelle ispirate Scritture Ebraiche non troviamo questa parola, in effetti troviamo il termine ebraico affine *seder* in Giobbe 10:22. Qui è usato al plurale, *s'darim*. La versione di Giovanni Diodati traduce così Giobbe 10:22: "Alla terra d'oscurità simile a caligine; d'ombra di morte, ove non è ordine [*s'darim*] alcuno; e la quale, quando fa chiaro, è simile a caligine". (Vedi anche *Ricciotti e La Bibbia Concordata*). La *Traduzione del Nuovo Mondo* traduce così il versetto: "Al paese dell'oscurità come la caligine, di profonda ombra e di disordine [*lo s'darim*], dove non brilla più che caligine". (Vedi anche *La Bibbia di Gerusalemme*). Disordine, assenza di qualsiasi ordine, significa qui mancanza di organizzazione, disorganizzazione.

Ancora oggi gli ebrei usano la parola *seder*. Le suddivisioni principali della Mishnàh sono chiamate in tal modo. Alla voce "Mishnàh", la *Cyclopaedia* di M'Clintock e Strong dice: "La Mishnàh si divide in sei parti (... , *Sedarim*, disposizioni), che contengono 62 trattati ... e 514 capitoli ... Questi ultimi, a loro volta, si dividono in sezioni numerate".

Perciò nella Bibbia ebraica originale si trova la parola "ordine" o "disposizione". Mettendo in risalto il bisogno di ordine e disposizione nella congregazione cristiana, l'apostolo Paolo scrisse ai cristiani di Corinto: "Perché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace. Ma ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine [*s'darim n'khonim*, nelle versioni ebraiche]". (I Cor. 14:33, 40, *Versione Riveduta; La Bibbia di Gerusalemme*). Questo consiglio apostolico del primo secolo si applica oggi con lo stesso vigore a tutte le congregazioni dei cristiani testimoni di Geova. L'apostolo Paolo scrisse nel greco comune di quel tempo, e la parola greca che significa "organizzazione" è *orgànosis*. La radice di questa parola è *èrgon*, termine che significa "lavoro" e che ricorre ripetutamente nelle Scritture Greche Cristiane.

Considerando tutto alla luce delle Scritture, non è logico sostenere che Dio non abbia un'organizzazione solo per il fatto che le parole corrispondenti a "organizzazione" nelle antiche lingue originali non ricorrono nelle ispirate Scritture Ebraiche e Greche. In ogni cosa Dio dimostra la sua capacità di organizzare. Cosa succederebbe se egli non avesse organizzato le sue creature ubbidienti? Strutturalmente un'organizzazione è un insieme di persone intelligenti unite in modo da cooperare pacificamente e armoniosamente per eseguire un comune proposito, quello dell'organizzatore.

In armonia con ciò, Dio è ripetutamente chiamato "Geova degli eserciti". Un esercito è un insieme di truppe organizzate. Pertanto, a sostegno della verità che Dio ha un'organizzazione, leggiamo la seguente esortazione rivolta alla sua organizzazione: "Benedite Geova, o angeli suoi, possenti in potenza, che eseguite la sua parola, ascoltando la voce della sua parola. Benedite Geova, voi tutti eserciti suoi, suoi ministri, che fate la sua volontà. Benedite Geova, voi tutte le opere sue, in tutti i luoghi del suo dominio". (Sal. 103:20-22) Geova aveva un'organizzazione di celesti creature spirituali prima ancora di creare la nostra terra e di porvi l'uomo.

In vari contesti Dio usa figure di linguaggio per riferirsi alla sua organizzazione. Il primo caso è quello di Genesi 3:15, dove Dio parla della "donna" in opposizione al "serpente", simbolo di Satana il diavolo. (Confronta Genesi 3:14; Rivelazione 12:9). Questa creatura ribellatasi a Dio lo ha imitato e ha costruito un'organizzazione nemica dell'organizzazione di Dio, cioè della simbolica "donna" di Dio.

Dopo aver iniziato con una domanda riguardante il fatto che alcune persone avevano messo in dubbio il "diritto" di usare l'espressione "organizzazione di Dio", si noti in che modo viene distorto il problema:

Considerando tutto alla luce delle Scritture, non è logico sostenere che Dio non abbia un'organizzazione solo per il fatto che le parole corrispondenti a "organizzazione" nelle antiche lingue originali non ricorrono nelle ispirate Scritture Ebraiche e Greche.

Così facendo, chiunque osi mettere in dubbio ciò che dice l'organizzazione, è subito ritenuto persona 'priva di logica'. Tuttavia lo stesso, identico argomento è presentato in una luce completamente diversa in una dichiarazione della *Torre di Guardia* del 15 gennaio 1958. Un articolo intitolato "Lo spirito santo: terza persona della trinità o forza attiva di Dio?", conteneva quest'espressione (pagina 51):

Se lo spirito santo è uguale a Geova Dio, come asserisce il Credo di Atanasio, e se la trinità è l'insegnamento centrale della religione cristiana, come asserisce la *Catholic Encyclopedia*, non dovremmo aspettarci che queste cose siano chiaramente e precisamente affermate nella Bibbia? E non dovrebbe ciò verificarsi specialmente in vista del fatto che si asserisce che l'insegnamento della trinità sia “fra tutte le verità rivelate” “la più impenetrabile alla ragione”, e ciò nonostante che la salvezza dipenda dalla sua accettazione? Il fatto che la Parola di Dio non menziona, spiega né insegna esplicitamente una trinità è da se stesso una buona prova che l'insegnamento della trinità è falso.

Qui si fa appello alla logica. Per amore della coerenza, potremmo riscrivere quanto affermato da questa *Torre di Guardia* nella seguente maniera:

Se il tipo di organizzazione così ben strutturata che oggi esiste fra i testimoni di Geova è il prodotto dell'opera di Geova Dio, come asserisce il Corpo Direttivo, e se essa è il solo canale di Dio sulla terra, come asserisce *La Torre di Guardia*, non dovremmo aspettarci che queste cose siano chiaramente e precisamente affermate nella Bibbia? E non dovrebbe ciò verificarsi specialmente in considerazione del fatto che rigettare le direttive dell'organizzazione o i suoi insegnamenti equivale a ribellarsi contro Dio, e che la salvezza dipende dall'ubbidienza e dalla sottomissione a tale organizzazione? Il fatto che la Parola di Dio non menziona, né spiega o insegna esplicitamente l'esistenza di tale organizzazione è di per se una buona prova che l'insegnamento relativo a tale organizzazione è falso.

L'argomento è lo stesso, equivalente, fondato sugli stessi principi e sulle identiche premesse. Ma è evidente che lo si può accettare solo quando non riguarda l'organizzazione; in caso contrario, non va più bene.

È facile vacillare sotto valanghe di parole. Riferendoci ancora alla “Domanda dai lettori” ed ai suoi primi cinque paragrafi, che occupano quasi tutta una pagina, notiamo che essi costituiscono il nocciolo della risposta all’“importante” domanda presentata, e sono zeppi di spiegazioni tecniche su termini ebraici e greci. Ma non contribuiscono a chiarire il problema, se si eccettua che si fa di tutto per impressionare il lettore con la superiore conoscenza ed erudizione del loro autore.<sup>93</sup> Il lettore, non riuscendo a capire quale importanza possano avere gli argomenti presentati, alla fine si convince che è colpa della

---

<sup>93</sup> Lo stile è quello del defunto presidente della Torre di Guardia, Frederick W. Franz.

sua scarsa preparazione o erudizione.<sup>94</sup> Il risultato che si ottiene si chiama intimidazione intellettuale.

In realtà, il contenuto di questi cinque paragrafi così farraginosi si potrebbe riassumere e schematizzare molto semplicemente così:

Un'organizzazione è una disposizione ordinata

Sebbene nella lingua ebraica esista la parola "organizzazione", essa non compare nella Bibbia, ma in essa troviamo invece il termine che sta a indicare l'"ordine" o la "disposizione". (Giobbe 10:22)

Dovrebbero esistere sia l'ordine che la disposizione nella congregazione cristiana. (1 Corinti 14:33, 40)

Esiste anche la parola greca che indica l'"organizzazione" ma nemmeno essa compare nella Bibbia, sebbene la radice da cui essa deriva vi appaia spesso.

Certo, esprimersi così non fa molto colpo, tuttavia spiega in maniera semplice e comprensibile cinque paragrafi di parole complicate e di concetti involuti. Il punto in discussione non riguarda per niente l'importanza dell'ordine e della disposizione nella congregazione. Il problema reale, che è invece quello relativo alla legittimità del potere ecclesiastico all'interno della congregazione dei testimoni di Geova, non viene trattato, né si dà alcuna prova a sostegno della sua legittimità.

È cosa eccellente cercare di sintetizzare gli argomenti complessi in enunciati semplici, forse anche schematizzandoli su di un foglio, per potersi rendere meglio conto della loro validità. Ed è bene chiedere non solo ciò che viene spiegato, ma anche ciò che non lo è. Quanto abbiamo appena esaminato, per esempio, non spiega perché, dato che nella Bibbia è assente il termine "organizzazione", le pubblicazioni Torre di Guardia continuano ad usarlo come *termine preferito*, e perché, quando parlano della loro associazione mondiale non scelgano di usare il termine usato dalla Bibbia, cioè "congregazione" o "casa [di Dio]", "associazione dei fratelli", termini che si trovano nella loro stessa *Traduzione del Nuovo Mondo*, e usano invece costantemente il termine non biblico "organizzazione". Non sta questo a indicare che il vero problema non è rappresentato dall'uso puro e semplice del termine, ma dall'autorità e dalla grandezza dell'organizzazione? I termini biblici invece non consentono di attribuire tale enorme importanza all'autorità umana.

Nella presentazione di un determinato argomento, a volte in esso viene inserita una parola o una frase che in realtà rappresenta un **metro di giudizio**, sicché al lettore non è consentito di farsi egli stesso un'idea in base a ciò che legge, perché altri hanno già deciso per lui. Come dice a pagina 10 il libro *Logic and Contemporary Rhetoric*, "per oscurare il punto principale e porre il lettore in condizione di recepire il messaggio di chi scrive a volte si può usare anche una parola. Il fatto che venga usata una sola parola per compiere tale operazione rende ancor più difficile accorgersi del trucco". La *Torre di Guardia* del 15 febbraio 1989, per esempio, in un articolo che si occupa della controversia della circoncisione di Atti capitolo quindici e della visita di Paolo e Barnaba a Gerusalemme per dirimere quella controversia relativa all'osservanza alla legge, (pagina 19) iniziava dicendo:

Gli apostoli e gli anziani di Gerusalemme (riconosciuti ovviamente come corpo direttivo della primitiva congregazione cristiana) esaminarono con attenzione le Scritture ispirate e analizzarono come lo

---

<sup>94</sup> La citazione, tratta dal capitolo dieci, versetto 22 di Giobbe, relativa al "paese dell'oscurità come la caligine, di profonda ombra e di disordine", potrebbe forse far supporre al lettore qualche oscura connessione con "l'organizzazione di Dio" di cui si parla.

spirito santo aveva guidato le cose nei precedenti 13 anni.

Si noti l'avverbio "ovviamente". Esso rappresenta un giudizio di merito e serve ad uno scopo: quello di condizionare favorevolmente la mente del lettore su ciò che viene quindi spiegato. Il fatto che a Gerusalemme fosse stato tenuto un concilio *in una sola occasione* certamente non è la prova dell'esistenza di un di un "Corpo Direttivo" o di un gruppo amministrativo centrale che dir si voglia. Com'è stato mostrato nel terzo capitolo, il motivo principale per cui Paolo e Barnaba si recarono a Gerusalemme fu per risolvere un problema che era *sorto proprio lì*. (Confronta Atti 15:1, 2, 23, 24; anche Atti 21:15, 20). Nel paragrafo che precede il passo che abbiamo citato, si parla di un "corpo insegnante centrale" a Gerusalemme. Ma anche questa volta non vi è niente nelle Scritture che indichi Gerusalemme come la sede di un "corpo insegnante centrale" del genere. Tutte le Scritture Cristiane con l'eccezione della lettera di Giacomo (e, probabilmente, il vangelo di Matteo) furono evidentemente scritte altrove. Non vi è niente, nemmeno la minima evidenza che Paolo, Pietro, Giovanni o chiunque altro abbiano mai sottoposto i loro scritti a qualche "corpo insegnante centrale" perché fossero approvati o fossero in alcun modo soggetti alla sua autorità.

L'articolo iniziale della già menzionata serie di articoli pubblicati dalla *Torre di Guardia* del 15 settembre 1981 sul soggetto dell'"organizzazione", contiene un tipico esame di **soppressione delle evidenze sfavorevoli**. Da una loro analisi emerge evidente che essi mirano allo scopo di esaltare sempre di più il concetto di lealtà all'organizzazione a spese di un'intima relazione personale con Dio. Esso si intitola "L'organizzazione di Geova o quella di Satana?" e si dipana su Giosué 24:15 che viene sapientemente manipolato per adattarlo al concetto in argomento:

"Sceglietevi oggi chi servirete".  
— Gios. 24:15

Oggi si deve scegliere fra le due maggiori organizzazioni esistenti. Storicamente non è una cosa nuova, ma il bisogno di fare la scelta giusta non è mai stato così urgente come ora. Duemila anni fa un personaggio storico - la cui decisione a questo riguardo avrebbe avuto conseguenze della massima importanza per tutto l'universo - si trovò dinanzi a tale scelta.

Due testimoni, precisamente Matteo Levi, ex esattore di tasse, e Luca, un medico, ci descrivono accuratamente l'episodio. Il personaggio storico del Medio Oriente sul quale erano concentrati gli sguardi dell'intero universo era Gesù Cristo. Matteo Levi dice che Satana il Diavolo "gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, e gli disse: "Ti darò tutte queste cose se ti prostri e mi fai un atto di adorazione". Gesù non contestò la pretesa di Satana di esercitare il controllo sul mondo organizzato, ma respinse senza esitazione la sua proposta. (Matt. 4:8-10) Gesù rifiutò di abbandonare l'organizzazione alla quale apparteneva e di entrare a far parte dell'organizzazione di Satana.

Il versetto biblico citato, in effetti riguarda “*chi servirete*”, ed il contesto mostra che al giorno di Giosué la contesa riguardava la lealtà ad una PERSONA, Geova Dio, poiché si doveva scegliere fra Lui ed i falsi déi. Ma l'articolo della *Torre di Guardia* esordisce immediatamente dicendo:

Oggi si deve scegliere fra le due maggiori organizzazioni esistenti.

In una sorta di “gioco di destrezza” intellettuale, la persona è astutamente sostituita con un'organizzazione come se fosse questa al centro della contesa. Quindi, nel secondo paragrafo, colloca Gesù al centro di una contesa riguardante la lealtà fra due opposte organizzazioni. E, a sostegno dell'argomento presentato si ricorre ad una parziale citazione di Matteo 4:8-10, dalla quale vengono omesse del tutto le risposte che Gesù diede a Satana. Questo è un caso di soppressione dell'evidenza sfavorevole, giacché è proprio nei versetti omessi che è chiaramente indicato come l'interesse preminente di Gesù era solo quello d'essere leale ad una PERSONA, quella del suo Padre celeste, non ad un'organizzazione. Come dice la stessa *Traduzione del Nuovo Mondo*, ecco quali furono le sue parole:

L'uomo non deve vivere di solo pane, ma di ogni espressione che esce dalla bocca di Geova.

È anche scritto: “non devi mettere alla prova Geova il tuo Dio”.

È scritto: “Devi adorare Geova il tuo Dio, e a lui solo devi rendere sacro servizio.”

Può esservi qualcosa di più *personale*? Nonostante ciò, il paragrafo de *La Torre di Guardia* conclude dicendo:

Gesù rifiutò di abbandonare l'organizzazione alla quale apparteneva e di entrare a far parte dell'organizzazione di Satana.

Con delle semplici dichiarazioni, il concetto di lealtà all'organizzazione insegnato dalla *Torre di Guardia* soppianta l'intima relazione personale con Dio che emerge dalle dichiarazioni di Gesù Cristo. In tutto il racconto non vi è la minima indicazione che Gesù Cristo pensasse in termini di organizzazione o considerasse la vicenda come una questione di lealtà ad un'organizzazione. A lui interessava essere leale a una Persona: Dio. L'articolo della *Torre di Guardia* è un caso lampante di come si possa leggere nelle Scritture qualcosa che non c'è. A questo punto si deve fare una “scelta” e decidere da quale fonte si vorrà essere guidati.

L'effetto di questa costante enfasi sull' “organizzazione” è di far sì che quando i Testimoni leggono ciò che dice la Bibbia quasi automaticamente adattano ciò che leggono al concetto dell'organizzazione. Quando Gesù disse ai suoi discepoli: “Non ve ne volete andare anche voi, vero?”, Pietro rispose: “Signore, da chi ce ne andremo? Tu hai parole di vita eterna”.<sup>95</sup> I Testimoni citano sempre questo versetto quando parlano del “rimanere nell'organizzazione”, e chiedono: “dove ce ne andremo?” Ma Pietro non disse: “dove”, egli disse: “da *chi* ce ne andremo?” Egli non disse che riponeva la sua fiducia in un'organizzazione dispensatrice di verità, ma disse “*tu* [Gesù Cristo] hai parole di vita eterna”. Ma poiché è fortemente condizionata, la mente dei Testimoni fa automaticamente una commutazione, sostituendo la persona, cioè il figlio di Dio, con l' “organizzazione”. Che sia l'organizzazione a desiderare tale transfert è evidente dalla didascalia della figura che appare nella *Torre di Guardia* del 15 marzo 1988 (pagina 18), che equipara la lealtà a Cristo con la lealtà a se stessa.

---

<sup>95</sup> Giovanni 6:67, 68.

Il paragrafo 7 dell'articolo del 15 settembre 1981 qui considerato presenta un esempio di **ragionamento deduttivo errato**:

Non si può negare che Satana abbia una potente organizzazione composta di una parte invisibile e di una parte visibile. Satana il diavolo, allo scopo di ingannare, imita, e il fatto che abbia un'organizzazione dimostra in effetti che anche il suo principale oppositore, Geova Dio, ha un'organizzazione. Satana, grazie alle sue capacità di imitatore, ha ingannato moltitudini di persone facendo loro credere che stanno accettando, adottando e seguendo la cosa più giusta. (II Cor. 11:13-15) Basti pensare alla parabola di Gesù circa il grano e le zizzanie. L'aspetto iniziale delle zizzanie era così simile a quello del grano che nella fase iniziale della crescita c'era il pericolo di sradicare le pianticelle di grano invece delle zizzanie seminate dal Diavolo. (Matt. 13:24-30, 36-43) Gesù spiegò che le zizzanie raffiguravano "i figli del malvagio, e il nemico che le seminò è il Diavolo".

Qui ci troviamo di fronte ad un modo di argomentare piuttosto insolito. Ricorrendo ad una moltitudine di parole si spiega che Satana ci è d'aiuto nel conoscere ciò che fa Dio. È vero che nel versetto citato è detto che Satana si presenta come un "angelo di luce", sicché in quel senso si può dire che egli imita gli angeli di Dio. Ma trarre da quella sola frase la conclusione che tutto ciò che Satana fa è sempre a imitazione di Dio, è un *falso ragionamento deduttivo, una frettolosa e ingiustificata generalizzazione*. Satana è anche "il padre della menzogna", un omicida, il padre di ogni inganno. Chi sta egli "imitando in questo? Certamente non Dio."

In realtà, le Scritture mostrano che Satana spesso usa altri metodi, che non sono per niente caratteristici del modo d'agire di Dio, ma *del tutto contrari* ad esso, ed esse mostrano molto vividamente l'antagonismo fra la luce e le tenebre, fra l'onestà e l'inganno, fra l'amore e l'odio, fra l'altruismo e l'egoismo, e quello fra molti altri opposti. Alla luce di quanto sopra che dovremmo pensare del fatto che lo sviluppo della 'potente organizzazione visibile e invisibile' di Satana costituisce il motivo per cui esiste, in senso opposto, una struttura religiosa autoritaria estremamente ben organizzata? Dovremmo affidarci ad essa o rifugirne? È fuor di dubbio che questo è un modo veramente insolito di ragionare, che porta a concludere che il modo in cui Satana opera sarebbe un mezzo per insegnarci a conoscere gli atti di Dio.<sup>96</sup>

---

<sup>96</sup> Nello stesso articolo, a pagina 15, si fa riferimento a brani di vecchie edizioni della *Torre di Guardia* del 1883 e del 1884, e si dice che in esse già era riconosciuta l'esistenza di un'organizzazione come quella che vi è oggi fra i testimoni di Geova. E nelle citazioni appare varie volte il termine "organizzazione". Ma è tutto qui. Se si dà loro uno sguardo più attento, ci si accorge che in realtà esse sono in flagrante *contrasto* con l'attuale concetto di organizzazione. Quel vecchio materiale in effetti non depondeva a favore dello sviluppo di un'organizzazione religiosa terrena e trattava, invece, dell'esistenza di un'*invisibile* organizzazione celeste costituita dalla congregazione di Cristo. Come abbiamo visto altrove, l'editore della *Torre di Guardia*, Charles Taze Russell, era nettamente contrario alla costituzione di un'organizzazione visibile terrena come quella che invece sorse dopo la sua morte. Ma negli articoli in questione, non vi è il benché minimo riferimento a tali fatti e al lettore è fatto credere che fra quelle antiche citazioni e l'attuale struttura organizzativa della Torre di Guardia vi sia una successione armoniosa. Tutti i fatti e le informazioni di segno contrario sono soppressi, oscurati, manipolati o ignorati.

Un articolo pubblicato sulla *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1982 e intitolato “L'organizzazione di Geova avanza: Progredite con essa?”, seguiva lo stesso modello. Esso cominciava così:

Non si possono leggere le Scritture Greche Cristiane senza rimanere colpiti dal fatto che i cristiani erano organizzati per l'adorazione. In particolare erano organizzati per predicare, per diffondere la buona notizia del regno di Dio.

Chiunque legga le Scritture Greche Cristiane (o Nuovo Testamento) si rende immediatamente conto delle *profonde motivazioni* che spingevano i primi cristiani nell'adorazione e nella condivisione della buona notizia. Ma motivazione e “organizzazione” non sono la stessa cosa. Oggi i testimoni di Geova hanno adunanze organizzate, cinque la settimana, ciascuna con un suo programma organizzato; essi organizzano assemblee di circoscrizione semestrali ed assemblee di distretto o regionali annuali, anch'esse con un programma organizzato; organizzano “testimonianza di campo” cioè un'attività organizzata con “gruppi di testimonianza”, un territorio da percorrere già organizzato in tal senso, un “giorno della rivista” organizzato, ed un “sorvegliante del campo” che ha l'incarico di organizzare tali attività e di controllare che alla fine di ogni mese ogni Testimone faccia un rapporto dell'attività svolta. I sorveglianti di circoscrizione e di distretto, poi, organizzano adunanze settimanali allo scopo di responsabilizzare i sorveglianti a predisporre un'organizzata attività della congregazione. Dove si può trovare nelle Scritture qualcosa che anche lontanamente assomigli ad una tale programmazione della vita e dell'adorazione cristiana?

In effetti, ciò che caratterizza in maniera significativa il racconto biblico è proprio *la mancanza di alcun programma formale* e l'evidente *spontaneità* e la *motivazione individuale* dei cristiani del primo secolo. Vi è un silenzio pressoché totale sul loro svolgimento e nessuna indicazione del fatto che seguissero un certo metodo o qualche particolare forma di organizzazione per predicare la buona notizia.

Ricordo che durante gli anni del mio servizio come sorvegliante di distretto, mi ponevo sempre delle domande quando preparavo i miei “discorsi di servizio” che costituivano una caratteristica regolare del programma settimanale della visita alle congregazioni. A me sarebbe piaciuto preparare dei discorsi che fossero basati sulle Scritture, ma sembrava così difficile trovare delle scritture che anche lontanamente parlassero del tipo di “servizio organizzato” a cui ci esortavano le pubblicazioni della sede centrale. Non riuscivo a comprendere come mai gli apostoli Pietro, Paolo e Giovanni e i discepoli Giacomo e Giuda, non avessero mai detto nulla sulla necessità di andare di porta in porta, o su una disposizione organizzata di testimonianza in tempi prestabiliti, né sul tempo da dedicare al “servizio di campo” e cose del genere di cui la Società parla regolarmente nelle sue pubblicazioni. Se raffrontate all'insegnamento che mi era stato trasmesso, sembrava proprio che mancasse qualcosa di essenziale nelle lettere degli apostoli e dei discepoli.

Fu solo dopo alcuni decenni che compresi che il vero problema stava proprio in ciò che mi era stato insegnato, e che costituiva in effetti una distorsione di quelle che erano le usanze cristiane del primo secolo, travisate di proposito per trasmettere una falsa idea e ricorrendo a false deduzioni. Dal principio generale che tutti i cristiani devono prendere parte alla diffusione della buona notizia, era stata elaborata una minuziosa e organizzata disposizione per l'adorazione e la predicazione. Ma poiché le Scritture su tale soggetto tacciono assolutamente, ogni deduzione al riguardo è del tutto ingiustificata. Il complesso ed enormemente articolato sviluppo dell'organizzazione dei testimoni di Geova, assomiglia molto di più a quello delle grandi organizzazioni commerciali che alla congregazione cristiana del primo secolo e al suo modo semplice e chiaro di adorare e di servire Dio.

Come abbiamo visto, il forte affermarsi o lo sviluppo di questa tendenza dell'organizzazione ha esercitato una forte influenza sulla formazione del pensiero dei testimoni di Geova. La pietra di paragone della fedeltà cristiana, il criterio determinante, la linea di de-

marcazione, è la lealtà all'organizzazione. Ciò che persino i più leali Testimoni trovano difficile da accettare, non è il fatto che nella Parola di Dio non esista il termine organizzazione, ma che sia del tutto assente l'atteggiamento e lo spirito che da essa sono derivati.

È estranea al pensiero biblico l'idea che si possa riporre la propria fede in un'organizzazione umana, in alcuni uomini o addirittura in un solo uomo, perché ciò renderebbe impossibile quel che invece caratterizza tutte le Scritture: un'intima relazione personale del singolo fedele con Dio. La narrazione biblica dell'atteggiamento di Dio verso l'uomo con costanza mostra un fatto che non può essere posto in discussione: Dio ha sempre trattato con *individui*: Abele, Enoc, Noè, Abraamo, Isacco, Giacobbe, Giobbe e molti altri.

La letteratura della Torre di Guardia incorre con maggior frequenza nell'errore che abbiamo definito **falsa analogia**, proprio quando cerca di trarre dalle Scritture Ebraiche esempi scritturistici a sostegno del suo attuale concetto di organizzazione. Ricordiamo che l'analogia è sbagliata non in quanto non esistano del tutto delle similitudini, ma perché anche quando esistono non sono assolutamente sufficienti a confermare l'analogia stessa. In effetti, nella maggior parte dei casi cui la Torre di Guardia fa riferimento, le *somiglianze* sono abbondantemente battute dalle *differenze*.

L'unico esempio di "organizzazione" che si avvicina di più al modello cui fa riferimento la letteratura Torre di Guardia, riguarda la struttura della nazione d'Israele. E se la si volesse paragonare con la congregazione cristiana si dovrebbe tener presente che l'avvento del cristianesimo rappresentò una cesura definitiva con il passato, in quanto la relazione di Dio con i suoi servitori era adesso certamente migliore e superiore in senso assoluto perché aveva Cristo come fondamento. Le ombre avevano ceduto il passo alla realtà.<sup>97</sup> Voler paragonare il rapporto spirituale che da allora in poi lega i cristiani a Dio e a Cristo in base alle analogie esistenti fra la congregazione cristiana e l'antica nazione d'Israele equivarrebbe a porre sullo stesso livello il valore del sacrificio di Cristo con quello dei sacrifici animali. Come possiamo facilmente vedere, la differenza è notevolmente maggiore della somiglianza.

Possiamo anzi dire che è proprio la storia d'Israele la migliore dimostrazione del fatto che mai la lealtà e la fiducia dell'uomo verso Dio debbono essere subordinate a un'organizzazione umana. Dio aveva insediato in essa un sacerdozio ufficiale, successivamente, dietro insistenza del popolo, diede loro un re, sebbene li avvertisse che la loro richiesta di un governante umano era una chiara evidenza della loro mancanza di fede in Lui, il loro vero Re.<sup>98</sup> Per circa cinque secoli sia in Giuda che, poi, nel regno settentrionale d'Israele non vi furono, se non molto raramente, re fedeli. Su 24 re giudei, le Scritture parlano favorevolmente solo di sei, ed anche questi spesso si mostrarono infedeli. Lo stesso può dirsi del sacerdozio che mancò d'essere una guida fidata per il popolo, in quanto molto spesso erano proprio i sacerdoti i responsabili della corruzione della pura adorazione. Non stupisce sentire il salmista esprimersi così:

Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare. Esala lo spirito e ritorna alla terra; in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni. Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore [Geova] suo Dio.<sup>99</sup>

La storia di quei cinque secoli mostra che, nonostante l'esistenza di un'organizzazione nazionale e del suo sacerdozio, Geova continuò a trattare con gli individui e che molto spesso, tali individui erano persone che chiaramente non godevano del favore di quella che possiamo definire l'"organizzazione" ufficiale.

Geova trattò con Davide anche quando il capo dell'"organizzazione", il Re Saul, lo cacciò via. Davide preferì dimorare lontano da Israele per un certo tempo, cercando addirittura protezione presso i pagani Filistei di Gat; tuttavia Geova continuò a trattare con

---

<sup>97</sup> 2° Corinti 3:7-10; Colossesi 2:17; Ebrei 9:7-11, 23.

<sup>98</sup> 1° Samuele 8:4-7; Isaia 33:22.

<sup>99</sup> Salmo 146:3-5.

lui.<sup>100</sup> Oltre ciò che scrissero Davide e Salomone, vi sono molte altre scritture dovute alla penna di uomini che non appartenevano all'organizzazione ufficiale del tempo né erano in contatto con essa, o che erano addirittura in contrasto con essa, che a malapena li tollerava. Alcuni erano profeti che Dio stesso aveva suscitato e che, certamente, non dovevano la loro investitura né il contenuto del loro messaggio ad alcun “canale” organizzativo, che preventivamente vagliava, per l'eventuale approvazione, ciò che essi avrebbero proclamato. Molto spesso tali uomini erano in aperto disaccordo con i capi della nazione, sia i re che i sacerdoti, e perciò spesso erano considerati dei sovversivi della congregazione d'Israele. Essi seguirono il consiglio del Salmo 37, di “attendere Geova”, senza lasciarsi coinvolgere in atti ingiusti o di violenza per vendicarsi delle ingiustizie subite, lasciando a Dio il compito di giudicare quell'organizzazione nazionale e i suoi capi ribelli. Ma il fatto che “attendessero Geova” non significava che non facessero conoscere apertamente e pubblicamente quanto la nazione alla quale appartenevano si era allontanata dalla Parola di Dio. Non sentivano alcun obbligo di “camminare” con l'organizzazione e con i suoi rappresentanti in un sentiero errato, sostenendo così ciò che era una perversione della Parola di Dio. La loro lealtà a Geova e alla sua verità era più importante della lealtà a qualunque sistema terreno, anche se inizialmente fondato da Dio, come era accaduto per la nazione d'Israele.

Oggi la maggioranza dei testimoni di Geova è orgogliosa di sostenere “l'organizzazione”, senza tener conto di ciò che essa fa, dove va o di ciò che insegna. Tale atteggiamento non ha certamente il sostegno delle Scritture. Nell'antica nazione d'Israele, fu proprio chi si sottopose docilmente ai capi di quell'organizzazione nazionale (i re e i sacerdoti) ad essere indotto alla falsa adorazione, e fu la loro “lealtà” ai capi di quell'organizzazione nazionale che li indusse ad accusare falsamente e a perseguire uomini assolutamente innocenti.<sup>101</sup> Essi considerarono tali persone che servivano Geova secondo i dettami della loro coscienza, dei nemici “dell'*establishment*”. Così la loro lealtà ad un'organizzazione li mise in effetti contro Dio. Questo è un avvertimento per noi oggi.

Sebbene il dominio reale fosse ormai cessato, ai giorni di Gesù in Israele era ancora vigente un sacerdozio ufficiale, i cui membri operavano svolgendo il loro ruolo di rappresentanti ufficiali di Dio. Con loro lavoravano in qualità di assistenti gli anziani, che concorrevano alla composizione della suprema corte nazionale. In che modo tutto ciò influì sul comportamento di Gesù? Il suo modo d'agire e la sua condotta attrassero su di lui la disapprovazione e l'opposizione di quella struttura di potere e dei suoi membri principali, fra i quali lo stesso sommo sacerdote. Potremmo appropriatamente definirla “il Corpo Direttivo” di quell'organizzazione nazionale, costituito dal sommo sacerdote e dai membri del sinodrio che giudicarono negativamente Cristo.<sup>102</sup> E fu a quel “Corpo Direttivo” che gli apostoli dichiararono, “Dobbiamo ubbidire a Dio quale governante anziché agli uomini”.<sup>103</sup> Il loro comportamento ed i principi che essi sostennero non hanno mai perso la loro validità. E sono in aperto conflitto con chi asserisce che si deve “camminare” con l'organizzazione solo perché essa proclama di parlare per conto di Dio.

Fare della lealtà all'organizzazione il metro per giudicare il cristianesimo degli altri è, chiaramente, una perversione della Scrittura. Pretendere che si riponga *fedè* in un qualunque sistema terreno, non trova assolutamente alcun fondamento nelle Scritture. Una lettura dell'intero testo sacro mostrerà che quello a cui tutti noi siamo chiamati è di mostrare fede in Dio, in suo Figlio, nella Parola che ci è stata consegnata da quelli da Lui ispirati a scriverla, ma mai che si debba riporre fede negli uomini o in organizzazioni terrene, seguendone pedissequamente le direttive. La storia di tutti i secoli trascorsi e di quello in cui viviamo mostra che non vi sono eccezioni. Lungi dall'incoraggiare ad aver fede nell'uomo, tutta la storia biblica è un costante rammemoratore dei pericoli che ciò comporta...

La verità, per definizione, è coerente e quindi dev'essere stabile e fidata. Perciò l'*incoerenza* è chiaro sintomo di errore, specialmente quando ci si rifiuta ostinatamente di am-

<sup>100</sup> 1° Samuele 21:10.

<sup>101</sup> Confronta con Ebrei 11:36-40; Giacomo 5:10, 11.

<sup>102</sup> Matteo 26:57, 59.

<sup>103</sup> Atti 5:27-29.

mettere che la ripetuta correzione di una determinata posizione non è altro che la dimostrazione d'essersi sbagliati.

Un caso del genere è quello degli sforzi fatti dalla Società Torre di Guardia per far credere che la “fine conclusiva” fosse ormai prossima e creare così un senso di “urgenza”. *Crisi di coscienza* mostra in che modo alcune date furono via via messe da parte, attribuendo ad altre scelte successivamente lo stesso significato delle prime.<sup>104</sup> Presentammo anche le prove a dimostrazione dell'assoluta assenza di fondamento delle profezie della Torre di Guardia riguardanti gli anni 1914, 1918, 1920, 1925, la prima parte degli anni quaranta ed infine il 1975. La Società dedicò un intero numero della rivista al tentativo di giustificarsi, preparando anche i suoi lettori ad una strenua difesa nel caso di attacchi su quell'argomento. Nelle edizioni del 1° e 15 settembre 1985 della *Torre di Guardia*, furono pubblicati diversi articoli sulla “vigilanza cristiana” che esortavano a “stare desti” in relazione al promesso ritorno di Cristo, e ponevano l'accento sul generale rilassamento spirituale che nel corso dei secoli ed anche al presente aveva smorzato la tensione di tale attesa. L'articolo continuava giustificando l'eccessiva enfasi attribuita ai calcoli cronologici fatti dalla Torre di Guardia nel tentativo di determinare la vicinanza della fine, dicendo che, in fondo, “É meglio sbagliare tali calcoli che essere spiritualmente addormentati e apatici riguardo alla venuta di Cristo”. In sostanza il contenuto degli articoli tendeva a dimostrare che solo concentrandosi sulle caratteristiche visibili del tempo in cui si vive e prestandovi la dovuta attenzione non si corre il rischio di cadere nell'eccesso opposto che è quello di divenire spiritualmente apatici e di addormentarsi non attendendo più il ritorno di Cristo.

In quell'articolo si trovavano diverse forme di falso ragionamento. Molte delle giustificazioni della Torre di Guardia a difesa delle sue errate aspettative si basavano sul fatto che altri nel passato, inclusi i servitori di Dio prima e dopo Cristo, avevano nutrito false aspettative in merito al tempo in cui Dio avrebbe adempiuto certe sue promesse. Questa è una variante del ragionamento secondo il quale “due errori fanno una cosa giusta”, cioè, che “se una cosa sbagliata la fanno tutti”, in qualche modo diventa giusta. In effetti, il fatto che la Società Torre di Guardia ammetta gli errori fatti nel passato cercando di fissare date per la fine, non rende meno grave la sua responsabilità d'aver fatto delle predizioni errate, ma, al contrario, la aggrava. Dovrebbero aver imparato qualcosa dalla loro stessa esperienza, e non dovrebbero cascarci più. Vi è un detto che così recita: “l'esperienza è una dura maestra, ma gli sciocchi non imparano nemmeno da essa”, ed uno “schiavo fedele e discreto” non dovrebbe far parte di tale classe di sciocchi. La Bibbia contiene un interminabile elenco di misfatti, ma che essa li menzioni serve come “avvertimento a noi sui quali sono arrivati i termini dei sistemi di cose”, e non come giustificazione per ripetere gli stessi errori.<sup>105</sup>

Lo scopo principale dell'articolo era comunque di porre i suoi lettori sui corni di un falso dilemma ponendo loro dinanzi due sole alternative: quella di seguire l'esempio dell'organizzazione Torre di Guardia che ritiene spetti a lei stabilire le caratteristiche del tempo in cui deve aver luogo la fine, ricorrendo a complicati calcoli cronologici ed allo studio delle condizioni del mondo; o quella di chi non ha interesse alcuno nella venuta di Cristo e che è spiritualmente apatico, sonnolento, e probabilmente anche “apostata”. In realtà tale dilemma semplicemente non esiste e non vi è alcuna necessità di scegliere una delle due alternative. Cristo Gesù parlò in anticipo di gente che si sarebbe presentata dicendo “Il tempo si è avvicinato”, e disse a loro riguardo, “Non andate dietro a loro”.<sup>106</sup> Né Cristo Gesù, né i suoi apostoli incoraggiarono in alcun modo l'uso dei calcoli cronologici per determinare il tempo del suo ritorno. Al contrario, le esortazioni di Cristo a “rimanere desti” contengono nel loro contesto una vigorosa ammonizione circa l'impossibilità di conoscere in anticipo o di predire il tempo del ritorno del Maestro. Ciò che rendeva la vigilanza così importante era proprio l'incertezza e l'imprevedibilità relative al tempo della fine.<sup>107</sup>

Tutto ciò è proprio il contrario di credere che 'essere vigilanti' significhi scrutare le notizie dei mezzi d'informazione o di altre fonti alla ricerca di evidenze visibili — siano essi

<sup>104</sup> Vedi *Crisi di coscienza*, pagine 206, 207, 216-218, 275, 276.

<sup>105</sup> 1° Corinti 10:11.

<sup>106</sup> Luca 21:8.

<sup>107</sup> Confronta Matteo 24:42-44; 25:13; Marco 13:33-37; Luca 12:40.

eventi particolari che le condizioni del mondo — del fatto che sta per aver luogo il ritorno di Cristo e che “la fine è vicina”. Le stesse parole di Gesù aiutano a comprendere che la vigilanza di cui egli parla è quella che consiste nello stare in guardia contro le attrazioni del mondo materialistico, e nel non farsi distrarre dalle ansietà della vita, manifestando un interesse equilibrato verso le cose spirituali, e mantenendo una stretta relazione con Dio e con Cristo, cosicché quando, senza alcun avvertimento preliminare, dovesse irrompere il tempo del giudizio, ci si troverà in una condizione approvata e “in piedi dinanzi al Figlio dell'uomo”.<sup>108</sup> Anche Pietro, parlando del giorno di giudizio di Dio spiegò che si dimostra di credere fermamente in tale evento compiendo “santi atti di condotta e opere di santa devozione”, non seguendo speculazioni cronologiche o entusiasmandosi per il verificarsi di certi avvenimenti o di determinate condizioni mondiali.<sup>109</sup> I cristiani non devono mai perdere di vista il fatto che il tempo di giudizio è certo, inevitabile, e ciò dovrebbe influire su tutte le loro decisioni e sulla loro condotta, vivendo ogni giorno come se fosse l'ultimo.

Ad un certo punto l'articolo della *Torre di Guardia* del 15 settembre 1985 (pagina 29) affermava: “In quanto agli apostati secondo i quali gli “ultimi giorni” sarebbero cominciati alla Pentecoste e abbraccerebbero tutta l'era cristiana, si può dire che abbiano incoraggiato la prontezza spirituale? Non hanno piuttosto favorito il torpore spirituale?”. In esso non è fornita alcuna prova a dimostrazione che tale “torpore spirituale”, e la diminuzione della “vigilanza cristiana” sono caratteristiche degli “ultimi giorni”. Una domanda che l'articolo non pone mai è invece quella relativa alle conseguenze pratiche delle numerose predizioni fallite della Torre di Guardia. Il fatto che esse non si sono mai avverate, come quelle di altri gruppi religiosi, ha in effetti rafforzato la fiducia delle persone nelle promesse della Bibbia riguardanti il ritorno di Cristo? Ha aumentato l'apprezzamento per le Scritture o, invece, è servite solo a sminuirne la credibilità?

Nella *Torre di Guardia* del 15 aprile 1990, a pagina 27, al sottotitolo: “Le delusioni possono indebolire la fede”, era scritto:

Anche i cristiani adulti possono subire delusioni, e a volte questo ha portato al disastro spirituale. Alcuni hanno riposto le proprie speranze in una data, certi che Armagedon sarebbe venuto quel giorno. Non vedendo realizzarsi le loro aspettative, si sono sentiti traditi.

Queste parole alludono certamente alle aspettative di molti testimoni relative al 1975. Qual era la fonte di tali loro attese? Cosa aveva eccitato le loro speranze? Erano stati essi stessi la fonte delle delusioni subite? L'articolo non menziona nemmeno una volta il fatto che la delusione che “in alcuni casi ha portato al disastro spirituale” è il risultato delle aspettative suscitate e stimolate dalla stessa organizzazione Torre di Guardia. A riprova di quanto esse fossero forti, in un rapporto sull'assemblea internazionale “Pace in terra” dei testimoni di Geova del 1969, dopo aver parlato dell'approssimarsi del nuovo millennio nell'anno 2001, la pubblicazione così dichiarava (pagina 11):

Ma per i timorati studenti della Sacra Bibbia contenente sia le Scritture Ebraiche che quelle Greche, vi è un millennio più importante al quale devono rivolgere la loro attenzione: il settimo millennio! No, non il settimo millennio calcolato sin dal primo anno del Signore, ma il settimo millennio dell'esistenza dell'uomo qui sulla terra, il settimo millennio calcolato dal tempo della creazione dei

---

<sup>108</sup> Luca 21:36.

<sup>109</sup> 2° Pietro 3:10-12.

nostri perfetti progenitori nel Giardino dell'Eden. Esso viene calcolato di norma a partire dall'Anno Mundi o "Anno del Mondo", in cui mondo vuol dire il mondo del genere umano. Questo fatto influisce sull'avvicinarsi della pace di mille anni o della durata di un millennio? Secondo tutte le evidenze Sì!

Come tutti i testimoni di Geova già sanno, tre anni prima (nel 1966) la Società Torre di Guardia aveva indicato nel 1975 la data dell'inizio del settimo millennio della storia del genere umano.<sup>110</sup> Che valore fu attribuito a quei calcoli? La pubblicazione e che stiamo esaminando continuava (a pagina 12) dicendo:

Più recentemente sinceri ricercatori della Sacra Bibbia hanno dovuto rivedere la cronologia in essa riportata. Secondo i loro calcoli i sei millenni della vita del genere umano sulla terra dovrebbero terminare alla metà degli anni settanta. Così il settimo millennio a partire dalla creazione dell'uomo da parte di Geova Dio avrebbe inizio fra meno di dieci anni.

---

Perché il Signore Gesù Cristo possa essere "Anche il Signore del Sabato", il suo regno di mille anni dev'essere il settimo di una serie di periodi di mille anni o millenni. (Matteo 12:8, AV) Così esso sarebbe un regno sabatico. Sin dal principio dell'esistenza del genere umano Satana il Diavolo è stato libero di agire, ed ha tenuto la famiglia umana in una dura schiavitù, facendo sì che già prima del diluvio globale del giorno di Noè la terra fosse piena di violenza, come accade oggi in misura ancora maggiore. Fra poco finiranno sei millenni della sua malvagia attività contro il genere umano che egli tiene in schiavitù, e cioè entro la durata della vita della generazione che ha visto lo svolgersi degli eventi mondiali sin dalla fine dei Tempi dei Gentili nel 1914, secondo le parole profetiche di Gesù in Matteo 24:34. Non sarebbe, quindi, la fine dei sei millenni della sofferta schiavitù del genere umano sotto Satana il Diavolo il tempo appropriato perché Geova Dio introduca tutte le sue creatu-

---

<sup>110</sup> Vedi la documentazione prodotta in *Crisi di coscienza*, pagine 275-290. Anche la Chiesa di Dio Universale predisse la fine del mondo nel 1975, basando le sue predizioni sullo stesso concetto della fine dei tempi dei gentili dopo 6.000 anni dalla creazione di Adamo. È interessante notare che le loro predizioni cominciarono a far capolino all'inizio del 1956, circa dieci anni prima che la Società Torre di Guardia cominciasse a parlare del 1975.

re in un millennio sabatico? Sì, lo sarebbe! E il suo Re Gesù Cristo sarà il Signore di quel Sabato.

La responsabilità principale di tutte queste attese e di tutte le aspettative deluse relative all'anno 1975 è certamente della Torre di Guardia. Com'è mostrato in *Crisi di coscienza*, alle pagine 288-293, si videro chiaramente gli effetti negativi della delusione, e se ne trova menzione anche negli appunti di importanti membri della stessa sede centrale. Tuttavia per quattro anni il Corpo Direttivo evitò ostinatamente di ammettere le sue responsabilità. I loro stessi scritti mostrano che tutto ciò generò soltanto una "vigilanza spirituale" artificiale in centinaia di migliaia di persone, "vigilanza" che svanì con la stessa rapidità con la quale svanirono le attese fallite man mano che quell'anno trascorreva, venti anni or sono. La gran massa di gente che si precipitò negli ovili dell'organizzazione trasse forse *beneficio* dal quel falso segnale e dalla delusione che ne conseguì? Si rafforzò la loro fiducia nelle Scritture? Sembra proprio di no. Il fondamento di quell'apparente "vigilanza spirituale" era quello della instabile sabbia delle speculazioni umane e non si può paragonare con la vera vigilanza spirituale che è edificata sugli insegnamenti di Gesù Cristo solidi come la roccia.<sup>111</sup>

Accade a tutti d'essere incoerenti; è il frutto dell'umana debolezza. Ma ciò non può scusare il tentativo di nascondere, di minimizzare o addirittura di negare le nostre incoerenze. Il massimo che la Società ha fatto è stato di prendere atto della responsabilità del danno arrecato dai suoi numerosi fallimenti profetici, Ma *La Torre di Guardia* del 15 aprile 1990 che abbiamo citato, mostra non solo che anche tale ammissione non fu fatta volontariamente, ma che l'organizzazione cerca ancora di eludere le sue responsabilità cercando abilmente di scaricarle sugli altri, cioè sulle sue vittime. È questo che non rende possibile di assolvere in alcun modo la sua voluta incoerenza.

Sebbene l'organizzazione di tanto in tanto ammetta piuttosto ambiguamente di aver cambiato l'intendimento relativo al significato della data fondamentale del 1914 (che per quarant'anni fu considerata la **fine** degli ultimi giorni e, solo quando trascorse senza che accadesse nulla fu cambiata nell'**inizio** degli ultimi giorni), essa vorrebbe far credere d'essere sempre stata coerente nel credere in tale data e nel significato che attualmente le viene attribuito. Negli ultimi due decenni, comunque, poiché l'ha spostata più volte all'indietro, l'organizzazione ha dovuto di conseguenza modificare il significato che essa attribuisce al termine "generazione" che si trova in Matteo 24:34, che è collegato con quella data e con la "generazione" che non deve passare prima che sia giunta la fine conclusiva.

Così, sebbene non sia mai stato detto apertamente, per molto tempo si credette che la "generazione" fosse costituita dalle persone che nel 1914 erano già adulte e che sarebbero state ancora in vita all'arrivo di Armagedon. Così, la *Svegliatevi!* del 22 aprile 1969 (pagine 13 e 14) diceva:

Gesù parlava ovviamente di coloro che erano abbastanza grandi da osservare *con intendimento* ciò che ebbe luogo quando cominciarono gli "ultimi giorni". Gesù diceva che alcune di queste persone che erano in vita all'apparire del 'segno degli ultimi giorni' sarebbero state ancora in vita quando Dio avrebbe posto fine a questo sistema. Anche supponendo che ragazzi di 15 anni capissero abbastanza da rendersi conto del significato di ciò che accadde nel 1914, oggi i più giovani di "questa generazione"

---

<sup>111</sup> Matteo 7:42-48.

avrebbero sempre quasi 70 anni. La grande maggioranza della generazione a cui Gesù si riferiva è dunque già morta. Quelli che rimangono sono prossimi alla vecchiaia. E ricordate che Gesù disse che la fine di questo mondo malvagio sarebbe venuta *prima* che quella generazione passasse nella morte. Questo, di per sé, ci dice che gli anni rimasti prima della fine predetta non possono essere molti.

Assumendo 15 anni come età minima, come dice l'articolo, il più giovane di quella "generazione" avrebbe avuto 70 anni a quel tempo (1969).

Dieci anni dopo, quando il membro "più giovane" della "generazione" avrebbe avuto adesso 80 anni, *La Torre di Guardia* del 1° aprile 1979 (pagina 31) fece un piccolo cambiamento.<sup>112</sup> La rivista del 1969 aveva spiegato che le parole di Gesù si riferivano "ovviamente" a persone abbastanza grandi da osservare con intendimento e "da capire abbastanza da rendersi conto del significato" di ciò che aveva avuto luogo nel 1914. Adesso, dieci anni dopo, tutto ciò non era poi così "ovvio". Secondo la pubblicazione del 1979, invece, essa includeva quelli che avrebbero potuto "osservare" cose come la guerra del 1914 e le altre condizioni. Nello stesso tempo, enfaticamente escludeva che si potesse applicare a chi a quel tempo era un bambino appena nato.

Due anni dopo, *La Torre di Guardia* del 15 aprile 1981 (pagina 31) basandosi su quanto detto da una rivista popolare, spostò a *dieci anni* l'età in cui le persone cominciano a edificare una memoria durevole.

Nel 1979, *La Torre di Guardia* aveva detto che "riguardo all'applicazione nel nostro tempo, la 'generazione' non si applicherebbe logicamente ai bambini nati durante la prima guerra mondiale". Il semplice trascorrere di un periodo di sei anni fece diventare logico l'illogico. *La Torre di Guardia* del 15 ottobre 1984 (pagine 4-7) ribaltava la sua precedente posizione e, ricorrendo a certe definizioni (provenienti dalle opere di studiosi della cristianità), adesso diceva:

In queste definizioni vengono compresi sia quelli nati in prossimità di un evento storico che quelli già in vita a quel tempo. Se Gesù usò il termine "generazione" in quel senso e noi lo riferiamo al 1914, di conseguenza i piccoli di quella generazione hanno ora 70 anni o più.<sup>113</sup>

Così, mentre la *Svegliatevi!* del 22 aprile 1969 faceva riferimento ai *quindicenni* nati nel 1914 che nel 1969 avrebbero avuto 70 anni, nel 1984 e dopo il trascorrere di altri quindici anni troviamo che adesso l'organizzazione parla di *bambini* nati nel 1914 e che adesso hanno 70 anni.

Proverbi 27:16 paragona l'inutilità di cercare di far ragionare un coniuge ostinatamente litigioso a chi "dà riparo al vento, e l'olio è ciò che la sua destra incontra". Volendo fare un paragone, il tentare di trovare qualcosa di definitivo nelle definizioni che dà la Tor-

---

<sup>112</sup> La pubblicazione di quel particolare articolo fu dovuta al fatto che nel corso di un suo giro europeo, Albert Schroeder, membro del Corpo Direttivo, di sua iniziativa aveva più volte espresso la sua personale opinione in merito a "questa generazione". Egli l'applicava alla generazione degli "unti", sganciandola così dalla data del 1914 ed estendendola fino a che l'ultimo di loro fosse rimasto in vita. L'articolo della *Torre di Guardia* intendeva principalmente riaffermare la tradizionale posizione dell'organizzazione sul 1914. Vedi *Crisi di coscienza*, pagine 295, 296.

<sup>113</sup> La sottolineatura è mia. La *Svegliatevi!* dell'8 aprile 1988, pagine 13 e 14, confermava questa posizione.

re di Guardia del significato di “questa generazione” è proprio come cercare di stringere l'olio. La sua estrema mutevolezza lo rende semplicemente impossibile.<sup>114</sup>

Fra poco più di due decenni le uniche persone che nacquero nel 1914 o prima d'esso saranno solo i centenari. Com'è mostrato in *Crisi di coscienza*, nonostante le dichiarazioni altisonanti delle pubblicazioni dell'organizzazione, un notevole numero di membri del Corpo Direttivo si rende sempre più conto che l'insegnamento tradizionale relativo a “questa generazione” si fa sempre meno sostenibile. Non si spiega altrimenti allora il perché nel 1980 i membri del Comitato del Presidente prepararono e presentarono un documento nel quale, se il ragionamento in esso contenuto fosse stato accettato, avrebbe collocato l'inizio di “questa generazione” — non nel 1914 — ma nel 1957, quando l'Unione Sovietica lanciò il suo primo Sputnik!<sup>115</sup>

Un simile esempio di definizioni sfuggenti è costituito dai tentativi delle pubblicazioni della Torre di Guardia di fissare nel 1914 il tempo in cui fece la sua apparizione l'inequivocabile “segno” mondiale, costituito dalle guerre, carestie, terremoti e pestilenze. Poiché nel libro *Il segno degli ultimi giorni* sono documentate in modo preciso e puntuale le numerosissime evidenze della sua inconsistenza, dei tentativi di sostenerne la validità mediante citazioni fuori contesto, ignorando o, peggio, sopprimendo le evidenze storiche sfavorevoli, non mi sembra necessario qui approfondire ulteriormente l'argomento. Nel libro, insieme alle evidenze scritturali del vero significato del termine *parousia* e dell'espressione “ultimi giorni”, vengono pure presentate valide ragioni a sostegno del fatto che non solo i Testimoni, ma anche altri sistemi religiosi interpretano le parole di Gesù in Matteo capitolo 24, su premesse errate.<sup>116</sup>

Sebbene obbligata a riconoscere la natura piuttosto sfuggente delle “verità” che va pubblicando, l'organizzazione Torre di Guardia cerca di minimizzare o addirittura di negare l'importanza delle sue incoerenze. Nel tentativo di spiegare e di giustificare gli errori dei suoi insegnamenti su diversi argomenti dottrinali, essa ricorre a svariate argomentazioni con le quali vorrebbe trasformare gli errori e gli sbagli nella “verità che progredisce”.

Molte opere di soggetto religioso scritte uno o due secoli fa, come per esempio alcuni commentari biblici, vengono ancora stampate e non hanno perso quasi nulla del loro valore.<sup>117</sup> Viceversa, sono pochissime le pubblicazioni della Torre di Guardia pubblicate durante i primi ottant'anni della sua storia poco più che secolare che oggi non siano considerate “fuori corso”. (Esse sono quasi invariabilmente tutte “non più in stampa” e indisponibili). Non li sfiora nemmeno il dubbio che l'effimera durata dei loro libri sia il risultato inevitabile di una scadente erudizione e di una dottrina estremamente superficiale. Al con-

---

<sup>114</sup> Recentemente le pubblicazioni hanno sottolineato con una certa regolarità che vi sono numerose persone ancora in vita di 90 e anche di 100 anni d'età.

<sup>115</sup> Vedi *Crisi di coscienza*, pagine 302-304. Recentemente, nell'edizione del 15 febbraio 1994 della *Torre di Guardia* (pagine 8-21) l'organizzazione ha cominciato a porre le basi per “aggiustare” la spiegazione di Matteo 24, modificando la precedente presentazione della sequenza degli eventi che sono presentati in quel capitolo, con la spiegazione che il periodo della “tribolazione” di cui al versetto 29 è più esteso, e che l'adempimento dei versetti 30 e 31 ha luogo *durante* quel periodo. È interessante notare che in tutta la nuova spiegazione non si fa il minimo accenno a “questa generazione” (versetto 34) e alla sua applicazione. È probabile che questo sia il primo passo in un processo che, pur mantenendo la data del 1914 come “inizio degli ultimi giorni”, operi un certo qual distacco o “scollegamento” di “questa generazione” da quella data cruciale, che ormai è sempre più difficile sostenere man mano che il tempo trascorre. Se è così, non si farà altro che ripetere ciò che si è fatto in passato, quando, non per amore della verità, ma per il fallimento delle profezie relative a certe date, l'organizzazione dovette ricorrere alla “nuova luce” per giustificare il fallimento. Vedi *Crisi di coscienza*, pagine 203-274.

<sup>116</sup> *Il segno degli ultimi giorni*, di Carl Olof Jonsson e Wolfgang Herbst (Edizioni Dehoniane, Roma 1992). Per molti decenni le pubblicazioni della Torre di Guardia hanno asserito che dopo il 1914 i terremoti divennero più violenti e più frequenti rispetto al passato. Nel libro *Il segno degli Ultimi Giorni*, pubblicato nel 1992 (nell'edizione italiana a cura delle Dehoniane), fu chiaramente mostrato che l'andamento dei terremoti era rimasto pressoché inalterato nel corso dei secoli. Infine, con il numero del 1° dicembre 1993, *La Torre di Guardia* (pagine 5 e 6) ha cominciato anche lei a riconoscerlo, ma, come suo solito, senza informare minimamente i suoi lettori del fatto che nei decenni precedenti aveva sempre insegnato l'opposto.

<sup>117</sup> La biblioteca della sede centrale della Torre di Guardia contiene letteralmente centinaia di tali opere.

trario, ritengono tutto ciò sicura evidenza della “luce che avanza”! Il problema è che, in molti casi, l'effetto del preteso “progresso” è stato solo quello di riportare l'organizzazione su posizioni dottrinali a suo tempo respinte perché sbagliate e sostituite con una “verità” più “avanzata”. In tali circostanze, ciò che prima era una “verità avanzata”, diveniva errore, e ciò che era errore, diveniva “verità avanzata”.

In una lettera scritta da un membro della Chiesa di Dio Universale, l'autore scrive che ai suoi membri veniva detto: “Noi siamo la vera chiesa perché cambiamo i nostri insegnamenti quando sono sbagliati”. La Chiesa aveva modificato il suo precedente atteggiamento in merito al divorzio e al contrarre un nuovo matrimonio, ma come osservò quell'ex membro, questo cambiamento fu presentato dai capi dell'organizzazione come “nuova luce”, ‘nuova verità’ che Dio ci aveva (finalmente) mostrato”. Inoltre egli aggiunse:

In altre parole, egli [il capo dell'organizzazione] attribuì molto subdolamente l'errore dottrinale a Dio. Egli non ha mai ammesso di aver semplicemente sbagliato. Non ha mai chiesto scusa a tutte quelle persone a cui aveva rovinato la vita e il matrimonio. Diede a Dio tutta la colpa per aver rovinato e distrutto migliaia di famiglie.<sup>118</sup>

Una lettera dall'alto rassicurò i membri che “questa esperienza ha insegnato a tutti che la lealtà a Dio e alla Sua Chiesa devono essere sempre messe al primo posto, poiché esse vengono prima di ogni torto vero o supposto o delle nostre affezioni personali”. Su quest'argomento, l'autore della lettera osserva:

[Egli] sta dicendo che la lealtà alla [chiesa] dev'essere messa al di sopra alla lealtà alla Parola di Dio! Egli sta dicendo che è stato giusto che noi per tutti questi anni abbiamo obbedito agli insegnamenti non biblici e non scritturali [della chiesa] ... perché questo è ciò che significa il termine “lealtà alla Chiesa di Dio”. Ed egli dice che questa lealtà dev'essere sempre messa al primo posto, al disopra di ciò che è sbagliato o che si suppone che lo sia, ed anche al di sopra dei nostri interessi personali”; in altre parole, la lealtà ai proclami dell'organizzazione dev'essere al di sopra anche di ciò che insegna la Bibbia ... [Egli] considera sleali coloro che dieci anni fa rifiutarono di obbedire agli [insegnamenti adesso cambiati della chiesa] sebbene essi siano stati leali a ciò che Dio dice nella sua Parola.

*Esattamente* allo stesso modo, quando l'organizzazione Torre di Guardia parla degli errori del passato loda quelli che non si sono opposti a tali insegnamenti per lealtà all'“organizzazione di Dio”. Si attribuisce così un'importanza maggiore alla lealtà all'organizzazione che alla verità delle Scritture.

Anche quando certi argomenti seguono un percorso circolare, ritornando alla posizione di partenza, la Società Torre di Guardia ciò nonostante cerca di dimostrare che, dopo tutto, vi è stato un progresso. Si cerca di mostrare che la posizione finale differisce sostanzialmente da quella originale di partenza.

Ciò viene illustrato graficamente, in un articolo della *Torre di Guardia* del 1° giugno 1982, contenente anche un esempio importantissimo dell'uso della falsa analogia nell'argomentazione.

L'articolo (alle pagine 27-29) cercava di spiegare in che modo è possibile che l'unico canale di comunicazione di Dio oggi esistente sulla terra possa passare da un determinato punto di vista ad uno diametralmente opposto, per poi ritornare nuovamente a quello di

---

<sup>118</sup> Ciò non può non ricordarci ciò che ha pubblicato la Torre di Guardia sul divorzio, che vincola un individuo al suo coniuge, anche se questi è colpevole di aver praticato la copulazione anale con un'altra donna, o che è un attivo omosessuale, o addirittura responsabile di atti sessuali con un animale. Tali disposizioni durarono effettivamente decenni e poiché a quel tempo facevo parte del Corpo Direttivo, so che quando finalmente ci si rese conto di quanto tali direttive fossero sbagliate, non vi fu praticamente nessuna espressione di rammarico per le sofferenze causate ed il male arrecato alla vita delle persone durante tutto quel tempo. Vedi *Crisi di coscienza*, pagine 70-80.

partenza.<sup>119</sup>In esso, si faceva ricorso all'esempio di una nave, che "bordeggia contro vento":

A qualcuno, però, potrebbe sembrare che quel sentiero non abbia sempre seguito un percorso rettilineo. A volte spiegazioni date dalla visibile organizzazione di Geova hanno rivelato aggiustamenti, con un apparente ritorno a precedenti punti di vista. Ma in effetti non è stato così. Si potrebbe fare un paragone con una tecnica che in gergo nautico è chiamata "bordeggio". Manovrando le vele, i marinai possono mandare la barca da destra a sinistra, avanti e indietro, ma sempre procedendo verso la meta nonostante i venti contrari. La meta verso cui si dirigono i servitori di Geova sono in "nuovi cieli e nuova terra" promessi da Dio". - II Pietro 3:13.

Ricordo di un sorvegliante viaggiante che aveva fatto un viaggio su una barca a vela nelle Isole Vergini britanniche, andando dall'isola di Tortola a quella di Virgin Gorda, e gli ci erano volute sei ore per percorrere diciassette miglia con la tecnica del bordeggio. Le barche a vela sono costrette a ricorrere a tale tecnica, a motivo dei venti contrari, ma sembra strano che l'approvato "canale" che Dio usa per comunicare con il genere umano debba ricorrere a tale metodo. L'articolo purtroppo non chiarisce cosa siano i "venti" contrari che lo spingono nella direzione sbagliata, anche quando in alcuni casi si tratta di materiale recente e scritto dalla stessa persona solo pochi anni prima...

I cambiamenti degli insegnamenti della *Torre di Guardia* assommano a più di 180°, e corrispondono virtualmente a un giro completo. Essi non somigliano affatto al bordeggio, che alla fine porta ad un reale avanzamento e conduce ad una posizione distante da quella del punto di partenza. In realtà, le posizioni instabili e il ritorno agli insegnamenti iniziali della *Torre di Guardia* si possono spesso paragonare ai movimenti di una persona in barca che rema sul mare aperto senza alcuno strumento per guidarla, e che dopo un certo tempo si ritrova approssimativamente nella posizione di partenza. Si consideri uno degli esempi a cui si fa riferimento nella stessa edizione del 1° giugno 1982 della *Torre di Guardia*, quello delle "autorità superiori" di Romani capitolo tredici.

### *Le autorità superiori*

L'intendimento iniziale (al tempo del Pastore Russell) era che tale espressione si riferiva alle autorità terrene di governo, alle quali i cristiani devono rendere sottomissione, pagare le tasse, il tributo e l'onore (come i versetti 6 e 7 dicono in maniera estremamente chiara). Al tempo del giudice Rutherford vi fu un cambiamento e la Torre di Guardia dichiarò categoricamente (nel 1929) che le "autorità superiori" erano invece Dio e Cristo. La sua opinione era ora che l'espressione "autorità superiori" non poteva assolutamente riferirsi alle autorità secolari; e che, pertanto, il vecchio intendimento non era più accettabile. Queste ripetute modifiche furono accolte come evidenza della "crescente luce" della verità, di una verità che risplende per l' eletto popolo di Dio.<sup>120</sup>

<sup>119</sup> L'articolo era basato evidentemente su un discorso pronunciato ai funzionari della sede centrale il 23 gennaio 1981 da Karl Klein, membro del Corpo Direttivo

<sup>120</sup> Vedi il libro *I testimoni di Geova nel proposito divino* [inglese] pagine 91 e 124, dove, con riferimento al 1959, si parla di questa questione.

Trent'anni dopo, nel 1962, quella “luce crescente” fu rigettata e si ritornò ancora una volta all'insegnamento precedente, secondo il quale le autorità superiori si identificavano con le autorità secolari. È interessante vedere come la *Torre di Guardia* del 1982 (pagine 29 e 30) presentò la faccenda:

Felicemente, nel 1962 Geova aiutò il suo popolo a capire il principio della *sottomissione relativa*. Si comprese che i dedicati cristiani devono ubbidire ai governanti di questo mondo quali "autorità superiori", riconoscendo lietamente che essi fungono da 'ministri' [o servitori] di Dio' per il loro bene. (Romani 13:4) Ma cosa si deve fare nel caso queste "autorità" chiedano loro di violare le leggi di Dio? Fino a quel punto i cristiani hanno ubbidito al comando di Romani 13:1, che dice: "Ogni anima sia sottoposta alle autorità superiori". Ma che ci sia un limite è indicato dalle parole di Gesù riportate in Matteo 22:21: "Rendete dunque a Cesare le cose di Cesare, ma a Dio le cose di Dio". Perciò ogni volta che "Cesare" chiede ai cristiani di fare qualcosa che contrasta con la volontà di Dio, essi devono mettere la legge di Geova al di sopra di quella di "Cesare".

Il guazzabuglio precedente viene in effetti presentato come un progresso, cercando disonestamente di far credere che nel 1962 — per la prima volta, — i testimoni di Geova comprendono il principio della “sottomissione relativa”, e che sebbene siano sottomessi alle autorità superiori non possono esserlo in maniera assoluta. Se tali “autorità superiori” chiedono loro di violare le leggi di Dio non devono obbedire.

Probabilmente chi scrisse l'articolo non conosceva i fatti, sebbene riteniamo che abbia fatto delle ricerche in proposito. Sta di fatto che questo nuovo intendimento non rappresentava assolutamente una novità; al tempo di Russell si sapeva già che la sottomissione alle autorità secolari era soltanto relativa, limitata a quelle richieste delle autorità che non erano in conflitto con le esigenze divine. Già nel 1896, il libro *Il Divin Piano delle Età*, a pagina 306 (dell'edizione italiana) diceva:

Sapendo che tale fu il piano di Dio, Gesù e i suoi Apostoli non si opposero in alcun modo ai potenti della terra. Anzi, essi insegnarono alla Chiesa a sottomettersi a quelle potenze quand'anche essa dovesse spesso soffrire dei loro abusi di potere. Essi insegnarono alla Chiesa a obbedire alle leggi e a onorare coloro che sono al potere a cagione delle loro funzioni, anche se personalmente non fossero degni di veruna stima; essi vollero che si pagassero le tasse imposte e che non si opponesse resistenza alcuna alle leggi stabilite (Atti IV, 19; V. 29), salvo in ciò che sarebbe in contraddizione colle leggi di Dio (Rom. XIII, 1-7; Matt. XXII, 21): Il Signor Gesù gli apostoli e la chiesa primitiva, furono tutti sottomessi alla legge, ma essi si tennero a distanza dai governi di questo mondo e non vi presero parte alcuna.

La *Torre di Guardia* del 1° giugno 1982 faceva riferimento ad alcune dichiarazioni precedenti (del 1904) che consentivano ai Testimoni di servire nell'esercito senza tuttavia impugnare le armi a scopo di offesa. Esse venivano citate a dimostrazione del fatto che i primi Studenti Biblici non comprendevano correttamente il principio della sottomissione relativa. Ma sebbene l'articolo si spinga sino al 1904, è evidente che "si arrampica sugli specchi" cercando sostegni a cui inutilmente appigliarsi, in particolare all'edizione del 1° settembre 1915 della *Torre di Guardia*. In essa, con il titolo "Il dovere cristiano e la guerra", il Pastore Russell faceva le seguenti osservazioni:

Negli STUDI SULLE SCRITTURE, Vol. VI, suggerimmo che i seguaci di Cristo dovrebbero fare di tutto per non partecipare alla guerra. Consigliammo anche che in caso di chiamata alle armi i seguaci del Signore dovrebbero fare di tutto per cercare di essere assegnati ai Corpi Ospedalieri o alle furerie, piuttosto che al servizio armato. Dicemmo pure che se fosse stato impossibile evitare di andare in trincea, avremmo in ogni caso dovuto rispettare il comando divino di "non uccidere".

Ci siamo chiesti se il comportamento da noi suggerito fosse il migliore. Ci siamo anche chiesti se esso non rappresenti in effetti una sorta di compromesso. Abbiamo riflettuto che il divenire membro dell'esercito e indossare l'uniforme militare comporta doveri o obblighi che un soldato deve riconoscere e accettare. Sì, egli può protestare con il suo ufficiale, ma senza alcun risultato, in quanto il pubblico in generale non ne saprebbe niente. In una condizione del genere non sarebbe un cristiano realmente fuori posto?

"Ma", dicono alcuni, "Se ci si rifiuta di indossare l'uniforme e di svolgere il servizio militare si può essere fucilati".

Noi rispondiamo che se si spiega con chiarezza il motivo per cui facciamo obiezione è possibile ottenere qualche sorta di esonero; ma nel caso ciò non fosse possibile, cosa sarebbe peggio: essere fucilati per la nostra lealtà al Principe della Pace e per aver ubbidito ai suoi ordini, o esserlo mentre stiamo servendo sotto le bandiere dei re della terra, e per averli sostenuti e, comunque, per aver compromesso gli insegnamenti del nostro Re celeste? Delle due morti dovremmo preferire la prima, cioè di morire per la nostra fedeltà al Re celeste.

---

Non stiamo dicendo che si deve agire così. Stiano semplicemente esprimendo un suggerimento. La responsabilità ricade totalmente su ogni singolo individuo. Noi stiamo soltanto adempiendo la nostra responsabilità verso molti Studenti Biblici che ci chiedono il pensiero del Signore al riguardo. Noi a suo tempo demmo loro ciò che ritenevamo fosse il suggerimento migliore, ma temiamo adesso di essere stati troppo prudenti.

La sola differenza fra la posizione del 1904 e quella di adesso è che Russell non tentò in alcun modo di imporre la scelta del servizio ospedaliero o di altri del genere, ma lasciò alla coscienza individuale l'atteggiamento da scegliere.

Dire, quindi, che al tempo di Russell vi fosse un intendimento incompleto della natura *relativa* della sottomissione alle autorità secolari è palesemente falso. E serve contemporaneamente a distrarre l'attenzione dalla questione fondamentale dell'*identificazione* delle "autorità superiori". Su questo l'organizzazione ha fatto un giro completo. Anche se l'intendimento della sottomissione relativa fosse stato sbagliato in tempi successivi, ciò non avrebbe comunque cambiato minimamente il fatto che fu adottata una definizione delle

“autorità superiori” completamente errata e bisognò retrocedere di trent'anni per ritornare alla definizione giusta.

Possiamo dire, comunque, che sostanzialmente non vi fu nessun cambiamento significativo nell'intendimento della sottomissione relativa. Anche se vi furono modesti cambiamenti di secondaria importanza, il cosiddetto “radicale ribaltamento” negli insegnamenti dell'organizzazione in merito alle “autorità superiori” si potrebbe paragonare ad una persona che dopo un tortuoso girovagare si ritrova esattamente al punto di partenza. Questo non si chiama “bordeggiamento”, nel quale lo “zigzagare” deliberato e con metodo porta infine alla meta. Qui ci troviamo invece di fronte ad un inutile girotondo. Questo tipo di “avanzamento” nell'intendimento di cui parla l'articolo della *Torre di Guardia* è simile a chi propone di circumnavigare un'isola di 180 chilometri per sbarcare alla fine a meno di un miglio dal punto di partenza.

Per quanto riguarda il principio della “sottomissione relativa”, ci sono dozzine di commenti biblici che, nel trattare Romani capitolo tredici, spiegano che la sottomissione dei cristiani alle autorità secolari è sempre relativa, condizionata. E ci riferiamo a commenti di cento o duecento anni fa, cioè scritti quando ancora la *Torre di Guardia* non esisteva.

A titolo d'esempio, il noto commentario di Albert Barnes, intitolato *Barnes's Notes*, scritto fra il 1832 ed il 1851, dice del comando di 'sottomettersi alle autorità superiori' che si trova in Romani 13:1, quanto segue:

Le parole qui usate non indicano i limiti della sottomissione, ma semplicemente enunciano una norma. Il principio generale è chiaramente quello che dobbiamo obbedire in tutte quelle cose che non sono contrarie alla legge di Dio ...

Non dovrebbe esservi alcun dubbio, come non v'è mai stato, relativo al comportamento da seguire nel caso che un'autorità dovesse comandare di fare una cosa chiaramente contraria alla legge di Dio.

Questa è l'identica posizione della Società Torre di Guardia con la differenza che fu messa per iscritto prima che nascesse Charles Taze Russell. Tuttavia tutto il tono dell'articolo della *Torre di Guardia* che abbiamo citato cerca di far credere che fu nel 1962 che per la prima volta Dio guidò il suo unto popolo a tale luce dell'intendimento!

L'errore di base dei concetti del “pendolarismo” e dell'analogia non consiste solo nella sua disarmonia con i fatti, ma anche nel rappresentare in modo assolutamente non veritiero la storia della rivelazione di Dio ai suoi servitori.

A giustificazione dell'incostanza dottrinale e delle profonde modifiche dei suoi insegnamenti intervenuti nel corso del tempo, la Torre di Guardia cita frequentemente come esempio il problema della circoncisione sorto nel primo secolo. Ma in realtà quel problema non riguardava un andirivieni dottrinale, ma semplicemente era il risultato della tendenza da parte di alcuni, principalmente provenienti dalla Giudea, di *perpetuare* una pratica istituita da Dio stesso molti secoli prima, e della *lentezza* nel riconoscere che le “ombre” del patto della legge si erano incontrate con la realtà nel Messia, Gesù Cristo. Il loro non fu un caso di pendolarismo su certe credenze ma di difficoltà di tenersi al passo con la novità del cristianesimo.

La lettura delle Scritture nel loro insieme mostra Dio ha sempre rivelato i suoi propositi al genere umano in modo progressivo, sia servendosi dei profeti ispirati che degli altri scrittori biblici. Non si è mai servito del “bordeggiamento”, ma di un ordinato svolgimento del suo proposito, nel quale ciascun passo conduce al successivo, senza deviazioni o di sorta. Questo è il motivo per cui possiamo riporre fiducia nell'attendibilità della Parola scritta. L'andamento a zig zag di cui parlano gli articoli de *La Torre di Guardia* non è indice di guida divina. Lo è, piuttosto, del contrario, cioè dell'imperfetto ragionamento umano. Poiché l'imperfezione è una caratteristica di tutti noi, è ovvio che non è questo il problema princi-

pale. Il vero problema sorge quando si pretende che ragionamenti del genere siano considerati come “verità” divinamente “rivelate”, e si condanna chi, nel libero esercizio del suo giudizio personale, non li condivide.

Riporre fiducia in chi fa richieste del genere, e non metterlo alla prova sulla base della Parola di Dio che, sola, è rivelata e infallibile, non è certamente una scelta saggia.

Mentre certe regole della logica, come quelle discusse, possono essere d'aiuto nel discernere la falsità in un'argomentazione, la loro conoscenza non è essenziale. Il nostro Creatore ha provveduto ciascuno di noi dell'intelligenza, e se evitiamo di agire affrettatamente riservandoci il tempo necessario per riflettere, per porre domande, cercando in preghiera l'aiuto del suo Spirito, possiamo evitare di cadere in inganni pericolosi. Piuttosto che farci affascinare dagli uomini o dal loro eloquio forbito e dai loro scritti eruditi, dovremmo sottoporre ad esame ciò che essi dicono, dovremmo chiederci: “Tale punto è stato trattato onestamente o per la maggior parte non si tratta che di asserzioni? È questa l'unica spiegazione ragionevole cosicché sono costretto ad accettarla come verità?”

La liberazione cristiana e la verità vanno di pari passo. (Giovanni 8:32) Non riceveremo mai la libertà che Dio ci ha promesso se non siamo disposti a fare lo sforzo di determinare ciò che è verità e ciò che non lo è. Ciò non vuol dire che dovremmo sentirci costretti a capire nei particolari ogni aspetto delle Scritture. Molte di esse si prestano a più intendimenti, entrambi compatibili con il resto delle Scritture. Le verità fondamentali, sulle quali si basa la nostra fede, sono facilmente comprensibili da tutti. Perciò il Figlio di Dio può ringraziare suo Padre perché Egli ha “nascosto queste cose ai saggi e agli intellettuali e le hai rivelate ai bambini”.<sup>121</sup>

Il nostro amore per la libertà, quindi, dev'essere temperato dall'amore per la verità, e dalla qualità che l'accompagna: l'onestà. Per natura noi siamo inclini a seguire la via più facile, che è quella della sottomissione passiva. Ma non avvalerci della capacità di analisi e di critica che Dio ci ha dato per divenire soltanto persone che accettano supinamente e acriticamente verità stabilite da altri, non può che condurre alla schiavitù ad altri uomini. La vita stessa dipende dall'essere disposti a pagare il costo della verità, poiché gli adoratori che Dio approva “devono adorare in spirito e verità”.<sup>122</sup>

#### UNA LUCE CHE ATTENDE TROPPO

Al termine di questa lunga riflessione di Raymond Franz sull'argomento dell'«intendimento progressivo», sembra appropriato rivolgere alcune domande a chi continua a sostenere che si tratti di un amorevole provvedimento del Creatore e non, come invece è, una ben studiata strategia per nascondere sotto il tappeto, le innumerevoli contraddizioni del Corpo Direttivo. Partiamo da una delle più recenti pubblicazioni che si sono ampiamente occupate dell'argomento, *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 2006, pp. 26-30. Essa esordisce dicendo:

Geova è anche la Fonte della luce spirituale. (Salmo 43:3) Mentre il mondo resta avvolto in fitte tenebre, il vero Dio continua a illuminare i suoi servitori. Con quale risultato? La Bibbia risponde: “Il sentiero dei giusti è come la fulgida luce che risplende sempre più finché il giorno è fermamente stabilito”. (Proverbi 4:18) La luce di Geova continua a illuminare sempre più il sentiero dei suoi servitori e a raffinarli sul piano organizzativo, dottrinale e morale.

---

<sup>121</sup> Luca 10:21.

<sup>122</sup> Giovanni 4:23, 24.

Se, come abbiamo appena letto, Geova desidera mantenere pura la sua organizzazione, ci si chiede perché così spesso attenda tanto tempo per illuminarla su alcune verità alle quali l'eccessivo ritardo non può fare che male. Notiamo, anche, che come di consueto e aggiungiamo: purtroppo, la Società non perde la sua inveterata abitudine di dire le cose a metà, cioè di nascondere ai suoi lettori aspetti della sua storia che annullerebbero d'un solo colpo ogni pretesa di "verità progressiva". A p. 29, par. 17 essa dice che:

Nel 1962 si capì chi sono le "autorità superiori" menzionate in Romani 13:1 e fino a che punto i cristiani devono essere loro sottomessi. Lo studio approfondito del 13° capitolo di Romani e di versetti come Tito 3:1, 2 e 1 Pietro 2:13, 17 fece capire che l'espressione "autorità superiori" non si riferisce a Geova Dio e a Gesù Cristo ma alle autorità governative umane.

Ma, come abbiamo già visto nell'esauriente trattazione dello stesso argomento da parte di R. Franz, non è assolutamente vero che fu nel 1962 che si capì il significato di quell'espressione. Se la luce progressiva serve a raffinare anche sul piano morale, ci si chiede quale giustificazione "morale" può addurre il Corpo Direttivo per avere ommesso di dire che già Russell credeva esattamente la stessa cosa e che era stato Rutherford a introdurre la dottrina adesso considerata errata, nel 1929. Se il Corpo Direttivo fosse guidato da principi morali applicherebbe ai suoi lettori, che sono suoi fratelli, le parole chiare e dirette di Paolo agli Efesini: "Per cui, ora che avete allontanato la falsità, dite la verità ciascuno al suo prossimo, perché siete membra appartenenti gli uni agli altri" (4:25). Scorrettamente, la stessa omissione è presente nel libro *Proclamatori* a p. 147: «Per esempio, nel 1962 fu corretto l'intendimento relativo alle "autorità superiori" di Romani 13:1-7». Nulla anche qui sul fatto che prima del 1929 l'intendimento era già corretto. E quando, come spiega Franz, si accenna alla veduta antecedente Rutherford, lo si fa in una maniera tale che se ne travisa completamente il significato!

La rivista continua dicendo, a p. 29, par. 15:

Subito dopo la seconda guerra mondiale, durante la quale era diventato comune curare i soldati feriti con le trasfusioni di sangue, fu fatta più luce sulla santità del sangue. Il numero inglese della *Torre di Guardia* del 1° luglio 1945 (ottobre 1946 in italiano) incoraggiò 'tutti gli adoratori di Geova, che cercano la vita eterna nel suo nuovo ordine di giustizia a rispettare la santità del sangue e a conformarsi alle giuste regole di Dio inerenti a questa essenziale faccenda'.

Perché questa "illuminazione" fu fornita nel 1945, quando già dal 1916<sup>123</sup> erano in vigore nelle strutture sanitarie di tutto il mondo gli interventi trasfusionali? Qual è la spiegazione secondo la quale Dio ritardò volutamente di circa 70 anni di "illuminare" il suo popolo su una questione tanto essenziale, lasciandolo brancolare nell'errore? E, se qualsiasi uso del sangue è sbagliato, perché si dovette atten-

---

<sup>123</sup> È utile sapere che la prima trasfusione di sangue con metodi moderni fu effettuata il 27 marzo 1914 dal belga Albert Hustin, e la prima banca del sangue, contrariamente a quanto asserisce la Watchtower fu istituita da Oswald Robertson, ufficiale medico dell'esercito americano nel corso della Prima Guerra Mondiale. Nell'Unione Sovietica tali banche furono istituite nel 1930. Da allora vi furono enormi progressi, ma rimane il fatto che il divieto sulle trasfusioni giunse quando esse erano effettuate in tutto il mondo da decenni.

dere fino al 1927<sup>124</sup> l'illuminazione circa il non mangiare carne non dissanguata, quando il divieto risaliva già a 1800 anni prima?

Lo stesso può dirsi circa il divieto del fumo. La rivista così lo spiega a p. 30, par.20. definendolo un raffinamento della condotta:

Nel 1973, per esempio, si comprese che l'uso del tabacco era da considerarsi una 'contaminazione della carne' e quindi un peccato grave. (2 Corinti 7:1)

La Società Torre di Guardia qui fa il pesce in barile e fa finta di ignorare che già ai primi del novecento si sapeva che il fumo era dannoso, tanto che sorsero in quel tempo delle Società per scoraggiarne la pratica ed era altresì stata dimostrata la connessione fra il fumo e il cancro ai polmoni. Il motivo principale, comunque, per cui il fumo fu vietato era quello del suo stretto collegamento con lo spiritismo, come fu spiegato chiaramente nella *Torre di Guardia* del 15 novembre 1973; e allora, poiché si è sempre saputo che lo spiritismo è una pratica demonica, perché aspettare 100 anni prima di intervenire?

Infine, la rivista in esame, a p. 29 ci informa che:

L'anno seguente (1936) fu spiegata un'altra verità dottrinale, ovvero che Cristo è morto su un palo, non su una croce.

La "verità dottrinale", semmai, potrebbe essere quella relativa al significato che assunse la morte di Cristo; ma certamente l'uso di un determinato strumento, oppure di un altro per metterlo a morte non può in alcun modo essere considerata una "verità dottrinale", semmai una "verità" storica, al massimo. Ma tant'è!

Come possiamo, allora, definire correttamente questo bizzarro escamotage dei Testimoni di Geova per sottrarsi alla loro responsabilità di dover esibire — sfortunatamente per loro — una storia intessuta di una sequenza infinita di errori e di "errate aspettative"? Un termine appropriato è **apostasia controllata o autorizzata**. Riflettiamoci: Ripetute volte, nel corso della loro esistenza, i Testimoni hanno radicalmente modificato le loro dottrine — anche quelle principali. Quale percorso hanno seguito? Qualcuno del Corpo Direttivo dagli anni '70 in poi, ma solo uno, dai tempi di Russell e Rutherford fino a quel tempo, riteneva ad un certo punto che una certa visione dottrinale doveva essere modificata. Se questo accadeva a uno qualunque dei fedeli, oggi "proclamatori", tale persona sarebbe stata subito espulsa o disassociata per apostasia; vedi il caso emblematico di Carl Olof Jonsson, il Testimone svedese che sottopose all'attenzione del Corpo Direttivo una cronologia accuratissima che contraddiceva quella ufficiale dell'organizzazione: fu additato al pubblico ludibrio come peccatore impenitente. Diverso è il caso quando, come abbiamo detto, la nuova idea frulla in testa alle alte gerarchie, sia i singoli individui che qualcuno del Corpo Direttivo *pro tempore*.<sup>125</sup> In tal caso l'espressione che viene usata è

---

<sup>124</sup> *La Torre di Guardia* del 15 dicembre 1927, alle pp. 371, 372 aveva ampiamente trattato il soggetto, e spiegava che: "Dio aveva detto a Noè che ogni creatura vivente poteva servirgli da cibo; ma che egli non doveva mangiarne il sangue, perché la vita è nel sangue".

<sup>125</sup> Che le cose stiano effettivamente così ne troviamo conferma nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 2010: "Nei nostri giorni, quando arriva il momento di chiarire un punto di natura spirituale, lo spirito santo aiuta fratelli responsabili dello 'schiavo fedele e discreto' che prestano servizio alla sede mondiale a comprendere verità profonde che in precedenza non erano state comprese ... Quindi l'intero Corpo Direttivo valuta se una data spiegazione deve essere modificata ... Con l'andar del tempo è possibile che ci sia bisogno di ulteriori chiarimenti, e anche questi vengono spiegati con onestà". La Società qui sta spiegando come funziona il meccanismo, e vi inserisce anche il ruolo dello spirito santo, ma immediatamente dopo si contraddice. Intanto si introduce il concetto che "quando arriva il momento di chiarire un punto di vista spirituale, lo spirito santo aiuta i fratelli ... a comprendere verità profonde". Ora, se è lo "spirito santo" che li aiuta, come funziona questo aiuto, dato che qualche riga più in basso affermano che "è possibile che vi sia bisogno di ulteriori chiarimenti"? Che aiuto è quello dello spirito santo che poi ha bisogno di modifiche? Perché lo spirito santo non dovrebbe operare come è dichiarato in Giovanni

“nuova luce” ma, trattandosi molto spesso di un radicale cambiamento di una dottrina fino a quel momento obbligatoriamente da tutti accettata come “verità”, il termine appropriato per la nuova è “apostasia”; ma anche nel caso della nuova dottrina essa è apostata *in pectore*, perché prima o poi verrà anch’essa cambiata e così all’infinito. Ci troviamo pertanto di fronte a un fatto incontrovertibile: la Società Torre di Guardia insegna l’apostasia da se stessa, sebbene le dia nomi diversi. E ciò che rende questo modo d’agire oltremodo scorretto è che essa attribuisce a Dio l’errore. Si prenda, per esempio quest’affermazione di Russell nella *Torre di Guardia* del 15 febbraio 1916:

has been with us. During this harvest of the age the Lord, through his Word, has seemed to send his people to four different points of time—1874, 1878, 1881 and 1914. At each of these points of time the watching saints who realized that the end of the age was upon the church have thought that the “change” might come. They watched for it. When they came to each of these points, the Lord said, “Go to another place.” Finally we reached the last place of the four—October 1st, 1914. This was the last point of time that Bible chronology pointed out to us as relating to the church’s experiences. Did the Lord tell us that we would be taken there? No. What did he say? His Word and the fulfillments of prophecy seemed to point unmistakably that this date marked the end of the Gentile Times. We inferred from this that the church’s “change” would take place on or before that date. But God did not tell us that it would be so. He permitted us to draw that inference; and we believe that it has proven to be a necessary test upon God’s dear saints everywhere.

Durante quest’età della mietitura è sembrato che il Signore, per mezzo della sua Parola, abbia mandato il suo popolo in quattro differenti punti del tempo: 1874, 1878, 1881 e 1914. In ciascuno di questi punti del tempo ai santi in attesa era sembrato che per la chiesa fosse la giunta la fine dell’era e che stesse per arrivare il “cambiamento”. Essi lo attesero. Quando arrivavano a ciascuno di questi quattro punti, il Signore diceva; “vai da un’altra parte”. Infine essi giunsero all’ultimo dei quattro, il 1° ottobre 1914. Questo era l’ultimo punto del tempo che la cronologia biblica ci aveva indicato in relazione alle esperienze della chiesa. Ci disse il Signore che egli ci avrebbe presi? No. cosa ci disse, allora? La Sua Parola e l’adempimento della profezia sembravano additare senza possibilità di errore quella data come quella della fine dei Tempi dei Gentili. Ne deducemmo che il “cambiamento” avrebbe avuto luogo allora o poco prima di quella data. Ma Dio non ci aveva detto questo. Egli permise che noi ne traessimo quella conclusione; e noi crediamo che egli abbia sottoposto a una **prova necessaria** i nostri cari santi.

---

16:13: “Quando invece sarà venuto lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà verso **tutta** la verità ... e vi farà conoscere l’avvenire” (Na). Gesù Cristo in persona è categorico nel dichiarare ai suoi discepoli che dalla Pentecoste in poi (data dell’arrivo e del versamento dello spirito) tale spirito li avrebbe guidati in **tutta** la verità, e certamente non voleva dire che ci avrebbe impiegato 2000 anni e passa. E, in ogni caso, una verità guidata dallo spirito non ha bisogno di modifiche, di raffinamento, di ulteriori chiarimenti. E, poi, poiché lo spirito interviene “quando arriva il momento di chiarire”, lo spirito aiuta nel chiarimento. Ma, chi stabilisce “quando arriva il momento”? Se è lo spirito, sembra ovvio che lo spirito non possa sbagliare il momento del suo intervento. Se, invece, è il Corpo Direttivo a decidere, allora l’intervento dello spirito è subordinato a quello degli uomini, e ovviamente il suo ruolo sarebbe marginale, non consono alla “forza attiva di Dio”. Infine, che senso ha, in presenza dell’aiuto dello spirito santo, il fatto che poi sia il Corpo Direttivo a “valutare” se una determinata spiegazione (che, ricordiamolo, era anch’essa precedentemente stata presa con l’aiuto dello spirito santo) debba essere modificata o meno. Si modificano i suggerimenti dello spirito di Dio? Comunque la si voglia vedere, è una spiegazione che fa acqua da tutte le parti.

Russell, in quella circostanza, aveva completamente trascurato le parole di Giacomo 1:13, secondo le quali, nella *Traduzione del Nuovo Mondo*, è scritto: “Quando è nella prova, nessuno dica: ‘Son provato da Dio’. No, perché coi mali ... egli stesso [non] prova alcuno”, e poiché una falsa aspettativa è certamente un male, come tutte le cose **false**, essa non può in alcun modo essere attribuita a Dio come prova di lealtà. Se i falsi insegnamenti sono una prova da parte di Dio, in che modo è allora possibile scegliere fra una Chiesa e le altre? Con questo ragionamento nessuna Chiesa è colpevole di falsi insegnamenti: sono tutte prove di Dio!

Ovviamente, il Corpo Direttivo trova risposte a tutte le obiezioni; risposte che lasciano il tempo che trovano, ovviamente, ma che sono sufficienti a convincere il loro “gregge”. Molto gettonata è la risposta della “fervida attesa”. La rivista *Svegliatevi!* del 22 marzo 1993, p. 4, diceva:

I testimoni di Geova nella loro *fervida attesa* della seconda venuta di Gesù, hanno indicato certe date che si sono rivelate sbagliate. A motivo di ciò alcuni li hanno accusati di essere falsi profeti. tuttavia in nessuno di questi casi essi hanno avuto la presunzione di fare predizioni ‘nel nome di Geova’<sup>126</sup>.

Altra bugia pure questa. Per rendersene conto basta leggere le parole di Russell nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 1894:

We see no reason for changing the figures—nor could we change them if we would. They are, we believe, God's dates, not ours. But bear in mind that the end of 1914 is not the date for the beginning, but for the end of the time of trouble. We see no reason for changing from our opinion expressed in the view presented in the WATCH TOWER of January 15, '92. We advise that it be read again.

Non vediamo nessun motivo per cui dovremmo cambiare le date, anche se lo volessimo. Esse sono, come noi crediamo, le date di Dio, non le nostre. Ma si tenga bene in mente che la fine del 1914 non è la data dell'*inizio*, ma della *fine* del tempo di difficoltà. Non vediamo alcun motivo per cambiare la nostra opinione così come è presentata nella *Torre di Guardia* del 15 gennaio 1892.

Sono le date di Dio, non le nostre. Se sono di Dio, e non di Russell, vuol dire che Russell le ha scritte per conto di Dio, e cioè: o Dio ha sbagliato, o Russell si è intestato una parola che non apparteneva al Creatore; tecnicamente egli è proprio un “falso profeta”. *Tertium non datur*.

La *fervida attesa*, la *vigilanza*, la *prontezza*, la *pazienza*, la *premura*, gli *errori*, sono tutti termini cui fa ricorso la Watchtower quando è costretta a giustificare i suoi fallimenti. *La Torre di Guardia* del 15 settembre 1985 diceva quanto segue:

---

<sup>126</sup> Agli scrittori della Watchtower farebbe bene, di tanto in tanto, rileggere le loro stesse pubblicazioni. Assertire di non essere falsi profeti perché non hanno la presunzione di fare predizioni nel nome di Geova è assolutamente falso, e che lo sia è messo nero su bianco nella *Torre di Guardia* del 1° dicembre 1964 che, a p. 713, dichiarava: “Come Geova rivelò le sue verità per mezzo della congregazione cristiana del primo secolo, così fa oggi per mezzo della moderna congregazione cristiana. Mediante questo strumento egli fa profetizzare in proporzioni intensificate e senza precedenti. Tutta questa attività non avviene per caso. Geova è colui che la fa compiere ... Come dovremmo essere grati del provvedimento preso da Dio di questa classe dello schiavo, il moderno rimanente spirituale, mentre dispensa fedelmente le verità rivelate di Geova!”. In maniera tale da non lasciare dubbi nella mente del lettore, la rivista asserisce che il sistema di rivelazione della verità è oggi identico a quello del primo secolo, solo di maggiori proporzioni, e anche che Geova “fa profetizzare” il suo schiavo.

È facile per le chiese tradizionali della cristianità e per altri criticare i testimoni di Geova perché a volte le loro pubblicazioni hanno detto che in certe date si sarebbero potute verificare determinate cose. Ma l'atteggiamento dei testimoni di Geova non è forse in armonia con il comando di Cristo di 'essere vigilanti'? (Marco 13:37) Da parte loro, le chiese della cristianità hanno incoraggiato i cristiani a vigilare insegnando che il Regno è "il dominio di Dio nei nostri cuori"? ...In quanto agli apostati secondo i quali gli "ultimi giorni" sarebbero cominciati alla Pentecoste<sup>127</sup> e abbraccerebbero tutta l'era cristiana, si può dire che abbiano incoraggiato la prontezza cristiana? Non hanno piuttosto favorito il torpore spirituale?

*La Torre di Guardia* del 1° settembre 1980 spiegava che:

In tempi moderni tale premura, lodevole in se stessa, ha provocato tentativi di stabilire date per l'auspicata liberazione dalle sofferenze e difficoltà che colpiscono tutti sulla terra.

In poche parole, secondo la Torre di Guardia, la prontezza è più importante della veridicità. Quando essa si riferisce alle altre religioni allora la sincerità non è sufficiente perché i loro insegnamenti rendono i loro seguaci, anche se sinceri, non accettabili a Dio, in quanto per esserlo bisogna corrispondere a questo modello: "Notate tuttavia che la sincerità, da sola, non è sufficiente. Deve essere accompagnata dalla verità. Se vogliamo essere graditi a Dio, ciò che crediamo sinceramente deve basarsi su informazioni accurate. I testimoni di Geova della vostra zona saranno felici di aiutarvi a esaminare cosa significa adorare Dio con sincerità e verità". — *La Torre di Guardia*, 1° febbraio 2003, p. 32. Seguendo questo suggerimento, poiché la sincerità di Russell e di tutti gli altri che insegnavano la fine prossima e altre dottrine poi tutte rivelatesi scorrette, false, e così via, non era sufficiente perché non si basava su "informazioni accurate", la conclusione inevitabile è essi sono colpevoli di avere trasmesso insegnamenti errati; che li abbiano chiamati "nuova luce", o che li abbiano giustificati con i termini di cui sopra, questo non modifica in alcun modo il giudizio su di loro, espresso dalle stesse parole della Watchtower.

Purtroppo per loro, non traggono mai nessun insegnamento dai loro errori, anzi insistono nel perseverarvi. La recente *Torre di Guardia* del 1° gennaio 2013 ne è un esempio lampante. Invito alla lettura dell'insero di p. 8, intitolato *È vero che i Testimoni di Geova hanno fatto previsioni inesatte sulla data della fine?* A tale domanda essi rispondono che è vero: "I testimoni di Geova hanno effettivamente nutrito delle aspettative errate circa la data in cui sarebbe venuta la fine". Questo è il punto, poi segue la giustificazione che, ad essere sinceri, fa un po' sorridere: "Pensate ad esempio a un esperto di un centro di allerta tsunami che, in base ai dati in suo possesso, lancia un allarme. Forse quella volta l'onda anomala non arriva, ma in un'altra occasione la prontezza dell'esperto potrebbe salvare delle vite". Purtroppo per "l'esperto" non ci sarebbero altre occasioni, perché dopo il primo fallimento l'avrebbero licenziato

---

<sup>127</sup> Il trascorrere del tempo sta ribaltando tutto il peso di questa "accusa" proprio sulle spalle dei Testimoni di Geova. Infatti, se è vero che gli "apostati" hanno fissato l'inizio del Regno di Dio alla Pentecoste, da Russell in poi tale data è stata fissata a partire dal 1799. Il che significa che sono già trascorsi ben 215 anni! Due secoli non sono ancora diciotto, è vero, ma il risultato è lo stesso perché si tratta comunque di un tempo notevole, sufficiente per ingenerare, come infatti avviene nell'organizzazione, il cosiddetto "torpore".

in tronco per inattendibilità! In giurisprudenza questo si chiama “procurato allarme”, ed è un reato come quando qualcuno in un teatro affollato dovesse gridare “al fuoco!” e il fuoco non c’è. A forza di gridare “al lupo! al lupo” i testimoni di Geova hanno ottenuto l’effetto contrario: hanno fatto addormentare tutti. Poi la rivista continua:

In un suo libro il prof. Richard Kyle scrive che “i cambiamenti improvvisi e il caos sociale generano un’atmosfera che alimenta le predizioni sulla fine del mondo”, specie quando i cambiamenti e il caos sembrano difficili da spiegare (*The Last Days Are Here Again*).

Tuttavia, i profeti della Bibbia che parlarono della fine non stavano cercando di spiegare avvenimenti sconcertanti del loro tempo. Furono invece ispirati da Dio a descrivere fatti che avrebbero preannunciato l’imminenza della fine del mondo. Analizzate alcune di quelle profezie e vedete voi stessi se si stanno adempiendo nel nostro tempo.

Secondo questa rivista “i profeti della Bibbia ... furono ispirati da Dio a descrivere fatti che avrebbero preannunciato l’imminenza della fine del mondo”. Fra tali fatti spicca il seguente:

■ Generale indifferenza nei confronti delle prove indicanti che la fine è vicina (Matteo 24:37-39).

Ma, a che cosa è dovuta “l’indifferenza” se non al fatto che la “fine” è stata annunciata come “vicina” da più di due secoli a questa parte? Se è “vicina” nel senso che comunemente tutto il mondo attribuisce a questo termine, non può farsi attendere più di 200 anni! E, ammesso che i “profeti di Dio” l’abbiano annunciata — cosa che è estremamente opinabile — sicuramente non lo hanno fatto avendo in mente gli strampalati calcoli dei Testimoni di Geova. Triste per quanto possa essere, la loro lunga storia di false profezie “nel nome di Geova” — in quanto si dichiarano i suoi portavoce ufficiali — non può che far applicare a loro con ogni buona ragione le notissime parole di Deuteronomio 18:20-22: “*E nel caso che tu dica nel tuo cuore: ‘Come conosceremo la parola che Geova non ha pronunciata?’ quando il profeta parla nel nome di Geova e la parola non accade o non s’avvera, quella è la parola che Geova non ha pronunciata. Il profeta la disse con presunzione*”.

Ci sembra veramente appropriato un commento che fece al riguardo Oscar Wilde: “La verità, in materia di religione, è semplicemente l’opinione che è sopravvissuta”.

## CONCLUSIONE

Facciamo il punto. Alla stessa stregua di miriadi di altri gruppi religiosi, grandi e piccoli, la Watch Tower Bible & Tract Society si inserisce nell’inesausto filone di chi, adducendo le più disparate motivazioni, rivendica per sé stessa di essere “l’unica vera congregazione cristiana”. Da un punto di vista squisitamente laico qual è il mio, non varrebbe nemmeno la pena di prendere in considerazione la *querelle*, tanto essa è stantia e ripetitiva. Chi volesse dedicare del tempo a una veloce scorsa nella storia dei movimenti religiosi dei secoli scorsi, avrebbe veramente di che sbizzarrirsi, anche se solo volesse limitare il suo approfondimento al periodo che va dalla morte di Gesù Cristo ad oggi. Enumerare in migliaia i gruppi che in questi quasi venti secoli hanno avanzato tale prerogativa, è forse riduttivo. Ma poiché stiamo cercando di fare un’analisi di **questo** gruppo, e soltanto per scopi di studio, di comprensione del fenomeno e non, assolutamente **non**, di validità dottrinale, che ci porterebbe nel campo della teologia, cercheremo in queste considerazioni finali di verificare se le rivendicazioni della WTB&TS hanno qualche fondamento, ancorché minimo, se non nella storia, almeno nella comune logica.

Per loro stessa ammissione:

Dopo la morte di Giovanni, l’ultimo dei dodici apostoli dell’Agnello, (verso il 100 d.C.) individui ambiziosi assunsero il controllo del Corpo Diretti-

vo della congregazione ... La verità originaria e la pura adorazione dei primi cristiani furono ora del tutto eclissate ... Venne il diciannovesimo secolo, e numerose sette e divisioni sorsero in tutta la cristianità. Le maggiori confessioni protestanti si erano intanto ben organizzate e costituite, resistendo a ogni ulteriore cambiamento o sviluppo. Esse pure si accinsero ad ostacolare l'ulteriore intendimento e crescita della conoscenza della verità delle Sacre Scritture. Questo avvenne dal 1870 al 1880, quando Dio cominciò a ripristinare molte verità fondamentali, servendosi di un piccolo gruppo di suoi testimoni in America. Nel decennio che seguì, Charles T. Russell e altri costituirono la Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati per dare inizio alla campagna mondiale che avrebbe portato il pieno ripristino del cristianesimo originale e per liberare moltitudini di persone dalla schiavitù alla falsa religione o demonismo. — *Qualificati per essere ministri*, 1963, pp. 298-306.

Qualunque analista religioso o studioso della storia dei movimenti religiosi non avrebbe esitazione alcuna nel riconoscere in questo *incipit* dei Testimoni di Geova, il ripetitivo *leit motiv* di centinaia di altri gruppi come il loro che, tanto per limitarci al periodo che va dalla fine del '700 ai primi del '900, hanno rivendicato esattamente la stessa cosa. La pensano così i Mormoni di Joseph Smith, gli Avventisti di William Miller, e così via. Ognuno di tali gruppi appartenenti al cosiddetto "risveglio"<sup>128</sup>, asserisce che, dopo secoli di "apostasia" dal genuino cristianesimo, Dio ha deciso di incaricarli di ripristinare la verità primigenia e di farne esteso annuncio al mondo. Il fondatore del movimento in esame, C.T. Russell, spiegò con le seguenti parole ciò che era accaduto:

La seguente storia è stata scritta non solo perché sono stato invitato a passare in rassegna come Dio ha guidato le cose nel sentiero della luce, ma specialmente perché sono convinto che è necessario che la verità sia esposta in modo semplice, affinché gli equivoci e i pregiudizi siano dissipati e i lettori vedano come sin qui il Signore ha aiutato e guidato<sup>129</sup>.

Di conseguenza, come riferisce il loro più recente libro sulla storia di questa organizzazione: "Le verità scritturali che divennero chiare a questo gruppetto di studenti della Bibbia segnarono un netto distacco dalle dottrine pagane che si erano infiltrate nel cristianesimo durante la secolare apostasia"<sup>130</sup>. Parole che, con lievi modifiche, sembrano essere identiche a quelle pronunciate da un altro "fondatore", o "ripristinatore" del vero cristianesimo, vissuto poco tempo prima di Russell: Joseph Smith, profeta della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi dell'Ultimo Giorno, conosciuta come i Mormoni:

"Mi fu risposto che non dovevo unirmi ad alcuna di esse, poiché erano tutte nell'errore; ed il Personaggio che si rivolse a me disse che tutte le loro professioni di Fede erano un'abominazione ai suoi occhi; che quei maestri erano tutti corrotti; che essi si avvicinano a me con le loro labbra ma i loro cuori sono lungi da me; poiché insegnano per dottrine i comandamenti umani, ed hanno una forma di religiosità, ma ne rinnegano la potenza"<sup>131</sup>.

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni proclama la restaurazione del Vangelo e dell'antica Chiesa in questa che è la dispensazione della pienezza dei tempi. Tale duplice restaurazione, insieme alla medesima concessione del Santo Sacerdozio, non sarebbe stata necessaria se la Chiesa di Cristo avesse continuato ad esistere fra gli uomini con una successione ininterrotta del Sacerdozio e del potere fino dal "meridiano dei tempi".<sup>132</sup>

<sup>128</sup> *Proclamatori*, p. 40.

<sup>129</sup> *La Torre di Guardia* inglese del 15 luglio 1906, p. 229; *Proclamatori* p. 42.

<sup>130</sup> *Proclamatori*, p. 45.

<sup>131</sup> *Perla di Gran Prezzo*, Joseph Smith 2:19.

<sup>132</sup> *La grande apostasia*, 1968, Prefazione. Salt Lake City, U.S.A. The Church of Jesus Christ of Latter-Day Saints.

Russell era un uomo accorto. Aveva una discreta conoscenza dei movimenti che lo avevano preceduto e non volle correre il rischio di fare la loro stessa fine, per cui evitò sempre, per lo meno apertamente, di attribuirsi i titoli altisonanti di Ellen White, di Joseph Smith, e di tanti altri della cui fine ingloriosa egli era al corrente, spesso in qualità di testimone coevo. Quindi caratterizzò il suo movimento come un ibrido, fra la corrente “restituzionista” vera e propria, caratterizzata da una cesura totale fra il cristianesimo primitivo e quello del “risveglio”, con una sorta di “successione” non meglio identificata e rappresentata da “spighe di grano” curate e protette da Cristo nei secoli e sparse fra i sistemi “apostati” della cristianità. Su questo argomento i suoi successori si espressero così:

I Valdesi erano un gruppo di sinceri Cristiani guidati da Pietro Valdo, un mercante di Lione, in Francia che, nel 1179 cominciò a protestare contro la crescente apostasia della Gerarchia Cattolica Romana. Queste persone sincere si dedicavano alla lettura della Bibbia e alla predicazione pubblica, cercando di far rivivere la pura adorazione del Cristianesimo. Dall’inizio del tredicesimo secolo cominciarono a essere sottoposti a una spietata persecuzione e furono dispersi in tutta Europa. I Valdesi furono i primi precursori della Riforma protestante. È del tutto evidente che i primi Valdesi erano fedeli testimoni di Geova<sup>133</sup>.

Trascorsi solo otto anni, tale ferma convinzione cominciò a vacillare.

Comunque, un esame delle loro credenze e dottrine mostra che essi si contaminarono con i comuni errori della cristianità nel Concilio di Nicea del 325 ... Oggi i Valdesi sono essenzialmente Presbiteriani e Calvinisti, sono soltanto una piccola voce fra le grandi organizzazioni protestanti ... Essi possono appropriatamente essere definiti i precursori della Riforma che recò una certa libertà e illuminazione in un mondo afflitto dalle tenebre dell’ignoranza che gemeva sotto il superstizioso timore e nella schiavitù di Roma<sup>134</sup>.

Cosa accadde al vero cristianesimo dopo il I secolo? In una illustrazione Gesù aveva avvertito che il Diavolo avrebbe seminato “zizzanie”, falsi cristiani, in mezzo al “grano”, i veri cristiani, “i figli del regno”. Entrambi dovevano crescere insieme fino alla “mietitura”, il “termine di un sistema di cose”. (Matt. 13:24-30, 36-43) Durante la grande apostasia che si sviluppò dopo la morte degli apostoli, per molti secoli predominarono le “zizzanie”. Ma che dire del “grano”? Chi fece parte dei “figli del regno” durante la secolare apostasia? Non possiamo dirlo con certezza. È opinione comune che le zizzanie dell’illustrazione di Gesù siano il loglio, molto simile al grano finché non è maturo, quando lo si può facilmente distinguere per i semi neri più piccoli. Similmente, solo “alla mietitura” ci sarebbe stata una netta distinzione tra i falsi cristiani e i veri “figli del regno”. Comunque Gesù aveva detto: “Lasciate che entrambi crescano insieme fino alla mietitura”. Il vero cristianesimo non fu mai completamente soffocato. Nel corso dei secoli ci sono sempre stati amanti della verità. Per menzionarne solo alcuni: John Wycliffe (ca. 1330-1384) e William Tyndale (ca. 1494-1536) lavorarono alla traduzione della Bibbia anche a rischio della vita o della libertà. Wolfgang Capitone (1478-1541), Martin Borrahus detto Cellarius (1499-1564), Johannes Campanus (ca. 1500-1575) e Thomas Emlyn (1663-ca. 1741) accettarono la Bibbia quale Parola di Dio e rigettarono la Trinità. Henry Grew (1781-1862) e George Storrs (1796-1879) non solo accettarono la Bibbia e rigettarono la Trinità, ma riconobbero anche il sacrificio di riscatto di Cristo. Anche se non possiamo identificare con sicu-

---

<sup>133</sup> *Theocratic Aid to Kingdom Publishers*, 1945, p. 307.

<sup>134</sup> *Svegliatevi!*, 22 dicembre 1955, pp. 13-17:

rezza nessuno di loro con il “grano” dell’illustrazione di Gesù, certo “Geova conosce quelli che gli appartengono”. — 2 Tim. 2:19.<sup>135</sup>

È singolare che in questa pubblicazione, edita 48 anni dopo il loro *Theocratic Aid*, i Valdesi scompaiono dall’elenco dei componenti il “grano”, nel quale erano stati inseriti senza esitazione alcuna in precedenza. Sembra, quindi, che appartenere o meno al “grano” non dipenda tanto da Cristo ma dalle “bordeggianti” opinioni del Corpo Direttivo *pro-tempore*.

Come abbiamo detto, Russell era un uomo accorto, e cercò di evitare, non sempre riuscendoci, che intorno a lui si coagulasse un eccessivo culto della personalità. Di lui il libro *Proclamatori* dice che: “Il fratello Russell non sosteneva di essere stato il primo a rendersene conto, e riconosceva apertamente di essere debitore ad altri dell’aiuto che gli avevano dato nei primi anni di studio delle Scritture. Parlava con apprezzamento del buon lavoro svolto da vari movimenti della Riforma per far risplendere la più luminosa luce della verità. Menzionava uomini più anziani di lui come Jonas Wendell, George W. Stebson, George Storrs e Nelson Barbour, ognuno dei quali aveva contribuito in vari modi a fargli capire la Parola di Dio. Egli affermò inoltre: “Varie dottrine che propugniamo e che sembrano così nuove e recenti e diverse esistevano in qualche forma molto tempo fa: per esempio, elezione, grazia, restituzione, giustificazione, santificazione, glorificazione, risurrezione”.<sup>136</sup>

È ovvio, però, che tutti questi aperti “riconoscimenti” avevano uno scopo: quello di far rilevare come, nonostante tutto, nessuno di essi era stato in grado di ripristinare in pieno il cristianesimo originale, e bisognava che, alla fine, emergesse quello giusto, quello che avrebbe riannodato il filo spezzato, la continuità storica e dottrinale con l’insegnamento degli apostoli di Cristo. Qual era questo gruppo?

Ma quale gruppo, con l’aiuto dello spirito di Dio, avrebbe ricominciato un po’ alla volta ad attenersi interamente al “modello di sane parole” caro ai cristiani del I secolo? (2 Tim. 1:13) Di chi si sarebbe potuto ben dire che il loro cammino era “come la fulgida luce che risplende sempre più finché il giorno è fermamente stabilito”? (Prov. 4:18) Chi avrebbe realmente compiuto l’opera comandata da Gesù: “Mi sarete testimoni ... fino alla più distante parte della terra”? Chi non si sarebbe limitato a fare discepoli, ma avrebbe anche ‘insegnato loro ad osservare tutte le cose’ che Gesù aveva comandato? (Atti 1:8; Matt. 28:19, 20) Era davvero vicino il tempo in cui il Signore avrebbe fatto una netta distinzione fra i veri cristiani che aveva paragonato al grano e quelli finti che aveva definito zizzanie? ... Chi avrebbe dimostrato di essere “lo schiavo fedele e discreto” a cui il Signore, Gesù Cristo, al tempo della sua presenza col potere del Regno, avrebbe affidato ulteriori responsabilità in relazione all’opera predetta per il termine del sistema di cose?<sup>137</sup>

Prima di proseguire, però, riteniamo opportuno aprire una parentesi che serve ad illustrare il metodo da sempre seguito dai testimoni di Geova per accreditarsi agli occhi dei loro seguaci. Essi scelgono alcune domande la cui risposta non può che essere favorevole al loro assunto. Se, per esempio, una data caratteristica è peculiare della loro organizzazione e non di un’altra, essi fanno di tutto per far coincidere questa con qualche scrittura che sembri sostenerla. Tanto per fare un esempio, il loro libro di testo *Qualificati per essere ministri*, nel capitolo intitolato “Storia moderna dei testimoni di Geova”, a p. 307, par. 1, esordisce dicendo: «Gradualmente “chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce”! (1 Piet. 2:9) Questa è un’epitome della storia moderna dei testimoni di Geova». Solo che la scrittura da essi citata non prevede l’inserimento dell’avverbio “gradualmente”, proprio come l’insegnamento della verità da parte di Dio non prevede di esserlo “un po’ alla volta”; ma poiché una loro antica dottrina è quella della “rivelazione progressiva”, che consente di modificare ciò che era creduto in precedenza, allora fanno intendere che essa **deve caratterizzare** lo sviluppo della moderna congregazione cristiana.

---

<sup>135</sup> *Proclamatori*, p. 44.

<sup>136</sup> *Proclamatori*, p. 120 e *Zion’s Watch Tower and Herald of Christ’s Presence* del 15 luglio 1906, pp. 229-31.

<sup>137</sup> *Proclamatori*, pp. 120, 121.

Molte sette o gruppi cristiani e, prima fra tutti la Chiesa Cattolica, asseriscono che il dono di compiere miracoli, guarigioni, prodigi è una prerogativa del vero cristianesimo, dall'inizio a oggi, ma non è una delle caratteristiche che si attribuiscono i testimoni di Geova, per cui essi devono annullare o rendere vuote di significato attuale le scritture che ne parlano. Ecco come una loro rivista spiegò quest'assenza:

Un notevole fatto ci aiuta a rispondere a queste domande, ed è il seguente: la guarigione fisica divina fu una caratteristica della prima presenza di Cristo e dell'infanzia della sua congregazione, ma doveva scomparire con la morte dei suoi apostoli e i loro collaboratori. L'autorità di guarire fu uno dei doni dello spirito che, dalla Pentecoste in poi, fu concesso solo mediante gli apostoli o in loro presenza ... Quelli che ricevevano il dono di guarire miracolosamente per mezzo o in presenza degli apostoli non potevano impartire lo spirito ad altri. Per cui non potevano passare ad altri il dono di guarire. Di conseguenza quando gli apostoli e quelli associati con loro morirono, il dono spirituale di guarire miracolosamente le persone dai mali fisici cessò d'essere impartito o esercitato. Sono trascorsi diciannove secoli dai giorni degli apostoli ad oggi. Questa è una grandissima distanza fra noi e gli apostoli mediante i quali i doni di guarigione erano impartiti. Cosicché data l'assenza fisica<sup>138</sup> di Gesù e dei suoi apostoli è inutile che un cristiano preghi di ottenere il dono di guarire altri e ch'egli stesso sia miracolosamente guarito. No, noi non diciamo che il dono dello spirito santo di Dio non sia stato sparso sul rimanente della fedele congregazione di Cristo in questi ultimi giorni. Noi intendiamo dire semplicemente che questo speciale dono miracoloso non è stato conferito con esso ... Paolo disse chiaramente che i doni dello spirito sarebbero tramontati ... il dono di guarigioni miracolose contrassegnò l'infanzia della congregazione cristiana perché edificasse la sua fede e la facesse identificare come il popolo eletto di Dio d'allora in poi. Ma oggi che è pervenuta alla virilità o maturità dopo questi diciannove secoli

---

<sup>138</sup> È ovvio che i testimoni di Geova hanno un concetto veramente singolare dei poteri di Gesù Cristo, dato che per loro la sua "assenza fisica" preclude che egli possa intervenire. Dimenticano che anche da lontano Gesù poté esercitare il suo potere di guarigione anche dalla morte, secondo ciò che narra la Bibbia. Si veda per esempio il miracolo di risurrezione operato a favore del figlio di un funzionario del re, narrato in Giovanni 4:43-54, nel quale Gesù non incontra nemmeno il deceduto, ma lo guarisce a distanza. Un episodio simile è narrato in Matteo 8:5-13, e riguarda il servo di un ufficiale dell'esercito.

di esperienza cristiana, il vero rimanente di seguaci di Cristo non esercita quel dono.<sup>139</sup>

Perché Dio concesse poteri miracolosi ad alcuni cristiani del I secolo? ... Quando Geova ... istituì la congregazione cristiana, conferì poteri miracolosi agli apostoli e ad altri ... Questi miracoli contribuirono alla diffusione del cristianesimo in molti paesi. Perché allora cessarono? L'apostolo Paolo lo spiegò con un'illustrazione: "Quando ero bambino, ragionavo da bambino, ma ora che sono divenuto uomo, ho eliminato i tratti del bambino". (1 Corinti 13:11) Proprio come un genitore tratta diversamente un bambino piccolo da un figlio adulto, così il modo in cui Geova trattava la congregazione cristiana cambiò quando questa non fu più "bambina". L'apostolo Paolo spiegò che doni miracolosi, come la capacità di parlare lingue straniere o di profetizzare sarebbero stati eliminati. — 1 Corinti 13:8.<sup>140</sup>

Ci sono diverse cose che non funzionano in questi due ragionamenti della Watchtower; il primo del 1951 e il secondo del 2009. Innanzitutto va rilevato che l'affermazione secondo la quale il dono di guarigioni, o comunque quello di operare prodigi era esercitato solo in presenza degli apostoli o mediante loro non trova alcun riscontro nelle Scritture, anzi è il contrario (vedi Marco 9:38, 39). È inoltre priva di sostegno l'affermazione che tutti i doni dello spirito sono stati concessi all'odierna congregazione cristiana, tranne quello di guarire e simili. È, poi, del tutto risibile asserire che l'attuale Corpo Direttivo è "pervenuto alla maturità dopo diciannove secoli di esperienza cristiana". Secondo i Testimoni gli scorsi 19 secoli sono stati secoli di apostasia, non di "esperienza cristiana", non può esservi esperienza cristiana quando non vi è nessun Corpo Direttivo — secondo il loro ragionamento — che avrebbe visto la luce solo in epoca contemporanea; ed è offensivo verso gli apostoli e i discepoli asserire che essi erano i "bambini", mentre gli attuali membri del Corpo Direttivo sono gli "adulti e virili" sotto il profilo della maturità cristiana. Non è, infine, per niente vero che l'apostolo Paolo avrebbe detto che i doni miracolosi dello spirito sarebbero cessati con la morte dell'ultimo apostolo, perché egli stesso, nel precedente capitolo, aveva esortato i cristiani a cercarli (1 Corinti 12:31a); non si ricerca ciò che sta per scomparire e, poi, anche perché al versetto 10, dove egli dice che "quando verrà la perfezione, scomparirà ciò ch'è imperfetto", sta chiaramente riferendosi al tempo futuro in cui egli avrebbe visto Dio come egli è" e non a poco dopo la sua morte e quella degli altri apostoli. Asserire, come fa il Dizionario Biblico dei Testimoni che "C'è motivo di ritenere che con la morte degli apostoli quei doni non vennero più trasmessi e quindi scomparvero dalla scena cristiana, avendo assolto la funzione per cui erano stati dati"<sup>141</sup>, o che "Anche se gli Apostoli non furono gli unici a ricevere i miracolosi doni dello spirito, sembra che nella maggior parte dei casi tali doni venissero trasmessi ad altri direttamente da uno degli apostoli o comunque in presenza di uno di loro"<sup>142</sup>, semplicemente non è una conclusione sostenuta da alcun testo scritturistico, né si comprende perché secondo loro i doni venivano "trasmessi" come in una sorta di successione apostolica. I doni venivano da Dio, non erano "trasmessi", lo spiega l'apostolo in persona: "C'è varietà di operazioni, ma un solo Dio. A ciascuno è data la manifestazione

<sup>139</sup> *La Torre di Guardia*, 15 ottobre 1951, pp. 307-311.

<sup>140</sup> *La Torre di Guardia*, 5 giugno 2009, p. 22.

<sup>141</sup> *Perspicacia nell'uso delle Scritture*, Vol. 2, p. 668.

<sup>142</sup> *La Torre di Guardia*, 15 luglio 2013, pp. 15-19, nota in calce.

dello Spirito per il bene: a uno viene data mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro, invece, dallo stesso Spirito, parola di scienza; a uno la fede, per lo stesso Spirito; a un altro il dono delle guarigioni nell'identico Spirito; a uno il potere dei prodigi; a un altro il dono della profezia; a un altro il discernimento degli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e identico Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole". — I Corinti 12:6-11, *Nuovo Testamento Interlineare Greco Latino Italiano*. Basta una semplice lettura per demolire l'ipotesi della trasmissione dagli apostoli ad altri dei doni dello spirito; è lo Spirito che li elargisce, senza intermediari. D'altra parte, la prima volta in cui lo spirito fu elargito, alla Pentecoste, non furono certamente gli apostoli a "trasmetterlo", Atti 2:1-4. Il "Quando venga ciò ch'è perfetto, ciò ch'è parziale sarà abolito", è un espresso riferimento al tempo futuro del ricongiungimento di Paolo e degli altri a Dio; un tempo in cui "lo vedremo come egli é" (1 Giov. 3:2); il tempo in cui Paolo "conoscerà perfettamente, come anch'io sono conosciuto" (I Cor. 13:12).

Un altro degli strumenti, poi, più spesso utilizzati dalla Società Torre di Guardia per auto accreditarsi è quello di applicare a tutte le sue vicende, anche alle più banali, un precedente scritturale; cioè "questo è accaduto [molto spesso a noi] perché la Bibbia lo aveva predetto", e l'impiego maggiore è in relazione alle date, la vera fissazione dei Testimoni. Se organizzavano Congressi, erano già stati profetizzati nella Bibbia; se in quei congressi venivano adottate delle risoluzioni: adempivano ciò che la Bibbia aveva detto; si cambiava la gerarchia interna, dalla disposizione degli anziani elettivi a quella centralizzata? Anch'essa era un adempimento. Vediamo, in successione, quali date hanno stabilito Testimoni di Geova nel corso della loro storia e quanto sia risibile il voler cercare per ciascuna d'esse un aggancio con le Scritture:

- 1776 E questa lunga persecuzione, nella quale "molti vennero purificati e provati e resi bianchi", e in cui la Madre delle Meretrici fu resa "ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù" (Riv. 17:6) finì, come abbiamo già mostrato, praticamente nel **1776** e realmente nel **1799** quando il Papa e la sua autorità furono umiliati davanti al mondo. — *Studi sulle Scritture*, Vol. IV, p. 584
- 1780 "Segni nel sole, nella luna, nelle stelle". — Matt. 24:29 "Questi segni devono essere considerati letterali o simbolici? E si sono essi adempiuti? Noi rispondiamo che essi hanno avuto un adempimento letterale, ed ora stanno anche avendo un adempimento simbolico ancor più importante. Il 19 maggio **1780** ebbe luogo un fenomenale oscuramento del sole. — *Studi sulle Scritture*, Vol. IV, pp. 585-558.
- 1799 La campagna d'Egitto di Napoleone ebbe inizio nel 1798, finì con il suo ritorno in Francia il 1° ottobre 1799. Essa è brevemente, tuttavia vividamente descritta nella profezia, versetti da 40 a 44 (Daniele 11:40-44); essendo stata completata nel **1799** essa contrassegna, secondo le stesse parole del Profeta, l'inizio del "tempo della fine" — *Studi sulle Scritture*, Vol. II, pp.228-229.
- 1799 Il "tempo della fine" è un periodo di centoquindici (115) anni, dal **1799** A.D. al **1914** A.D., particolarmente contrassegnato nelle Scritture. — *Studi sulle Scritture*, Vol. III, pp.23-4.
- 1833 "I segni nel sole, nella luna e nelle stelle (di) Matteo 24:29" hanno avuto il loro adempimento in un misterioso evento del **1833**. — *La Torre di Guardia*, gennaio 1885, p. 711; *Studi sulle Scritture*, Vol. IV, pp. 589-91
- 1840 "non abbiamo bisogno di ripresentare le prove che la 'settimana tromba' cominciò a squillare nel 1840 A.D., e continuerà fino alla fine del tempo di difficoltà" — *La Torre di Guardia*, novembre 1880, p. 1
- 1844 Nel **1844** il nostro fratello William Miller diede vita al movimento avventista. Trenta anni dopo nel 1874 ebbe luogo la venuta del Messia e mietitore Gesù Cristo. Questi 30 anni corrispondono esattamente al periodo di tempo intercorrente fra la nascita di Gesù e il suo battesimo con lo spirito santo. — *Studi sulle Scritture*, Vol. II, pp. 204-1; *La Torre di Guardia*, ottobre 1879, p. 3941
- 1872 "In questo capitolo presentiamo la prova biblica indicante che i seimila anni dalla creazione di Adamo furono completati nel 1874 A.D.; e che sin dal **1872** siamo entrati cronologicamente nel settimo migliaio o nel Millennio" — *Studi sulle Scritture*, Vol. II, p. 33; "L'esatta cronologia biblica indica il mese di ottobre 1872 come quello in cui è iniziato il settimo di mille anni, o il Millennio" — *Studi sulle Scritture*, Vol. II, p. 127
- 1874 "Nel prossimo capitolo dimostreremo le prove bibliche che il **1874** A.D. è la data esatta dell'inizio del "tempo della restituzione" e perciò del ritorno di nostro Signore — *Studi sulle Scritture*, Vol. II, pp. 170-1
- 1876 "Per quarant'anni il Signore è stato presente, cibando quelli che erano affamati e assetati di giustizia. Per quarant'anni il Pastore Russell — lo schiavo fedele del Signore — ha presentato la chiara e inequivocabile prova della presenza del Signore. Egli ha inchiodato la bandiera della presenza di Cristo sulla pagina di copertina della Torre di Guardia; ed essa non sarà mai tolta da essa fino a quando il regno non sarà conosciuto in tutta la terra" — *La Torre di Guardia*, 15 dicembre 1916, p. 6015 [per informazione: la "bandiera" il simbolo della croce, venne tolta nel 1939]
- 1878 "Ed è stato nel **1878**, quindi, che ha avuto inizio il processo di stabilimento del regno. Il nostro Signore ha

- destato i santi dormienti dalla tomba e li ha riuniti a sè” — *La Torre di Guardia*, 1 giugno 1922, p. 174
- 1888 “Presentiamo la prova che è già iniziato lo stabilimento del regno ... che la ‘battaglia del gran giorno di Dio l’Onnipotente ... che avrà termine ... con il completo rovesciamento degli attuali governanti della terra è già cominciata” — *Studi sulle Scritture*, Vol. II, p. 101
- 1914 “In questo capitolo presentiamo la prova biblica che dimostra che la fine completa dei tempi dei gentili, cioè la fine completa del loro dominio sarà raggiunta nel **1914** A.D.  
Noi diffidiamo seriamente dell’astrologia; tuttavia ciò che segue, da qualunque fonte provenga, anche dallo stesso Avversario, ci sembra rimarchevolmente vero alla luce delle nostre aspettative basate sulla Parola del Signore. Solo per questo motivo ve lo presentiamo come segue: “Quando Urano e Giove si incontreranno sotto il segno dell’Acquario nel **1914** avrà improvvisamente inizio la tanto lungamente attesa liberazione e salvezza dell’uomo” — *La Torre di Guardia*, 1 maggio 1903, p. 3184
- 1914 “ ... la battaglia del gran giorno dell’Iddio Onnipotente ... così grande è la nostra fiducia nella Parola di Dio e alla luce della presente verità che risplende su di noi, che noi non possiamo avere alcun dubbio nella sua testimonianza ... La data della fine di quella ‘battaglia’ è definitivamente contrassegnata nelle Scritture come quella dell’ottobre **1914**. Essa è già in progresso, e il suo inizio è quello dell’ottobre **1874**. — *La Torre di Guardia*, 15 gennaio 1892, p. 1355
- 1915 “La ‘battaglia del gran giorno dell’Iddio Onnipotente’ che finirà nel 1915 A.D. con il rovesciamento completo degli attuali governanti della terra, è già cominciata. Il radunamento degli eserciti è chiaramente visibile dal punto di vista della Parola di Dio” — *Studi sulle Scritture*, Vol. II, p. 101.
- 1915 “Noi consideriamo verità stabilita, che la fine completa dei regni di questo mondo, e il pieno stabilimento del Regno di Dio sarà compiuto nel **1915** A.D. — *Studi sulle Scritture*, Vol. II, p. 99
- 1917 L’attuale guerra in Europa è l’inizio dell’Armagedon delle Scritture. Essa alla fine si concluderà con il rovesciamento completo di tutti i sistemi di errore che hanno per così tanto tempo oppresso il popolo di Dio — *Pastor Russell’s Sermons*, p. 676
- 1918 Lo spirito santo fu ritirato nel 1918 quando Gesù venne al tempio. — *Salvation*, pp. 216-16
- 1918 Mediante il suo spirito, lo spirito santo, Geova Dio guida o dirige il suo popolo fino ad un certo punto del tempo, e così egli ha fatto fino al tempo in cui ‘il confortatore’ fu tolto via, il che doveva necessariamente accadere quando Gesù, il Capo della sua organizzazione, venne al tempio e riunì a se stesso quelli che egli trovò fedeli quando egli, in qualità di grande Giudice, iniziò il suo giudizio, nel 1918. — *Preservation*, pp. 193-4.
- 1918 “Inoltre, nel 1918, quando Dio distruggerà completamente le chiese e, a milioni, i loro fedeli, accadrà che molti scruoteranno le opere del Pastore Russell per trovarvi il significato della caduta della cristianità. — *Il Mistero Compiuto*, p. 485
- 1919 Vi sarebbe stata, comunque, un’ulteriore applicazione di Gioele 2:28-32. In realtà questa profezia ha avuto un rimarchevole adempimento sin dal settembre 1919. In quel tempo si tenne una memorabile assemblea del popolo di Geova a Cedar Point, Ohio, Stati Uniti. Lo spirito di Dio fu chiaramente manifesto, e i suoi unti servitori furono stimolati ad intraprendere una campagna di testimonianza mondiale che dura fino ad oggi. — *La Torre di Guardia*, 1 maggio 1922, p. 13
- 1920 Le droghe somministrate per via endovena diverranno comuni durante il Millennio. Saranno usate dal Cristo (i 144.000 più Gesù) per aiutare il genere umano a divenire perfetto e libero da ogni malattia. — *The Golden Age*, 17 maggio 1920, p. 808
- 1920 “E le montagne non furono trovate. Anche le repubbliche spariranno alla fine del **1920**. E i monti non furono trovati. Ogni regno della terra scomparirà, sarà inghiottito dall’anarchia”. — *Il Mistero Compiuto*, p. 258
- 1922 Questa cronologia non è dell’uomo, ma di Dio. Essendo di origine divina e divinamente corroborata, la cronologia della verità presente si qualifica di per se stessa come assolutamente e inequivocabilmente corretta. — *La Torre di Guardia*, 15 luglio 1922, p. 217
- 1924 Poco dopo il **1925** attendiamo Abele, Enoc, Noè, Abraamo, Isacco, Giacobbe ... — *The Way to Paradise*, pp. 224-6
- 1925 L’anno **1925** è una data definitivamente e chiaramente contrassegnata nelle Scritture, ancor più chiaramente di quella del 1914. — *La Torre di Guardia* del 1924, p. 211
- 1925 Non abbiamo alcun dubbio di sorta per quanto riguarda la cronologia relativa alle date del ... **1925** ... Di quali ulteriori prove abbiamo bisogno? Usando questa linea di misurazione del tempo ... diventa facile collocare il **1925**, probabilmente l’autunno, per fissare l’inizio del giubileo antitipico. Non può essere dubbio sul **1925**, più di quanto non ve ne sia sul 1914. — *La Torre di Guardia*, 15 maggio 1922, p. 150
- 1925 “ ... il 1 aprile **1925** è il tempo in cui ci attendiamo la resurrezione degli Antichi Degni ... ” — *Milioni ora viventi non moriranno mai*, p. 110
- 1925 L’altro giorno alcuni mi hanno chiesto: Supponiamo che tu sia ancora qui nel **1925**, che faresti? Io ho risposto che prima di allora sarò già a casa nelle Pleiadi ... ” — *La Torre di Guardia*, 1 novembre 1920, p. 334

1927 “Nel Nuovo Mondo Abraamo potrebbe essere il governatore di New York. Isacco potrà governare Chicago e forse Giacobbe lo farà a Londra. Suo suocero, Labano, era un diplomatico ... Noi crediamo che fra breve Abraamo verrà fuori dalla tomba. — *The Golden Age*, 5 ottobre 1927, pp.26-29.

Ovviamente, l'elenco è ancora molto esteso, ma a noi basta aver dimostrato l'assunto e il metodo, che è, come abbiamo visto, in fondo molto semplice: se si tiene un'assemblea nella quale si stabiliscono importanti assetti organizzativi o nuove “verità” dottrinali, per dar loro il giusto peso basta trovare nella sterminata vastità delle Scritture qualcosa che si possa adattare all'evento. Vi è stata un'eclissi di sole, un terremoto, una scia di stelle cadenti? Benissimo! Si trova subito nelle Scritture qualche versetto a sostegno e si dichiara che quell'evento era stato predetto e che si sta adempiendo. Ovviamente nessuno può verificare se le migliaia di terremoti, di stelle cadenti, di eclissi ecc., del passato avrebbero avuto un maggiore o minore sostegno scritturale di quelli verificatisi nel tempo scelto dai fondatori del movimento, ma non importa, se lo dice Russell, se lo conferma Rutherford, se lo assevera il Corpo Direttivo, non esiste necessità di ulteriori verifiche.

Fino a qualche tempo fa, a pochissimo tempo fa, un punto di forza per sostenere che questo gruppo religioso era stato scelto da Dio di fra la congerie delle altre voci confuse e contraddittorie che rivendicavano per sé il privilegio della scelta, era che «la classe del “servitore” di Geova si sarebbe mantenuta fedele fino alla venuta del Signore nel tempio nel 1918 A.D. In quella data cruciale, come è ben noto, esso collaborava con la Watch Tower Bible and Tract Society in qualità di suo Corpo Direttivo legale»<sup>143</sup>. Alla luce di ciò che abbiamo letto, sembra veramente difficile asserire che questa “classe” si “sarebbe mantenuta fedele fino al 1918”, quando per loro stessa ammissione essi non sanno chi e quanti furono nel corso dei secoli, coloro che rappresentavano il “grano”, il “Corpo Direttivo”, cioè il “servitore”. Così l'ostacolo viene superato a piè pari e si asserisce che: “Comparve sulla scena un corpo di unti cristiani che accettarono e assunsero le responsabilità di dirigere le attività del dedicato, battezzato, popolo di Geova ... I fatti sono più eloquenti delle parole. Il Corpo Direttivo esiste”<sup>144</sup>. Esisteva, quindi, quella che si potrebbe anche definire una sorta di “successione”, in quanto come essi stessi dicono: “Non abbiamo un quadro storico distinto. Evidentemente ogni generazione della classe dello ‘schiavo’ cibò la generazione successiva ... A giudicare dai risultati, non ci possono essere dubbi che lo spirito santo di Geova guidasse gli sforzi del fratello Russell e dei suoi collaboratori. Essi dimostrarono di far parte dello schiavo fedele e discreto”<sup>145</sup>.

Come abbiamo visto in uno studio precedente<sup>146</sup>, “alla luce della nuova dottrina è evidente che non vi è continuità, bensì discontinuità fra la congregazione cristiana del primo secolo e quella che vide la luce con Russell, o meglio nel 1919”. Non c'è stato, in tutti i 19 secoli trascorsi, nessuno “schiavo” che cibasse la generazione successiva; pertanto la generazione, la prima, in cui questo “schiavo” fa la sua apparizione vede, inequivocabilmente, uno schiavo senza alcuna esperienza di fedeltà nei secoli passati, né nulla a cui agganciarsi per rivendicare che esso era il continuatore di una linea ininterrotta, com'era sempre stato affermato in tutte le pubblicazioni dei Testimoni di Geova. Inoltre, questa congregazione, essendo “bambina” avrebbe avuto bisogno dei segni che, come nel I secolo, l'accreditassero agli occhi del mondo, i cosiddetti doni miracolosi elargiti proprio per questo scopo. Ma non c'era niente di tutto questo. Cosa li avrebbe, allora, caratterizzati? Troviamo la risposta a pagina 21 della rivista del 15 luglio 2013; in essa è scritto che: “Sorse una domanda importantissima: come riconoscere il grano, cioè i cristiani unti, in mezzo a tanti finti cristiani che sostenevano di essere i veri seguaci di Gesù?” ecco, siamo veramente al *redde rationem*, al punto cruciale: senza precedenti, senza successione, senza doni miracolosi, senza niente di ciò che contraddistingueva il cristianesimo del I secolo, quale sarebbe stato il segno **inconfondibile**? Ecco: “Gli unti seguaci di Cristo sarebbero stati quelli **spiritualmente ben nutriti**”.

<sup>143</sup> *La Torre di Guardia* [inglese] del 15 luglio 1943, p. 216.

<sup>144</sup> *La Torre di Guardia* del 15 maggio 1972, p. 313.

<sup>145</sup> *Il millenario Regno di Dio si è avvicinato*, p. 347; *La Torre di Guardia* 15 maggio 1995, pp. 16, 17.

<sup>146</sup> *Lo schiavo fedele e discreto e il Corpo Direttivo*, di mia produzione, p. 12.

Va sottolineata la disarmante mancanza di sostegno, di qualsiasi tipo, a convalida di questa affermazione, e infatti, essa è buttata lì *en passant*, e poi non ci si ritorna più sopra, ma si dilata l'argomento parlando del loro impegno nell'insegnare, sul fatto che solo alcuni (per l'esattezza, otto) sono abilitati a farlo, che ricevono due incarichi distinti, su chi sono i "domestici", e tanti altri aspetti di nessunissima importanza che glissano totalmente sull'aspetto essenziale, e cioè: come viene all'esistenza questo "schiavo"? Silenzio assoluto; sappiamo solo che è spiritualmente ben nutrito. Ma, ovvia domanda: di fronte alla mole sterminata di scritti dal 1919 in poi, e anche di quelli precedenti, non esiste, né può esistere il benché minimo dubbio che gli "spiritualmente ben nutriti" erano soltanto, spiace dirlo, dei ciarlatani della più bell'acqua; gente che non è riuscita a tenere insieme una dottrina che sia una, per più di qualche anno, per poi modificarla con le risibili motivazioni che abbiamo esaurientemente illustrato. In effetti, una risposta la rivista la dà; dice infatti che, *ex abrupto*, di punto in bianco, dal nulla precedente, "Nel 1919, un tempo di risveglio spirituale, **Gesù scelse fra loro** capaci fratelli unti perché fossero lo schiavo fedele e discreto, e li costituì sopra i suoi domestici"<sup>147</sup> — p. 23. Li scelse Gesù, ma come non è dato saperlo, e con quali modalità nemmeno. Non si può mancare di notare un elemento importante in tutta la vicenda: questa organizzazione, nella sua intera storia ha trovato paralleli su tutto, e non stiamo qui a specificarli perché richiederebbe troppo spazio, ma, stranamente, in una circostanza come questa, non riesce a trovarne nemmeno uno. Nel I secolo alla scelta di Gesù dei suoi seguaci si accompagnarono evidenze tali da non potere nemmeno per un istante essere messe in dubbio<sup>148</sup>: miracoli, portenti, prodigi, segni, opere potenti, doni dello spirito, Gesù che visibilmente li sceglieva e li ammaestrava. Se era necessario nel I secolo dimostrare che quegli uomini erano stati scelti da Gesù, ed erano addirittura i dodici, i suoi apostoli, perché non dovrebbe essere necessario nell'adempimento dell'antitipo? Perché Pietro, Giovanni, Matteo hanno bisogno di dimostrare che Gesù li ha incaricati, Russell, Rutherford e gli altri invece no? Adesso, invece, non vi è niente di tutto questo, soltanto la parola di queste persone che le cose stanno così. Una parola "(s)confermata" da una serie infinita di profezie fallite, contraddizioni a iosa, settarismo, divisioni, scissioni, epurazioni al loro interno, degne dell'ultimo partito politico italiano; questa è la storia, quella vera, dei testimoni di Geova. Piaghe inestirpabili che li accomunano a tutti gli altri: la pedofilia, per esempio, il pettegolezzo, le trasgressioni sessuali; niente di nuovo sotto il sole, ma niente che li distingua dagli altri, se non, forse, la continua minaccia sempre incombente, di espulsione, di ostracismo, di perdita della vita eterna sulla terra paradisiaca che costituisce il corollario di ogni loro pubblicazione: Questo è lo "schiavo", lo ha nominato Geova e solo lui può decidere ciò che è giusto e ciò che non lo è. Anche se cambia idea, anche se ciò provoca sofferenze, anche se si contraddice, il Corpo Direttivo è lo schiavo e a lui va prestata obbedienza assoluta, senza se e senza ma: "Ciò che pensate degli unti 'fratelli' di Cristo, o 'grano', e il trattamento che accordate loro saranno il fattore determinante per stabilire se andrete allo 'stroncamento eterno' o se riceverete la 'vita eterna'<sup>149</sup>. In nessuna religione cristiana oggi esistente al mondo si riscontrano affermazioni simili a questa, in stridente contrasto con le parole chiare di Gesù: "Gesù allora

<sup>147</sup> ... Nel libro *Adoriamo il solo vero Dio*, edito nel 2002, il Corpo Direttivo, cioè lo schiavo scrisse: "Quando il Signore tornò invisibilmente nel 1914 la classe dello schiavo era fedelmente impegnata a compiere la Sua opera ..." (p. 131). Dopo soli 11 anni ecco che cosa accadde: Gesù torna nel 1914 e non trova nessuno schiavo impegnato a compiere la Sua opera. Dopo un attimo di smarrimento si rende conto che è arrivato troppo presto, non si è tenuto aggiornato con l'intendimento corrente. Comprende di aver fatto un errore e allora sta lì a rifletterci un po', diciamo quattro anni, dopodiché decide il da farsi: ne nomina uno nuovo di zecca nel 1919 e risolve il problema (fino alla prossima "nuova luce" ...).

<sup>148</sup> Pietro, che era Pietro, dice che Dio operava "stendendo la tua mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù" — Atti 4: 30, *Nuovo Testamento Interlineare*, San Paolo 2010.; Inoltre mediante le mani degli apostoli avvenivano fra il popolo molti segni e portenti" — Atti 5:12, *TNM*; "Ora Stefano, pieno di grazia e potenza compiva grandi portenti e segni fra il popolo" — Atti 6:8, *TNM*; "Di comune accordo le folle prestavano attenzione alle cose dette da Filippo mentre ascoltavano e guardavano i segni che compiva" — Atti 8:6, *TNM*; "E Simone stesso divenne credente, e, dopo essere stato battezzato, era costantemente assiduo presso Filippo; e si meravigliava vedendo i grandi segni e le opere potenti che avvenivano" — Atti 8:13, *TNM*; "col potere [di Paolo] di segni e portenti, col potere dello spirito santo" — Rom. 15:19, *TNM*; "Mentre Dio si unì nel rendere testimonianza con segni e portenti e varie opere potenti e con distribuzione di spirito santo secondo la sua volontà" — Eb. 2:4, *TNM*; "Verissimamente vi dico: chi esercita fede in me, farà anch'egli le opere che io faccio, e farà opere più grandi di queste, perché io me ne vado al Padre" — Giovanni 14:12, *TNM* (vedi anche Marco 16:17, 18).

<sup>149</sup> *La Torre di Guardia*, 15 dicembre 1982, p. 26.

disse ai Dodici: ‘Volete forse andarvene anche voi?’ Gli rispose Simon Pietro: ‘Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna’. — Giovanni 6:67, 68. Nel mondo cristiano la vita eterna dipende da Gesù, nel mondo dei Testimoni la vita eterna dipende “da ciò che si pensa e dal trattamento” riservato al Corpo Direttivo. I Testimoni di Geova la pensano in modo diverso: “La domanda in questione risale a oltre 1.900 anni fa. Oggi molte centinaia di migliaia di persone sono convinte di aver trovato la risposta. Chi non la trova non può ricevere benefici che influirebbero sul suo futuro eterno. La domanda è questa: “Chi è realmente il fedele economo, il discreto, che il suo signore costituirà sul suo corpo di servitori per dar loro a suo tempo la loro misura di provvista di cibo?”<sup>150</sup>.

**A QUESTA DOMANDA CREDIAMO DI AVER DATO UNA RISPOSTA ESAURIENTE NON SU CHI REALMENTE LO È, MA SU CHI CERTAMENTE NON LO È!**



A conclusione di questa lunga disamina vanno precisate — per correttezza — alcune cose:

**(1) Perché è stata prodotta?** Probabilmente perché mi è difficile tollerare e accettare l’arroganza di chi pretende, nel nome di qualsiasi investitura, di esercitare il dominio sulla mente e sulle coscienze degli altri. Questa intolleranza, ovviamente, non riguarda solo i Testimoni di Geova, ma qualunque religione organizzata, con il cattolicesimo in prima fila, il quale non potrà mai sottrarsi alle sue responsabilità ormai consegnate alla storia. È mia personale convinzione — opinabile come tutte le convinzioni — che la religione organizzata sia una delle grandi piaghe dell’umanità, e condivido in pieno l’affermazione del compianto Christopher Hitchens, che nel suo *Dio non è grande*, concluse il primo capitolo dicendo: **La religione avvelena ogni cosa**. La religione, non la fede religiosa, è lo stesso Hitchens a chiarirlo:

La questione della fede è fondamento e origine di tutte le questioni, perché è l’inizio, ma non la fine, di tutte le questioni che concernono la filosofia, la scienza, la storia e la natura umana. È anche l’inizio, ma assolutamente non la fine, di tutte le discussioni sulla buona vita e sulla città giusta. La fede religiosa è inestirpabile, appunto perché siamo creature ancora in evoluzione. Non si estinguerà mai, o almeno non si estinguerà finché non vinceremo la paura della morte, del buio, dell’ignoto e degli altri. Per questo motivo non la proibirei anche se ne avessi la possibilità”.

Questo è anche il mio pensiero, accompagnato dal desiderio che anche da parte delle fedi religiose vi fosse la stessa disponibilità, ma purtroppo non è così e non lo sarà mai.

**(2) Per chi è stata prodotta?** Innanzitutto per me stesso. Trovo che sia un utile esercizio mettere per iscritto pensieri e riflessioni che in tal modo si consolidano maggiormente rispetto alle cose solo pensate e possono anche, in futuro, essere rivisti e anche modificati, non essendo chi scrive detentore di alcuna guida dall’alto. E poi, anche per chi si diletta nell’analisi storica di movimenti che comunque la si voglia vedere, rappresentano uno spaccato dell’umanità con le sue ansie, i suoi dolori, le sue aspettative, le sue delusioni, la ricerca di un mondo migliore, che ne hanno sempre accompagnato la crescita; e anche per chi, a sua discrezione, volesse farne uso per stimolare in altri un ragionamento che alla fine potrebbe comportare un miglior uso della propria libertà, guardando oltre il limitato e asfittico orizzonte di una congrega, qualunque essa sia.

In tutta la sua esposizione questo lavoro ha dovuto — necessariamente — citare ripetutamente la Bibbia e, in alcuni casi, far notare il suo pessimo uso da parte dei Testimoni. Questo è stato fatto per esigenze di confutazione e di analisi dei passi il cui uso è stato pesantemente strumentalizzato nei confronti di una corretta e condivisa esegesi. Ma nel mio pensiero rigorosamente laico, che è frutto di studi, di approfondimenti e di valutazioni personali, che rimangono solo mie, la Bibbia, le Sacre Scritture, non è altri che un monumento letterario preziosissimo per chi desideri conoscere l’evoluzione della storia e del pensiero religioso dell’antico Israele e delle prime comunità cristiane; ma un libro umanissimo di cui l’autore e l’ispiratore non è Dio, più di quanto non lo sia delle *Bhagavad Gita*, del *Corano*, dei *Veda*, delle *Upanisad*, dell’*Iliade*, dell’*Odissea* o della *Divina Commedia*. La mia posizione personale è quella di chi la considera esclusivamente alla luce della storia e della ricerca storica, priva di inerranza e di sacralità alcuna.

---

<sup>150</sup> *La Torre di Guardia*, 1° aprile 1982, p. 19.

E poiché questo lavoro non ha alcuna pretesa, di nessun tipo, saranno sempre bene accolte le critiche, le osservazioni, le richieste di chiarimento; tutte cose che aiutano a crescere chi le propone e anche chi le riceve.

Vale la pena, in conclusione, di ricordare anche ai Testimoni di Geova un aforisma attribuito ad Abramo Lincoln, che si è sempre dimostrato veritiero:

**“PUOI INGANNARE MOLTA GENTE PER UN CERTO TEMPO, NE PUOI ANCHE INGANNARE ALCUNI PER TUTTO IL TEMPO, MA NON SI POSSONO INGANNARE TUTTI PER TUTTO IL TEMPO”.**

## APPENDICE

### IL RISCATTO

Non c'è una pubblicazione della Società Torre di Guardia che, per sottolineare quanto il suo fondatore (ora solo "precursore") C.T. Russell avesse segnato una profonda cesura con i cosiddetti "credi della Cristianità", non menzioni fra il "prezioso lavoro per riportare alla luce le verità bibliche", anche "il **significato autentico** del sacrificio di riscatto di Cristo<sup>151</sup>" (*La Torre di Guardia* 15 luglio 2013, p. 11, par. 6). A p. 45 del libro *Proclamatori* si precisa, riguardo al primordi di Russell, che lui e i suoi "cominciarono a capire la dottrina del sacrificio di riscatto di Cristo". È veramente consolante che dopo soli 18 secoli qualcuno "cominciasse a capire" la dottrina fondamentale della fede cristiana!

L'idea che un Testimone si fa, leggendo la letteratura della sua organizzazione è che fino a Russell nessuno al mondo avesse mai saputo niente del riscatto offerto da Cristo o che, perlomeno, tutte le idee religiose al riguardo fossero errate o "babiloniche", o addirittura dimenticate. Così infatti si esprime *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 1991, a p. 3:

"Come saprete milioni di persone sostengono che Gesù sia morto per loro. Sono fermamente convinti che la morte di Cristo sia la chiave per ottenere il perdono dei peccati, che la fede nella sua morte sia la strada della salvezza. Tuttavia, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, un articolo pubblicato su una rivista religiosa (*Anglican Theological Review*) riferisce che questo insegnamento caro a tante persone è "in difficoltà". E la fonte delle "difficoltà" sono i capi religiosi ... In effetti i teologi, sia protestanti che cattolici, non hanno raggiunto alcun accordo riguardo a cosa significa la morte di Gesù Cristo, se pure significa qualcosa".

È veramente una profonda mancanza di rispetto per l'intelligenza dei suoi lettori o di chiunque legga la loro letteratura, solo il poter pensare di scrivere affermazioni del genere; non stupiscono più di tanto però chi conosce il modo di preparare gli articoli delle riviste da parte dei componenti del "Reparto Scrittori". La loro prima connotazione è la pressoché totale ignoranza degli argomenti su cui si esprimono. Ad essi non interessa trattare un argomento per tracciarne un profilo accurato dal punto di vista storico o dottrinale; il mandato che ricevono dal Corpo Direttivo quando si è deciso quale argomento trattare è quello di cercare tutto ciò che è reperibile in pubblicazioni varie che, opportunamente citato fuori contesto o amputato di brani essenziali, che alla fine sembri sostenere le loro tesi. Così, alla

---

<sup>151</sup> Tanto per stabilire immediatamente di cosa stiamo parlando per quanto riguarda il "**significato autentico del sacrificio di riscatto di Cristo**", riportiamo due opinioni, o meglio "due verità" totalmente in contrasto fra loro dei primi due presidenti della Watchtower. La prima è quella dello stesso Russell, che così scrisse nella *Torre di Guardia* del 15 luglio 1915, p. 5729 *WTR*: "Noi partecipiamo con lui all'offerta per il peccato a favore del mondo, quali suoi membri. Noi partecipiamo alle sofferenze che ci sono accreditate come Sue sofferenze, sia per i nostri stessi peccati che per quelli degli altri". Qualche anno dopo, nel 1939, nel libro *Salvezza*, a p. 197, Rutherford scrisse: "È stato ripetutamente asserito che la chiesa, composta dei membri glorificati del corpo di Cristo, a motivo del suo sacrificio, prende parte all'offerta per il peccato; e a sostegno di tale teoria è stata citata la seguente scrittura: "Scanni quindi il capro per il sacrificio del peccato che riguarda il popolo, ne porti il sangue dentro il Velo e di questo sangue faccia quello che ha fatto del sangue del giovenco, lo spruzzi cioè sopra e davanti al Propiziatorio". — Levitico 16:15. Né questa, né alcun'altra scrittura sostengono la conclusione che i membri del corpo di Cristo abbiano parte alcuna nell'offerta per il peccato".

luce di questo “metodo” si può capire come mai essi arrivino a dire che sull’argomento della redenzione (o riscatto come a loro è più caro) i capi religiosi hanno le idee confuse e forse neppure ci credono. Da più di un migliaio di anni la letteratura cristiana sull’argomento è sterminata e seppur con varie sfaccettature il coro è unanime sul valore e sul significato del sacrificio espiatorio di Cristo. Non esistono dubbi se non nella mente degli scrittori Watchtower, che, come vedremo più avanti, accusano spudoratamente gli altri delle pecche che caratterizzano proprio il loro movimento.

Ritornando al libro *Proclamatori*, se nel suo indice si va alla voce “riscatto”, troviamo i seguenti esponenti: (1) *La Torre di Guardia* la sostiene [la dottrina]; (2) prova di fede nel [riscatto]; (3) veduta di Barbour; (4) veduta di Russell e collaboratori.

Il “sostegno” della Torre di Guardia e la “prova di fede nel [riscatto]” sono spiegati non come la “rivelazione” data a Russell di una dottrina fino ad allora ignorata dalla Cristianità, ma soltanto come una disputa fra lui e il cofondatore del movimento e inizialmente suo principale ispiratore: Nelson H. Barbour.

È ovvio quindi chiedersi: cosa “cominciò” a capire Russell sul riscatto che nessuno fino a quel momento aveva compreso? In che cosa le sue idee differivano da quelle delle chiese storiche, la chiesa cattolica e le chiese protestanti in generale? Secondo *Proclamatori* il Russell-pensiero è riportato in uno dei suoi primissimi scritti: “Perciò nel numero successivo (settembre 1878) [dell’*Herald of the Morning*], in un articolo intitolato *L’Espiazione*, sostenne il riscatto e smentì le affermazioni di Barbour” (p. 47). La disputa, quindi, non è fra i “credi della Cristianità” e Russell, ma molto più modestamente, fra quest’ultimo e il suo maestro, un altro visionario che non sarà mai ricordato da nessuno, né come bibliista, né come teologo, proprio come i vari Miller, Storrs, Stetson, e tutta la varia compagnia del cosiddetto “risveglio religioso”. Allora, cosa pensava Russell al riguardo, e quale fu l’oggetto della disputa fra lui e Barbour che portò alla loro definitiva separazione? A p. 620 del libro *Proclamatori*, in basso a sinistra, è riprodotta la copertina e la pagina dell’*Herald of the Morning* del 1878, nel quale si dipana e si concretizza la frattura fra i due; frattura poi esageratamente enfatizzata negli anni successivi dalla Società fino a trasformarla in una prova di fedeltà di Russell alla Bibbia.

Forse nessun Testimone, compresi gli attuali scrittori della Watchtower, ha probabilmente mai letto per intero il contenuto delle osservazioni e dei ragionamenti di Barbour, né quelli della replica di Russell; è perciò certamente utile, per la prima volta, poterli leggere integralmente non fosse altro che per sapere cosa avvenne 134 anni fa al tempo del ventiseienne C.T. Russell.

### L’ESPIAZIONE di Nelson H. Barbour

In che modo Cristo ha espiato? E perché è stato *necessario* che morisse? Per rispondere a questa domanda sono state proposte molte teorie, nessuna delle quali è soddisfacente. La più odiosa di tutte è la teoria della “sostituzione”, basata su scritture come “Poiché anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, egli giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio” (I Pietro 3:18, *VR*). “Egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni ... il castigo per cui abbiām pace è stato su di lui ... e l’Eterno ha fatto cader su di lui l’iniquità di noi tutti” (Isa. 53:5, 6 *VR*).

La dottrina della sostituzione che punisce l’*innocente al posto del colpevole*, è non scritturale e ripugnante secondo ogni nostra idea di giustizia ... Ma non è la stessa Bibbia che insegna che se un uomo viene offeso, il sacerdote dovrebbe sacrificare un agnello e così fare espiazione? Così è scritto, e se si guarda solo alla “lettera”, sembra che sia proprio Dio a volere il sacrificio dell’agnello, per soddisfare la violazione della legge. Ma in tutto ciò vi è anche un significato più profondo. Osserviamo la dottrina della *sostituzione* in tutta la sua reale deformità: Io commetto un errore, e il Giudice di tutta la terra fa una legge in base alla quale se altri *soffrono* al posto mio, posso andarmene libero, “Senza spargimento di sangue non c’è remissione”. Consentitemi un’illustrazione: mio figlio è un ragazzo veramente malvagio, merita una severa punizione, ma io astutamente elaboro un piano di *sostituzione*: quando Giacomo morde sua sorella io dico al mio ragazzo, o a uno dei servitori: prendi una farfalla, trafiggila con uno spillo e inchiodala al muro, e io perdonerò Giacomo.

Questo illustra la dottrina della sostituzione con l'agnello. Ma, si può obiettare, se il sostituto di sua volontà accetta pienamente la punizione, allora va bene. D'accordo; mia moglie è una brava donna, preferirebbe soffrire lei piuttosto che vedere soffrire suo figlio, allora la fustigherò quando *lui* sbaglia.

Non ci si deve meravigliare se gli uomini scrollano le spalle quando sentono che Cristo è morto per placare l'ira di Dio contro i peccatori. Qualcuno potrebbe chiedermi: ma non stai contraddicendo le Scritture opponendoti alla dottrina della sostituzione? No, rispondo, mille volte NO. "L'anima che pecca, sarà quella che morrà". Nel giudizio ogni uomo sarà ripagato per *ogni azione, sia buona che cattiva*. Questo non può essere negato. La chiesa, che adesso è sotto giudizio, è punita per le sue opere malvagie, e ricompensata "cento volte tanto" per quelle *buone*; il *mondo* sarà ripagato in base alle sue azioni; "Or quel servitore che ha conosciuto la volontà del suo padrone, e non ha preparato né fatto nulla per compiere la volontà di lui, sarà battuto di molti colpi; ma colui che non l'ha conosciuta e ha fatto cose degne di castigo, sarà battuto di *pochi colpi*". Questa è la teologia *biblica*.

Ma non si sta privando Cristo della gloria della nostra salvezza, del portare i nostri peccati nella sua propria carne? Assolutamente no; è invece la teologia di quella dottrina che disonora Dio, quella di *sostituire* una vittima innocente che riceve la punizione al posto di un criminale colpevole, che deruba Dio.

Allora, perché Cristo è morto? Perché ha sofferto "giusto per gli ingiusti"?

La risposta a queste domande è estremamente importante; non meno del *perché* Dio abbia scelto, creando l'uomo, di farlo a *sua immagine*, e che prima di conseguire tale immagine, egli doveva nascere una *seconda volta*, e per mezzo di un *secondo Adamo*.

Vi è unanimità nel ritenere che affinché possa esservi una *razza* di uomini dev'esservi un *primo* uomo. e tale primo uomo deve avere in se stesso tutto ciò che egli poi trasmetterà alla sua discendenza. "Poi l'Eterno Iddio disse ... ch'egli non stenda la mano e prenda anche del frutto dell'albero della vita, e ne mangi, e viva in perpetuo, ... e pose una spada fiammeggiante (una barriera spirituale) per custodire la via dell'albero della vita".

Quindi al primo uomo non fu impartita l'immortalità. Perciò noi dobbiamo continuare "con pazienza" ad agire rettamente, per *ottenere* l'immortalità, la vita eterna, per mezzo del *secondo* Uomo. Io credo fermamente nell'immortalità dell'uomo; ma non fino a quando egli non sarà *completato*. Egli è in realtà un bambino di fronte alla saggezza della Bibbia, e non sa che Dio parla delle cose *iniziate* come se fossero già completate, e "delle cose che non sono come delle cose che sono". O che se il glorificato Salvatore è "la perfetta immagine della persona del Padre", noi non potremo conseguire tale immagine fino a che "non ci desteremo alla sua somiglianza".

L'embrione umano non è immortale; ma *l'uomo completo*, a immagine di Dio, sarà immortale. Perciò sono necessarie due fasi: due Adamo e due nascite: quella secondo la carne e quella secondo lo spirito.

Ciò spiega perché Cristo assunse la nostra natura e dovette nascere nella carne. Egli doveva completare l'opera creativa: "*Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza*"; e quando Cristo avrà completato la sua opera nel mondo, e i nostri corpi mortali saranno resi simili a quello del suo corpo glorioso" essi saranno resi uno insieme a lui, "*mediante il suo spirito che dimora in noi*"; allora sarà compiuta l'opera di creazione dell'uomo. Ma Cristo non potrebbe essere il Capo o il principiatore di una razza rigenerata, e impartirle la sua stessa natura senza che egli stesso non sia uno di loro. Dio può anche essere il Dio degli uomini, ma non può essere il Capo, o il primo di una razza di uomini, a meno che non divenga egli stesso un uomo. Così Cristo divenne uomo; "fatto di poco inferiore agli angeli, a motivo della morte che ha patito". Ma perché? Perché per poter essere il capo, o il primo, di una razza ri-generata, doveva essere egli stesso rigenerato; cioè doveva nascere due volte. E così egli "per la gioia che gli era posta dinanzi, sopportò la croce, sprezzando il vituperio" (Eb. 12:2, *VR*).

Ma perché doveva morire? Perché non partecipare della nostra natura, soffrire le ingiurie della carne, e quindi come Enoc essere trasferito senza gustare la morte? Come avrebbe potuto essere il capo, "il primogenito dai morti, onde in ogni cosa abbia il primato" (Col. 1:18 *VR*) se non fosse morto? E come avrebbe potuto essere "nato dai morti" se non fosse stato risuscitato? Ecco quindi che "A questo fine (o per questa ragione) Cristo è morto ed è tornato in vita: per essere il Signore e de' morti e de' viventi" (Rom. 14:9, *VR*). Signore significa capo, o padre. "Che vi par egli del Cristo? di chi è egli figliuolo? Essi risposero: Di Davide. Ed egli a loro: come dunque Davide, parlando per lo Spirito, lo chiama Signore?" — Matt. 22:43, *VR*. Per poter essere Signore di Davide, egli doveva essere suo *Padre*, non suo *Figlio*. Se quindi Cristo sarebbe stato il Signore dei morti, cioè il primo, o il *Capitano*, egli stesso doveva essere annoverato fra loro.

“Facciamo l’uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza”, il Padre e il Figlio. Il progetto era che “prima vi fosse l’uomo naturale e poi lo spirituale; due tappe, due nature, e due capi. E Cristo, nella rigenerazione del genere umano compì l’opera originale, quando Dio disse, “Facciamo l’uomo a *nostra immagine*”. Se Cristo avesse fallito nel compito che gli era stato affidato, l’uomo non avrebbe mai raggiunto la sua *completezza* e perciò non sarebbe mai divenuto “immagine di Dio”. Ciò che è spirituale è eterno, ciò che è naturale è soggetto a passar via. Il primo Adamo non prese del frutto dell’albero della vita, e per questo motivo non poté trasmettere questa più alta forma di esistenza alla sua progenie. “Il primo Adamo fu fatto anima vivente (creatura); il secondo Adamo *spirito vivificante*.” Però, ciò che è spirituale non vien prima; ma prima, ciò che è naturale; poi vien ciò che è spirituale” (I Cor. 15:45, 46, *VR*).

Cristo assunse la forma di servo e divenne carne, affinché potesse divenire il capo, il primogenito fra molti fratelli. Egli morì e fu destato e rivisse, *affinché potesse essere il capo dei morti e pure dei viventi*; e divenire così il secondo Adamo, impartendoci la *sua stessa natura*, completando così il disegno originale di rendere l’uomo *immagine di Dio*. Ed egli fece tutto questo “per la gioia che gli fu posta dinanzi”, per portare “molti figli a Dio”. Eb. 12:2. Era stato giusto versare il sangue di “tori e capri”, ma non per soddisfare un’infrazione della legge, né per fare espiazione, o per riunire l’uomo a Dio (solo nella forma del tipo); ma per impartire una grande lezione. E cioè che i sacrifici non placano l’ira di Dio; né lo fece il grande sacrificio; ma tutto ciò ebbe luogo per completare il proposito della *ri-generazione*.

Priva tutto ciò Cristo della sua gloria? No, ma priva la teologia di molto del suo sentimentalismo, e fa giustizia di una rappresentazione di Dio gravemente errata.

Sin dalla fondazione del *mondo* Cristo si assunse l’onere di quest’opera “per la gioia che gli era posta dinanzi” e che comprendeva il sacrificio della sua vita carnale. E “egli fu fatto (mediante la seconda nascita) tale non a tenore di una legge dalle prescrizioni carnali (come quella imposta al primo uomo) ma in virtù della potenza di una vita indissolubile” (Eb. 7:16, *VR*): E questa è la speranza del mondo, la risurrezione e la rigenerazione, generato e nato, del secondo UOMO”. Orbene, come può egli “portare i nostri peccati, e non solo i nostri, ma quelli del mondo intero?” E perché dovette morire? Ora è tutto chiaro. Se Cristo non avesse dato se stesso come riscatto per tutti, la razza umana sarebbe certamente perita; poiché essa non ha alcuna vita spirituale se non è generata dallo Spirito; e non ha alcuna vita *in se stessa*, cioè una vita *indipendente*, se non è *nata* di spirito; “Quel che è nato dalla carne è *carne*; e quel che è nato dallo spirito è (cioè quando l’uomo intero nasce dallo Spirito diverrà) un essere *spirituale*. E la creazione dell’uomo non è completa fino ad allora, fino a quando cioè non sono completati i due passaggi, il primo, quello “naturale” e il secondo, quello spirituale. L’unico modo che abbiamo per riprodurre noi stessi con chi partecipa della nostra *natura* è generare progenie. Per partecipare della nostra natura debbono essere parte di noi stessi. E ciò si può ottenere sia sul piano naturale che su quello spirituale. Il primo Adamo divenne figlio di Dio per mezzo della *creazione*; il secondo Adamo è l’*“unigenito Figlio”*. Il figlio secondo la creazione non solo possiede la *natura* di Dio, ma è “l’impronta della sua essenza” (Eb. 1:3): “l’immagine dell’invisibile Iddio” (Col. 1:15). Per la legge di Dio: “ciò che è spirituale non vien prima; ma prima, ciò che è naturale; poi viene ciò che è spirituale” (I Cor. 15:46). Ecco perché, affinché l’uomo possa rivestire l’immagine, la natura di Dio, egli deve *nascere* da Dio. Perciò Dio fu reso manifesto nella carne. Questo era l’originale proposito; Gesù vi prese parte e vi si conformò per consumare la sua gloria nella creazione; e per questo egli perseverò sulla croce, disprezzando la vergogna; queste sono le sue stesse parole: “O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! Non *bisognava* egli che il Cristo soffrisse queste cose ed entrasse quindi nella sua gloria?” E fu solo così che egli poté divenire il capo, ed impartire alle creature l’*immagine* e la natura divine.

## L’ESPIAZIONE di C.T. Russell

Non mi piace farlo, ma ritengo di dover esprimere forti riserve su un articolo del mio fratello<sup>152</sup> su questo soggetto, apparso sull’ultimo numero di questo giornale. La mia obiezione non nasce da uno spi-

---

<sup>152</sup> Dovrebbe far riflettere che Russell, sebbene in profondo disaccordo su una questione dottrinale di fondamentale importanza nella sua “teologia”, ciò nondimeno, pur sciogliendo ogni rapporto con Barbour, gli scrive, chiamandolo “fratello”, attributo confermato anche nel filmato distribuito dalla Watchtower Society nel 2013 e intitolato: *I Testimoni di Geova: La fede all’opera, parte 1: Dalle tenebre alla luce*, nel quale il giovane Russell pronuncia la seguente espressione: “Pur considerandola ancora un fratello in Cristo, i punti di divergenza mi sembrano così

rito critico, ma dal fatto che sono persuaso che la dottrina contestata in questo articolo, sia uno degli insegnamenti più importanti della parola di Dio.

Una delle cose più belle della *nostra posizione* è che noi non abbiamo alcun credo se non la Bibbia, e giudichiamo gli insegnamenti e gli scritti degli altri solo in base alle scritture. Se il mio fratello riesce a convincermi che la sostituzione *non è insegnata nella Bibbia*, non mi interessa da dove viene, né desidero saperlo; ma se io richiamo la sua attenzione ai passi della parola di Dio che la insegnano, so che egli sarà pronto a modificare la sua opinione in ossequio a quella Parola.

Nell'ultima parte dell'articolo si fa riferimento a Cristo come al "principio della *nuova Creazione di Dio*", l'uomo spirituale; e si spiega che ciò fu possibile a motivo della morte e risurrezione di Cristo; e che "fu solo così che egli poté divenire il capo e impartire alle creature l'immagine e la natura divine". Su ciò siamo pienamente d'accordo, ma l'errore secondo noi sta nel supporre che se Cristo morì per divenire "il capo della nuova creazione", null'altro derivò dalla sua morte. Con la sua morte e risurrezione Cristo compì molte buone cose per noi. Egli è stato il nostro sostituto nella morte, è morto giusto *per* gli ingiusti in quanto eravamo *tutti* ingiusti. Gesù Cristo per grazia di Dio ha gustato la morte per *ogni uomo*. Questa morte *a favore* dei colpevoli fa parte della sostituzione, ma non è tutto. No! Egli divenne l'autore della salvezza eterna per tutti coloro che gli ubbidiscono. Questo è il compito diverso dalla morte sostitutiva al nostro posto, ci ha avvicinati grazie al sangue di Cristo. Egli è divenuto mediatore, il tramite fra noi e Dio; ecco perché quest'opera si chiama at-one-ment, perché senza la morte di Cristo che ci ha avvicinati a Dio, per noi sarebbe stato impossibile obbedirgli. In una parola, Cristo è diventato il sostituto per tutti, così se "tutti muoiono in Adamo" è con Cristo che tutti siamo resi viventi. Tuttavia Cristo non è divenuto il capo spirituale per tutti quelli per i quali è morto, ma solo per quelli che credono in lui e gli obbediscono. Tutti gli uomini ottengono la vita grazie alla SUA MORTE. Alcuni (credenti) riceveranno la salvezza eterna mediante *la sua vita*. "Poiché egli vive anche noi vivremo". Egli è vissuto perché noi potessimo vivere. Riconosciamo quindi queste due fasi nella morte e risurrezione di Cristo:

- 1) Morte (sostituzione) "per i peccati del mondo". Riconciliazione (espiazione) "cioè che Dio riconciliava a se il mondo mediante Cristo, non annoverando loro i loro falli", "ha preso su di sé le iniquità di tutti noi", "Dalle sue ferite noi siamo stati sanati". Egli è morto, giusto per gli ingiusti, gustando la morte per ogni uomo".
- 2) La sua resurrezione, grazie alla quale egli è divenuto il capitano, il leader della nostra salvezza, il principio della *nuova creazione*, e reso possibile per noi la condizione spirituale, la condizione perfetta, l'immagine di Dio. Con la sua risurrezione egli è divenuto il nostro fedele sommo sacerdote, il nostro avvocato e il nostro rappresentante nel Santo dei Santi, all'interno del quale è entrato per apparirvi alla presenza di *Dio per noi*.

#### LA NECESSITÀ DELL'ESPIAZIONE

Mediante il nostro capostipite Adamo "il peccato entrò nel mondo, e con esso la morte; e così la morte si stese a tutti gli uomini perché tutti hanno peccato" (Rom. 5:12). Eravamo tutti, quindi, sotto la condanna, soggetti alla morte. La legge di Dio era stata violata, e Dio permise che la giustizia facesse il suo corso con la punizione del colpevole. Ma mentre la giustizia di Dio esercitava la sua funzione e veniva rivendicata la Sua legge, la sua misericordia era all'opera, e sebbene la misericordia non annulli la giustizia, essa può soddisfarla. Poiché nessuno di noi può, nella sua condizione degradata osservare la perfetta legge di Dio, nessuno può soddisfarne ogni aspetto e tanto meno pagare i debiti accumulati dai rimanenti della nostra famiglia.

Sembra che Dio abbia adottato questo piano per insegnare la giustizia della sua legge — la perfezione della sua giustizia, ed infine la sua grande misericordia e il suo amore: "Perché, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi"; e "Quando giunse la pienezza de' tempi, Iddio mandò il suo Figliuolo, nato di donna e nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge".

Redimere vuol dire ricomprare. Cosa ricomprò Cristo per tutti gli uomini? La vita. Noi la perdemmo a motivo della disubbidienza del primo Adamo. Il secondo Adamo l'ha ricomprata con la sua pro-

---

fondamentali e importanti che la piena cooperazione non sussiste più fra lei e me; ritengo che i nostri rapporti debbano cessare". La divergenza dottrinale non impedì a Russell di considerare pur sempre un "fratello" l'uomo che non la pensava come lui. Anni luce di distanza con le posizioni intransigenti e odiose che, da Rutherford in poi, i Testimoni sono stati costretti ad assumere anche per ragioni di molto minore rilievo!

pria vita. “Con l’obbedienza fino alla morte, sì alla *morte sulla croce*”. (Vedi Rom. 5:11-19). “Sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come d’agnello senza difetto né macchia”.

La legge, che era un’ombra delle buone cose a venire sanciva, con la morte di tori, agnelli, colombe, ecc., che “senza spargimento di sangue non vi è remissione dei peccati”. Il tipo certamente non illustra pienamente la realtà, perché gli agnelli e gli altri animali, non erano morti di loro volontà, mentre Cristo, il nostro agnello, offrì se stesso in sacrificio. Si prenda nota del fatto, comunque, che nella scelta del tipo, gli animali scelti opponevano un’ultima resistenza, gli agnelli, le colombe ... “Come l’agnello menato allo scannatoio, come la pecora muta dinanzi a chi la tosa”, ecc.

Così vediamo la giustizia, la misericordia e l’amore di Dio cooperare insieme nell’unico modo possibile per la salvezza della famiglia umana; e il centro cruciale di tutto è che “Cristo è morto *per i nostri peccati* secondo le Scritture”, e Paolo dichiara che questa è la prova del meraviglioso amore di Dio per noi. “Poiché a mala pena uno muore per un giusto; ma forse per un uomo dabbene qualcuno ardirebbe morire; ma Iddio mostra la grandezza del nostro amore per noi, in quanto che, *mentre eravamo ancora peccatori*, Cristo è morto per noi. (Rom. 5:7).

Se egli non fosse morto *per noi*, noi saremmo rimasti sotto il potere della morte. E senza risurrezione dalla prima morte per noi ci sarebbe stata la morte eterna. Non è dovuto alle *nostre opere* se noi siamo sotto il *potere della morte*; lo è stato per ciò che fece Adamo, e le nostre opere non possono farci sfuggire al potere della morte; ciò accade grazie all’opera del secondo Adamo.

Se Cristo non fosse stato destato dai morti, la nostra risurrezione e quella di tutti gli uomini sarebbe comunque stata assicurata dalla sua morte, poiché avendo egli “gustato la morte *per ogni uomo*, ed essendo stata soddisfatta l’esigenza della giustizia per ogni uomo, essi potevano adesso essere resi liberi; ma sarebbero stati ancora uomini naturali, e non avrebbero potuto accedere al grado più alto dell’esistenza, quello spirituale, senza un capo, una guida, un soccorritore, un avvocato, tutte cose che Cristo divenne con la sua resurrezione. Sicché noi possiamo dire con Pietro, “Benedetto sia l’Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale nella sua gran misericordia ci ha fatti rinascere, mediante la resurrezione di Gesù Cristo dai morti, ad una speranza viva (la speranza della vita eterna)”. “Perché, se mentre eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del suo Figliuolo, tanto più ora, essendo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita” (Rom. 5:10).

Siamo andati quindi all’origine del perché le pubblicazioni della Società attribuiscono così tanta importanza alla dottrina del riscatto insegnata da Russell. Ci siamo resi conto che la vera ragione dell’enfasi non era dovuta al fatto che Russell avesse scoperto qualcosa di nuovo sull’argomento; come vedremo egli era perfettamente in linea con l’ortodossia di molte altre chiese su molti dei suoi aspetti, mentre per altri ne era lontano anni luce; essa era dovuta piuttosto al fatto che l’originalità anticonformista del pensiero di Barbour al riguardo gli consentì una volta per tutte di scrollarsi di dosso l’ingombrante presenza dell’anziano ed erudito mentore, per mettersi finalmente in proprio.

Siamo certi, assolutamente certi, che oggi pressoché nessun Testimone di Geova conosce i termini di quell’antica disputa, e probabilmente nemmeno gli attuali membri del Corpo Direttivo; eppure essa riveste un ruolo cruciale nella storia del movimento. La vittoria di Russell, o meglio, la sua scissione dal suo maestro fu, secondo *La Torre di Guardia* di luglio 2013, uno dei motivi per cui l’attenzione di Dio e Cristo, a quel tempo alla ricerca del “grano”, si soffermò proprio sul gruppo di Russell. Tale ruolo cruciale è indicato dal fatto che il libro *Proclamatori*, sebbene con la sua consueta dispersività, che impedisce la lettura ordinata cronologicamente di qualunque argomento, ne parla ripetutamente alle pp. 45, 47-48, 131-132, 619-620.

A pagina 131, nel paragrafo intitolato “Il sacrificio di riscatto di Gesù Cristo”, è detto che:

Nel 1872, studiando le Scritture, il fratello Russell e i suoi compagni cominciarono a considerare in modo diverso il soggetto della restaurazione, dal punto di vista del riscatto pagato da Gesù Cristo. (Atti 3:21) Egli fu elettrizzato quando vide Ebrei 2:9 che ‘Gesù per grazia di Dio aveva gustato la morte per ogni uomo’. Questo non lo indusse a credere nella salvezza universale, perché sapeva che le Scritture dicono pure che bisogna esercitare fede in

Gesù Cristo per essere salvati. (Atti 4:12; 16:31) Ma cominciò a intuire — non tutto in una volta però — quale meravigliosa opportunità offriva al genere umano il sacrificio di riscatto di Gesù Cristo. Dava la possibilità di avere quello che Adamo aveva perduto, la prospettiva della vita eterna nella perfezione umana. Il fratello Russell non rimase indifferente alla cosa: comprese il profondo significato del riscatto e lo sostenne con vigore, anche quando stretti compagni lasciarono che il loro pensiero venisse corrotto da idee filosofiche.

Ma è mai venuto in mente a qualcuno di andare a vedere in quale “profondo significato del riscatto” credesse Russell? Noi sappiamo, e lo abbiamo già detto, quanto i Testimoni di Geova siano allergici nei confronti di chi va a rovistare nel loro passato e nei loro vecchi scritti, ma poiché la scelta del “grano” da parte di Cristo, secondo il loro scritto più recente, fu fatta proprio in base a quei “vecchi” scritti, non possiamo fare a meno di una breve incursione in essi. E così arriviamo alla *Torre di Guardia* del 1° marzo 1910, nella quale, autore lo stesso Russell, apparve un articolo intitolato “*La filosofia del riscatto*”<sup>153</sup>:

Senza dubbio molti dei nostri lettori conoscevano gli aspetti fondamentali del vangelo di Cristo già prima di venire in contatto con gli *Studi dell’Aurora* e il loro contenuto riguardante la filosofia del piano divino. Siamo certi che molti sarebbero inclini a dire: “No, non avevo mai capito nulla del riscatto, della giustificazione e della santificazione fino a che non ho letto le pubblicazioni della *Torre di Guardia*; la mia personale esperienza cristiana mi appare piuttosto confusa, come un sogno in confronto alla comprensione attuale dell’altezza, dell’ampiezza e della profondità della sapienza, giustizia e amore divini”.

Ma non è così caro fratello, desideriamo ricordarti che nonostante la tua confusa ignoranza della filosofia del riscatto ciò non ti ha impedito di comprendere e di fare tuo il grande fatto generale che “Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture” (I Cor. 15:3) e che noi abbiamo ottenuto “la redenzione e la remissione dei peccati per mezzo del suo sangue” ... Ciascuno di noi può assumere una veduta ampia oppure ristretta del soggetto del riscatto. Un tempo potevamo dire semplicemente e veracemente, “Ogni cosa è resa sicura dalla morte di Cristo”. O, più accuratamente e minuziosamente possiamo invece procedere sul sentiero delle Scritture per notare le varie fasi del programma divino secondo il quale nostro Signore lasciò la gloria della condizione celeste per nascere come un bambino, e poi come un adolescente; poi nella sua consacrazione al Giordano; nella sua morte sul Calvario; nella sua ascensione; nel suo incarico di Avvocato della chiesa davanti al Padre; nel suo versamento delle benedizioni pentecostali; nel suo modo di trattare con la chiesa durante quest’età del Vangelo, sviluppando un “piccolo gregge” eletto insieme a una “grande compagnia”; nella sua seconda venuta; nell’unione a se stesso dei suoi membri, la sua sposa; nel suo suggellare il Nuovo Patto per Israele — e per il mondo mediante il privilegio di divenire Israeliti; nel suo re-

---

<sup>153</sup> Qualcuno potrà trovare forse divertente, ma certamente contraddittorio il fatto che, secondo il libro *Proclamatori* i compagni di Russell si facessero corrompere dal “pensiero filosofico”, quando fu proprio Russell che intitolò il suo lavoro più importante sul riscatto, “*La filosofia del riscatto*” e, parlando del “piano divino”, gli attribui il termine di “filosofico”.

gno millenario di gloria e quindi la fine, quando “per la sofferenza dell’anima sua vedrà la luce”. — Isaia 53:11.

Parimenti possiamo parlare del riscatto, di “Gesù che ha dato se stesso in riscatto per tutti, la testimonianza resa a suo tempo”. Ciò è senza alcun dubbio avvenuto per volontà divina. Ma l’applicazione del riscatto alla chiesa durante questa età, e al mondo intero durante l’età avvenire è un’ulteriore elaborazione, che mostra la relazione fra il “tempo appropriato” e la grande realtà del prezzo di riscatto e della sua applicazione più ampia e finale per tutti.

Ciò che costituisce la fede nel riscatto, e ciò che costituisce la sua negazione, sono domande appropriate, studi corretti. A prescindere dalle filosofie più o meno imperfette, un vero credente nel riscatto è colui che riconosce:

(1) Che la riconciliazione con Dio ha già avuto luogo e che la base per tale riconciliazione poggia sulla morte sacrificale di Cristo;

(2) Negare il riscatto vuol dire negare direttamente o indirettamente una o entrambe tali proposizioni. Per esempio, chiunque dovesse asserire di godere una relazione con Dio in base alla sua personale perfezione o alle sue opere meritorie, prescindendo dal sacrificio di Cristo, starebbe negando la seconda proposizione. Chiunque pensasse che la sua riconciliazione con Dio non è avvenuta per merito della morte di suo Figlio, afferma implicitamente che non ha ancora avuto nessuna esperienza delle benedizioni connesse con il riscatto. Significherebbe negare o respingere la sua partecipazione al riscatto, la negazione della compartecipazione con il Padre. Perciò quelli che asseriscono di avere bisogno di un mediatore stanno negando tale unione con Dio, e ciò significa, per quanto li riguarda, la negazione dell’efficacia del riscatto. Un riscatto che non conduce alla riconciliazione per il peccato e non comporta la piena associazione con Dio non sarebbe un riscatto.

Noi non stiamo qui asserendo che quelli che dicono che Gesù è il loro Mediatore stanno negando consapevolmente il riscatto. Riteniamo che molti di loro sono semplicemente confusi e col tempo e con la provvidenza di Dio vedranno le cose più distintamente. Stiamo invece semplicemente sottolineando che sia concettualmente che logicamente quando si afferma che Cristo è il Mediatore fra loro e Dio stanno negando l’opera che Cristo ha portato a compimento a loro favore. Sembra veramente singolare che qualcuno possa giungere a un punto tale di confusione da poter pensare che, pur essendo Nuove Creature, esse possano ancora peccare o trovarsi nuovamente alienati da Dio. In qualità di nuove creature noi non abbiamo più bisogno del riscatto. È il peccato dell’uomo naturale caduto nella trasgressione che necessita dell’espiazione dalla morte operata dall’Uomo Gesù Cristo e anche dell’applicazione o imputazione del merito del Suo sacrificio.

L’applicazione “a noi” dei meriti del riscatto di nostro Signore, quando egli ascese in alto, ebbe un effetto immediato

cancellando i nostri peccati e portandoci in una diretta condizione di unità con il Padre nel momento in cui per fede abbiamo accettato le condizioni del Signore e ci siamo presentati a lui come sacrifici viventi. Nemmeno per un istante è stato necessario che Gesù si interponesse fra noi e il Padre. Nel medesimo momento in cui egli applicò a noi i suoi meriti, fu proprio allora che il Padre ci ricevette come nuove creature generate dallo Spirito santo, “Figli di Dio irreprensibili e puri” (Filip. 2:15). Il nostro Signore è divenuto per noi sapienza, giustificazione, santificazione e sarà per noi anche liberazione; ma è stato Dio che ci ha presi, che ci ha chiamati. “È Dio che giustifica”. (Rom. 8:33) È Dio che ci santifica riguardo a se stesso e che ci desterà come fece con Gesù alla gloriosa perfezione della natura divina. Il nostro Redentore è il nostro Avvocato che, coprendoci con il mantello dei suoi propri meriti, ci presenta immediatamente e direttamente al Padre, senza che vi sia alcuno fra noi e Lui.

Si noti come, in contrasto, i meriti del riscatto eserciteranno la loro efficacia verso il genere umano durante il Millennio. Non avverrà l'immediata cancellazione dei loro peccati, riconciliandoli immediatamente al Padre. Se ciò accadesse sarebbe per loro la totale rovina, poiché la legge divina li condannerebbe istantaneamente a morte ancora una volta.; in quanto sono di mente carnale, ribelli, non sottoposti alla Legge Dio. Il merito del riscatto verrà applicato al mondo indirettamente con il sigillamento del Nuovo Patto<sup>154</sup> con Israele, cosicché tutto il

---

<sup>154</sup> In merito al Nuovo Patto, che rappresenta un argomento di fondamentale importanza nella “teologia” di Russell, va detto che egli stesso e i suoi immediati successori non avevano affatto le idee chiare al riguardo; fatto questo che non viene mai ricordato nelle pubblicazioni della Società e tanto meno nel nuovo filmato dei Testimoni di Geova: *La fede all'opera*, nel quale si presenta soltanto l'iniziale disputa con Barbour riguardante le divergenze sul sacrificio “sostitutivo” di Cristo. “Siamo noi sotto il nuovo patto? No, perché il nuovo patto non è ancora arrivato. Il nuovo patto appartiene al futuro ... No, il nuovo patto non è per voi ... Noi ci troviamo sotto il patto originale che non richiede alcun mediatore. La chiesa non ha bisogno di un mediatore”. — *What Pastor Russell Said* p.100. “Vediamo chiaramente che il nuovo patto è ancora futuro e che ci sarà un grande cambiamento”. — *La Torre di Guardia*, 1° aprile 1909, p. 4371 WTR. Pochi mesi dopo *La Torre di Guardia* ritenne utile precisare che: “Nel nostro numero del 1906, p. 26, abbiamo detto, ‘Il nostro Signore Gesù nella sua stessa persona è stato il Mediatore fra il Padre e la ‘famiglia della fede’ durante quest’età del Vangelo’. Quest’affermazione è scorretta. Non è sostenuta da nessuna scrittura. Essa è ancora un residuo delle nebbie dei tempi bui fuori dai quali noi stiamo adesso aprendo i nostri occhi”. — edizione del 15 settembre 1909, p. 4477. “La Torre di Guardia una volta insegnava che la chiesa si è sviluppata sotto il nuovo patto. Al tempo opportuno il Signore ha permesso al suo editore di rendersi conto che ciò non era vero, ma che la chiesa è la progenie del patto Abraamico. A suo tempo, questa nostra franca ammissione del cambiamento della nostra posizione ha offeso alcuni che si professano consacrati. Essi ritengono d’avere ottime ragioni per sentirsi offesi, ma la loro offesa non è contro gli uomini, è contro il Signore e la sua legge. Se essi amassero veramente la legge del Signore non si offenderebbero”. — *La Torre di Guardia*, 1° ottobre 1926, p. 28. La conferma del fatto che su tale argomento, come i teologi della vituperata “cristianità” gli Studenti Biblici brancolassero nel buio, viene anche dal libro *Proclamatori*, che a p. 630 è costretto a riconoscere che: “All’epoca (1907) certi ostacoli impedivano di avere un chiaro intendimento della questione ... Finalmente, negli anni '30, furono eliminati i principali ostacoli che impedivano di avere un chiaro intendimento dei patti”. Il “principale ostacolo” era che bisognava adesso accettare l’opinione di Rutherford e non più quella di Russell. *La Torre di Guardia* del 1° agosto 1935, citata nel libro, nel presentare le nuove e rivoluzionarie vedute del “giudice”, esordisce dicendo: “*Gli uomini che ritengono di essere saggi cercano invano di penetrare i segreti dell’Altissimo. È a quelli che credono nel Signore Gesù e che sono pienamente devoti a Geova Dio e lo servono, quelli ai quali egli rivela i suoi segreti, e a loro soltanto al tempo da lui ritenuto appropriato*”. Il “tempo appropriato” era ovviamente quello di Rutherford che nelle pagine della stessa rivista aggiunse: “*Ma sin dai giorni degli apostoli e fino alla venuta del Signore Gesù al tempio di Geova è piaciuto a Dio di tenere segrete molte cose riguardanti il suo proposito ... Anche durante il periodo di Elia (il periodo di Russell, aggiunta mia) della chiesa i fedeli seguaci di Cristo in piena buona fede credevano e insegnavano che il principale proposito di Dio era quello di scegliere 144.000 persone fra il genere umano e di farle divenire membri del suo regale tempio e assistenti governanti del mondo ... Fra le Scritture che non potevano essere comprese fino alla venuta del Signore al*

mondo che è sotto i provvedimenti di quel Patto e sotto il grande regno della Mediazione della giustizia, per mille anni avrà la piena opportunità di aprire i suoi occhi all'intendimento e cambiare i suoi cuori di pietra in cuori di carne, all'amore e alla comprensione umani. Durante quel tempo nessuno sarà introdotto davanti al Padre; sarà il Mediatore a frapporsi fra Dio e l'uomo fino a che questi non sarà reso perfetto e obbediente, fino a che non saranno tutti giustificati.

Queste erano le idee di Russell sul riscatto; un riscatto che non prevede un Mediatore per la chiesa, un riscatto che opera in due tempi e un mediatore che lo è soltanto per una parte del genere umano, sia ai tempi di Russell che oggi, in quanto la mediazione di Cristo opera soltanto a favore dei 144.000<sup>155</sup> i quali, a loro volta, diventano mediatori intermedi fra il Mediatore Gesù e il resto del genere umano, cioè dei Testimoni di Geova:

“Dio dispose in primo luogo che i 144.000 ‘sacerdoti al nostro Dio regnassero sulla terra’ dal cielo insieme a Cristo Gesù ... Mediante loro i benefici del riscatto saranno gradualmente applicati all'umanità nel corso di mille anni”- — *La Torre di Guardia*, 15 febbraio 1991, p. 17, par. 6.

È veramente singolare che il Corpo Direttivo abbia introdotto questa figura anomala dei mediatori del Mediatore, copiando in un certo qual modo dall'odiata Chiesa cattolica, contro la quale furono a suo tempo diretti gli strali di Russell, che nella *Torre di Guardia* di ottobre 1885 aveva scritto (pp. 787-788 *WTR*):

“L'idea dei cosiddetti Protestanti sulla funzione mediatrice di Gesù è molto simile a quella della Chiesa cattolica romana. La Chiesa di Roma invita i fedeli a rivolgersi al sacerdote, che intercederà per lui con la Vergine e i santi defunti, i quali a loro volta intercedono con Gesù, che infine intercede con Geova e garantisce il perdono dei peccati. I Protestanti eliminano l'intervento di mediazione dei sacerdoti, dei santi e della Vergine, rivolgendosi direttamente a Gesù quale Mediatore e Intercessore<sup>156</sup>”.

---

*tempio vi è quella di Rivelazione che riguarda la “grande folla”.* In termini semplici: sebbene Russell fosse stato scelto perché era “grano” e perché quello era il tempo per rivelare grandi verità al popolo, solo con Rutherford arrivò il “tempo appropriato” per fare chiarezza, Russell, in effetti, brancolava nella nebbia! Un'ultima notazione: Il libro *Proclamatori* (p. 630) parlando dei falsi fratelli cristiani che non la pensavano come Rutherford ammette che: “Può darsi che avessero ragione su alcuni particolari che insegnavano in relazione al nuovo patto, ma il Signore benedisse quello che facevano?” Cioè avevano capito prima e meglio di Rutherford come stavano le cose, ma se non era il presidente a decidere quando una determinata idea diventava verità, anche chi aveva ragione era un “apostata”. L'aspetto comico di tutta la vicenda è che Rutherford avrebbe dovuto essere disassociato perché mentre nel libro *Jehovah* del 1934, a pagina 196 egli scrisse che: “Dopo aver scagliato il grande faraone, Satana il Diavolo, fuori dal cielo, Gesù Cristo venne al tempio di Dio nel 1918 e vi si assise come raffinatore e giudice inaugurando il nuovo patto”, *La Torre di Guardia* del 15 giugno 1956, a pagina 357 lo smentiva dicendo: “Quindi nel giorno della Pentecoste del 33 d.C., Geova Dio inaugurò il nuovo patto mediante Gesù Cristo come suo mediatore”.

<sup>155</sup> “Gesù agisce in qualità di Mediatore unicamente per coloro che sono nel nuovo patto”. — *Perspicacia nello studio delle Scritture*, Volume 2, p. 245. “Cristo non agisce quale Mediatore del nuovo patto nei loro confronti [la grande folla], tuttavia essi beneficiano di questo patto mediante l'operato del Regno di Dio”— *La Torre di Guardia*, 15 febbraio 1991, p. 18, par. 11.

<sup>156</sup> A distanza di poco più di 100 anni, *La Torre di Guardia* del 15 febbraio 1991, sembra aver ricopiato quasi parola per parola le antiche parole del fondatore: “Com'era diventata complicata la religione!” afferma un libro (*The*

I Testimoni di Geova, quasi come i Protestanti ma con più abbondanza, hanno piazzato 144.000 intermediari fra il genere umano e Dio!

Russell, comunque, era più benigno dei suoi attuali discendenti, non condannando a morte eterna i nostri progenitori, Adamo ed Eva. Gli attuali Testimoni infatti insegnano che:

“Tuttavia, né Adamo né Eva beneficiano del riscatto ... È chiaro che Adamo meritava di morire, poiché quale uomo perfetto aveva scelto deliberatamente di disubbidire alla legge di Dio. Geova sarebbe venuto meno ai suoi giusti principi se avesse applicato il riscatto a favore di Adamo”  
— *La Torre di Guardia*, 15 febbraio 1991, p. 13, par. 13.

Russell, invece, si permise di fare venire meno Geova ai suoi giusti principi e affermò che sia ad Adamo che a Eva si sarebbe applicato il valore del riscatto di Cristo. — *La Torre di Guardia* 1 febbraio 1897, p. 2100 *WTR*. “Così vediamo che il valore della morte di Gesù non si applicò soltanto ad Adamo, ma a tutti i suoi discendenti”. — *What Pastor Russell Taught*, Chicago, 1919, p. 9.

Se ora togliamo i fronzoli alle elucubrazioni di Russell e dei suoi successori e cerchiamo di andare alla sostanza ci rendiamo conto che alla fine la dottrina del riscatto è uguale per tutti i credi: Gesù è morto per offrire la sua vita a nostro favore. Chi crede in questo e chi fa la sua volontà godrà dei benefici di questo sacrificio di redenzione. I protagonisti sono: (1) Dio che offre il sacrificio; (2) Gesù che si presta volontariamente al sacrificio; (3) il genere umano che ripone fede in lui e che gode dei benefici di questo sacrificio.

Asserire che la chiesa cattolica o quelle protestanti non hanno le idee chiare sul riscatto è, ovviamente, un'assurdità; come quella riportata nella *Torre di Guardia* del 15 febbraio 1991, p. 6: “Ma pur prendendo posizione su molte questioni dottrinali, il concilio [di Trento] rimase vago sul tema della redenzione, non pronunciandosi in maniera chiara. Parlò del ‘merito di Gesù Cristo’ e usò il termine “soddisfazione”, ma evitò con attenzione il termine “riscatto”. Di conseguenza la chiesa non assunse alcuna chiara posizione scritturale. In questo modo rimaneva ampio spazio alla speculazione filosofica”.

Se invece di andare fino al Concilio di Trento, che fra l'altro non dice nulla di quello che asserisce la rivista, avessero preso in mano una semplice copia del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che presenta in maniera ufficiale il pensiero della Chiesa al riguardo vi avrebbero letto quanto segue:

**“Morto per i nostri peccati secondo le Scritture”**. «Questo disegno divino di salvezza attraverso la messa a morte del Servo, il Giusto era stato anticipatamente annunziato nelle Scritture come un mistero di redenzione universale, cioè di **riscatto** che libera gli uomini dalla schiavitù del peccato. San Paolo professa in una confessione di fede che egli dice di aver “ricevuto”, che “Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture (*I Cor.* 15,3). La morte redentrice di Gesù compie in particolare la profezia del servo sofferente. Gesù stesso ha presentato il senso della sua vita e della sua morte alla luce del Servo sofferente. Dopo la Risurrezione, egli ha dato questa interpretazione delle Scritture ai discepoli di Emmaus, poi agli stessi Apostoli».

A corredo di questo breve ma significativo compendio della fede della chiesa cattolica nel sacrificio di riscatto di Cristo, il *Catechismo* pone a sostegno le seguenti scritture: Isaia 53:11; Atti 3:14; Isaia 53:11, 12; Giov. 8:34-36; Atti 3:18; 7:52; 13:29; 26:22-23; Matteo 20:28; Atti 8:32-35; Luca 24:25-27; 24:44, 45. E questo a confutazione di quanto asserito dalla rivista appena menzionata secondo la quale “la chiesa non assunse alcuna chiara posizione scritturale”. E, a proposito del “grano” che viene scelto da Dio proprio per il suo discernimento spirituale, vogliamo presentare un esempio della profonda per-

---

*Story of the Reformation*). “I fedeli pregavano Anna che intercedeva presso Maria che intercedeva presso suo Figlio che intercedeva presso Dio a favore degli uomini peccatori” (p. 21).

spicacia del Corpo Direttivo nello studio delle Scritture. Nella *Torre di Guardia* del 15 febbraio 1991, è trattato estesamente l'argomento del riscatto. Per far notare quanto profondamente diversa fosse la condizione degli esseri umani prima della morte di Cristo in paragone a dopo di essa, la rivista dice:

“Quanto alla condizione della grande folla davanti a Dio, potrebbe sembrare che differisca poco da quella degli adoratori dei tempi precristiani. Tuttavia, Dio trattò con questi ultimi in funzione del futuro provvedimento del riscatto. (Romani 3:25, 26) Essi furono perdonati dei loro peccati solo in maniera provvisoria. (Salmo 32:1, 2) ... Ben diversa è la condizione dei veri cristiani odierni. Essi adorano in base a un riscatto che è stato pagato! ... Quando commettono un errore possono essere perdonati davvero. (Efesini 1:7)”

Apprendiamo dalle parole del Corpo Direttivo che esistono due tipi di perdono: quello provvisorio e quello [dav]vero. Il primo trova la sua base scritturale in Salmo 31:1, 2; il secondo in Efesini 1:7. Leggiamo entrambe queste scritte:

*“Felice colui al quale è rimessa l'iniquità, cancellato il peccato. Felice l'uomo cui il Signore non imputa la colpa e nell'animo del quale non è inganno”; “Nel quale abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue, la remissione delle cadute secondo la ricchezza della sua grazia”.*

Nemmeno con un enorme sforzo di buona volontà si può leggere nelle due scritte citate quello che vi legge il Corpo Direttivo. Quando Dio nel Salmo dichiara felice l'uomo al quale è stato cancellato il peccato, come si può dedurre che si tratta di una cancellazione “provvisoria”? Dire, poi, che i cristiani odierni hanno un perdono “per davvero” grazie al sangue di Cristo, è una bugia, perché per essere onesti bisognerebbe dire che quel sangue si applica non a tutti i cristiani, ma solo a 144.000 persone, cioè ad una parte infinitesima del genere umano. Trovare, infine, una differenza sostanziale fra i due “perdoni” è del tutto impossibile, provenendo entrambi da Dio e non essendo sottoposti a condizioni. Continuando nell'esame dell'altissima erudizione teologica del Corpo Direttivo, passiamo a pagina 19 della stessa pubblicazione, dove è detto:

“Non si può muovere a Dio nessuna critica per aver perdonato i peccati che commisero gli adoratori precristiani. Né si può muovere a Geova una critica per aver dichiarato giusti gli unti come suoi figli e la grande folla come suoi amici”.

Intanto bisognerebbe trovare chi è che muove a Dio una critica del genere, se non gli stessi che hanno scritto quelle parole, impensabili sotto il profilo della logica e della teologia. Poi, a sostegno della strampalata asserzione, viene citata la lettera ai Romani 8:33 che dice: “*Chi presenterà accusa contro gli eletti di Dio?*”. Come è possibile usare una scrittura per sostenere che c'è qualcuno che osa accusare Dio, quando la scrittura stessa dice che, semmai, gli accusati sono gli eletti e non Dio? E dove, poi, si trova scritto che gli “unti” sono suoi figli, mentre la “grande folla” sono solo suoi amici? In tutto il Nuovo Testamento il termine “amici” è sempre applicato da Cristo ai suoi discepoli e agli apostoli che, secondo la dottrina dei Testimoni, appartengono agli “unti”; su quale base, allora, qui si asserisce che gli amici sono la “grande folla”, se non per la necessità di distinguere ciò che la Bibbia non distingue, cioè la suddivisione in due classi dei credenti? — Giov. 15:13-15.

Concludiamo questa panoramica sulla dottrina del riscatto come è insegnata dai Testimoni di Geova e che, secondo loro è uno dei tratti distintivi del gruppo al quale Dio rivolse la sua attenzione per scegliere il suo “schiavo fedele e discreto”, partendo da alcune dichiarazioni contenute nella *Torre di Guardia* del 15 febbraio 1991, più volte menzionata. A pagina 4 essa intitola uno degli articoli: **Il Riscatto: la dottrina dimenticata dalla cristianità**. Nella pagina successiva, dopo alcune citazioni *ad*

*usum delphini* di alcuni padri della chiesa, la rivista passa a parlare della “**Morte del riscatto**”, e dice quanto segue:

La vostra indagine sull'argomento potrebbe poi portarvi all'inizio del XII secolo. Anselmo d'Aosta, arcivescovo di Canterbury, tentò di rispondere a questi interrogativi nel suo libro *Cur Deus Homo* (Perché Dio si fece uomo). Il libro insegnava che la morte di Cristo serviva come mezzo per soddisfare la giustizia divina, ma non come riscatto. Secondo Anselmo, perdonare il peccato mediante un riscatto senza soddisfare la giustizia equivaleva a lasciare il peccato non corretto. “Ma Dio giustamente non può lasciare nulla di non corretto nel Suo Regno”, diceva Anselmo. In che modo, dunque, Dio corresse le cose?

Partendo dal presupposto che ‘il peccato disonora Dio’, Anselmo diceva che non sarebbe bastato “semplicemente restituire ciò che era stato tolto” con il peccato di Adamo. Visto che Dio era stato insultato, nessun riscatto, nemmeno il sacrificio di un uomo perfetto sarebbe stato sufficiente. “In considerazione dell'ingiuria arrecata”, ragionava l'ecclesiastico, “bisognava restituire *più* di ciò che era stato tolto”. (Il corsivo è nostro). Secondo il ragionamento di Anselmo questo richiedeva la morte di uno che fosse “sia Dio che uomo”!

In qualunque modo li consideriate, gli insegnamenti di Anselmo convinsero i suoi contemporanei e continuano a esercitare la loro influenza fino ad oggi. In un colpo solo Anselmo aveva rafforzato la dottrina della Trinità e inferto un colpo mortale al riscatto, perlomeno nella cristianità! La parola d'ordine per i teologi divenne “soddisfazione”, mentre il termine “riscatto” cominciò gradualmente a cadere in disuso. Tuttavia, le teorie di Anselmo erano basate quasi interamente su una logica capziosa, non sulla Bibbia. e col passare del tempo, studiosi come Tommaso d'Aquino cominciarono a intaccare la teoria della “soddisfazione” elaborata da Anselmo con i propri ragionamenti ingegnosi. La speculazione filosofica divenne la norma. Le teorie sulla redenzione si moltiplicarono e il dibattito si allontanò ulteriormente dalle Scritture addentrandosi sempre più nel campo del ragionamento umano, della filosofia e del misticismo.

## LA RIFORMA E IL RISCATTO

Ma veniamo a tempi un po' più recenti. Quando nel XVI secolo scoppiò la tempesta della riforma protestante, nacque un gruppo estremista, i sociniani. Essi negavano che la morte di Gesù avesse in qualche modo “meritato la salvezza per noi”, definendo tale credenza “fallace, errata e molto pericolosa ..., inconciliabile sia con la Scrittura che con la ragione”. (*Catechismo Racoviano*) Visto che Dio perdona liberamente, non era necessaria alcuna soddisfazione della giustizia. Secondo loro la morte di Cristo redimeva in quanto spingeva gli uomini a imitare il suo perfetto esempio.

Di fronte a queste e ad altre eresie, la Chiesa Cattolica lanciò un contrattacco convocando il Concilio di Trento (dal 1545 al 1563 E.V.). Ma pur prendendo posizione su molte questioni dottrinali, il concilio rimase vago sul tema della redenzione, non pronunciandosi in maniera chiara. Parlò del ‘merito di Gesù Cristo’ e usò il termine “soddisfazione”, ma evitò con attenzione il termine “riscatto”. Di conseguenza la chiesa non assunse alcuna chiara posizione scritturale. In questo modo rimaneva ampio spazio alla speculazione filosofica ... Ora, nella vostra indagine, arrivate alla fine del secolo scorso. Un uomo timorato di Dio di nome Charles Taze Russell si distaccò dalla teologia tradizionale e cominciò a pubblicare questa stessa rivista, *La Torre di Guardia*. “Dal principio”, ricordava Russell, essa “è stata una speciale sostenitrice del riscatto”. La Torre di Guardia continua ad esserlo tuttora. Da ben più di cento anni essa presenta validi motivi scritturali per credere nel riscatto, e risponde in maniera scritturale alle sfide dei critici. Perciò vi invitiamo a esaminare ulteriormente ciò che la Bibbia ha da dire sulla morte di Gesù e sul suo significato.

Ma stanno veramente così le cose? È vero che “da cento anni la Torre di Guardia sostiene le idee di Russell sul riscatto? Cosa insegna essa adesso?

### CHI PROVVEDE IL RISCATTO?

Il salmista osservò tristemente: “Nessuno di loro può in alcun modo redimere sia pure un fratello, né dare a Dio un riscatto per lui (e il prezzo di redenzione

della loro anima è così prezioso che è cessato a tempo indefinito)” ... Chi, dunque, avrebbe provveduto il riscatto? Solo Geova poteva provvedere il perfetto “Agnello ... che toglie il peccato del mondo” ... Dio non mandò qualche angelo a liberare l’umanità. Fece il supremo sacrificio di mandare il suo unigenito Figlio, “colui del quale egli specialmente si deliziava”.

Ancora una volta *La Torre di Guardia* fa violenza alla sua stessa storia; vediamo perché. Il professor Penton, eminente storico e più volte citato in questo lavoro, tratteggiando la storia del Russellismo e degli scismi che ne avvelenarono tutto il percorso, a pagina 40 del suo libro *Apocalypse Delayed* afferma che:

“Dopo la sua causa di divorzio, un altro motivo di profonda amarezza per Russell fu lo scisma del Nuovo Patto. Ciò che in sostanza era avvenuto nel corso della sua polemica con Nelson Barbour, era che Russell aveva sviluppato ciò che in seguito venne conosciuta come ‘**la dottrina del Mistero**’, qualcosa che il giovane Pastore, i suoi seguaci e molti altri in quel tempo consideravano ‘una nuova verità’. In effetti, il Mistero, nella comprensione di Russell non significava che soltanto l’uomo Gesù aveva offerto se stesso come sacrificio di riscatto per tutto il genere umano, ma lo aveva fatto l’intero corpo di Cristo, i 144.000 membri della sua chiesa, anche loro partecipi del riscatto e dell’opera di espiazione. Russell, ovviamente, non si era reso conto che questa ‘nuova verità’ aveva fatto parte per secoli della dottrina della chiesa cattolica. Ma, a prescindere da ciò, l’aspetto importante della vicenda era che, in conseguenza alla dottrina del Mistero, egli si convinse del fatto che i membri della chiesa di Cristo non erano sotto il Nuovo Patto che secondo le Scritture avrebbe sostituito il vecchio fatto da Dio con Israele mediante Mosè. E questo a ragione del fatto che il Nuovo Patto non si sarebbe potuto applicare all’intero genere umano fino a quando *tutti* i membri del corpo di Cristo non fossero stati resuscitati, rapiti, e uniti a Cristo in cielo. E, a partire dal 1881, Russell credeva fermamente che ciò non sarebbe accaduto fino al 1914.

A sostegno di queste affermazioni vi è, com’è corretto che sia, la testimonianza scritta della *Torre di Guardia* e, nell’edizione del 1° luglio 1906, (pp. 3824, 3825 *WTR*) essa dice:

Mi sono anche reso conto che Dio aveva stabilito che Cristo e i suoi coeredi sarebbero stati i Suoi strumenti per benedire la razza decaduta e *restaurarla* nella condizione di perfezione di cui avevano goduto Adamo ed Eva; una condizione che Dio aveva definito “molto buona” e a immagine di se stesso. Ho quindi compreso che questi coeredi con Cristo devono essere esaltati a una natura molto più alta di quella angelica, partecipando perfino della natura divina. Quando tutte queste cose mi si presentarono in maniera così inaspettatamente luminosa, sfolgorante e chiara, non mi meravigliai del fatto che il Signore mi aveva concesso diversi giorni di attesa e di preparazione per le sue benedizioni, e a lui rendo lode e grazie ... Mi resi anche conto che questi nuovi sviluppi sarebbero probabilmente stati una pietra d’inciampo per alcuni, ma anche una grande benedizione per altri che erano pronti ad accettarli.

*La Torre di Guardia* del 1° febbraio 1914, p. 5392 *WTR*:

#### IL MISTERO DI CRISTO

A chi, quindi, si riferisce l'Apostolo in 1 Giov. 2:27 con la parola voi? Il Padre celeste aveva stabilito, come abbiamo affermato in precedenza, che l'unto<sup>157</sup> sarebbe stato costituito più che dal solo nostro Signore Gesù. Egli aveva stabilito che il Signore Gesù sarebbe stato il Capo di un'unta compagnia, che avrebbe costituito il suo corpo. E questo è implicito nel tipo del sotto sacerdozio, che riceveva una porzione dell'olio di unzione. Essi prefiguravano il reale sacerdozio a venire: "Voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo acquisito per annunziare le grandezze di Colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce ammirabile" — 1 Piet. 2:9.

E da ulteriore studio, abbiamo riscontrato che questo è il mistero menzionato nelle Scritture: cioè, che il grande Messia da così tanto tempo promesso sarebbe stato composto da molti individui; e che queste persone, con l'eccezione del Capo sarebbero state radunate di fra i figli dell'ira, dal genere umano decaduto, e sarebbero stati giustificati per mezzo del merito del loro Capo: il merito del suo sacrificio umano. Tutti quelli, quindi, che sono uniti al Signore vengono annoverati quali membri di quel Corpo, "la chiesa dell'Iddio vivente", "la chiesa dei primogeniti", i cui nomi sono "iscritti nei cieli". (1 Tim. 3:15; Eb. 12:23). [sottolineatura mia]

Per un certo tempo, anche Rutherford, prima del suo repentino cambiamento, sostenne questa "verità" scoperta da Russell, che il Messia non era solo Gesù Cristo, ma Gesù Cristo insieme ai 144.000, una sorta di "messia composito". Ne parla in *Milioni ora viventi non moriranno mai!*, p. 88:

Una volta che il regno del Messia è stato stabilito, Gesù e la sua chiesa glorificata costituiscono il grande Messia, e somministreranno le benedizioni al popolo per il quale manifestarsi essi hanno così a lungo sperato e pregato.

E anche nell'*Arpa di Dio*, pp. 182, 187, 201, 323:

Il mistero è il *Cristo*, il grande mediante il quale, alla fine, riceverà la redenzione, la liberazione e le benedizioni tutto il genere umano che lo accetta e gli obbedisce ... La parola Cristo significa unto. Unto sta a indicare la posizione ufficiale nella disposizione di Dio. Cristo è lo strumento o il canale per elargire le benedizioni al genere umano. Il Cristo è composto da Gesù, il capo grande e potente, e da 144.000 membri<sup>158</sup> ... Così vediamo che questo grande mistero è il Cristo, e che

---

<sup>157</sup> Una curiosità marginale è rappresentata dal fatto che fino agli anni '40 gli appartenenti alla "classe celeste" non erano chiamati comunemente "gli unti" dalla "grande moltitudine", come da quel tempo in poi, bensì "**il Cristo**", abitudine che cessò con la morte di Rutherford. *La Torre di Guardia* del 15 giugno 1942, pp. 187, 188, infatti diceva: "Perciò Cristo Gesù fu prefigurato da Isacco, figlio di Abraamo, che Abraamo offrì in sacrificio a Geova Dio; Isacco fu perciò usato per raffigurare Il Seme o il Re Teocratico menzionato da Geova nel suo patto con Abraamo: "E nel tuo seme si benediranno tutte le nazioni della terra: perché hai obbedito alla mia voce". (Gen. 22:18) Isacco ebbe due gemelli. Geova scelse il più giovane, Giacobbe, che era fedele a Dio, e a lui Geova rinnovò la promessa riguardante il veniente GOVERNO TEOCRATICO e Il Seme che lo governerà. Perciò Giacobbe raffigura non semplicemente Cristo Gesù Il Seme, ma anche i fratelli di Cristo Gesù associati con lui nel Dominio Teocratico" ... Ancora sulla terra per adempiervi il proposito di Dio resta il fedele rimanente che attende di far parte dei membri del corpo del più Grande Giacobbe, **Il Cristo Completo** di cui Gesù è il Capo".

<sup>158</sup> Naturalmente, anche questa dottrina, come del resto tutte le altre, ebbe vita breve. Cessò di esistere con l'edizione della *Torre di Guardia* del 15 gennaio 1965, p. 62: "Ma che dire delle espressioni "il Cristo" e "Cristo"? L'uso dell'articolo con "Cristo" indica forse qualcosa di diverso da quando non è usato l'articolo? Può darsi che, mentre il termine "Cristo" si riferisce solo a Gesù Cristo, il termine "il Cristo" comprenda anche i 144.000 membri del suo corpo? Le Scritture sostengono questa idea o distinzione? No, non la sostengono ... Infatti,

per seimila anni Geova ha operato per esso, sviluppandolo e completandolo; e quando questo mistero sarà completato, egli impiegherà il Cristo come suo profeta, sacerdote e re per amministrare il popolo, governarlo e benedirlo secondo la sua promessa ... Il “mistero” è Cristo, la classe unta: Gesù ne è il capo insieme ai membri del suo corpo, indicati nelle Scritture come il seme d’Abramo secondo la promessa (Col. 1:26, 27)

L’argomento è molto vasto e si rimanda alle varie pubblicazioni che lo trattano e alle quali abbiamo accennato. Ciò che ne emerge con assoluta chiarezza è che tutte le asserzioni della Torre di Guardia in generale, e della rivista del 1991 in particolare, sono tutte palesemente infondate e volutamente travisate. Le idee di Russell e del primo Rutherford, non solo erano direttamente derivate dalle secolari credenze della chiesa cattolica, in special modo per quel che riguarda il “corpo” di Cristo, ma nel breve arco di qualche decina d’anni furono più volte cambiate radicalmente.

Citare un dotto del XII secolo, Anselmo di Canterbury, mente brillantissima e indagatrice, come paradigma di una chiesa, quella cattolica, che nel corso della sua storia si è contraddetta, non arrivando mai a una chiara definizione della dottrina, da parte di chi, nel breve spazio di tempo di meno di un secolo ha fatto del ribaltamento di tutte le sue dottrine una costante della propria storia, è oltremodo grottesco. In fondo si nega alla chiesa cattolica e alle chiese protestanti la facoltà di crescere nell’intendimento che la Torre di Guardia rivendica per se stessa. D’altra parte, si adatta perfettamente al Corpo Direttivo dei Testimoni di Geova l’accusa che esso rivolge ai teologi che “secondo il teologo cattolico Boniface A. Willems:

vengono istruiti in un ben custodito isolamento”, troppo lontani dai veri bisogni della gente. Non viene anche a voi da pensare che le cose stiano così ... Anzi, ché ricercare le risposte nelle Scritture, i teologi si sono valse della sapienza e della logica umana ... Hanno avuto la presunzione di rigettare qualsiasi brano della Bibbia non si conformasse alle loro fantasie, o teorie ... Hanno promosso insegnamenti anticritturali, come la dottrina della Trinità ... E il loro più grande fallimento è che hanno attribuito capitale importanza alla salvezza dell’uomo, ignorando contese più importanti relative al nome e al Regno di Dio”.

Mai una tale massa di confuse sciocchezze è stata condensata in così poco spazio. Nemmeno una delle affermazioni fatte trova riscontro nella realtà e, a ben vedere, se c’è qualcuno che si è isolato dai veri bisogni della gente sono proprio loro, i membri del Corpo Direttivo, che in un ovattato e confortevole rifugio da più di 120 anni non hanno altro da fare che elucubrare dottrine strampalate per tenere desto l’interesse di chi si ostina a seguirli. Cosa c’è di più anticritturale che insegnare che il Messia non è Gesù Cristo da solo, ma è un organismo composito? Che il Messia si è andato sviluppando per circa 1800 anni fino a diventare completo nel secolo scorso! Teorie non bibliche, non scritturali, non

---

l’espressione “il Cristo” in se stessa non comprende mai i membri del corpo di Cristo. Perciò il titolo “Cristo”, con o senza articolo determinativo, si riferisce a Gesù Cristo e l’articolo serve a rivolgere l’attenzione o a mettere in rilievo il suo incarico di Messia”. Che fine ingloriosa per la straordinaria dottrina del “Mistero”, sostenuta prima da Russell e poi da Rutherford! Semplicemente adesso — regnante Fred Franz — le Scritture non la sostengono, con buona pace del “precursore” e del presidente “grano” scelto da Gesù! Piccola notazione: La rivista in questione non si prende il disturbo di informare i suoi lettori che con questa spiegazione si demolisce una dottrina fondamentale dell’organizzazione, sostenuta per più di settant’anni. Normalmente questo modo di agire si chiama come minimo ambiguità e, se si vuole, disonestà.

ragionevoli; eppure sono quelle che distinsero Russell, e poi Rutherford come il “grano” approvato. Ed eccone degli altri esempi.

L’originalità di questa dottrina ha radici molto antiche, risale ai primordi di Russell. Già nella *Torre di Guardia* del luglio 1879, p. 6 egli scrisse:

L’età del Vangelo vede pronta la casta vergine (la chiesa) per l’arrivo dello Sposo. Non appena essa è pronta lo sposo arriva, e quelli che sono pronti gli si uniscono. Il secondo Adamo e la seconda Eva divengono uno, divenendo così l’inizio della nuova creazione, e quindi ha inizio l’opera gloriosa di elevazione del genere umano ... Come Adamo, il principiatore della razza carnale, era composto da un uomo e dalla sua compagna tratta dal suo fianco, come è scritto, “Maschio e femmina Egli li creò ed Egli chiamò il loro nome ADAMO”, Gen. v. 2, così il “*Secondo Adamo*”, di cui Paolo dice che il primo “*era una figura*”, o un tipo, ha una compagna presa da Se stesso, e quando essa è pienamente formata e resa perfetta, lo Sposo viene ed essi convolano a nozze; essi divengono *uno*, “la nuova creazione di Dio” (leggi Efes. v. 25, 30, 32), accomunando in *Se stesso* il doppio (Ebrei e Gentili). Noi abbiamo scoperto che questo uomo nuovo è il seme che “schiaccerà la testa del serpente”. “Il seme di Abraamo”, “nel quale tutte le famiglie della terra si benediranno” ... Cristo il secondo Adamo, sia marito che padre, si sviluppò per primo. Poi segue la chiesa in qualità di moglie e madre. E dopo il matrimonio, che ebbe luogo con il Secondo Avvento, l’intera famiglia dell’uomo sarà rigenerata (eccetto coloro che vilmente non l’accetteranno). (*La Torre di Guardia*, agosto 1879, p. 25) ... Eva fu presa da Adamo e così la chiesa è presa da Cristo. Il mondo del genere umano venne all’esistenza grazie all’unione di loro due, e quando li unì Dio li chiamò *Adamo*. Fu in loro due che tutti muoiono, e noi siamo in grado di mostrare che sarà grazie ai secondi Adamo ed Eva che tutti saremo resi viventi. Paolo, in 1 Cor. xv. dice che la morte venne da un solo uomo, ma Eva fu lo strumento diretto di tale morte, perciò deve essere inclusa nell’affermazione, “come in Adamo tutti muoiono”, e se è così il seguito della frase “così in Cristo saremo tutti resi viventi” deve includere la chiesa. Dio chiamò i primi due Adamo, ed essi recarono morte e miseria alla famiglia umana. La seconda coppia è chiamata da Dio “Il Cristo o il seme” (Gal. iii. 16-29) ed essa porta con sé la vita e le benedizioni a tutte le nazioni della terra” — *La Torre di Guardia*, settembre 1880, p. 139 ... È stato più volte mostrato che il Cristo della scrittura è un essere complesso, rappresentato alle nostre menti dalla figura di un uomo: con la Testa e il Corpo, in quanto Gesù Stesso è il Capo e i credenti le molte membra dell’unico corpo. Se ciò è vero, ne consegue che *vi è uno sviluppo progressivo* del Cristo dal Gesù nella carne, fino a che l’ultimo membro del Suo Corpo non sia esaltato alla gloria. Ciò che è stato vero per il Capo è anche vero per ciascun membro del Corpo, prima la manifestazione nella carne, e poi l’ascensione nella gloria. — *La Torre di Guardia*, novembre 1880, p. 160 [La traduzione biblica che qui usiamo è la stessa usata da Russell, cioè la *King James Version*, senza la quale molte delle sue dottrine sarebbero state più difficili da sostenere].

Questo sviluppo dottrinale portò infine alla elaborazione di un concetto veramente singolare, sconosciuto ai cristiani e sconosciuto ai Testimoni di Geova che in questo periodo (2013) stanno riscoprendo Russell che, sebbene soltanto “precursore”, viene sottoposto alla loro attenzione come la base da cui Cristo iniziò a radunare la sua chiesa dopo 1800 anni di apostasia. Il concetto di cui parliamo riguarda la “**dottrina del mistero**” già menzionata nel brano di Penton di cui sopra. Si tratta di una dottrina alla quale Russell era particolarmente affezionato e che sviluppò in tutto il corso della sua vita a cominciare dagli *Studi sulle Scritture*. Era una dottrina complicata, molto involuta e vagamente “misterica”; ne troviamo il primo accenno nel I volume degli *Studi*, nel quale, alle pp. 81 e 82 leggiamo:

Paolo dichiara (Col 1:27) che “quel mistero occulto da secoli ed età” ma che Iddio ha rivelato ai suoi santi è: “Cristo in voi, speranza di gloria”. Eccolo il **gran mistero di Dio**, nascosto durante le precedenti età, ancor oggi nascosto a tutti, tranne che a una classe speciale: ai santi, i credenti consacrati. Ma cosa vogliono dire le parole: “Cristo in voi”? Gesù fu unto di spirito (Atti 10:38), e noi lo conosciamo come Il Cristo, l’Unto, perché questo è ciò che vuol dire Cristo. L’apostolo Giovanni dice che l’unzione che noi (i credenti consacrati) abbiamo ricevuto da lui dimora in noi (1 Giov. 2:27). Così i santi dell’età evangelica sono unti, unti re e sacerdoti al cospetto di Dio (2 Cor. 1:21; 1 Piet. 2:9); con Gesù Cristo come il loro Capo e Signore, essi costituiscono l’Unto di Geova, il Cristo.

Associata alla dottrina del ritorno o “presenza” invisibile di Cristo, questa dottrina del “Cristo” condusse facilmente alla conclusione che i seguaci di Cristo fossero in realtà Cristo manifesto nella carne.

Così, quindi, *Cristo è manifesto* nel vostro corpo mortale. (2 Cor. 4:11). Quando il mondo vede voi esso vede un membro del Cristo, non nella gloria, ma nella carne; e in noi come nel nostro Capo, solo a un grado inferiore, è anche il vero Dio che si manifesta nella carne. (1 Tim. 3:16). — *La Torre di Guardia* marzo 1883, p. 455, WTR.

È facile, pertanto, che dopo simili affermazioni Russell si sentisse autorizzato a farsi chiamare “Cristo” insieme ad altri titoli, dai lettori della sua rivista:

Noi abbiamo ceduto la nostra vita per amore di Cristo nel senso che sacrificiamo i nostri attuali interessi e la nostra stessa vita per potere divenire membri del Cristo, Profeti del mondo, Sacerdoti, Re, Mediatori, suoi membri, sua sposa e suoi coeredi quali seme di Abraamo, il secondo Adamo mediante il quale il mondo avrà presto l’opportunità della rigenerazione in una condizione terrena. — *La Torre di Guardia*, 1° febbraio 1910, p. 4556 WTR.

Adamo fu creato affinché potesse essere il *padre* o il *datore di vita* alla razza degli esseri umani. A causa della disubbidienza egli perse il diritto alla vita per se stesso, divenendo un peccatore destinato a morire.. Avrebbe quindi potuto trasmettere ai suoi discendenti soltanto ciò che egli possedeva: la mortalità, e di conseguenza nessuno di essi avrebbe mai potuto godere di una vita perfetta. Così Adamo fallì nel divenire nel senso appropriato un *padre* o un *datore di vita*. E poiché Cristo porterà a compimento quest’opera vivificante nella quale Adamo fallì, che viene definito “Padre Eterno”.

Ma alcuni possono chiedere: non è Gesù un essere spirituale in possesso della natura divina sin dalla sua resurrezione? Certo. Perciò non dovrebbe essere qualunque vita impartita da Lui della stessa natura della sua, cioè Divina e Immortale? Senza alcun dubbio Geova è il *datore di vita*, o il *padre* di tutta la creazione; tuttavia l'intera creazione non possiede la natura divina. Inoltre non dobbiamo perderci dietro le deduzioni quando abbiamo il chiaro insegnamento delle Scritture che ci guidano in questo argomento. Se Gesù dev'essere il *Padre* o il datore della *natura Divina* per il mondo nell'età a venire, egli deve egualmente esserlo per la sua *chiesa* in questa età del *Vangelo*. Com'è possibile allora che noi non chiamiamo mai Gesù *nostro Padre*? No, piuttosto lo chiamiamo nostro "Capitano", "Guida", "Precursore", "Maestro", "Capo", "Signore", ma mai *nostro Padre*. Invece, lo stesso insegnamento di Gesù e degli apostoli, è che Geova è il solo Padre o Datore della natura Divina, che il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo è nostro Padre e che ci ha generati. (1 Piet. 1:3); che come Egli ha destato Gesù alla natura Divina e similmente Egli desterà noi mediante il suo spirito ... Possiamo concludere quindi che questi titoli, Dio Potente, e Padre Eterno, sono titoli che se compresi appropriatamente, possono essere correttamente applicati al Nostro Signore Gesù Cristo. E possiamo anche aggiungere che possono parimenti essere applicati alla sua Sposa, il suo corpo, la chiesa associata con lui ... Dopo il sacrificio presto seguirà il potere che sotto la sua direttiva in qualità di nostro capo, costituirà l'intero corpo di Cristo il "Dio Potente" (*el*, il potente) per governare e benedire le nazioni; e il corpo con il capo, parteciperà all'opera di restaurazione della vita perduta in Adamo, e perciò tale corpo nel suo insieme sarà il *Padre Eterno* per la razza restaurata. — *La Torre di Guardia*, novembre 1881, pp. 296-298, WTR. "la nostra superna chiamata è così grande, così al di sopra della comprensione degli uomini che essi ritengono che noi bestemmiamo quando parliamo di noi stessi come 'nuove creature', non più umane, ma 'partecipi della natura divina'. Quando affermiamo con il sostegno delle Scritture, di essere stati generati alla natura divina e che Geova è perciò nostro padre, stiamo in realtà affermando di essere esseri divini, cioè siamo tutti Dei. Così noi siamo la famiglia di Dio, Geova, che è nostro padre, e tutti i suoi figli sono fratelli, coeredi di Cristo che è il primogenito, il capo". — *La Torre di Guardia*, dicembre 1881, p. 301 WTR.[la sottolineatura è mia]

Tale concetto, che gli "unti" del tempo di Russell costituissero il "Dio potente" e il "Padre eterno" per il resto degli uomini, teologicamente farneticante e molto più "pagano" di quello trinitario e, comunque "babilonico" perché tratto, come dice Penton, da un'antica dottrina cattolica, fu per un certo tempo condiviso anche da Rutherford, che nel suo *Creazione*, p. 92, scrisse:

La nuova creazione è il Cristo. Il Cristo è un corpo composito fatto di molti membri. Il Capo del Cristo è Gesù Cristo, il figlio diletto di Dio. Quelli che sono tratti di fra gli uomini, giustificati, generati e unti dallo spirito di Geova, e che continueranno a essere fedeli fino alla morte, costituiranno le membra del Cristo completo.

Ma oltre alle singolari idee teologiche di Russell, a dimostrazione dell'ambito culturale in cui quest'uomo si era formato e quanto fossero credibili le sue idee, possiamo farci un'idea di quanto egli fosse sereno e lucido quando si legge ciò che egli scrisse anche su soggetti di natura totalmente diversa da quella strettamente religiosa. Abbiamo già visto quanto fossero allucinanti le idee di Rutherford sul mondo della natura, ma egli ebbe certamente un buon maestro. Russell era convinto di un'influenza satanica che permeava il mondo intero, fin nelle più piccole cose; viveva in un mondo dove il diavolo saltava fuori da ogni buco; ecco perché fu quindi in grado di scrivere ciò che leggiamo nella *Torre di Guardia* del 1° agosto 1894:

#### LA CONOSCENZA E IL POTERE DI SATANA SONO IN AUMENTO

Se quanto abbiamo fin qui detto è vero, sembra più che possibile, sì addirittura probabile, che il potere di Satana sul male e sulla morte si stiano affinando mediante lo sviluppo di nuove malattie che per un certo tempo si sono fatte beffe di tutti eccetto che per i medici dello stesso Satana, come la Scienza Cristiana, ecc. Negli anni recenti la scienza medica ha raggiunto la conclusione che la maggioranza delle malattie infettive è il risultato dell'avvelenamento tramite l'aria, e alcune volte tramite il cibo, causati da forme di vita animale di dimensioni microscopiche, così piccole da essere visibili solo con l'aiuto di potenti microscopi ... Questi animaletti produttori di malattie possono riprodursi a milioni in poche ore, contagiando chiunque, e sono noti come *Batteri*.

Lo stesso principio si applica a numerosi insetti, vermi, scarafaggi che piagano gli agricoltori: ne appaiono continuamente di nuovi. Sapendo che Dio, dopo la creazione dell'uomo si sta riposando dalla sua opera creativa, siamo portati a ritenere che queste nuove creazioni provengano da un'altra fonte. Satana è sapiente, e senza dubbio trae vantaggio dalle leggi naturali che regolano la propagazione dei mali di cui stiamo parlando; e senza dubbio se il genere umano possedesse il potere che il Creatore gli conferì quando gli diede il dominio su *ogni creatura*, anch'esso avrebbe una pari conoscenza delle leggi che regolano la nascita e la diffusione dei *batteri*, e potrebbe usare tale conoscenza e potere per impedirne la formazione o per distruggerli. Ma l'uomo è decaduto, e ha "perduto" (Luca 19:10) ciò che una volta possedeva; adesso è Satana il suo signore e il principe; egli "adesso opera nei figli di disubbidienza"; e sotto il suo malgoverno "l'intera creazione sospira insieme e soffre le doglie del parto". Efes. 2:2; Rom. 8:19-23; I Giov. 5:19.

Alcune illustrazioni di questo potere di creare, o piuttosto di trarre vantaggio dalle leggi della natura per causare la rapida diffusione di forme di vita inferiori le troviamo nello scontro tra Mosè e Aaronne con Ianne e Iambre, loro oppositori, davanti alla corte d'Egitto ... Non solo, ma Ianne e Iambre, rappresentanti di Satana furono in grado di replicare molte delle piaghe e certamente non grazie al potere divino, ma evidentemente perché erano in grado di sfruttare le leggi naturali guidati da Satana".

Uno dei punti salienti, più di ogni altro, che caratterizzò la dottrina di Russell è senza alcun dubbio quello riguardante la "seconda presenza" di Cristo, la parusia. Come abbiamo anticipato nella nota in calce n. 46, le sue idee al riguardo non coincidono con quelle che gli attuali Testimoni attribuiscono alla sua "originale" intuizione, né con quella di chiunque si accosti alla lettura della Bibbia con mente serena. La veduta ampiamente condivisa da tutti gli attuali Testimoni di Geova è riassunta nelle

parole di uno dei loro libri, *Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca*, nel quale, a p.148 è spiegato che:

“Allo stesso modo il ritorno di Cristo non significa che egli debba tornare letteralmente sulla terra. Significa che egli assume il potere reale riguardo alla terra e rivolge ad essa la sua attenzione. Per fare questo non ha bisogno di lasciare il suo trono celeste e scendere letteralmente sulla terra ... Le prove bibliche indicano che nel 1914 E.V. giunse il tempo stabilito da Dio perché Cristo tornasse e cominciasse a regnare”.

Ma, come abbiamo detto, fu Russell che, secondo i testimoni di Geova, fu uno dei primi del suo tempo ad avere l'intuizione, la ferma convinzione anzi, che era giunto il tempo

per neutralizzare le idee errate riguardo al ritorno del Signore, Russell scrisse l'opuscolo *The Object and Manner of Our Lord's Return* (L'obiettivo e la maniera del ritorno del nostro Signore) che fu pubblicato nel 1877. Quell'anno Barbour e Russell pubblicarono insieme *Three Worlds, and the Harvest of This World* (Tre mondi e la mietitura di questo mondo). Questo libro di 196 pagine trattava il soggetto della restituzione e quello delle profezie bibliche relative alla cronologia. Benché entrambi i soggetti fossero già stati trattati da altri, secondo Russell questo libro fu “il primo a collegare l'idea della restituzione con le profezie bibliche relative alla cronologia”, e ad avanzare l'ipotesi che la presenza invisibile di Gesù Cristo risalisse all'autunno del 1874 ... La consapevolezza che la presenza di Cristo era invisibile diventò un fondamento importante su cui basarsi per comprendere molte profezie bibliche ... “Ci ha addolorato moltissimo l'errore degli avventisti, che aspettavano Cristo nella carne e insegnavano che il mondo e tutti quelli che sono in esso tranne gli stessi avventisti sarebbero stati consumati dal fuoco nel 1873 o 1874, e le cui date prestabilite e delusioni e idee appena abbozzate riguardo all'obiettivo e alla maniera della sua venuta hanno coperto alquanto di disonore noi e tutti coloro che bramavano e proclamavano il suo veniente Regno. Queste idee sbagliate così generalmente sostenute riguardo sia all'obiettivo che alla maniera del ritorno del Signore mi hanno indotto a scrivere l'opuscolo *The Object and Manner of Our Lord's Return*”. Questo opuscolo fu pubblicato nel 1877 ... In quell'opuscolo scrisse: “Crediamo che le Scritture insegnano che, alla Sua venuta e per un certo periodo dopo che sarà venuto, Egli rimarrà invisibile; manifestandosi o mostrandosi poi con giudizi e in varie forme ... In pochi anni, studiando ulteriormente le Scritture, Russell si rese conto che Cristo non solo sarebbe ritornato in modo invisibile, ma sarebbe pure rimasto invisibile, anche quando avrebbe manifestato la sua presenza con il giudizio dei malvagi<sup>159</sup>.”

Le idee sbagliate degli avventisti, le date erronee e quant'altro, indussero il giovane e inesperto Russell, che a quanto abbiamo visto si entusiasmava facilmente per le idee degli altri, infine a produrre egli stesso una pubblicazione che compendiasse il pensiero corretto sull'argomento. Il titolo, appena citato in *Proclamatori — L'obiettivo e la maniera del ritorno del nostro Signore*, è un mito fra i più vecchi dei Testimoni di Geova; un mito, però, che probabilmente nessuno di loro ha letto; è questa, quindi, l'occasione per dargli una sbirciatina e rendersi conto su quali basi il “fondatore/precursore” fondò il suo movimento.

---

<sup>159</sup> *I Testimoni di Geova: proclamatori del Regno di Dio*, pp. 45-47, 132-134.

Una delle dottrine più singolari di questa organizzazione religiosa riguarda il ruolo di Cristo. L'insegnamento ufficiale è che egli, dopo la sua resurrezione e ascensione al cielo se ne sia rimasto seduto su un trono celeste, alla destra del Padre per quasi 19 secoli, in attesa che gli fosse consegnato il regno. Giunto quel tempo, dopo tanto attendere, egli “rivolse l'attenzione” alla terra e cominciò a regnare. Una sorta di Cristo ibernato<sup>160</sup> che non trova riscontro in nessuno dei 27 libri che costituiscono il Nuovo Testamento; d'altra parte, se si chiedesse a un Testimone di Geova che cosa ha fatto Cristo dall'ascensione al 1914, non saprebbe che risposta darvi<sup>161</sup>. Al contrario, Russell sapeva tutto, perfino il giorno del calendario del suo ingresso nel santuario, e tanti altri particolari che adesso vedremo:

Sebbene non venga indicato nessun periodo profetico che indichi direttamente la seconda venuta di Cristo, ciò non vuol dire che non siamo in grado di determinare quando egli lasciò il Luogo Santo, e quando all'incirca fece ritorno sulla terra. Ma l'uscita dal Luogo Santo e il suo ritorno sulla terra non devono essersi necessariamente verificati nello stesso tempo. Vi sono anzi prove che fra i due eventi dovette trascorrere un tempo considerevole. Da Atti 3:21 apprendiamo che “il cielo [lo] deve accogliere *fino* al tempo della realizzazione<sup>162</sup> di tutte le cose”, e, con i Giubilei abbiamo dimostrato che ciò ebbe inizio il 6 aprile 1875; ci accingiamo adesso a dimostrare che egli deve aver lasciato il Luogo Santo il decimo giorno del settimo mese, cioè il 22 ottobre 1874, ovvero sei mesi prima che iniziasse il “tempo della restituzione”.

Secondo la legge (Lev. 16:29, 30), l'espiazione doveva essere finita o completata il decimo giorno del settimo mese, e ciò aveva luogo annualmente. “Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mano d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per presentarsi ora al cospetto di Dio per noi, non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote entra nel santuario ogni anno col sangue di un altro, altrimenti avrebbe dovuto patire più volte dalla fondazione del mondo in poi. Ora invece si è manifestato una volta sola nella pienezza dei tempi, col sacrificio di se stesso per l'annullamento del

---

<sup>160</sup> Lungi dall'essere irrispettosa, questa conclusione è esattamente quella che scaturisce dalla lettura delle pubblicazioni Watchtower. Per esempio, il libro *Perspicacia nell'uso delle Scritture*, vol. II, p. 734 dice: “Il regno di Cristo dalla Pentecoste del 33 E.V. in poi è stato un regno spirituale, cioè sui cristiani generati dallo spirito di Dio per divenire figli spirituali di Dio”. Un regno, quindi, solo per l'Israele spirituale, come è confermato dalla rivista del 15 luglio 2013 che, alle pagine 9 e 10 dice: “La parabola descrive un tempo di semina, crescita e mietitura, ma il presente articolo si concentra su quest'ultima ... Queste parole ci fanno capire che dal I secolo a oggi ci sono sempre stati sulla terra alcuni cristiani simili a grano ... I cristiani unti sarebbero quindi stati protetti da Gesù tutti i giorni sino ad arrivare al tempo della fine ... Non sappiamo con certezza chi abbia fatto parte della classe del grano durante questa lunga epoca”. Dalla Pentecoste al 1914, quindi, Cristo non avrebbe avuto altro da fare che “proteggere” lo sparuto grano, essendo il suo regno spirituale rappresentato solo da alcune spighe di “grano” senza nome; quanti erano? Invito all'approfondimento sul mio lavoro intitolato *Lo schiavo fedele e discreto e il Corpo Direttivo*, nel quale si affronta l'intera questione e dal quale risulta, con buona approssimazione, che il numero delle persone appartenenti al “grano” di cui Gesù ebbe cura nella sua lunga inattività fu di circa 15 l'anno per un totale di 27.000 persone in 18 secoli!

<sup>161</sup> E non sarebbe il solo. La cosiddetta corrente “restituzionista” che è di molto antecedente il movimento di Russell, era caratterizzata proprio da questa specificità, cioè che cosa era accaduto in quel lungo tempo e come mai Dio aveva permesso che il mondo fosse privato per tanti secoli della luce della verità. Le risposte fornite dai fondatori dei vari gruppi (Mormoni, Chiesa Cattolica Apostolica, Irvingiti) variano. Alcuni asserivano che un periodo di oscurità e di apostasia era stato previsto in vari brani della Sacra Scrittura. Altri, fra i quali proprio i Testimoni di Geova, prediligono la risposta secondo cui la vera chiesa, rappresentata dal “grano” era sempre esistita attraverso i secoli, e che la luce della verità, sebbene molto fievole, era stata trasmessa di conventicola in conventicola per tutto quel tempo, subendo persecuzioni e spesso operando in clandestinità. Secondo Massimo Introvigne, «Quello che il “restituzionismo” *vero nomine* ha, in ogni caso, di caratteristico è il senso della soluzione di continuità rispetto alle chiese dei tempi dell'apostasia e il ritorno — con un salto attraverso i secoli — ai tempi apostolici permesso da un intervento di carattere fondamentalmente soprannaturale»- — *Le nuove religioni*, Sugarco Edizioni, 1989, pp. 82, 83.

<sup>162</sup> Russell fa come sempre uso della *King James Version* che usa il termine “restituzione” per tradurre il greco *apokatastaseos*, più correttamente tradotto con “ristabilimento” o restaurazione.

peccato. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, essendosi offerto una volta sola per togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato, a quelli che lo attendono per la salvezza”. (Eb. 9:24-28).

Qui, e anche altrove, l’apostolo mostra chiaramente che l’adempimento da parte di Cristo di questa caratteristica della legge, e del *tempo*, cioè il fatto che l’espiazione deve avere luogo il decimo giorno del settimo mese, è uno degli aspetti più importanti della legge rispetto ad ogni altro aspetto dell’espiazione. E se il sacerdote avesse tentato di farlo in qualsiasi altro momento diverso dal decimo giorno del settimo mese, sarebbe stato messo a morte. Perciò anche questo “iota” o piuttosto questa importante caratteristica deve adempiersi. Gli eventi del primo avvento, le sofferenze di Cristo nel momento esatto in cui si doveva scannare l’agnello; la resurrezione e il calcolo dei cinquanta giorni prima della Pentecoste e prima del versamento dello Spirito Santo, tutti stanno a dimostrare quanto sia scrupolosamente osservato l’elemento tempo nell’adempimento della legge, come in ogni altra sua parte.

Se Cristo sia entrato nel Luogo Santo il decimo giorno del Settimo mese, non abbiamo modo di saperlo. La sua resurrezione e ascensione grazie alle quali egli entrò nel “tabernacolo non fatto con mani” ebbe luogo in primavera. Ma nel modello reale, “Fu preparata infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani offerti, ed è detta il Santo. Dietro il secondo velo c’era una tenda chiamata Santo dei Santi”, (Eb. 9:2). ... da tutte le evidenze summenzionate, siamo obbligati a credere che Cristo lasciò il Luogo Santo il decimo giorno del settimo mese che corrisponde all’ottobre 1874. Ma, come abbiamo evidenziato, la sua uscita dal Luogo Santo e il suo ritorno sulla terra non sono strettamente collegati. Egli ascese al cielo in primavera e tuttavia, secondo la legge egli non sarebbe potuto entrare nel Luogo santo, cioè nel tabernacolo, oltre il secondo velo, fino al tempo stabilito, e avrebbe dovuto perciò attendere dalla primavera all’autunno del 1874, mentre il suo ritorno sulla terra non avrebbe avuto luogo fino alla primavera seguente ... Quando affermiamo che Cristo è venuto una seconda volta, non vogliamo dire che egli stia camminando sulla terra con un corpo terrestre, in realtà non vi è alcuna prova che egli verrà sulla terra fino a che non sarà insieme “con tutti i suoi santi” nella battaglia del gran giorno, e *allora* “i suoi piedi staranno effettivamente sul Monte degli olivi”. Ma, d’altra parte, non vorremmo che si pensasse che noi crediamo che egli venga solo in senso spirituale. Perché egli non ha mai lasciato la terra in senso spirituale, “ed ecco: io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo”, “Infatti, dove sono riuniti due o tre nel mio nome, ivi sono io, in mezzo a loro”. Ciò che vorremmo che fosse compreso dalla chiara evidenza scritturale è che egli è venuto nella sua chiesa con un corpo *spirituale*, che essa sarà resa simile a lui; letteralmente proprio come avvenne la prima volta in un corpo di carne nell’Israele secondo la carne ... Vi è un altro caso quasi del tutto simile a questo, di un essere spirituale che avendo un lavoro da svolgere venne e rimase sulla terra per anni, al tempo della restaurazione della chiesa giudaica ritornata da Babilonia; e Cristo adesso sta facendo proprio questo: trarre fuori il suo popolo da “Babilonia”. Lo possiamo leggere nel capitolo 10 di Daniele ... Per potersi fare un quadro chiaro di come stanno le cose, comincio col dire che questa rivelazione fu fatta a Daniele nel “terzo anno di Ciro, re di Persia”, (versetto 1); che Dario il Medo era il suocero di Ciro e aveva regnato per due anni prima che Ciro si insediasse sul trono: per cui, questo glorioso personaggio davanti al quale Daniele veniva continuamente fortificato, per potere avere la capacità di resistere, era già con Dario da cinque anni; egli era inoltre con Ciro, che rimase con lui per ventuno giorni, e dopo aver dato la rivelazione a Daniele, ritornò a combattere con il

principe di Persia; e Michele “l’arcangelo”<sup>163</sup> era soltanto il suo attendente. Si legga la descrizione di Cristo nelle parole di Giovanni, “Io sono il Vivente; fui morto, ma ecco vivo per i secoli dei secoli” (Riv. 1:18) e si vedrà come è impossibile non riconoscerci lo stesso personaggio. Egli depose la sua gloria quando assunse la forma di servo divenendo carne; ma quando sconfisse la morte, si riprese la gloria che aveva quando stava con il Padre “prima che il mondo fosse”. Perciò lo videro sia Daniele che Giovanni, e l’apostolo poté così dire: “e se anche abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più”. Ma in che modo egli combatté con Ciro, e come poté Ciro rimanere con lui per così tanto tempo? Lasciamo che sia Dio stesso a dircelo: “Ma nel primo anno di Ciro, re di Persia, il Signore, affinché si compisse quanto era stato preannunciato per bocca di Geremia, mosse l’animo di Ciro, il quale ordinò che si pubblicasse per tutto il suo regno, a voce e per iscritto, questo proclama”, riguardante il ritorno degli ebrei da Babilonia (2 Cron. 36:22). Ciro dovette sottomettersi alla volontà di Dio; il profeta aveva detto che egli avrebbe dovuto lasciar andare Israele, e Dio fa sì che la sua parola profetica venga adempiuta dalla sua volontà ... Quando Daniele cadde come morto alla sua presenza, anche se era in missione di pace, nessuno avrebbe potuto credergli. Gli esseri spirituali non sono visibili agli uomini nella carne se non con una speciale rivelazione. Perciò non vi è la benché minima base scritturale per opporsi al fatto che Cristo sia nuovamente presente, e che Michele, il suo assistente, non sia nuovamente ritornato sulla terra ... Il “tempo di difficoltà” ha già avuto inizio; i tempi della restituzione sono cominciati ... Noi ci troviamo chiaramente in mezzo a questi grandi cambiamenti e ... durante il suo soggiorno sulla terra, quei quaranta giorni dopo la sua resurrezione, il luogo della sua residenza, eccetto che per le poche apparizioni ai suoi discepoli, è rimasto sconosciuto fino ad oggi; e quando apparve loro, gli apparve sotto il velo della carne. Ma adesso non vi è alcuna occasione per cui egli debba apparire; allora egli apparve nella camera segreta e “la porta fu chiusa”, e anche nel deserto di Galilea, ma adesso “se dunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non vi andate; ecco, è all’interno della casa, non ci credete: perché, come il lampo esce da levante e si mostra fino a ponente, così pure sarà la venuta del Figlio dell’uomo”. Né vi è alcuna prova che noi lo vedremo, se non quando saremo simili a lui, e “lo vedremo come egli è”. — *Three Worlds and the Harvest of this World, The Holy Place*, pp. 104-108.

E poiché la resurrezione della Chiesa deve aver luogo durante questo periodo della “fine” o della “mietitura” (Riv. 11:18), noi riteniamo che sia del tutto logico e in perfetta armonia con l’intero piano del Signore, che nella primavera del 1878 tutti i santi apostoli “vincitori” dell’età del Vangelo che dormivano in Gesù furono risuscitati come creature spirituali, come il loro Signore e Maestro. E mentre noi, perciò, comprendiamo che la loro resurrezione è adesso un fatto compiuto, e che essi insieme al Signore sono presenti sulla terra, il fatto che non possiamo vederli non è un ostacolo alla fede se ricordiamo che, come il loro Signore, essi adesso sono creature spirituali e, come lui, invisibili agli uomini. — *Studies in the Scriptures - Thy Kingdom Come*, p. 234.

Vi sono altri giornali oltre alla *Torre di Guardia* che insegnano che Gesù è adesso presente? Non ne conosciamo nessuno che insegni la presenza

---

<sup>163</sup> Ovviamente, anche in questo Russell, secondo l’attuale Corpo Direttivo, si era sbagliato. *La Torre di Guardia* del 1° aprile 2010, p. 19, alla domanda: “Gesù e l’arcangelo Michele sono la stessa persona?”, risponde senza esitazione alcuna: “In poche parole, la risposta è sì”. Perfino su un argomento di rilevantissima importanza, qual è la figura di Cristo, gli attuali Testimoni smentiscono il loro “fondatore”. A ben rifletterci sembra veramente strano che mentre Cristo lo “ispezionava” egli non sapesse con chiarezza con chi aveva a che fare, se riteneva che fosse diverso da come poi lo “spirito santo” lo rivelò ai suoi successori.

personale di Cristo Gesù ... Dal punto di vista di conoscere la differenza fra gli esseri umani e quelli spirituali, la presenza personale di Cristo non è irragionevole. — *La Torre di Guardia*, ottobre 1883, pp. 546, 547 WTR.

#### LA PRESENZA (PAROUSIA) DI CRISTO

Alcuni possono aver confuso le nostre osservazioni sulla presenza di Cristo in un corpo spirituale, con la presenza dello spirito di Cristo; ma si tratta di aspetti completamente diversi. L'ultimo non ha mai abbandonato la Chiesa; di conseguenza in quel senso Egli non ha bisogno di "ritornare". Della Sua presenza spirituale Egli disse: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo". Noi ci riferiamo invece alla sua presenza personale che si allontanò e che ritornerà nuovamente con un *corpo* spirituale. — *Object and Manner of Our Lord's Return*, p. 51.

Ecco, in estrema sintesi abbiamo presentato solo alcune delle innumerevoli circostanze che negli scritti di Russell insegnano senza alcuna esitazione che Cristo, contrariamente a quanto oggi affermato dalla Torre di Guardia, non "ha rivolto la sua attenzione alla terra", ma "è personalmente presente sulla terra, insieme a suoi santi resuscitati"; è presente con un corpo che, essendo spirituale non è visibile agli occhi umani, ma esiste tuttavia in uno o più luoghi fisici. E poiché si tratta di un insegnamento profondamente diverso da quello attuale, ancora una volta sorge la domanda sul come mai Cristo si interessò tanto alle dottrine di un uomo che con il trascorrere del tempo si sono dimostrate tutte sbagliate.

Quando Russell "uomo timorato di Dio, si distaccò dalla teologia tradizionale" esisteva già da decenni la *Cyclopaedia of Biblical, Theological and Ecclesiastical Literature* di McClintock and Strong, una delle opere di consultazione più citate dalla Società negli ultimi 100 anni, insieme a *Le due Babilonie* di Alexander Hislop. Se Russell allora, e i Testimoni oggi, si fossero presi la briga di andare a leggere ciò che essa diceva sul riscatto prima ancora che ne parlasse Russell, avrebbero notato quanto segue:

**Redenzione:** in teologia, denota la nostra guarigione dal peccato e dalla morte grazie all'ubbidienza e al sacrificio di Cristo, che proprio per questo è chiamato il "Redentore" (Isa. 59:20; Giob. 19:25). "Giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù" (Rom. 3:24). "Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, divenuto per noi maledizione" (Gal. 3:13). "In lui mediante il suo sangue, otteniamo la redenzione, il perdono dei peccati, secondo la ricchezza della sua grazia" (Efes. 1:7). "Consapevoli che non foste riscattati dalla vostra vita insulsa, ereditata dai padri, a prezzo di cose effimere come l'argento e l'oro, ma col sangue prezioso di Cristo, sacrificato come agnello puro e senza macchia" (1 Piet. 1:18, 19). "Infatti siete stati comprati a prezzo" (1 Cor. 6:19, 20).

Per redenzione, quelli che negano l'espiazione operata da Cristo, intendono semplicemente *liberazione*, considerandone solo gli effetti, e perdendo completamente di vista le cause che da essa derivano. Ma lo stesso termine usato nei passi summenzionati, "redimere" e "comprare per un prezzo", in entrambi smentisce la nozione di una liberazione gratuita, sia essa dal peccato o dalla punizione, che da entrambi. "Il nostro termine inglese *redenzione*", dice il Dott. Gill, "deriva dal latino, e significa *ricomprare*; e diverse parole nel greco del Nuovo Testamento sono usate con riferimento alla nostra redenzione con il significato di ottenere qualcosa mediante il pagamento di un determinato prezzo per essa; a volte è usato il verbo semplice *αγοραζο*, comprare; così dei redenti è detto che sono comprati a Dio dal sangue di Cristo, e sono comprati dalla terra, e sono comprati di fra gli uomini, e sono comprati a prezzo, cioè con il prezzo del sangue di Cristo (1 Cor. 6:20); ecco perché della chiesa di Dio è detto che essa è comprata con esso (Atti 20:28). A volte si usa anche la parola composta *εξαγοραζο*, che significa *riscattare*, o togliere dalle mani di un altro, come in Gal. 3:13; 4:5. *Redimere* significa letteralmente 'ricomprare'; e *λύτρον*, *redimere*, e *απολύτρωσις*, redenzione, sono usati entrambi dagli scrittori greci e nel Nuovo Testamento, per indicare l'atto di liberare un prigioniero pagando il *λύτρον*, un *riscatto* o un *prezzo di redenzione*. Tuttavia, come ampiamente dimostrato da Grotius riferendosi all'uso delle parole sia in ambito sacro che profano, redenzione non significa semplicemente "la liberazione dei prigionieri", ma liberazione dall'esilio, dalla morte e da ogni altro male dal quale possiamo essere afflitti; e *λυτρον* significa tutto ciò che soddisfa un altro agli effetti di tale liberazione. La natura di tale redenzione o liberazione per ricompera (poiché non si tratta di una liberazione gratuita, come attualmente sembra ad alcuni) deve essere perciò verificata

in base alle circostanze nel cui ambito si verifica. I soggetti, nel caso di cui ci occupiamo, sono gli uomini peccatori; essi si trovano sotto il peso della colpa, sotto “la maledizione della legge”, servitori del peccato sotto il potere e il dominio del diavolo, e “presi prigionieri da lui e sotto la sua volontà”, meritevoli della morte del corpo e della punizione eterna. È all’interno di questa fattispecie che si applica la redenzione — la liberazione per ricompra dell’uomo annunciata dal Vangelo —. Perciò nei passi sopracitati e in altri è detto che “noi abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue, il perdono dei peccati”, in opposizione alla colpa; redenzione dalla “maledizione della legge”; liberazione dal peccato, in modo che “possiamo essere liberati dal peccato”; liberazione dal potere di Satana; dalla morte mediante la resurrezione; e dall’«ira» futura grazie al dono della vita eterna. Nel Nuovo Testamento, permeato di questa gloriosa dottrina della nostra redenzione da questi mali tremendi, vi è un riferimento costante al *λυτρον*, il prezzo della redenzione, che è costantemente dichiarato dalla morte di Cristo, che ha perseverato a nostro favore. “Il Figlio dell’uomo che non è venuto ad essere servito, ma a servire e dare la sua vita in *riscatto* di molti” (Matt. 20:28). “Ha dato se stesso in *riscatto* per tutti” (I Tim. 2:6). “In lui mediante il suo sangue, otteniamo la *redenzione* (Efes. 1:7). “Non foste riscattati dalla vostra vita insulsa, ereditata dai padri, a prezzo di cose effimere come l’argento e l’oro, ma col sangue prezioso di Cristo” (1 Piet. 1:18, 19). La liberazione dell’uomo dal peccato, dalla miseria e da tutti gli altri mali causati dalla sua trasgressione, grazie alla redenzione di Cristo, non è, perciò, una liberazione gratuita, concessa alla leggera, come un atto dovuto; il riscatto — il prezzo della redenzione — fu richiesto e pagato; una cosa fu data in cambio di un’altra — il sangue prezioso di Cristo per gli uomini prigionieri e condannati. Dello stesso valore sono i passi che ci presentano come “comprati” o “ricomprati” da Cristo. Pietro parla di quelli che “rinne-gano il Padrone *τόν αγορασαντα αὐτούς*, che ci riscattò”; e Paolo, nel passo sopra citato, dice: “Foste comprati a prezzo” (*ἡγορασθητε*), prezzo che, come dice espressamente Giovanni è il sangue di Cristo: “Poiché fosti immolato e acquistasti per Dio (*ἡγορασας*, ci hai comprati) con il tuo sangue” (Riv. 5:9). La redenzione ha come scopo la soddisfazione della giustizia divina; la riconciliazione del suo popolo, la sua adozione, santificazione e il coronamento della gloria. Le sue caratteristiche sono queste: (1) è conciliabile con tutte le perfezioni di Dio; (2) con il fatto che nessuna creatura lo merita e perciò è donata esclusivamente come grazia gratuita; (3) è speciale e particolare; (4) è piena e completa; (5) le sue benedizioni sono eterne. — *Cyclopaedia of Biblical, Theological, and Ecclesiastical Literature*, McClintock and Strong, Vol. VIII, p. 972.

Riesce difficile comprendere, se si eccettuano alcuni particolari insignificanti, dove stia la dottrina innovativa riscoperta da Russell in merito al “significato del riscatto di Cristo” rispetto a quella qui esposta; generazioni di biblisti avevano capito tutti la stessa cosa, cosa che Russell credette di scoprire solo alla fine del XVIII secolo, ma non è così. Oltre alla appena citata opera di consultazione, è possibile approfondire la dottrina del riscatto o della redenzione in centinaia di opere analoghe — a conferma della sua importanza nell’intera cristianità — e tutte, più o meno insegnano la stessa cosa: Il sangue, o la vita, di Cristo è stato versato per ricomprarci dal peccato e dalla morte. Tutto il resto è insignificante. In realtà le cose sono molto semplici: Russell si affezionò alla sua “scoperta”, ritenne di aver capito un concetto che era stato sepolto sotto secoli di apostasia e lo presentò ai suoi collaboratori e seguaci — digiuni come lui di cultura biblica e teologica, oltreché storica — come uno dei segni che il Signore lo guidava nella riscoperta di verità dimenticate.

A completamento di questo argomento rimane la singolare traduzione che, per sostenere la loro tesi, i Testimoni hanno inserito nella loro versione della Bibbia, la *Traduzione del Nuovo Mondo*. Ci riferiamo ad un versetto al quale essi attribuiscono grande importanza: I Timoteo 2:5, 6. In una delle migliori traduzioni bibliche interlineari in lingua italiana esso viene reso così: “Uno (solo) infatti (è) Dio, uno (solo) anche (l’) intermediario di Dio e degli uomini, (l’) uomo Cristo Gesù, l’avente dato se stesso (in) riscatto per tutti, la testimonianza per i tempi propri”<sup>164</sup>. La traduzione interlineare nella versione dei Testimoni, invece, è la seguente: “Uno per Dio, uno anche mediatore di Dio e degli uomini uomo Cristo Gesù, il quale avendo dato se stesso riscatto corrispondente per tutti, il testimone dei propri tempi fissati”<sup>165</sup>, resa nella versione italiana in questo modo: “Poiché c’è un solo Dio, e un solo mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che diede se stesso come riscatto corrispondente per tutti; [questo] bisogna testimoniare nei suoi propri tempi particolari”<sup>166</sup>. Infine, citiamo una delle più celebrate, e storiche, traduzioni interlineari usate per decenni dai Testimo-

<sup>164</sup> *Nuovo Testamento Interlineare Greco Latino Italiano*, San Paolo 2010.

<sup>165</sup> *The Kingdom Interlinear Translation of the Greek Scriptures*, edizione del 1985.

<sup>166</sup> *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*, edizione del 1986.

ni, e sulla quale Russell addirittura “scopri” che Cristo non sarebbe “venuto” ma sarebbe stato “presente”; stiamo riferendoci al *Diaglott*, di Benjamin Wilson<sup>167</sup>, che rende così questa scrittura: “*Poiché Dio è Uno, e vi è Un Mediatore di Dio e uomini, quell'uomo Cristo Gesù, che diede se stesso come riscatto a favore di tutti*”.

Come mai la versione della Watchtower inserisce il termine “corrispondente”, mentre Russell, che pure fu lo “scopritore” della dottrina non ne sentì l’esigenza per sostenere la sua opinione? Bisogna ricordare che, anche se Russell ne fu lo scopritore, secondo l’attuale Corpo Direttivo egli proveniva da un ambiente ancora infarcito di paganesimo e pertanto “Cominciò a intuire — non tutto in una volta però — quale meravigliosa opportunità offriva al genere umano il sacrificio di riscatto di Gesù Cristo ... all’epoca certi ostacoli impedivano di avere un chiaro intendimento della questione<sup>168</sup>”. Le idee di Russell, in questo come in diversi altri aspetti dottrinali, erano ancora piuttosto vicine a quelle degli esecrati “credi della cristianità”, perciò con l’andar del tempo bisognò aggiustarle un po’. Un aggiustamento del genere lo troviamo in uno dei loro libri più studiati degli anni ’60, intitolato *Cose nelle quali è impossibile che Dio menta*. In questo libro, modificando notevolmente la dottrina insegnata da Russell, il Corpo Direttivo dell’epoca introdusse una sorta di variante che rese necessaria l’aggiunta del termine “corrispondente”. Tutto ebbe origine dal fatto che i Testimoni di Geova, da sempre, conoscono veramente poco le dottrine delle altre chiese, di quella cattolica in particolare, avendone una conoscenza limitata alla cosiddetta “vulgata”, cioè ai luoghi comuni che molto spesso non hanno poi riscontro nelle basi teologiche della chiesa in questione. Nel caso in esame essi partono dal presupposto che il Gesù Cristo che diede la sua vita fosse un uomo dio e, pertanto, la sua vita avesse un valore superiore a quella di Adamo, di conseguenza il riscatto sarebbe stato “non corrispondente”; per esserlo egli avrebbe dovuto essere solo “uomo”, esattamente come lo era Adamo; perfetto il primo, perfetto il secondo, ma nulla più. Ecco con quali parole essi spiegano il loro punto di vista (p. 232):

“Se Gesù, quando fu battezzato a trent’anni d’età, fosse stato chiamato un cosiddetto uomo-Dio e una combinazione di persona spirituale e di persona carnale, sarebbe stato sovrumano e avrebbe avuto più valore di un riscatto per tutto il genere umano. La perfetta giustizia di Dio non avrebbe accettato ingiustamente più valore di quello della vita da riscattarsi ... Era stato l’uomo perfetto Adamo a peccare ... Gesù deve similmente essere uomo perfetto, per corrispondere all’Adamo senza peccato in Eden. In tal modo poteva offrire un riscatto che corrispondeva esattamente al valore di ciò che il peccatore Adamo perse per i suoi discendenti. Questa esigenza della giustizia divina non permise a Gesù di essere più di un uomo perfetto. Per questo, scrivendo 1 Timoteo 2:5, 6, l’apostolo Paolo usò una parola speciale in Greco, *antilytron*, per descrivere ciò che Gesù offrì in sacrificio a Dio”.

Chi ha un minimo di dimestichezza con la teologia non potrà non notare *ictu oculi* i molteplici errori di base del ragionamento della Torre di Guardia.

Innanzitutto in nessuna parte del Nuovo Testamento è scritto che Gesù alla sua nascita fosse un uomo “perfetto”, come lo era Adamo, nemmeno di quest’ultimo si dice una tal cosa. A voler essere precisi, anzi, di Gesù si dice che egli fu reso perfetto **dopo** la sua nascita e dopo la sua prova di ubbidienza al Padre: “Benché fosse Figlio, imparò l’ubbidienza dalle cose che soffrì; e dopo essere stato reso perfetto divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono responsabile di salvezza eterna” — Ebrei 5:8, 9, *TNM*; “Poiché la Legge costituisce sommi sacerdoti uomini aventi debolezza, ma la parola del giuramento che venne dopo la Legge costituisce un Figlio, che è reso perfetto per sempre”. — Ebrei 7:28, *TNM*. Se Gesù doveva corrispondere ad Adamo, allora anche Adamo avrebbe dovuto essere “leale, semplice, incontaminato, separato dai peccatori e innalzato al di sopra dei cieli”. — Ebrei 7:26. In nes-

<sup>167</sup> *The Emphatic Diaglott* containing the Original Greek Text of what is commonly stiled the New Testament, di Benjamin Wilson, edizione del 1864, edito da I.B.S.A. nel 1942.

<sup>168</sup> *I Testimoni di Geova: Proclamatori del Regno di Dio*, pp. 131, 630.

sun altro passo biblico, eccettuati quelli nei quali Paolo spiega il sacrificio di Cristo, si attribuisce a entrambi la qualifica di “perfetto”, che è di esclusiva marca Watchtower. Come in nessun'altra parte delle Scritture troviamo il benché minimo accenno riguardante il fatto che a Dio era impedito dalla sua stessa giustizia di offrire un riscatto di valore superiore a ciò che veniva riscattato; anzi, è lo stesso Paolo che in modo chiaro annulla quest'equazione quando dice in Romani 5:20: “Ora la Legge sopraggiunse onde abbondasse il fallo. Ma dove abbondò il peccato abbondò ancora di più l'immeritata benignità. A qual fine? Affinché, come il peccato regnò con la morte, similmente anche l'immeritata benignità regnasse per mezzo della giustizia in vista della vita eterna per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore”. — Romani 5:20, 21. Le parole dell'apostolo dei gentili annullano del tutto la fantasiosa ipotesi sostenuta dall'esegesi dei Testimoni, in quanto vi è sproporzione fra il peccato e la grazia [immeritata benignità secondo la *TNM*]; il primo “abbonda”, la seconda “sovrabbonda”, e sovrabbonda “per mezzo della giustizia”; quindi Dio nella sua generosità offre molto di più di ciò che era stato perduto da Adamo, perché Cristo benché uomo, era certamente molto di più di quel primo uomo: era stato “la Parola” per innumerevoli secoli; poi “divenne carne” per un certo periodo di tempo; conosceva il Padre come mai Adamo l'aveva conosciuto; insomma era veramente un riscatto di grande valore, di valore incomparabilmente maggiore del prezzo richiesto. Gesù poté dire di se stesso di avere visto una cosa che nessun altro uomo aveva mai visto, nemmeno Adamo, cioè il Padre (Giov. 6:46); Gesù era sceso dal cielo, Adamo no (Giov. 6:38); Gesù era uno con il Padre, Adamo no (Giov. 10:30).

Quindi, non serve a niente dire che la dottrina dell'uomo-Dio, di origine pagana, annulla l'equivalenza o la corrispondenza, perché è la Bibbia stessa che l'annulla. Ma solo per confondere le idee la Watchtower pone la domanda: “Era un Dio-uomo Gesù? ... Quindi l'accettazione da parte della cristianità della teoria che Gesù fosse un Dio-Uomo si basa su un imperatore pagano. L'incarnazione annulla il riscatto ... Quindi perché Gesù potesse provvedere il riscatto doveva essere un uomo perfetto, niente di più o di meno ... Inoltre se Gesù fosse stato uno spirito rivestito di carne non avrebbe potuto veramente morire per mano dell'uomo”<sup>169</sup>. Nessun teologo, esegeta, biblista ha mai affermato o insegnato o creduto che Gesù alla sua nascita fosse “uno spirito rivestito di carne” — questa è la definizione dell'incarnazione secondo il Corpo Direttivo; l'insegnamento ufficiale delle chiese cristiane è sempre stato quello di definire Gesù sin dalla sua nascita “vero uomo” e mai “spirito incarnato” o rivestito di carne. Questa è una fola che bisogna insegnare ai comuni Testimoni per far accettare loro la teoria dell'equivalenza o corrispondenza. Resta da spiegare, ai Testimoni, Giovanni 1:14: “E la Parola è divenuta carne e ha risieduto fra noi”; che parla proprio di un'«incarnazione»: quella della Parola, cioè di Gesù; scrittura asseverata da quella di 1 Timoteo 3:16, che definisce la Parola, o Gesù: “Colui che fu manifestato nella carne”. La rivista appena menzionata spiega questo passo dicendo che, “Quando la Parola è divenuta carne non era più una creatura spirituale. Realmente egli doveva essere un vero uomo”. Parole che evidentemente non tengono in nessun conto il contesto delle parole dell'evangelista che asserì, parlando di quella Parola divenuta carne che essi avevano “visto la sua gloria, una gloria tale che appartiene a un figlio unigenito da parte di un padre” (Giov. 1:14). Difficilmente un uomo comune, ancorché “perfetto” come Adamo, avrebbe potuto essere descritto in questi termini.

Ma le “scoperte” dei Testimoni di Geova sul riscatto non si fermano qui. Sempre nel libro *Cose nelle quali è impossibile che Dio menta*, essi poi aggiungono:

“Quando egli peccò e fu condannato a morte, la razza o progenie di Adamo era tutta nei suoi lombi non ancora nata, e morì dunque tutta in lui. Mediante l'eredità naturale sono tutti nati morituri. Essi muoiono per disgrazia della nascita dal peccatore Adamo. Gesù come uomo perfetto ebbe nei suoi lombi una razza o progenie non generata, quando morì innocentemente quale perfetto sacrificio umano, e questa possibile razza umana morì con lui. Egli morì come uomo non sposato che non aveva allevato una sua propria famiglia. Morendo Gesù come uomo senza figli, la sua progenie umana non generata controbilanciò tutta la razza che Adamo ha riprodotto fino ad ora” (p. 233).

<sup>169</sup> *La Torre di Guardia* 15 giugno 1957, pp. 380-383.

Questo concetto piuttosto demenziale ha avuto lunga durata; lo ritroviamo infatti nel Dizionario Biblico<sup>170</sup> dei Testimoni quasi con le stesse parole, sebbene a distanza di 25 anni:

Al tempo del peccato di Adamo e della sua condanna a morte, la sua progenie o razza non ancora nata si trovava nei suoi lombi, così che tutti morirono con lui. (Cfr. Eb. 7:4-10). Gesù, quale uomo perfetto, "l'ultimo Adamo" (1 Co 15:45), aveva nei suoi lombi una razza o progenie non nata, e quando morì innocente come perfetto sacrificio umano questa potenziale razza umana morì con lui".

Ma niente dura in eterno, tanto meno le dottrine dei Testimoni di Geova. Ecco che, a distanza di soli altri 21 anni il concetto cambiò nuovamente:

“Per questo in passato si era pensato che la vita di Gesù più quella di tutti i suoi potenziali discendenti perfetti costituissero un sacrificio di valore equivalente a ciò che Adamo e i suoi imperfetti discendenti avevano perso. Tuttavia la Bibbia non dice che la potenziale progenie di Gesù fosse parte del riscatto ... L'enfasi è posta, e a ragione, su Gesù Cristo soltanto”<sup>171</sup>.

È veramente singolare, a dir poco, che sulla dottrina fondamentale di questa organizzazione, dopo più di 130 anni sia ancora necessario chiarirsi le idee, sempre ipotizzando che dopo questa modifica non ve ne siano delle altre. Ma, comunque stiano le cose è l'intero concetto della “corrispondenza”, dell’“equivalenza” o del “bilanciamento” che va a farsi benedire. Ritorniamo alla traduzione di ἀντιλυτρον nella Traduzione del Nuovo Mondo. Secondo il Dizionario *Perspicacia*,

Questo termine è così definito da J. Parkhurst: “Riscatto, prezzo di redenzione, o piuttosto riscatto corrispondente”. Egli cita poi le parole di Hyperius: “Significa correttamente prezzo mediante il quale prigionieri sono redenti dal nemico; e il genere di scambio in cui la vita di uno viene redenta con la vita di un altro”. E conclude dicendo: “Così Aristotele usa il verbo [antilytròo] nel senso di redimere vita con vita”. (*Greek and English Lexicon to the New Testament*, Londra, 1845, p. 47).

Sia nel libro *Cose nelle quali* che nel moderno *Perspicacia*, stranamente, la Watchtower non trova di meglio che citare a suo sostegno un Lessico Greco-Inglese del 1845, vecchio cioè di più di 170 anni, come se da allora ad oggi si fosse fermata la ricerca biblico-teologica e la produzione di testi più aggiornati. Ci vien detto poi che “Hyperius” traduce ἀντιλυτρον come fanno loro. E al comune Testimone viene da chiedersi, come al don Abbondio di manzoniana memoria con l'altrettanto ignoto Carneade: e chi è questo **Hyperius**? Forse un luminare della teologia, un dotto dal cui commento non si può prescindere. No, niente di tutto questo; Hyperius è il soprannome con cui era conosciuto **Andreas Gerhard**, nato a Ypres (da cui il soprannome Hyperius) in Belgio il 16 maggio 1511, un teologo protestante, la cui base dottrinale era di pura corrente agostiniana (di Sant'Agostino, per intenderci), autore di *De formandis concionibus sacris, seu de interpretazione Scripturarum populari, Libri ii*, dedicata all'oratoria cristiana. Certo, l'essere un seguace di Agostino non è un biglietto da visita particolarmente gradito per chi, come i Testimoni, considera questo “Padre della Chiesa” l'autore delle più efferate dottrine pagane! Ma, quando conviene, si sa, si fanno pure patti con il diavolo. La Watchtower avrebbe potuto fare qualche ricerca in grandi opere più recenti, per esempio il *Grande Lessico del Nuovo Testamento*<sup>172</sup> della Paideia, ben conosciuto e altrettanto citato dal Reparto Scrittori di Brooklyn, che alla voce ἀντιλυτρον, fa il seguente commento:

<sup>170</sup> *Perspicacia nello studio delle Scritture*, Vol. 2, p. 775.

<sup>171</sup> *La Torre di Guardia*, 15 giugno 2011, p. 13.

<sup>172</sup> *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, Paideia 1970, Vol. VI, pp. 942-947.

Attestato solo raramente e in epoca tardiva. I LXX non l'hanno. I due passi che lo documentano, cioè *Orph. Lithica* 593 (Abel, p. 129) e P. Lond. 1343,31 (sec. VIII d.C.) sono più recenti del N.T. Tuttavia il verbo ἀντιλυτρον è già attestato in Aristot., *eth Nic.* 9,2 (p. 1164b 35). In concreto ἀντιλυτρον equivale a λυτρον; la formazione del composto è conforme al gusto del greco ellenistico ... **Λυτρον**, liberare mediante prezzo di riscatto. L'attivo designa l'azione di colui che deve rimettere in libertà un prigioniero di guerra, ecc.; quindi significa rilasciare dietro versamento d'un prezzo di riscatto. L'attivo può anche designare l'azione di colui che versa il prezzo di riscatto; quindi significa pure render libero versando un prezzo di riscatto; il passivo essere riscattato o anche messo in libertà mediante prezzo di riscatto ... Nel N.T. ricorre solo il medio λυτροῦσθαι, usato unicamente per designare l'azione redentrice di Dio o di Gesù. L'uso linguistico si collega evidentemente a quello dei LXX. Ci si domanda solo fino a che punto qui λυτροῦσθαι implichi l'immagine del prezzo di riscatto. In Lc.24,21: ὁ μέλλον λυτροῦσθαι τὸν Ἰσραὴλ, "colui che avrebbe redento Israele", non è presente di certo, giacché non sempre l'aspettativa del popolo giudaico si serviva di essa, e Luca non ricorda le parole di Gesù sul prezzo di riscatto. Esiste invece in *Tit.* 2,14: "egli diede se stesso per noi, allo scopo di riscattarci da ogni empietà e di purificarci", e in *I Petr.* 1,18, "non con qualcosa di corruttibile, d'oro o d'argento, siete stati riscattati dalla vostra vana condotta, ma con sangue prezioso quale è quello dell'agnello senza difetto né macchia, Cristo" ... Il pensiero d'una somma d'acquisto, d'un prezzo di riscatto torna a farsi valere". Evidentemente il fatto della morte di Gesù e la valutazione di essa come prezzo di riscatto, anche se in misura modesta, hanno modificato la lingua. In ogni caso sarebbe del tutto falso pensare che in *Tit.* 2,14 e *I Petr.* 1,18 λυτροῦσθαι non implichi l'immagine del prezzo di riscatto per il fatto che non la implica nell'uso linguistico dei LXX quando designa un'azione di Dio.

Alle stesse conclusioni perviene una delle più recenti, e prestigiose, opere di esegesi biblica oggi esistenti, il *Dizionario Esetico del Nuovo Testamento*<sup>173</sup>, che dice:

Di rilevante importanza teologica è soprattutto la «formula di donazione» di *Mc.* 10,45 par. *Mt.* 20,28: δοῦναι τὴν ψυχὴν αὐτοῦ λυτρον ἀντι πολλῶν: donare la propria vita come riscatto, risarcimento per molti, al posto dei molti. Il contesto determina la struttura semantica della proposizione, che contrappone le persone. Con ciò la morte di Gesù viene interpretata come donazione vicaria della vita, come offerta sostitutiva per la vita dei molti sovraccarica di debiti. Poiché λυτρον (riscatto per ottenere la liberazione degli schiavi) suppone già il risarcimento, ad esso corrisponde ἀντι per indicare il modo di agire sostitutivo, in cui può inoltre trasparire l'idea dell'espiazione (cfr. le proposizioni intercambiabili περι: *Mt.* 26,28 diversam. da *Mc.* 14,24; ὑπερ e ἀντι in *Mc.* 10,45 par. *Mt.* 20,28; cfr. anche la combinazione in *I Tim.* 2,6: ὁ δους εαυτον ἀντιλυτρον ὑπερ παντων, "che diede se stesso come riscatto per tutti").

La consultazione di qualsiasi altra opera al riguardo dà sempre lo stesso risultato. Nessun traduttore delle Bibbie oggi in circolazione, nessun esegeta, nessun teologo, traduce ἀντιλυτρον con "riscatto corrispondente", bensì semplicemente con "riscatto". La traduzione dei Testimoni<sup>174</sup>, invece, scorrettamente, commenta così 1 Timoteo 2:6 che traduce con "*riscatto corrispondente*": "Riscatto corrispondente"; gr. ἀντιλυτρον (da ἀντι, "contro"; in corrispondenza di; in luogo di", e λυτρον, "riscatto [prezzo pagato]". Cfr. nt. a *Mt.* 20:28, "riscatto".

È stata una lunga esposizione, ma è servita, almeno io ritengo che sia così, a togliere ogni alibi alla faziosa traduzione dei Testimoni di Geova che, con l'aiuto di traduzioni impossibili e grammaticalmente insostenibili, fa di tutto, anche usando violenza al testo biblico, per far sì che, ancora una volta, la Bibbia possa sostenere le loro interpretazioni, anziché far sì che sia al contrario, come annunciò solennemente Russell quando fondò il suo movimento<sup>175</sup>. È una vicenda tormentata, quella del riscatto,

<sup>173</sup> *Dizionario Esetico del Nuovo Testamento*, Paideia, 2004, pp. 286-289.

<sup>174</sup> *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con riferimenti*, 1987.

<sup>175</sup> Questa è la differenza che corre fra l'**esegesi** e l'**eisegesi**. La prima consiste nel processo di interpretazione delle Scritture prendendo in considerazione il contesto, il periodo in cui esse furono redatte, la storia personale dei suoi redattori, le abitudini del tempo e così via, nel tentativo di comprendere il significato di un determinato passo. I principi che se ne ottengono possono poi essere applicati, in quanto tali, anche a diverse epoche e abitudini. La seconda, invece, è il procedimento mediante il quale — esattamente come fa il Corpo Direttivo — si parte dalle conclusioni e solo dopo si cerca nelle Scritture un supporto ad esse. Lo si vede quando in tutte le loro pubblicazioni un paragrafo presenta la posizione della Società, e solo dopo si citano alcune scritture a sostegno, spesso

in seno a questo movimento. Da una parte esso è stato sin dal principio l'Araldo della nuova — o riscoperta — fede cristiana del loro fondatore. Dall'altra, essa si è incrociata con le "rivelazioni" del secondo presidente che l'hanno modificata e, infine, essa deve oggi confrontarsi con una platea di lettori che hanno molti strumenti in più dei primi Studenti Biblici per verificare la correttezza di ciò che leggono. Da qui i piccoli cambiamenti, le precisazioni, le smentite, le scorrette traduzioni, tutto pur di mantenere inalterato un concetto simbolo della loro organizzazione che ormai è soltanto un guscio vuoto rispetto ai tempi di chi per primo lo "riscopri".

---

alla fine del paragrafo. Basta leggere tali riferimenti per comprendere agevolmente che il Corpo Direttivo non fa mai ricorso all'**esegesi** per sostenere le sue posizioni ma, a quella che si definisce **eisegesi**.